Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 14 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 11 Fondazione 1881

ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO AL CAIRO E IN VISTA DEL VERTICE CEE

Attacco di Craxi a Gheddafi per l'appoggio ad Abu Nidal

«Tripoli doveva prendere le distanze» - Venerdì l'incontro con il vicesegretario Usa Whitehead

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Craxi critica apertamente Gheddafi per il sostegno manifestato verso gruppi di terroristi palestinesi. L'Italia dunque, anche se per eventuali sanzioni intende allinearsi alle decisioni che verranno prese dalla Comunità europea nel corso della riunione del 21 gennaio, contesta alla Libia di favorire il terrorismo internazionale.

«Nei confronti di Abu Nidal, responsabile dei crimini commessi a Roma e a Vienna e di una lunga serie di altri delitti — ha detto il presidente del Consiglio Craxi — il governo libico non ha preso assolutamente le distanze che doveva prendere, semmai ha confermato il suo sostegno e appoggio».

Una dichiarazione, quella di Craxi, che suona di aperta condanna per il regime libico che agisce in contrasto con quelle che sono le linee direttrici della nostra politica estera che, ha detto Craxi, è ancorata a tre principi guida: «La difesa della pace e della sicurezza, l'indipendenza del paese e la difesa dei diritti umani di tutti i popoli ovunque questi siano violati».

L'Italia nei confronti della Libia ha già preso alcune contromisure che sono state apprezzate negli Stati Uniti. Apprezzamento che sarà manifestato al governo italiano da John Whitehead, vicesegretario di stato americano, incaricato da Reagan di spiegare agli alleati europei il punto di vista statunitense sul boicottaggio economico della Libia.

L'incontro tra Whitehead e il presidente Craxi dovrebbe avvenire venerdì, Craxi invece oggi sarà al Cairo per incontrare il leader egiziano Mubarak. Scopo della visita del vicesegretario di stato americano è quello di convincere gli europei a seguire gli Stati Uniti.

Ma forse gli Usa si accontentano anche di meno. In una intervista, Antonio Badini, il consigliere diplomatico di Craxi, avverte infatti che Washington non chiede sanzioni ma solo comportamenti coerenti.

«In prospettiva della riunione Cee i socialdemocratici chiedono una revisione globale dei rapporti con la Libia, con la quale l'Italia ha dei rapporti economici svantaggiosi, e reclamano un maggior coordinamento con gli Stati Uniti. Il direttore dell'"Umanità", Matteotti, avanza il sospetto che dietro le dichiarazioni di autonomia dagli Usa si nasconda invece la pavidità. «La strada — scrive Matteotti — è quella della lealtà e del coraggio, incontrando l'alleato più forte e concertando sempre le azioni comuni evitando di essere sollecitati e illusi da parte di dittatori arabi in cerca di serpenti da incantare».

Il segretario del Pli, Biondi ribadisce la necessità di un vertice della maggioranza «per dare finalmente coordinate precise e limpide alla nostra politica estera». Biondi rileva inoltre che è giunto il momento per l'Italia di interrompere i nostri cattivi affari con Gheddafi che non solo influiscono negativamente sulla nostra bilancia commerciale ma che finiscono per finanziare attività terroristiche di cui diventiamo il bersaglio.

Giuseppe Sanzotta

Strategia Usa in sei punti per isolare la Libia

WASHINGTON — Secondo il settimanale americano «Newsweek», il governo statunitense ha ideato una strategia in sei punti per isolare politicamente, militarmente ed economicamente il leader libico Muammar Gheddafi. L'obiettivo di questo programma — afferma il periodico — è di aprire la strada a un'azione militare nel caso in cui il capo della rivoluzione libica offrisse a Washington il pretesto per compiere rappresaglie militari.

Questi i sei punti della strategia ideata, secondo «Newsweek», da un responsabile del consiglio per la sicurezza nazionale, Donald Fortier, per contrastare Gheddafi:

— puntare i riflettori su Gheddafi sul piano internazionale suscitando consensi negli Stati Uniti e nel mondo che consentano l'esecuzione dei progetti statunitensi;

— continuare a chiedere agli alleati di agire contro la Libia. Ciò potrebbe includere la sospensione di contratti militari con la Francia e il Belgio se queste nazioni continueranno le loro vendite alla Libia;

— utilizzare le sanzioni economiche per aggravare la posizione della Libia che deve vendere il suo petrolio su di un mercato già depresso;

— mandare avanti il programma della «Cia» (i servizi segreti) messo a punto da quattro anni e che consiste nell'identificare, finanziare e incoraggiare i nemici di Gheddafi, compresi quelli che si trovano nelle forze armate libiche;

— lottare contro i «commando» di assassini libici chiedendo agli alleati di essere più vigilanti attraverso la sorveglianza dei diplomatici e degli agenti libici e delle loro valigie diplomatiche;

— preparare operazioni militari.

Intanto la Libia ha vietato alle compagnie petrolifere statunitensi di estrarre petrolio libico come ritorsione alle sanzioni economiche decise da Reagan contro il paese africano. Lo riporta la «Middle East Economic Survey» (Mees), precisando che le autorità libiche hanno invitato gli altri clienti a pagare il greggio attraverso banche non americane. Le misure Usa, ha aggiunto la Mees, renderanno «senza proprietari» 300.000 barili al giorno di petrolio libico che in origine doveva essere estratto dalle società americane con partecipazioni in imprese congiunte destinate a utilizzarlo in operazioni internazionali.

Da parte sua la «Jihad (guerra santa) islamica» accetta «la sfida» degli Stati Uniti e afferma che le sue azioni sono «una risposta alla politica statunitense di terrorismo contro i musulmani».

In una lettera fatta arrivare a un'organizzazione di informazione occidentale al Cairo, l'organizzazione annuncia che risponderà «all'imperialismo americano» colpendo gli Stati Uniti «sul loro territorio» e attaccando «i punti più vulnerabili dell'imperialismo americano».

Su Abu Nidal, il capo terrorista palestinese più ricercato del mondo, sospettato tra l'altro di avere organizzato le recenti stragi agli aeroporti di Roma e di Vienna, torna l'ipotesi che sia morto (su Abu Nidal e il suo gruppo un servizio a pagina 9).

Si registra infine una smentita dal ministero della difesa: nessuna richiesta è stata avanzata, né dagli Usa né dall'ambasciata americana a Roma, in merito a un'eventuale schieramento di unità della «Delta Force» nella base di Sigonella.

Estradizione per Abbas

GENOVA — Da ieri Abu Abbas è ritenuto ufficialmente il mandante del sequestro dell'«Achille Lauro» ed è ricercato in tutto il mondo dall'Interpol. La procura della Repubblica di Genova, infatti, ha inviato alla procura generale del capoluogo ligure il rapporto con la richiesta di estradizione. Nella relazione stilata dalla procura si ravvisano gli estremi per considerare il «leader» palestinese responsabile dell'atto terroristico.

«Quando verrà identificato lo stato in cui si trova l'interessato — è stato spiegato — il ministero della giustizia italiano dovrà chiedere al ministro della giustizia di quello stato l'emissione di un arresto provvisorio. L'estradizione sarà possibile solo se in quello stato esiste un trattato che regola l'estradizione. Il processo contro i dirottatori dell'„Achille Lauro"molto probabilmente sarà celebrato nella prossima primavera.»

I libici diventano padroni della Tamoil italiana

MILANO — La Tamoil Italia (già Amoco Italia) — società che conta nel nostro paese su impianti di raffinazione e oltre 800 impianti di distribuzione — aumenta il capitale da 12 a 72 miliardi e incrementa il numero dei propri consiglieri, che passano da tre a dieci. Sono le decisioni adottate dall'assemblea degli azionisti della società petrolifera (in amministrazione controllata: i debiti ammonterebbero a 200 miliardi), che si è riunita ieri sotto la presidenza di Giorgio Mazzanti.

La notizia più interessante, però — visto il momento particolare che attraversa la situazione internazionale — è che, con l'esecuzione dell'aumento di capitale, diventa operativo il passaggio del controllo della società del finanziere libanese Roger Tamraz alla Lybian Foreign Investment Bank, che si è assicurata il 70% nel capitale (e che già detiene un'importante partecipazione nella Fiat).

Cinque dei nuovi consiglieri sono libici, e fra questi figurano anche Mohammed Abdulijawad, rappresentante della Lybian Foreign Bank, e Muhammed Siala, rappresentante degli interessi libici nella Fiat e consigliere di amministrazione della holding torinese. Abdulijawad è stato poi nominato presidente della Tamoil Italia.

Nel consiglio della società è entrato anche Florio Fiorini, ex direttore finanziario dell'Eni, in rappresentanza della svizzera Sasea (società anonima di sfruttamento agricolo), quotata alla Borsa di Ginevra (cui va il 20% della Tamoil).

SMENTITO UN POSSIBILE RIALLINEAMENTO

Nessuna svalutazione è in vista per la lira

Recupera il dollaro (1688) mentre il marco cede (681)

MILANO — «Non penso che sia in vista una svalutazione della lira». Così il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, incontrando i giornalisti a margine della presentazione della ricerca «Donna e tecnologia» condotta dal gruppo di lavoro «Nuove tecnologie», ha smentito le voci diffusesi nei giorni scorsi circa un eventuale riallineamento della lira all'interno dello Sme.

Intanto la lira si è mantenuta stabile in apertura di settimana in Europa. L'apprezzamento fatto registrare dal dollaro sembra per il momento aver attenuato la tensione all'interno dello Sme e ha portato per la prima volta da circa un mese il marco sotto quota 682. Nei confronti della lira la divisa tedesca è stata fissata alla media Uic a 681,85 lire in discesa rispetto alle 682 di venerdì scorso.

La Banca d'Italia è intervenuta sulla piazza di Milano cedendo 5 degli 8,1 milioni di dollari ufficialmente trattati e 8 dei 13,7 milioni di marchi. Sostanzialmente stabili franco francese e fiorino olandese, fermati rispettivamente a 222,395 lire dalle precedenti 222,300 e a 605,82 dalle 605,945 di venerdì.

Calo per la sterlina attestatasi a 2422,55 lire, circa 12 punti in meno rispetto alla precedente quotazione di 2434,650. Sempre al di fuori dello Sme variazioni marginali per il franco svizzero, in progresso a 803,975 rispetto alle precedenti 803,160 e per lo yen, a 8,323 dagli 8,275 di venerdì.

Quanto al dollaro, conferma l'attuale fase di consolidamento mettendo a segno un recupero che alla quotazione ufficiale supera i 12 punti con 1688,875 lire contro le 1676,25 di venerdì. L'inizio di settimana ha confermato il recupero avviato venerdì sulla piazza di New York sulla scia di un rialzo dei tassi di interesse americani e l'allontanarsi della prospettiva di una riduzione del tasso di sconto.

Anche a Francoforte il dollaro avanza e al fixing, con 2,4767 marchi, segna un rialzo di due pfennig esatti rispetto a venerdì, mentre la Bundesbank continua a tenersi in disparte.

Tutto questo non basta però a sgomberare definitivamente l'orizzonte delle prospettive di un riallineamento: su questa eventualità ritorna un'analisi dell'olandese Nederlandse Credietbank, filiale dell'americana Chase Manhattan, secondo la quale, tuttavia, di riallineamento non se ne parlerà prima di aprile, dopo, cioè, che si saranno svolte le elezioni politiche in Francia. Quanto al dollaro, dice la Credietbank, esso riprenderà a scendere ma più lentamente che nel 1985.

Secondo gli operatori, la giornata di ieri conferma che il dollaro ha una ridotta capacità di recupero, e che le serie di ricoperture avviate la settimana scorsa sulle posizioni a breve si sono tradotte in posizioni rialziste solo per volumi ridotti. A dissuadere gli operatori a esporsi troppo al rialzo concorre anche l'imminenza della nuova riunione dei cinque grandi sui problemi monetari, riunione annunciata per il 18-19 gennaio a Londra.

Si attendono anche i dati sull'economia Usa che vengono resi noti in settimana. Un atteggiamento prudente è consigliato anche dal fatto che sono scomparse del tutto le voci su possibili disinvestimenti arabi sul dollaro sulla scia del contrasto Usa-Libia. Sul fronte dei tassi di interesse, si osserva che mentre da settembre in qua i tassi americani di lungo termine sono scesi di circa un punto, quelli a breve di fatto risultano quasi invariati.

A. G.

«Reagan sta bene»

WASHINGTON — «Il Presidente sta bene». Con queste parole il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha categoricamente smentito voci secondo cui Ronald Reagan avrebbe avuto una crisi cardiaca. Tali voci si erano diffuse a Londra, al mercato dei cambi.

GRANDE SODDISFAZIONE AL CONI E AL TOTOCALCIO

I miliardi ai tredicisti tra soli quindici giorni

ROMA — Tra quindici giorni i sei miliardari del Totocalcio potranno entrare materialmente in possesso del danaro vinto con la schedina di domenica. Si tratta del tempo previsto per l'espletamento dell'iter collegato alle vincite. Questa mattina — a quanto si è appreso al Coni — le commissioni di zona verificheranno le matrici delle schedine vincenti. Le commissioni, normalmente composte da un rappresente dell'amministrazione finanziaria, da uno del Coni e da un notaio, saranno integrate in questo caso — come normalmente avviene per le cifre oltre i 30 milioni — con la presenza dell'intendente di finanza.

Successivamente, ovvero scaduti i nove giorni di prammatica per gli eventuali reclami, le matrici verranno confrontate con i tagliandi vincenti. Dopodiché il servizio Totocalcio disporrà i pagamenti attraverso bonifici bancari eseguiti attraverso la tesoreria della Bnl con accrediti diretti in «teleprocessing» (sistema computerizzato di collegamento interbanche) presso le banche interessate.

La disponibilità materiale del danaro da parte dei vincitori è naturalmente collegata, anche in termini di tempi, al comportamento di questi ultimi; ovvero al giorno in cui i vincitori stessi — nel probabilissimo caso in cui volessero mantenere l'anonimato — si rivolgeranno ad un notaio o ad una banca.

Grande soddisfazione, naturalmente, negli ambienti del Coni e del Totocalcio per la vincita-capogiro, ma anche per la crescita, pari al 2,43%, del volume di gioco rispetto alla precedente schedina, che aveva risentito dei ritocchi al prezzo della giocata.

I supertredicisti annoverano sia sistemisti, sia giocatori «semplici» e ciò servirà certamente — si sottolinea al comitato olimpico — ad ampliare l'interesse per il Totocalcio. Una cassa di risonanza, quindi, che si tradurrà in benefici concreti per l'intero sistema e quindi anche per lo sport che trae dal Totocalcio la sua linfa vitale.

Sempre dal punto di vista statistico, a conti fatti, Cologno Monzese sale alla ribalta della cronaca come «capitale del Totocalcio». In nessuna località italiana si era vinto tanto. Infatti, al miliardo e 231.415.000 lire di domenica sono da aggiungere i tre miliardi e 80.299.070, vinti sempre a Cologno (e ad Albenga) il 28 novembre 1982, che rappresentano tuttora il record assoluto.

Fra le due giocate-record la differenza, a parte l'ammontare, è solo nella ricevitoria dove i fortunati hanno lasciato la scheda: ricevitoria n. 7457 nel caso di domenica scorsa; ricevitoria 7454 nel 1982. Sempre sul piano «storico» da sottolineare ancora che mentre per le zone di Milano (Cologno Monzese) e per Genova (con Albenga), i miliardi di domenica scorsa sono, per ammontare, al secondo posto nella classifica delle vincite, per Napoli e Firenze si tratta di record assoluti.

Infatti, in precedenza, il capoluogo campano aveva registrato un massimo di 614 milioni e 601.410 (concorso n. 4 della stagione 82-83) e quello toscano un tetto di 487 milioni e 346.220 (concorso n. 23 del 15 dicembre '85).

«Il Totocalcio non è in crisi, e non lo è mai stato. C'è stato un calo nelle giocate dovuto al periodo pre natalizio, già scontato. Domenica, oltre alla vittoria «record» abbiamo registrato anche un incremento di giocate del 2,43 per cento (84 milioni di colonne) circa due milioni di colonne in più rispetto alla settimana scorsa». Lo ha detto Guido Parrinello, direttore generale concorsi pronostici del Totocalcio parlando appunto delle sei schedine «miliardarie» e del rilancio del Totocalcio.

Secondo lei quali fattori hanno determinato le «supervincite» di domenica e, dopo queste vincite, potranno arrivare altre giocate miliardarie? «Certamente — dice ancora Parrinello — i fattori che hanno determinato le supervincite sono alcuni risultati a sorpresa che forse nessuno si aspettava, ma il Totocalcio è bello proprio per questo.

OLTRE AGLI OSPEDALIERI SCENDONO IN CAMPO I CONVENZIONATI

I medici rompono le trattative Raffica di scioperi confermata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo non convince i medici, che confermano gli scioperi. L'incontro di ieri tra il ministro della sanità Degan, il ministro della funzione pubblica Gaspari e i sindacati dei medici si è concluso in un nulla di fatto. Le proposte avanzate dal governo, messe a punto nel corso di una riunione del consiglio di gabinetto la scorsa settimana, non sono state accettate dai medici che hanno confermato così gli scioperi.

Da domani fino al 18 gennaio dunque ospedali e strutture pubbliche funzioneranno soltanto per le emergenze in seguito allo sciopero dei medici ospedalieri, dal 23 al 25 nuovo sciopero e stavolta non solo negli ospedali. Agli ospedalieri si aggiungeranno anche i medici di famiglia e gli specialisti convenzionati con il servizio sanitario nazionale.

L'incontro di ieri al ministero della funzione pubblica non è riuscito a sbloccare la situazione, la riunione è stata brevissima, le numerose organizzazioni dei medici si sono presentate infatti con una richiesta ben precisa, un decreto per concedere l'autonomia contrattuale della categoria.

Una risposta positiva su questo punto però Degan e Gaspari non potevano darla, sia per la contrarietà espressa dal consiglio di gabinetto, sia perché il mandato dei ministri era quello di esplorare le richieste dei medici, sottoporre loro alcune ipotesi di lavoro che consentissero l'avvio della trattativa.

L'assenza di un impegno preciso a risolvere la questione dell'autonomia contrattuale ha indotto i medici a confermare gli scioperi. La delegazione governativa, ha detto in sostanza Gaspari, si è mostrata disponibile a trattare immediatamente su alcune questioni pendenti, come le code dei vecchi contratti e la questione del precariato.

«A questa nostra disponibilità — ha aggiunto il ministro della funzione pubblica — hanno risposto con una richiesta secca: il varo di un decreto legge che dia piena autonomia contrattuale ai medici pubblici rispetto all'attuale sistema di contratto unico della sanità».

A questo punto cercando una soluzione di compromesso il ministro Gaspari ha riproposto il contratto unico per i lavoratori del settore, nel quale però sarebbe stata data soddisfazione alle richieste dei medici. Snche in questo caso però la risposta è stata negativa, le associazioni sindacali hanno fatto presente che l'autonomia contrattuale è un problema politico.

Oltre però il governo non poteva andare.

I sindacati Cgil, Cisl, Uil sono infatti favorevoli al contratto per tutto il settore e non accettano stralci per particolari categorie. E il governo anche per tenere fede a un impegno assunto non poteva fare altrimenti senza suscitare l'immediata reazione degli altri operatori della sanità.

A fare le spese di questa situazione saranno comunque i cittadini. Negli ospedali saranno assicurati soltanto i servizi indispensabili. Nei giorni 23, 24, 25 gennaio scenderanno in sciopero anche i medici di famiglia e la situazione per gli assistiti si farà ancora più pesante. Infatti i medici di famiglia garantiranno le visite a domicilio nei casi di urgenza, ma hanno già annunciato che si faranno pagare direttamente dall'assistito.

In realtà i medici convenzionati con il contratto degli ospedalieri hanno poco a che spartire, ma si tratta evidentemente di uno sciopero di solidarietà, segnale di una insofferenza e di un malcontento di tutta la categoria.

In una nota le organizzazioni di categoria dei medici confermano le agitazioni in programma in quanto il governo «ha del tutto eluso le risposte relative alla richiesta di un contratto autonomo per i medici e per i veterinari».

I rappresentanti del governo sono rimasti sorpresi dalla posizione rigida assunta dalle organizzazioni dei medici, Gaspari e Degan riferiranno al presidente del Consiglio Craxi.

Anche i patologi clinici minacciano intanto il blocco dei laboratori, per protesta contro le modifiche apportate a un decreto del governo sulle attività di laboratorio.

Giuseppe Sanzotta

Ora di religione: si preannuncia «rovente» il dibattito alla Camera

Comincia oggi a Montecitorio un dibattito che si preannuncia acceso sulle nove mozioni presentate da esponenti di tutti i partiti (anche della maggioranza) e riguardanti l'insegnamento della religione nelle scuole, così come è stato stabilito dall'intesa firmata il 14 dicembre scorso fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica.

Con accenti diversi, tutti chiedono che tale intesa venga modificata. Sotto accusa il ministro della pubblica istruzione, sen. Franca Falcucci, «colpevole» di aver diramato ai provveditori la circolare di attuazione dell'intesa, prima che il Parlamento abbia potuto esprimere il suo parere.

Il comportamento dalla Falcucci, della quale i radicali chiedono apertamente le dimissioni, viene definito «discutibile». Nella circolare, fra l'altro, il ministro ha stabilito che solo gli alunni maggiorenni potranno decidere per conto proprio se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione; per i minorenni la scelta è demandata ai genitori.

La discussione si protrarrà per tutta la giornata di oggi. Per domani è previsto il voto finale, a scrutinio segreto, che potrebbe provocare una pericolosa spaccatura nel pentapartito, visto che le posizioni dei vari schieramenti sono nettamente contrastanti.

Intanto, con un articolo sull'«Osservatore romano», il cardinale Poletti «scende in campo» a fianco della Falcucci e dell'intesa già firmata.

I servizi a pagina 2.

Belgrado: nuove restrizioni valutarie

BELGRADO — I cittadini stranieri titolari di passaporto che attraversano la frontiera jugoslava all'atto della prima entrata possono avere con sé un massimo di cinquemila dinari (l'equivalente di circa 27 mila lire italiane) in banconote da mille dinari o di taglio inferiore. All'atto di ogni entrata successiva possono portare al massimo duemila dinari, sempre in tagli da mille dinari o inferiori.

Queste nuove disposizioni, peraltro analoghe per i cittadini jugoslavi che espatriano, sono entrare in vigore con il 1.o gennaio ma soltanto adesso vengono rese note.

I lavoratori frontalieri e i cittadini italiani e jugoslavi in possesso di lasciapassare regolato dagli accordi di Udine possono portare oltre confine ogni mese al massimo 7.500 dinari, sempre in banconote da mille dinari o di taglio minore. L'ammontare della somma deve essere registrato in un apposito spazio del lasciapassare.

PRIMA DEL FUOCO UN TREMENDO SCOPPIO: NOTTE DI PANICO A CAPODISOPRA

Villa Vicentina, disastro al supermercato

VILLA VICENTINA — Un violento incendio, preceduto da una forte esplosione, ha annientato l'altra notte un supermercato di Villa Vicentina, alle 2.45, nel piccolo quartiere di Capodisopra. Il magazzino si trovava al pianterreno di un edificio di due piani che ospitava otto famiglie, fuggite in preda al panico, che hanno trascorso la notte all'addiaccio. Due appartamenti, nell'ala più esposta dell'edificio, sono stati dichiarati inagibili.

L'onda d'urto della tremenda deflagrazione, in un raggio di quasi 50 metri, ha avuto effetti devastanti: porte scardinate, vetri infranti. Due persone, nelle fasi concitate della fuga, sono rimaste ferite saltando da una finestra. Il forte scoppio è stato provocato da una potente miscela di materiale infiammabile (solventi, alcool, trielina) sistemato nel retrobottega del magazzino.

Proseguono gli accertamenti per appurare l'origine dell'incendio, probabilmente dovuto all'innesco di una scintilla. Un intero condominio, di fronte al supermercato, è stato investito dal violento spostamento d'aria: ventisette appartamenti su trenta sono rimasti lesionati.

Ieri i vigili del fuoco di Cervignano e di Udine hanno lavorato sino al tardo pomeriggio per rimuovere detriti e materiale: la zona è stata transennata. Anche alcune case dietro via Garibaldi, dove sorgeva il magazzino, hanno subito danni.

I due appartamenti sopra il supermercato, ridotto a un ammasso di detriti, sono stati fatti sgomberare perché inagibili. Subito dopo il tremendo boato, uno degli inquilini, Mario Merluzzi, 45 anni, dipendente della «Chimica del Friuli», ha cercato una via d'uscita, da quella prigione di fumo acre e insopportabile, saltando assieme ai familiari da una finestra del bagno. La moglie, Miranda Stabile, 42 anni, si è procurata tagli e contusioni tanto da richiedere il suo trasporto all'ospedale di Palmanova.

Ferita anche Emanuela D'Angelo, di Strassoldo, 22 anni, fidanzata del figlio Giovanni, con la sospetta frattura di un piede. Un altro inquilino, Gino Pullini, 62 anni, sofferente di cuore, ha accusato un malore ed è stato anch'egli trasferito al nosocomio.

Nell'altro appartamento, la famiglia di Ranieri Cappellaro, 28 anni, assieme al piccolo Mirko di 7 anni, e alla moglie Maria Rigotto, è fuggita da una finestra, dopo un salto nel vuoto, per fortuna senza conseguenze, di quasi tre metri.

La deflagrazione è stata tale che la saracinesca del supermercato è stata proiettata sulla balaustra di uno degli appartamenti: lo spostamento d'aria ha infranto tutti i vetri, scardinato le imposte, fatto scoppiare alcuni televisori, divelto le serrande. Mentre si fa il computo dei danni (si parla di 750 milioni) proseguono gli accertamenti.

Piercarlo Fiumanò



Un'immagine del supermercato distrutto dal fuoco, al pianterreno di un edificio di Villa Vicentina *(Foto Dino)*

PREOCCUPANTE AUMENTO DI INCIDENTI SULLE PISTE

Sciare, ma con cautela

ROMA — *Il 1986 rischia di diventare un «anno nero» per gli appassionati dello sci: nelle principali stazioni sciistiche delle Dolomiti e dell'Appennino sono oltre trecento le persone che nei primi dieci giorni di quest'anno sono ricorsi alle cure dei sanitari del posto, vittime di incidenti più o meno seri sui campi di sci.*

Fratture, lesioni, strappi muscolari o semplici slogature rischiano di essere in preoccupante aumento, e la causa principale è quasi sempre l'imprudenza degli sciatori, che molto spesso appartengono alla categoria degli «sciatori della domenica». Vale a dire coloro che arrivano sui campi senza nessuna preparazione fisica.

«Gli incidenti sugli sci sono dietro l'angolo di ogni pista e per ogni sciatore, sia esso provetto o principiante — sottolinea Gianfranco Caimi, della Fisi — è bene formulare un "decalogo" che serva da monito, affinché una vacanza sulla neve non si debba trasformare in una spiacevole avventura».

Caimi divide il «decalogo» in tre parti: «Una relativa all'aspetto sanitario, che riguarda la preparazione psico-fisica dello sciatore; la seconda relativa all'attrezzatura di chi va a sciare. Infine la terza parte riguarda la conoscenza della pista sulla quale sciare».

Per quanto riguarda la preparazione psico-fisica dello sciatore «è di rigore osservare quattro norme fondamentali — dice Caimi — e cioè controllare il proprio stato di salute prima di intraprendere la vacanza, sia presso il proprio medico di famiglia, sia, per chi si propone un maggior impegno, presso un centro di medicina sportiva. Una volta arrivati sul posto è necessario prima acclimatarsi, evitando quindi di sciare per molte ore soprattutto dopo un lungo viaggio. Mai sciare dopo aver pranzato abbondantemente, per evitare congestioni. Infine, se si è stanchi, fermarsi e non fare gli eroi a ogni costo».

Altre quattro regole «d'oro» del decalogo, Gianfranco Caimi le riserva all'attrezzatura dello sciatore. «Molti incidenti sulla neve — dice Caimi — sono dovuti a una pessima attrezzatura sciistica: è necessario dunque possedere un buon paio di sci, adatti alla persona; scarponi e attacchi di sicurezza moderni. Questo al fine di evitare possibili fratture. È indispensabile possedere poi una salopette adatta al proprio fisico, guanti da neve e maglioni che consentano agilità di movimenti, occhiali da sole se la giornata è particolarmente splendente. Importante è avere un buon paio di racchette da sci, proporzionate all'altezza della persona. Ultima regola è quella di evitare quanto più possibile il noleggio della attrezzatura da sci: spesso è inadeguata al nostro fisico, soprattutto gli scarponi e gli attacchi, e la possibilità di fratture aumenta sensibilmente».

DALL'INTERNO

COMINCIA OGGI IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Ora di religione a scuola Si rischia la spaccatura

Nove mozioni (anche di partiti della maggioranza) contro l'intesa fra Stato e Chiesa

ROMA — Una circolare ministeriale ha di nuovo innalzato lo «storico steccato» tra i membri del pentapartito: da una parte i laici e dell'altra i cattolici. Il motivo della disputa, che da oggi si trasferirà in Parlamento, è l'ora di religione nelle scuole, stabilita dall'intesa firmata il 14 dicembre scorso tra Stato e Chiesa e che il ministro della pubblica istruzione sen. Franca Falcucci (Dc) ha già messo in atto, inviando una circolare a tutti i provveditori.

Questo documento (ma anche la stessa intesa) è ora contestato da numerosi parlamentari (tra cui molti esponenti della maggioranza di governo), che da oggi alla Camera discuteranno le 9 mozioni presentate da vari gruppi. Ci sarà battaglia: le posizioni sono nettamente contrastanti e il voto finale, previsto per domani a scrutinio segreto, potrebbe provocare una pericolosa spaccatura nel pentapartito.

Le mozioni contro il ministro Falcucci portano la firma di deputati del Psi, del Pri, del Pli, del Msi-Dn, del Pci, di Democrazia proletaria, dei radicali, e degli indipendenti di sinistra. Un'altra mozione è stata sottoscritta da circa 100 deputati di quasi tutti i partiti (tra cui 24 socialisti, due liberali e un socialdemocratico) e il primo firmatario è l'on. Bassanini della Sinistra indipendente.

In vista del dibattito che inizierà oggi a Montecitorio, il ministro Falcucci sabato scorso si è incontrata con il segretario della Dc De Mita. I parlamentari firmatari delle mozioni accusano il ministro della pubblica istruzione di aver messo il Parlamento di fronte a un fatto compiuto.

La sen. Falcucci, infatti, ha diramato la circolare di attuazione dell'intesa tra Stato e Chiesa sull'ora di religione nelle scuole, prima che il Parlamento abbia potuto esprimere il suo giudizio su questa importante questione. Le critiche sono numerose.

Contro l'insegnamento della religione nelle scuole, si sono mobilitati anche numerosi intellettuali, che hanno firmato un appello per chiedere la modifica dell'intesa stipulata tra il ministro Falcucci e il cardinale Poletti, in rappresentanza della Conferenza episcopale italiana. I primi firmatari sono padre Balducci, don Roberto Bertol, don Enzo Mazzi. Le firme finora raccolte sono oltre un migliaio.

Il dibattito che inizierà oggi sarà molto «caldo». La mozione che ha come primo firmatario l'on. Bassanini (sinistra indipendente) invita il ministro Falcucci a disciplinare l'esercizio del diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione all'inizio di ciascun anno; nelle scuole secondarie, poi, l'opzione dovrebbe essere espressa dagli alunni e non dalle famiglie.

Il comportamento della sen. Falcucci viene definito «discutibile». Nella sua circolare, tra l'altro, il ministro ha stabilito che solo gli alunni maggiorenni potranno decidere per conto proprio se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione (per i minorenni la scelta è stata demandata ai genitori), e che il termine per la scelta è fissato al 25 gennaio. Coloro che non sceglieranno l'insegnamento religioso dovranno occuparsi di «materie alternative».

Ma Poletti difende la Falcucci

ROMA — «Viene da chiedersi ragionevolmente qual è la libertà costituzionale riconosciuta in Italia». Se lo chiede il card. Ugo Poletti, presidente della Conferenza episcopale, in un articolo pubblicato oggi sull'«Osservatore romano» e «L'avvenire», il testo del quale è stato diffuso ieri dalla stessa Cei.

L'articolo parte dall'affermazione che le polemiche sull'insegnamento della religione cattolica «sono andate inasprendosi non solo sulle modalità pure, a nostro modo di vedere, estremamente corrette e legali, che hanno guidato le parti nella conclusione dell'"intesa", ma anche sui valori e contenuti di essa».

Questi ultimi, per il porporato, «sono garantiti in primo luogo dalla Costituzione italiana e, inoltre, dall'accordo di revisione del Concordato» ratificato dal Parlamento italiano. «Quando viene messa in dubbio la legalità di un accordo» che stabilisce «il diritto di avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento», scrive ancora il cardinale, viene da chiedersi: «esiste forse una libertà di primo grado, assoluto e incondizionata, per i cittadini che rifiutano ogni forma di religione o quella specificamente cattolica e un'altra libertà di secondo grado, condizionata non dalla Costituzione, ma dallo stato laico, per i cittadini che intendono praticare o, quanto meno, confrontarsi con la religione cattolica?».

Senza citarli, il presidente della Cei polemizza poi con due quotidiani. Del primo scrive che ignora il testo dell'intesa e offende «non tanto l'episcopato italiano, ma soprattutto gli stessi cittadini italiani che sono capaci di leggere, di intendere, e hanno piena libertà di scegliere».

Nell'articolo era scritto che «si è dato di pensare che all'episcopato importasse soprattutto di farsi mantenere a spese del contribuente un corpo di catechisti più numeroso che fosse possibile». «Assurdo» viene poi definito quanto scritto su un altro quotidiano «da un gruppo di intellettuali» che l'intesa è contraria alla dichiarazione dell'Onu sui diritti del fanciullo.

È STATO CONVOCATO PER GIOVEDÌ

Consulto sindacale sul costo del lavoro

Nella segreteria unitaria si cercherà una linea comune

ROMA — Le confederazioni sindacali cercano di ricomporre l'unità di vedute sull'esito della trattativa per il costo del lavoro.

Per giovedì è stata convocata una segreteria unitaria che dovrebbe poter esprimere un'unica posizione nei riguardi dei vari problemi rimasti aperti: estensione della scala mobile pubblica al settore privato (legge o non legge), contratti, orario di lavoro.

Dopo la pausa di fine anno, le confederazioni sono uscite con punti di vista per molti aspetti divergenti. Ma è chiaro che tanto Benvenuto, quanto Marini, quanto infine Pizzinato cercheranno di trovare un denominatore comune.

È quanto emerge dalle dichiarazioni di ieri dei vari leaders, che, dopo le divergenze venute fuori la scorsa settimana nelle rispettive riunioni direttive (separatamente), cercano di correggere il tiro rimettendo le cose dentro un binario che consenta al sindacato di presentarsi unito, anche nei confronti del governo, al quale in sostanza spetta adesso l'iniziativa.

Quanto meno per chiedere, alle organizzazioni imprenditoriali ancora recalcitranti, quell'adesione senza riserve alla scala mobile concordata nel pubblico impiego, che è la premessa per poter ritenere chiusa almeno una pagina (quella delle indicizzazioni) della trattativa sul costo del lavoro.

Proprio in questa prospettiva, i leaders sindacali hanno avuto incontri col ministro del lavoro, De Michelis, che al momento ha evitato di muoversi, in attesa di vedere il sindacato parlare sostanzialmente la stessa lingua.

In pratica, cos'è che divide le tre confederazioni? Anzitutto una prospettiva: quella dei contratti. La Cgil in questo campo ha una sua veduta particolare. Almeno la sua componente comunista ritiene fallita la trattativa generale (per la parte che non concerne la scala mobile) e punta tutto sui contratti, e principalmente su quelli cosiddetti «pilota» (come i metalmeccanici, e la Fiat in particolare), quasi a farne una battaglia di bandiera contro la durezza dimostrata dalla Confindustria sul terreno della trattativa generale. Per la scala mobile Pizzinato e Lama sembrano convinti che il governo debba promuovere una legge (disegno di legge e non un decreto) in modo da chiudere una volta per tutte ogni dubbio interpretativo e applicativo.

E qui le consorelle Uil e Cisl non sembrano d'accordo. Non lo è nemmeno la componente socialista della Cgil, che pare schierata più sulle posizioni delle altre due confederazioni.



UNO STUDIO DEL MINISTERO DEL BILANCIO SULLA POLITICA DEI PREZZI

Dal '76 all'84 le tariffe pubbliche sono aumentate più dell'inflazione

ROMA — Le tariffe pubbliche rovesciando la tendenza precedente, sono cresciute in media nel periodo 1976-84 a livelli superiori all'aumento dei prezzi al consumo. È quanto si apprende da un dettagliato studio su «La politica tariffaria (1960-1984)» di Giuseppina Galvano, della segreteria generale della programmazione economica del ministero del bilancio, pubblicato nell'ultimo numero della «Rivista di politica economica».

Dallo studio risulta infatti che nel periodo 1976-84, le principali tariffe pubbliche hanno segnato nel complesso un incremento medio del 17,7%, a fronte di un aumento del 15,6% rilevato dall'indice generale dei prezzi al consumo. Tale andamento viene ricondotto ad una politica tariffaria, seguita in particolare nel periodo 1979-1982 per recuperare i ritardi accumulati nel periodo precedente che era stato infatti caratterizzato da un contenimento prolungato delle tariffe.

Incrementi tariffari vistosamente al di sopra dell'aumento dei prezzi al consumo vengono segnalati in particolare per il 1977 (con ritocchi medi del 21,6% contro aumenti dei prezzi del 17%), per il 1980 (con il 26,5% contro il 21,2%), e con punte del 27,4% conseguite nel 1981 a fronte di aumenti dei prezzi del 17,8%.

La tendenza è andata successivamente attenuandosi anche se nel 1983, di fronte ad un incremento dei prezzi del 14,7%, le tariffe hanno segnato un balzo in avanti del 22,9%.

All'interno dei singoli comparti, aumenti d'eccezione hanno riguardato i trasporti urbani (+47,5% nel 1983), le tariffe postali (+34,5% e +34,7% nel 1981 e nel 1982, rispettivamente), i canoni Rai-tv (+52,1% nel 1981, ma nessun ritocco si è avuto poi nel successivo triennio). Le annate più dure, per quanto riguarda gli utenti, sono comunque state il 1980 e il 1981 allorché le tariffe nel loro insieme salirono del 26,5% e del 27,4% rispettivamente, a fronte di aumenti dei prezzi del 21,2% e del 17,8%.

È interessante poi rilevare come nel 1984, l'ultimo anno preso in esame dal documento, le tariffe pubbliche abbiano segnato una crescita media del 10,3%, contribuendo così per lo 0,42% all'aumento del 10,8% registrato dall'indice dei prezzi al consumo.

Calcolando poi anche le altre tariffe e i prezzi amministrati, la crescita complessiva è dell'11,3% con un contributo del 4,15% alla dinamica dei prezzi. Nel 1985, per il solo effetto di trascinamento, le tariffe e i prezzi amministrati nel loro complesso sono poi saliti del 2,35%, senza calcolare i ritocchi effettuati nel corso dell'anno, con un contributo globale alla crescita dei prezzi al consumo calcolato allo 0,86% per il 1985.

La politica tariffaria ha comunque conosciuto vicende alterne nel nostro Paese, ricorda lo studio, rilevando come ad un periodo di basse tariffe (1960-69) seguì un periodo di forte recupero delle tariffe, messo in atto soprattutto a partire dal 1976-77 nell'ambito della manovra di risanamento economico avviata dal governo.

LA SCOSSA IN FRIULI: PER GLI STUDIOSI È TUTTO «NORMALE»

Paura, una ferita riaperta con il sisma di domenica

UDINE — *Non è durata molto la paura l'altra sera quando la terra ha tremato, ma la prima reazione è stata quella di un immediato aggancio mentale con quanto è accaduto poco meno di dieci anni fa, il 6 maggio 1976. In questi casi è sempre molto difficile fare una «mappa» sufficientemente precisa di come la popolazione abbia reagito a un sommovimento tellurico, nel caso specifico alla scossa del grado 3,5 della scala Richter, quivalente grosso modo al quinto grado e mezzo della scala Mercalli, partita alle 22.04 dall'epicentro localizzato sul monte Ioanaz, alto 1167 metri, che sorge ad alcuni chilometri a Nord di Cividale, nelle vicinanze di Canebola.*

Certo è che moltissime famiglie sono scese in strada, magari istintivamente, per fare rientro dopo pochi minuti, mentre praticamente tutti (con esclusione di coloro che abitano al pianterreno o che si trovavano al ristorante, molti dei quali non hanno neppure avvertito la scossa) hanno vissuto minuti di apprensione e per ritrovare la tranquillità hanno subissato di telefonate i centralini dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della questura.

I carabinieri di Udine, ad esempio (la cosa si è ripetuta in tutte le stazioni dell'Arma, soprattutto in quelle ubicate nella zona del Cividalese, più direttamente coinvonta e in quelle limitrofe) contavano a mezzanotte già oltre trecento richieste di informazioni. E la stessa cosa dicasi per la questura e i vigili del fuoco, ai quali comunque non era pervenuta alcuna richiesta di intervento.

Va comunque detto che, al di là dello stesso sommovimento, il fenomeno che l'ha accompagnato, o meglio immediatamente preceduto, e cioè una specie di sordo boato, ha avuto il potere di rendere più acuto il senso di «quasi panico», soprattutto in attesa di eventuali nuovi sommovimenti che per fortuna non si sono avuti. Tutto, naturalmente, si è svolto nel giro di pochi attimi: il «rumore», di cui nessuno al momento ha saputo spiegarsi l'origine, il sommovimento, anche questo di brevissima durata, e l'attesa di quanto sarebbe potuto accadere dopo.

Il silenzio sismico e il ragionamento hanno fatto il resto: se anche si fosse ripetuto il fenomeno, ben difficilmente avrebbe potuto apportare danni in un patrimonio edilizio rifatto o ristrutturato con accorgimenti antisismici che rendono le case praticamente «sicure».

E in effetti così è stato: a parte il ricovero all'ospedale civile di Cividale di un'anziana donna per sospetto infarto, forse collegato alla paura, e a parte qualche contusione rimediata nella fuga da casa, non si sono registrati danni di alcun tipo.

Gli studiosi affermano che si è trattato di attività sismica del tutto normale, così come è normale che la scossa, con maggiore o minore intensità, sia stata avvertita in una vasta zona, oltre che nel Cividalese, e cioè anche a Udine, in alcune parti della Bassa e in alcune località del Goriziano, con esclusione invece quasi totale della zona propriamente montana. E non c'è da credere che simile responso degli studiosi sia stato fatto ad arte per sdrammatizzare la situazione: in effetti una o due volte all'anno, in zone magari sempre diverse, si possono avvertire scosse di una certa intensità, mentre si verificano altre neppure rilevabili dagli strumenti.

Si trattava di una «normalità» accettata, e forse neppure avvertita o considerata importante, fino a dieci anni fa; da quando invece si è verificato il catastrofico terremoto del 1976, la paura ha avuto il sopravvento, almeno inizialmente, su ogni altra considerazione. E anche questo è perfettamente... normale.

Giorgio Verbi

AMEDEO D'AOSTA SCRIVE A CRAXI

«Facciamo festa il 4 novembre»

ROMA — Se una nuova festa civile deve esserci, nessuna data è più indicata del 4 novembre, anniversario della vittoria nel primo conflitto mondiale, anche per por fine alle polemiche sulla «Festa del Tricolore».

A fare la proposta è Amedeo Duca d'Aosta, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Bettino Craxi.

«Signor presidente — scrive Amedeo d'Aosta — l'intenzione del governo di istituire la festa dell'indipendenza e del tricolore per il 12 maggio, ha suscitato un nuovo, serrato dibattito dopo quello che aveva preceduto e preparato la proposta. In attesa delle decisione finale del Parlamento, desidero esprimere il mio pensiero in proposito rivolgendomi a lei quale capo dell'esecutivo. L'Italia è un Paese dalla tradizione culturale, storica e politica senza uguali, perciò ritengo che se si intende istituire, secondo me molto giustamente, una festa che sia simbolo e suggello del comune spirito nazionale, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Peraltro, tra molte date che incontrano generale consenso, io credo che il 4 novembre emerga per un più vasto e sentito significato.

«Tutti — prosegue la lettera del Duca D'Aosta — auspichiamo un avvenire di pace, tutti speriamo che la guerra sia bandita quale strumento di confronto tra uomini e nazioni, tutti rivendichiamo il diritto per noi e per i nostri figli di misurarci non più sui campi di battaglia o sui tragici scenari della violenza di qualunque tipo, bensì nelle nobili gare del lavoro e del progresso. Questo non può e non deve impedirci di ricordare la somma di sacrifici e di sofferenze, di gioie e di successi, che cementò in una sola epopea un popolo che era stato diviso per secoli, che completò l'opera del Risorgimento.

«Ricordando il 4 novembre potremo stringere in un ideale nodo tricolore uomini ed eventi che ci hanno dato l'unità, l'indipendenza, la libertà. Dai moti carbonari alle guerre d'indipendenza, dall'unione all'Italia di Roma capitale al ritorno alla patria di Trento e Trieste, da Carlo Alberto a Mazzini, da Vittorio Emanuele II a Garibaldi, da Cavour a Giolitti, da Vittorio Emanuele III a Diaz.

«Check up» per Paperone



Como — Adnan Kashoggi, uno degli uomini più ricchi del mondo entra in una clinica privata di Como dove verrà sottoposto a un «check up» (un controllo sanitario). Nella foto vediamo il «Paperone» arabo con la bellissima moglie Lania *(Telefoto Ansa)*

Omaggio di Craxi ai meriti della donna

MILANO — «Nessuna società potrà avere un futuro sereno se non riuscirà a utilizzare appieno e al meglio gli elementi di equilibrio, di realismo, di moralità di cui la donna è naturale portatrice»: lo ha detto ieri Craxi durante un incontro promosso dalla «commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna», che fu istituita nel luglio 1984 dal presidente del Consiglio.

Le organizzatrici hanno presentato le conclusioni alle quali è giunto il «gruppo nuove tecnologie» di cui è coordinatrice Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'«Italtel», affiancata da Alida Castelli (Pci), Patrizia Toia (Dc) e dal sostituto procuratore generale a Milano, Livia Pomodoro.

Nell'occasione è stato sostenuto che è effettiva parità di condizioni fra uomo e donna, nonostante i progressi compiuti negli anni Settanta dalla legislazione in materia di lavoro e anche in campo sociale con il divorzio, la depenalizzazione dell'aborto, la riforma del diritto di famiglia, è ancora un problema «per tanti aspetti, irrisolto».

Il presidente del Consiglio ha messo in risalto l'aumento «vivacissimo» dell'istruzione femminile (tra il 1971 e il 1981 è raddoppiato il numero delle donne laureate e le diplomate sono passate dal 6,2 al 10,8 per cento), e la contemporanea diminuzione dell'occupazione delle donne.

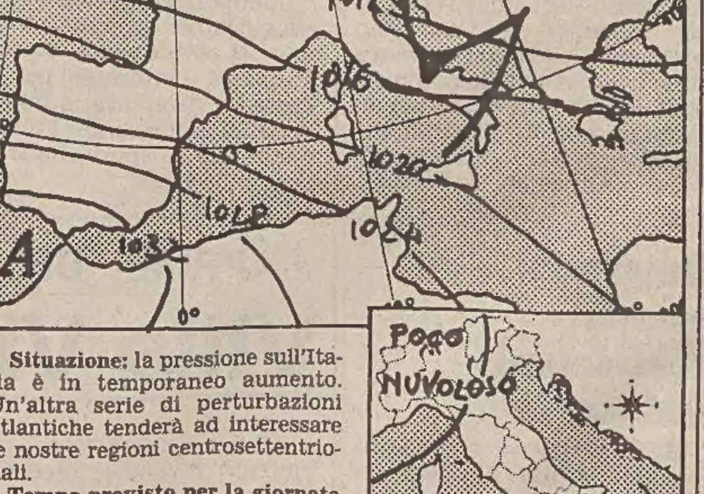
«In assenza di giusti e rapidi adeguamenti — ha proseguito Craxi la stessa legislazione avanzata a tutela del lavoro femminile diviene un freno per l'occupazione, la cui scarsezza finisce per influenzare lo stesso processo di emancipazione civile della donna.

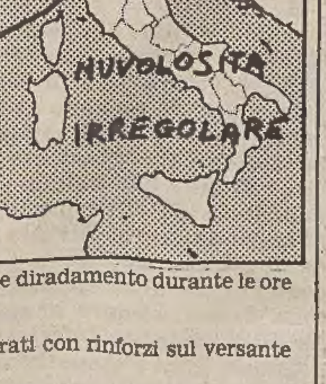
Rilevata «una particolare adattabilità femminile ai nuovi orientamenti dell'istruzione superiore», tradizionalmente riservati ai maschi, il presidente del Consiglio ha osservato che anche sul mercato del lavoro, «le nuove tecnologie hanno una «dimensione donna» del tutto sconosciuta nei vecchi processi produttivi»: il terziario, le attività di marketing, di commercializzazione, di progettazione e di gestione, di tutela dell'ambiente.

La lista unitaria vince a Quindici

AVELLINO — La lista unitaria contrassegnata dalla bilancia e denominata «Giustizia nel rinnovamento», costituita da Dc, Pci, Psi e Pri, ha vinto le elezioni comunali di Quindici (Avellino), il comune del Vallo di Lauro per oltre un quarto di secolo assediato dalla camorra.

Il tempo che farà





Situazione: la pressione sull'Italia è in temporaneo aumento. Un'altra serie di perturbazioni atlantiche tenderà ad interessare le nostre regioni centrosettentrionali.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni Nord-occidentali generalmente nuvoloso. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare temporaneamente intensa sul versante adriatico e sulle zone interne peninsulari con isolate precipitazioni. Nevicate sulle regioni Nord-orientali anche a quote molto basse. Nebbia in banchi sulla pianura padana in parziale diradamento durante le ore diurne.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: ovunque settentrionali moderati con rinforzi sul versante adriatico e sulle isole maggiori.

Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 5; Bolzano -6, 1; Verona -5, 3; Venezia -3, -1; Milano -4, 8; Torino -3, 9; Mondovì 3, 9; Cuneo 3, 11; Genova 3, 15; Bologna -3, 7; Firenze -5, 8; Pisa -2, 10; Falconara 0, 11; Perugia 2, 8; Pescara 3, 13; L'Aquila -3, 6; Roma Urbe -1, 13; Roma Fiumicino 1, 14; Campobasso 0, 7; Bari 5, 11; Napoli 6, 13; Potenza -1, 4; Leuca 6, 11; Reggio Calabria 8, 12; Messina 9, 13; Palermo 11, 14; Catania 5, 15; Alghero 9, 16; Cagliari 6, 14.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 2, 7; Atene s. 5, 12; Bangkok s. 17, 30; Beirut p. 12, 17; Berlino n. 2, 5; Bruxelles p. 1, 8; Copenaghen s. 2, 3; Hong Kong s. 16, 20; Honolulu s. 18, 27; Islamabad n. 2, 18; Lisbona a. 10, 15; Londra n. 7, 11; Los Angeles n. 15, 31; Città del Messico s. 1, 19; Miami s. 15, 22; Montreal p. -2, 5; Mosca neve -16, -13; Nuova Delhi s. 7, 22; New York s. 1, 11; Nicosia p. 5, 17; Oslo s. -4, -3; Parigi n. 5, 11; Pechino s. -10; 4; Rio de Janeiro n. 21, 33; Singapore n. 23, 28; Vancouver n. -1, 9.

Almirante: revocata l'immunità

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha deciso a Strasburgo di revocare l'immunità del segretario del Msi Giorgio Almirante accusato dalla magistratura italiana di «ricostituzione del disciolto partito fascista» e di «favoreggiamento personale continuato e aggravato» nei confronti del neofascista Cicuttini, responsabile della strage avvenuta nel 1972 a Peteano, che provocò la morte di tre carabinieri.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 13 gennaio 1986 è stata di 67.650 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Il Pontefice: «Tramontano le vecchie ideologie»

CITTA' DEL VATICANO — «Scossi da squilibri sociopolitici, da scoperte scientifiche non pienamente controllate, da invenzioni tecniche, d'una ampiezza inaudita, gli uomini sentono confusamente il crepuscolo delle vecchie ideologie e l'usura dei vecchi sistemi. I popoli nuovi provocano le vecchie società, quasi per svegliarle dal loro torpore». Lo ha detto ieri mattina il papa, parlando della crisi del pensiero contemporaneo a raggio mondiale, rivolgendosi in francese ai componenti del Pontificio consiglio per la cultura, guidati dal Cardinale Paul Poupard e da lui ricevuti nella sala del trono.

«L'emergenza delle nuove culture — ha detto ancora il Pontefice — fa appello con tutta evidenza al coraggio e all'intelligenza di tutti i credenti e degli uomini di buona volontà».

Il Papa ha poi affermato che i cattolici devono essere attenti al «sorgere delle culture che nascono o che sono in travaglio di rinnovamento».

Caso Marino: funzionari agli arresti domiciliari

PALERMO — Francesco Pellegrino, ex capo della «squadra mobile» di Palermo e i funzionari di polizia Giuseppe Russo, Giuseppe Sardo e Alfredo Anzalone, arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Salvatore Marino (avvenuta nella questura del capoluogo siciliano), hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Il provvedimento è del giudice istruttore del Tribunale di Palermo Giovanni Micciché.

Salvatore Marino, calciatore dilettante, sospettato di avere avuto un ruolo nell'assassinio del commissario Giuseppe Montana (assassinato dalla mafia il 28 luglio scorso), secondo una perizia necroscopica sarebbe morto per le sevizie subite durante un interrogatorio protrattosi per molte ore il due agosto.

Durante le indagini furono arrestati complessivamente 19 fra funzionari e agenti di polizia e carabinieri con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Tutti hanno ottenuto gli arresti domiciliari o la libertà provvisoria.

Pregiudicato assassinato a colpi di punteruolo

ROMA — Un giovane di 20 anni, Antonio Pistola, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato ucciso ieri mattina a colpi di punteruolo nella sua abitazione a Pomezia. Gli assassini, dopo aver compiuto il delitto, hanno trascinato il corpo di Antonio Pistola dentro l'ascensore.

Una telefonata anonima aveva avvertito carabinieri e vigili del fuoco che un uomo era rimasto bloccato in ascensore. Quando i vigili sono riusciti a riportare la cabina al piano terra hanno trovato l'uomo ancora in vita immerso in un lago di sangue e lo hanno trasportato alla clinica Sant'Anna dove però è giunto cadavere.

I militari hanno scoperto che nello stesso stabile abitava il pregiudicato Fabio Romeo e la sua compagna Antonella Bucci. I carabinieri hanno quindi suonato più volte il campanello sapendo che i due erano in casa poi, non ottenendo risposta, hanno abbattuto la porta. Nell'appartamento sono state trovate tracce di sangue e un coltello.

Cossiga incontrerà Vlajkovic a Ragusa

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, compirà a fine mese una visita a Ragusa, dove avrà incontri informali con il Presidente della presidenza della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, Radovan Vlajkovic.

L'incontro di Cossiga con Vlajkovic si inserisce nell'azione diplomatica informale avviata dal Presidente della Repubblica per contribuire al rafforzamento delle relazioni tra l'Italia e gli altri paesi vicini.

Cossiga si è già incontrato a Venezia con il Presidente austriaco Kirchschlaeger, il 6 e 7 dicembre, e nel Canton Ticino con il presidente del consiglio federale svizzero Kurt Furgler, il 14 ed il 15 dicembre.

La situazione internazionale, soprattutto in relazione agli sviluppi del terrorismo internazionale e alla situazione nel Mediterraneo, sarà il tema principale dei colloqui. I due Presidenti, ovviamente, parleranno anche delle relazioni bilaterali.

«LA MONARCHIA ASBURGICA» DI TAYLOR

Così franò l'Impero (tradito da se stesso)

Grazie alla politica editoriale di Laterza negli anni Sessanta, di Alan John Percival Taylor, il rappresentante più acuto e radicale della storiografia britannica contemporanea, si venne a conoscere in Italia quasi ogni studio. Taylor apparve sempre in dignitose traduzioni; ricordo quella delle «Origini della seconda guerra mondiale», particolarmente ben fatta dell'indimenticabile Luciano Bianciardi, un'edizione maggiore, del '61, e una del '65 corredata da note informative sobrie e puntuali.

Non è questo il punto per un profilo dello storico inglese»; vale però la pena di ricordare che egli ottenne una specializzazione a Vienna, dopo quella di Oxford, e che dunque, anche a causa della conoscenza della lingua tedesca, va considerato il più profondo conoscitore del mondo austro/germanico in rapporto alla storia generale dell'Europa.

Stranamente, per le inspiegabili bizzarrie dell'editoria, un suo testo non venne mai presentato in Italia, «The Habsburg Monarchy», pubblicato per la prima volta da Hamilton nel 1941, ma rielaborato e ampliato negli anni finali della guerra e ristampato a Londra nel 1947. Questo libro appare adesso in Italia con enorme ritardo.

A. J. P. Taylor, «La monarchia asburgica 1809/1918», Oscar Mondadori, pagg. 365, lire 12.000).

Testo fondamentale rispetto ai temi proposti, condotto sul versante della rottura con le agiografie asburgiche o magiare o italiane dell'Ottocento e del Novecento, esso raddrizza non poche false idee che si frequentarono finora sulla tanto imprecisa e imprecisata funzione storica degli ultimi imperatori d'Austria, conchiuso anche formalmente il Sacro Romano Impero.

Taylor non la prende troppo da lontano, ma parte giustamente da Carlo VI, dalla Prammatica Sanzione e da Maria Teresa, insistendo con maggior forza e convinzione su Giuseppe II, personaggio di grande intelligenza e cultura e, nei secoli, uno dei migliori esponenti di casa Asburgo. E tuttavia lo storico dice: «L'opera di Giuseppe II fu una straordinaria impresa di filosofia illuminata, che fa fede della forza delle strutture imperiali. Il sovrano interferì in ogni cosa grande o piccola che fosse, egli fu la Convenzione racchiusa in un unico uomo. Questo isolamento fu la sua debolezza: alla sua politica rivoluzionaria mancò l'appoggio di una classe rivoluzionaria».

I suoi successori, a parte il fratello che regnò un solo anno, furono cattivi se non pessimi sovrani, i quali tuttavia sopravvissero appunto grazie a quelle strutture — si vorrebbe aggiungere strutture anche d'ordine psicologico — che un po' alla volta finirono però con lo sgretolarsi. Non le politiche seguite con le ipotetiche nazioni egemoni — tedesca, ungherese, polacca, italiana — e quelle con le presunte nazioni subalterne — boema, morava, slovacca, rutena, rumena, slovena, croata, illirica — portarono al collasso quello che fu definito l'impero austro/ungarico, ma che più correttamente si sarebbe dovuto definire l'impero asburgico. Non l'inconsistente liberalismo dei tedeschi nel 1848 o la scarsa avvedutezza del nazionalismo magiaro di Kossuth o il falso rivoluzionarismo polacco contribuirono a minare la dinastia. Si trattò, in generale, di pseudorivoluzionari assai ambiziosi — specie gli ungheresi, i quali uscivano da una condizione storica tardo feudale — che tuttavia «non avevano la minima idea di ciò che fosse il potere, che è il problema di fondo della politica».

Gli Asburgo, per tradizione, sapevano invece molto bene che cosa fosse il potere. Anche il mediocre Francesco Giuseppe se ne rese conto, ma non si oppose alla lusinga per cui il protrarsi del suo regno si trasformò in una concausa della fine della casata.

«Tirare avanti alla meglio», uno dei famosi motti di Taffe, divenne — dalla proclamazione del regno d'Italia alla seconda guerra mondiale — uno dei pensieri affondati nell'inconscio storico asburgico: dall'imperatore all'ultimo funzionario della più emarginata cittadina tirolese o galiziana o bosniaca. Tirare avanti e sacrificare i figli sull'altare dei padri. Il paternalismo divenne così la Geenna dell'impero. E per ciò anche il paternalismo promosse, nemmeno tanto indirettamente, il grande male del XX secolo: il nazionalismo.

Il nazionalismo, osserva Taylor, divenne l'unica risorsa delle persone che avevano dentro di sé dei rancori, cioè gravi nodi psicologici irrisolti. Traumi, dunque. Il nazionalismo fece sì che «in Carniola per più di una generazione il leader sloveno ebbe un nome inequivocabilmente tedesco. A Trieste il leader sloveno ebbe un nome italiano e il leader italiano un nome slavo, l'uno e l'altro salirono più in alto ed ebbero molti più consensi di quanti le loro capacità intrinseche avrebbero consentito di ottenere se essi fossero rimasti con il proprio popolo. Il nazionalismo fece la fortuna, o almeno la fama, degli avvocati...».

Il nazionalismo, ultima spiaggia dei mediocri e degli psicotici, aveva però nell'impero tredici patrie, mentre Francesco Giuseppe si comportava oramai da tempo come uno stereotipo imbalsamato. Eppure «la carcassa della monarchia asburgica si mantenne in vita grazie al proprio peso morto. La spinta che fece crollare quella struttura gigantesca dovette venire dall'esterno, ma non avrebbe mai potuto avere il tremendo effetto che ebbe se la struttura non fosse stata tutta marcia all'interno». Disse il conte Czernin, ministro degli esteri degli Asburgo: «Eravamo destinati a morire. Eravamo liberi soltanto di scegliere come, e scegliemmo la via più spaventosa».

Tuttavia — se ne rese conto lo stesso Taylor quasi quarant'anni fa, e credo se ne renda conto ancor meglio oggi — agli Asburgo e al loro impero, cioè a un'area cruciale dell'Europa subentrò, un vuoto storico che nessuno, dalla Germania hitleriana alla Russia di Stalin, dalla Cecoslovacchia di Benes alla Jugoslavia di Tito, riuscì mai a colmare.

A un testo di così grande autorità e autorevolezza si sarebbe dovuta imporre un'altrettanto valida traduzione. Per pudore, almeno il nome del traduttore non appare da nessuna parte. Invece, per un'ulteriore sfortuna del lettore italiano, l'edizione Oscar non reca parola, dico una sola parola, sul Taylor e sul suo valorosissimo itinerario di storico.

Allo stesso modo si è voluta mandare allo sbaraglio Francesca Sanvitale, sensibile indagatrice di stati d'animo e finissima narratrice toscana. Poiché anni fa si interessò per la televisione di Stato della cultura viennese — mi venne riferito —, si decise di farle predisporre un'introduzione, di per sé brillante saggio, che però nulla ha da spartire con il Taylor e con la scuola di Oxford, e meno che mai con gli Asburgo e con il loro scacco.

Ferruccio Fölkel

ROMA: SINGOLARE SUCCESSO «DI MASSA» DI UN CONVEGNO PER «ADDETTI AI LAVORI»

Il dubbio oltre la siepe

L'infinito appassiona tutti: «È un'idea non afferrabile dall'uomo, e proprio qui è il suo fascino» dice Giuliano Toraldo di Francia - «Più che filosofico, oggi è un problema centrale della scienza»

ROMA — La Sala della Protomoteca in Campidoglio, il giorno dell'inaugurazione, era gremita. Solo posti in piedi nella «sala Igea» dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana per ascoltare il Nobel per la chimica, Ilya Prigogine (preso letteralmente d'assalto da «troupe» televisive, giornalisti scientifici e da terza pagina), e grande affollamento anche negli appuntamenti successivi all'Istituto Gramsci.

«L'infinito e la scienza», convegno organizzato nei giorni scorsi a Roma dai due istituti culturali con il coordinamento scientifico di Giuliano Toraldo di Francia, ha riscosso, insomma, grande successo. La scienza diventa popolare? Si direbbe di sì. Anche se tocca un tema decisamente astratto come l'infinito, e se a parlare dell'infinito sono fisici, matematici, storici di livello internazionale, che non concedono granché alla facile divulgazione.

Ma se l'infinito eccita la fantasia degli uomini di scienza, perché non dovrebbe attrarre anche l'uomo comune? Eppure gli scienziati che hanno il polso dei grandiosi problemi dell'universo hanno anche il senso della relatività delle cose. L'infinito? D'accordo, ma ci sono problemi anche più ardui...

«Lei sì che ha questioni più complicate dell'infinito da risolvere», ha risposto Giuliano Toraldo di Franci ad Alessandro Natta, il segretario generale del Pci, che si complimenta con lui per la relazione appena svolta.

Sarà per «dimenticare», sarà per esorcizzare altri problemi finiti e quotidiani; fatto sta che un convegno che affrontava temi scientifici e filosofici certamente impegnativi ha ottenuto un successo notevole anche sui «mass media». Come mai? Ne abbiamo parlato con Toraldo di Francia.

T. G.



«Prima di tutto vorrei dire che c'è una circostanza favorevole assai interessante: l'unione di sforzi fra Enciclopedia italiana e Istituto Gramsci, istituti culturali molto diversi, retti da persone di provenienza ideologica diversa, che si sono incontrati su una promozione culturale che non può che essere a vantaggio di tutto il paese. È questo è stato avvertito dall'opinione pubblica.

«Poi c'è il successo intrinseco del contenuto stesso di quello che siamo venuti dicendo. Tra le persone colte, ma direi anche tra i meno colti, c'è la sensazione che l'infinito è un problema molto importante. E per saperlo non c'è bisogno di aver studiato scienza, filosofia, ma basta aver avuto qualche nozione di catechismo, e nemmeno di una religione particolare: le varie religioni, sulla questione dell'infinito, si incontrano.

Tutti capiscono che l'infinito è un'idea non afferrabile dall'uomo, ed è proprio qui il suo fascino.

«Le persone culturalmente più avvertite sentono, poi, che questo problema tradizionalmente legato alla filosofia, oggi è un problema centrale delle scienze. O perché lo sanno direttamente, o perché lo hanno appreso dai giornali, dai "mass-media". Quindi non mi meraviglia che nei confronti del convegno su "L'infinito e la scienza" ci sia stato questo diffusissimo interesse».

— È possibile tentare un bilancio degli stimoli emersi nel corso dei lavori?

«Mi fa piacere che lei parli di "bilancio di stimoli". A volte i giornalisti meno avvertiti chiedono il "bilancio dei risultati": ovviamente, in un convegno di questo genere non si può parlare di risultati, ma appunto di stimoli. In particolare, nel nostro caso, è emersa l'interfecondazione fra campi diversi. In questi giorni abbiamo assistito a discussioni — molto pacate, intendiamoci — vuoi di filosofi e di storici, da una parte, vuoi di matematici e di fisici, dall'altra.

«Gli scienziati abituati oggi a trattare con l'infinito hanno sentito una volta di più che questo problema — affrontato con mezzi potenti e adeguati soltanto in epoca relativamente recente, nell'evo moderno, diciamo — affonda le radici nel pensiero umano più antico. D'altra parte è anche vero che i filosofi intervenuti, pur sapendolo in generale, hanno potuto constatare una volta di più che, per affrontare bene il problema dell'infinito, oggi, bisogna saperne vedere il lato scientifico, rigoroso».

— Nella sua relazione d'apertura del convegno, "L'infinito in una scienza finita", lei ha sottolineato degli aspetti che riguardano l'arte: discorsi sulla prospettiva, citazioni di Leopardi... Al di là della collaborazione della scienza con storia e filosofia, che tutto sommato e più tradizionale, sui temi dell'infinito c'è un'apertura, un avvicinamento della scienza nei confronti dell'arte?

«Distinguiamo. Se uno cita Leopardi, cita il pensiero di un poeta che vede l'infinito, o almeno crede di vederlo, al di là di una siepe, e si sente impaurito. È la citazione di un umano, comune sentimento espresso poeticamente.

Quando si cita — come ho tentato di fare molto brevemente — i grandi artisti del Rinascimento che hanno scoperto e canonizzato la prospettiva, si fa qualcosa di diverso. Perché, che cosa è successo in quell'epoca d'oro del nostro Quattrocento e Cinquecento? È successo che alcuni grandi artisti hanno sentito che c'era un aspetto che andava affrontato scientificamente. È una scienza, quella che è nata con la prospettiva, e la geometria proiettiva ne è una diretta discendente.

«Questi artisti non solo hanno sentito il bisogno di valersi di una certa scienza per impostare le loro opere, ma sono anche riusciti — e Paolo Uccello è uno dei rappresentanti migliori di questa tendenza — a far diventare canone estetico la prospettiva. Ecco, in questo caso la scienza con l'arte si compenetrano in maniera meravigliosa».

— Fisici, matematici, filosofi... Tra i partecipanti al convegno non mancava, forse, un autore di fantascienza?

«Apprezzo la fantascienza, sia chiaro. Soltanto che la fantascienza poteva essere fuorviante. In questo senso: la scienza oggi è talmente fantastica di per sé che non ha proprio alcun bisogno di uscire dai suoi binari rigorosi, teorici e sperimentali».

— I Nobel che hanno partecipato al convegno, Ilya Prigogine e Carlo Rubbia, hanno dato un contributo particolare con i loro interventi?

«Hanno dato un contributo interessante, sia pure in maniera completamente diversa. Prigogine si è occupato di quanto l'indeterminismo sia insito anche nella fisica classica per ragioni matematiche. E Rubbia, da par suo, parlando della cose di cui si occupa, ha fatto vedere come l'infinito sia un sorta di nemico che appare sulle mura della fisica di tanto in tanto, e che solo quando viene in qualche modo eliminato porta poi a progressi estremamente importanti. Ed è inutile che ricordi i progressi importanti che Rubbia stesso ha potuto raggiungere recentemente».

— Se lei dovesse pensare a un convegno futuro, di questo livello e di questo spessore, quale tema sceglierebbe, dopo l'infinito?

«È un po' presto per pensare a un nuovo tema, a un nuovo convegno. Comunque, le posso dire che in passato abbiamo organizzato un convegno, sempre con l'Enciclopedia italiana, sulla logica moderna e un altro sulla cosmologia, in occasione del centenario einsteiniano. Ormai è una tradizione che potrà certamente proseguire. Una volta individuato questo terreno comune fra la scienza e il meglio del pensiero moderno, troveremo senz'altro nuove occasioni d'incontro altrettanto fruttuose».

Tiziana Gazzini

In fondo ogni cosa è davvero senza fine

Infinito è una parola strana, quasi magica. Mette un brivido al solo pronunciarla, dà il senso di sprofondare in abissi di spazio e di tempo. Anche per questo l'uomo cerca di ignorare l'infinito, o quantomeno di esorcizzarlo dandogli un significato riduttivo. Infinito diventa così qualcosa di tanto grande da non poterlo misurare, o di tanto lungo da non poterne veder la fine.

L'infinito è un concetto sfuggente, intrigante e scomodo soprattutto per i fisici, che cercano di eliminarlo per mettere ordine nel cosmo. Ha detto Carlo Rubbia al convegno romano: «L'infinito ci è utile perché quando scompare dalle nostre formule e dalle nostre teorie vuol dire che siamo sulla strada giusta». Magari ricorrendo a quelle «particelle fantasma» che fan quadrare le simmetrie e che poi saltan fuori per davvero, negli acceleratori o nella radiazione cosmica.

Eppure — ecco il grande paradosso — in questo nostro mondo finito il concetto d'infinito mantiene una sua ragion d'essere. Pensiamo alla matematica. Per quanto grande sia il numero che possiamo pensare, ne esisterà sempre uno più grande. Il numero totale dei numeri — scusate il bisticcio di parole — non è quindi finito. Ma dobbiamo anche dire che nessuna quantità può essere infinita: al massimo, possiamo dire che «tende all'infinito». Così pure guardando in direzione opposta: se cominciamo a frazionare l'unità (un mezzo, un quarto, un ottavo, un sedicesimo...), tale suddivisione non avrà mai termine. E anche in questo caso dovremo limitarci a dire che una grandezza «tende allo zero», pur non potendolo raggiungere mai. È in fondo il vecchio e famoso paradosso di Zenone, con Achille piè veloce che insegue la tartaruga senza riuscire mai a raggiungerla. Almeno a lume di logica.

Oltre ai matematici, con l'infinito hanno un dialogo continuo anche i fisici, quelli del macrocosmo e quelli del microcosmo. Ma pure qui — ha ricordato Tullio Regge — «allo stato attuale delle conoscenze è impossibile una misura di spazio e di tempo sia dell'infinitamente grande, sia dell'infinitamente piccolo: spendendo sempre di più per costruire acceleratori di particelle e telescopi sempre più grandi e potenti, potremo ottenere delle approssimazioni sempre più spinte, mai una misura esatta».

Nello spazio, l'«infinito» più grande che i nostri radiotelescopi sono riusciti a raggiungere si aggira sui 10 miliardi di anni/luce. Stiamo insomma inseguendo quello che i cosmologi ritengono debba essere il «confine» d'un universo in espansione, iniziato almeno 15 miliardi d'anni or sono. Ma l'universo è finito o infinito? Dipende. Se la densità della materia che contiene è inferiore a un valore soglia, esso continuerà a espandersi all'infinito; altrimenti verrà il momento, tra un centinaio di miliardi d'anni, in cui l'universo comincerà a contrarsi su sé stesso, dimostrando di essere un universo finito.

L'alternativa tra universo infinito/finito, tra universo aperto/chiuso potrà forse venire risolta entro un decennio: quando cioè avremo capito se i neutrini hanno una massa o meno. Se infatti queste particelle straordinariamente elusive, capaci di attraversare parte per parte la Terra e che a ogni secondo trafiggono il nostro corpo senza che ce ne rendiamo conto, hanno un «peso», allora un giorno la loro massa riuscirà a «chiudere» l'universo, a trasformarlo da infinito in finito.

Ecco la saldatura tra macrocosmo e microcosmo, tra l'universo della cosmologia e quello delle particelle elementari. Ma quanto «elementari»? In questa direzione, l'«infinito» più piccolo che possiamo misurare è rappresentato da una frazione di centimetro che porta al denominatore un uno seguito da 16 zeri. Ma se volessimo misurare la più piccola massa oggi ipotizzata (la cosiddetta «massa di Planck», pari a una frazione con 33 zeri al denominatore) occorrerebbe costruire un acceleratore con un diametro di almeno dieci anni/luce. Per intanto ci accontentiamo di sapere che dentro il protone e il neutrone ci sono i quark, e che dentro i quark ci sono forse altre sub/sub/particelle chiamate preoni.

Insomma: mettiamo fuori della porta l'infinito, e questo si affaccia dalla finestra, più ingombrante che mai. Altro che gli «interminati spazi» e gli «infiniti silenzi» di Leopardi! Qui siamo alle labirintiche biblioteche di Borges e alle fiabe cosmiche di Calvino. Appunto: c'era una volta l'infinito...

Fabio Pagan

Taccuino

Obiettivo Venezia

VENEZIA — Due mostre sulla fotografia storica veneziana si aprono domani alle 18 a Palazzo Fortuny: sono «I dagherrotipi della collezione Ruskin» e «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», organizzate dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, su ideazione di Paolo Costantini e Italo Zannier. Le due esposizioni, allestite da Daniela Ferretti, resteranno aperte (con orario 9/19, escluso il lunedì), fino al 30 marzo.

«I dagherrotipi della collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo interamente dedicata a questi importanti materiali raccolti da John Ruskin (1819/1900) tra il 1845 e il '56. La mostra allinea immagini di Venezia (ventotto dagherrotipi), Verona (sedici), Firenze (9), Siena (due), Pisa (sette), Lucca (sei), Pistoia (quattro) e tre immagini delle Alpi, tutte provenienti dalle Ruskin Galleries di Bembridge (isola di Wight).

Il catalogo (Arsenale Editrice) si avvale dei contributi dei curatori, Costantini e Zannier, di James S. Dearden e di Donatella Calabi. Assieme all'indiscutibile interesse scientifico dei materiali esposti, pressoché inediti, la mostra di immagini raccolte e fatte eseguire sotto la diretta supervisione dell'autore delle «Pietre di Venezia» costituisce un avvenimento di grande rilievo nell'ambito della contemporanea esposizione di fotografie storiche su Venezia.

Nella seconda e correlata esposizione, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», è rappresentata l'opera dei principali «atelier» fotografici veneziani (Ponti, Naya, Bresolin, Salviati, Cimetta, Perini, Bertoja, Brusa) e dei fotografi italiani e stranieri attratti dal particolare fascino della città (Lerebours, Artaria, Lorent, Bisson, Walther, Quinet, Sommer, Behles, Alinari, Brogi, Primoli, Annan, Fortuny).

Attraverso 250 fotografie originali provenienti da musei stranieri, quali la Kunstakademiets Bibliotek di Copenhagen, la Société Française de Photographie di Parigi e la Royal Photographic Society di Bath, e da collezioni pubbliche e private italiane (l'Archivio Böhm, i musei Correr e Fortuny di Venezia, la biblioteca dell'Istituto di architettura Alinari di Trieste, le collezioni Becchetti di Roma, Malandrini di Firenze e Bortoluzzi di Venezia), la mostra copre l'intero arco della storia della fotografia a Venezia nell'Ottocento, dalle primissime «excursions daguerriennes» degli anni '40 fino agli inizi del nuovo secolo, concludendosi emblematicamente con le immagini del crollo del campanile di San Marco (1902).

La mostra evidenzia le trasformazioni dell'immagine fotografica della città attraverso le modificazioni di natura tecnica e le suggestioni artistiche e culturali con le quali si è confrontata la fotografia nella «città più fotografata del mondo». Il catalogo (Arsenale Editrice) contiene 111 riproduzioni in bianco e nero e 24 a colori e presenta due ampi saggi di Italo Zannier e Paolo Costantini.

Sempre a Venezia, alle 11 di sabato 18, nella prestigiosa sede di Ca' Rezzonico, si aprirà la mostra «Giambattista Tiepolo — Il segno e l'enigma», già presentata la scorsa estate a Gorizia e curata da Dario Succi.

Opere di Annibel esposte in Israele

TEL AVIV — Si inaugura giovedì alla Biblioteca Shaar Zion Beth Ariela di Tel Aviv una personale itinerante di Annibel-Cunoldi. La rassegna, promossa dal ministero degli esteri, sarà curata, nelle successive tappe espositive, dalle singole sedi degli Istituti italiani di cultura all'estero.

Trenta opere grafiche e una mezza dozzina di grandi oli, imperniati su una singolare tematica — quella delle «Prigioni mentali», che Filiberto Menna bene analizza in catalogo — sintetizzano l'ultimo quinquennio di attività dell'artista isontina. Una geometria spesso ossessiva, che si dipana nelle angoscie del buio e che cerca varchi di luce negli «spessori» dell'inconscio, sorregge l'opera grafica e pittorica di Annibel-Cunoldi.

L'artista, che sarà presente alla vernice a Tel Aviv, seguirà nei prossimi mesi le proprie opere nelle rassegne già programmate in terra israeliana.

L. Dan.

Sculture di Lang



Giovedì, alle 17.30, si apre al Goethe Institut di Trieste una mostra di sculture del celebre regista cinematografico Fritz Lang. La rassegna sarà visitabile fino all'8 febbraio, con i seguenti orari: 8/13, 15/19 (giorni feriali). In occasione dell'apertura della mostra si terrà un incontro con gli studiosi Silvab Furlan, Jure Mikuž e Edenko Vrdlovec.

Seguirà, alle 19, nella biblioteca del Goethe Institut, la video-proiezione del primo film realizzato da Lang negli Stati Uniti, «Furia», del 1936, interpretato da Spencer Tracy e Sylvia Sidney. Altre video/proiezioni di film di Lang in versione italiana seguiranno nei giorni successivi, fino al 31 gennaio, con ingresso libero.

Presentando la mostra, Jure Mikuž ricorda che «durante la prima guerra mondiale, e precisamente nella seconda metà del 1915, Fritz Lang, all'epoca soldato dell'esercito austro/ungarico, visse a Ljutomer — una cittadina della Slovenia orientale, allora parte dell'Impero asburgico — ospite del famoso avvocato Karlo Grossmann.

«Grossmann, da vero intellettuale del suo tempo, si sentiva attratto dalle novità e dalle scoperte tecniche; ecco perché non si limitò a occuparsi, sia pure a livello amatoriale, di arti plastiche, di letteratura, di traduzioni e di teatro, ma si addentra anche nel mondo della fotografia e del cinema. Le sue fotografie sono artisticamente valide ancora oggi; e, per quanto riguarda il cinema, fu lui, negli anni 1905/1906, a girare i primi tre filmati sloveni.

«Fritz Lang, artista diplomato, operò anche a Ljutomer. Presso un vasaio riuscì a organizzarsi uno studio di fortuna dove realizzò, in terracotta, diverse sculture. Quattro di queste vennero lasciate a Grossmann per ricordo da Lang, in partenza per il fronte: due busti raffiguranti Bacco e due vasi, ornati da fantastiche figure animali e antropomorfe.

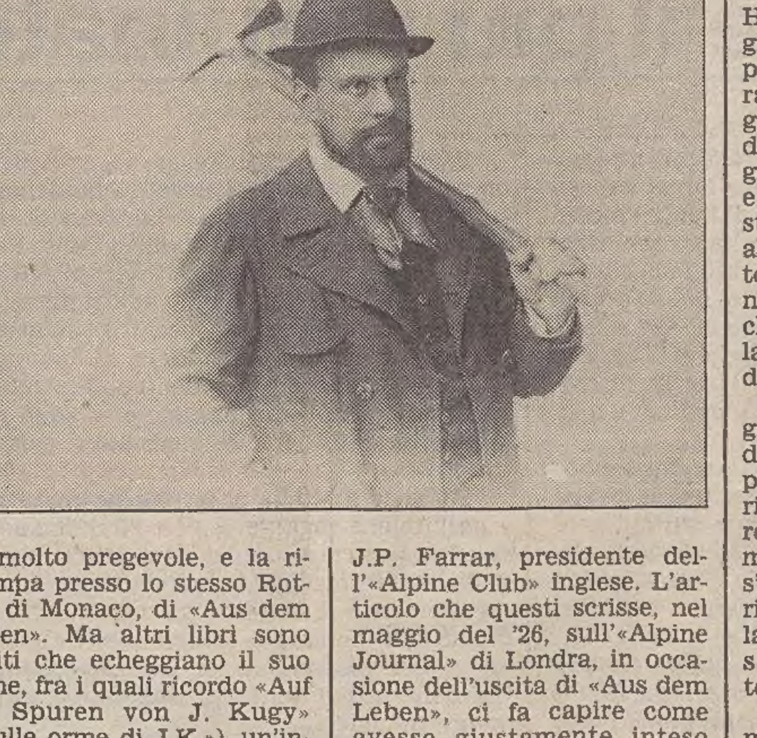
«È probabile — scrive Mikuž — che Lang si fosse isipirato, per realizzarle, alla fantasia gotica, alle frivolezze del barocco e a degli oggetti esotici e orientaleggianti; ma in queste sue opere si possono ritrovare anche delle suggestioni concrete che rimandano ai monumenti artistici di Ljutomer e dintorni.

«Queste sculture di Lang rivelano chiaramente tutti gli elementi del suo stile creativo: la rigida simmetria che regola i piani e le masse, la gerarchia delle parti: le decorazioni e l'interesse per il fantastico. Caratteristiche che ritroveremo nelle sue opere cinematografiche: nell'arredamento delle sue scene compaiono spesso dei mezzibusti e delle maschere facciali. Lo testimonia anche il fatto che Lang ha conservato le fotografie delle sculture realizzate a Ljutomer, per rivederle al momento di creare delle nuove decorazioni plastiche per i suoi film».

Sopra, Lang nel suo «atelier» a Ljutomer, nel 1915. (part.).

La rassegna dei libri

Kugy: un dialogo con le montagne



Il 1985 è stato un anno buono per «Onkel Julius»: la prima edizione in lingua italiana di «Anton Oitzinger, vita di una guida alpina» e la ristampa di un'opera ormai famosa, «Dalla vita di un alpinista», l'autobiografia di Kugy, libri tutti e due pubblicati dalle Edizioni Lint di Trieste.

«Dalla vita di un alpinista» («Aus dem Leben eines Bergsteigers») uscì a Monaco nel 1925 (Editore Rudolf Rother) e passarono sette anni prima che apparisse la traduzione italiana, nella collana «Montagna» dell'Editrice «L'Eroica», diretta da Ettore Cozzani. Penso che alcuni ricorderanno quei libri, di piccolo formato e ancora oggi molto ricercati, tutti connotati dalle nitide copertine, dai titoli impressi in xilografia e dall'ottima resa tipografica. Kugy ebbe, in ogni caso, la fortuna di incontrare un traduttore come Ervino Pocar, che non era solo un grande germanista ma un uomo che amava la montagna ed era in grado di intendere alla perfezione lo spirito dell'autore.

Dopo un lunghissimo intervallo, l'opera fu riproposta nel 1967 da Tamari di Bologna, per iniziativa della sezione goriziana del Cai e soprattutto di Mario Lonzar, che ne era allora presidente e si dichiarava un «kugyano» della più bell'acqua. Anche in questo caso il nostro autore ebbe «fortuna» perché fu proprio Lonzar a promuovere la traduzione e la stampa di due altri libri: «Arbeit, Berge, Musik: ein Leben» e «Die Julischen Alpen im Bilde», che si valsero ancora della mediazione di Pocar.

Ed è dell'82 — poco prima della sua scomparsa — l'ultimo «intervento» di quell'uomo dinamico e battagliero per l'edizione in lingua italiana di «Aus vergangener Zeit» («Dal tempo passato») opera estrema di Kugy, che era uscita postuma nel 1944. E dunque — si può davvero affermare — goriziani in prima linea per la «rinascita» e per la conoscenza di un autore che sembrava quasi dimenticato.

C'è da aggiungere che, negli ultimi anni, Kugy ha conosciuto anche all'estero un rinnovato interesse, con la pubblicazione, a Maribor, di «tutte» le sue opere, in un'edizione molto pregevole, e la ristampa presso lo stesso Rother di Monaco, di «Aus dem Leben». Ma altri libri sono usciti che echeggiano il suo nome, fra i quali ricordo «Auf die Spuren von J. Kugy» («Sulle orme di J.K.»), un'intelligente rivisitazione dei luoghi alpini, nel ricordo dell'autore che li descrisse nelle sue pagine.

Quando apparve «Aus dem Leben», nel dicembre del '25 (giusto a sessant'anni dall'edizione attuale), la risonanza fu notevole e immediata sulla stampa di lingua tedesca.

A Berna, Vienna, Berlino, Graz il riconoscimento fu unanime, e particolarmente la stampa viennese (uscivano allora nella capitale austriaca cinque o sei quotidiani) si dimostrò generosa nei confronti dell'autore. Né fu minore l'entusiasmo con cui ne parlarono Renato Spanyol sul bollettino del Sucai di Trieste e l'avv. Chersi sulla Rivista mensile del Club alpino italiano.

Paul Kaltenegger che, giovanissimo, conobbe a Valbruna Kugy ormai in là con gli anni e ne fu ricambiato da bonaria amicizia, ha scritto che egli incarnava in «chiave» austriaca, il tipo dell'alpinista inglese del tardo periodo vittoriano. Kugy non parlava inglese e non era mai stato in Gran Bretagna, e tuttavia è un fatto che a Zermatt, a Courmayeur e in altri luoghi delle Alpi occidentali egli s'incontrava volentieri e andava molto d'accordo con i suoi «colleghi» britannici.

Profondamente amico gli fu J.P. Farrar, presidente dell'«Alpine Club» inglese. L'articolo che questi scrisse, nel maggio del '26, sull'«Alpine Journal» di Londra, in occasione dell'uscita di «Aus dem Leben», ci fa capire come avesse giustamente inteso l'uomo e la sua poetica. «It is writtin in a charming conversational style», rilevò Farrar: scritto come se stesse conversando con degli amici, con un grande candore nei confronti di uomini e di vicende, e con una totale assenza di «malice», di cattiveria. Ci sono pagine e pagine, aggiunse Farrar, di descrizioni brillanti e c'è tanta simpatia umana.

E concludeva: «Se c'è un libro che merita d'essere tradotto, è proprio questo, ma è probabile che i terribili costi di stampa in Inghilterra rendano per il momento la cosa piuttosto improbabile; ed è possibile, ancora, un altro caso fortunato — come fu quello di Eaton per Guido Rey — di un traduttore cioè che ci dia non solo delle parole da una lingua all'altra ma proprio l'autore, l'uomo inteso nella sua integrità?».

Per intendere la bellezza di questo libro, il primo capitolo (l'approccio ai monti, l'apprendistato, il segno di un amore destinato a durare una vita) e l'ultimo (il commiato, il ringraziamento di ciò che la vita, i monti hanno donato) possono considerarsi emblematici. «È calato il sipario e tutti vorrebbero tornarsene a casa — scrive Kugy nelle pagine che concludono il libro —. Pensavo anch'io di aver finito ormai il mio racconto. Ho parlato di tutte le mie grandi montagne. E già stavo per deporre la penna e ristorarmi nel mio cantuccio con le guance rosse per l'emozione dei ricordi, quando scorsi un gruppetto di monti più piccoli e dolci, che sorridendo modesti, stavano in attesa davanti al sipario e sussurravano sottovoce: «E per noi Prealpi neanche una parola? Per noi che siamo stati il tuo svago e la gioia di tante e tante tue domeniche?».

«Le care Prealpi hanno ragione. Anche se non c'è nulla di eroico da raccontare, una parola di gratitudine se la meritano. Sono state loro a badare che lo spirito giovanile rimanesse vivo in noi, che non s'affievolisse tra i quattro muri del lavoro quotidiano, che la picozza e i muscoli non s'arrugginissero prima del tempo...».

Kugy dialoga anche con le montagne, grandi e minori fanno parte di un disegno arcano in cui s'immedesima la sua vita. Nelle pagine di «Aus dem Leben», come in quelle degli altri libri circola un'aria limpida e si afferma un'irriducibile fiducia nell'esistenza, ciò che non esclude la visione del reale e la tristezza per quanto si perde e decade nel volgere degli anni.

Penso che, se Kugy potesse vedere il suo libro, appena uscito, ne sarebbe contento. È un bel volume, solido e durevole, di quelli che piacevano a lui. La copertina, con l'imponente, candida veduta del Lyskamm, parla subito chiaro, e l'editore ha fatto bene, poi, a inserire un gran numero di fotografie di recente esecuzione (accompagnate ad altre un po' più vecchiotte) che in un certo modo rendono più vivo e attuale il mondo alpino di cui racconta Kugy.

«L'invito agli antichi silenzi — scrive Celso Macor nell'intensa prefazione — offre in queste pagine spunti che ridisegnano la dimensione dell'uomo nell'immensità della montagna e del cielo e lo riaprono agli spazi che gli sono stati nell'anima. Salire i monti è ancora importante per l'uomo, per la sua speranza».

Rinaldo Derossi

Nella foto, Kugy nel 1890.

DALL'INTERNO

CITATI IN GIUDIZIO DUE GIORNALISTI

Tortora in aula a Roma per diffamazioni subite

Oggi a Napoli verrà depositata la sentenza del processo contro la camorra

ROMA — Enzo Tortora è comparso ieri mattina davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale penale di Roma per tre processi da lui intentati contro giornalisti dei quotidiani romani «Paese Sera» e «Il Tempo».

Il presidente del Partito radicale è giunto al palazzo di giustizia di piazzale Clodio a bordo di un «cellulare» dei carabinieri che lo aveva prelevato l'altra sera dalla sua abitazione di Milano, dove è agli arresti domiciliari. Entrando in aula tra due carabinieri, Tortora ha stretto la mano al segretario del Partito radicale Giovanni Negri.

L'ex presentatore televisivo ha confermato al presidente Dell'Orco la querela presentata contro i giornalisti Luigi Gambacorta («Il Tempo») ed Eleonora Puntillo («Paese Sera»), per tre articoli apparsi sui quotidiani nella primavera scorsa.

Il giornalista del «Tempo», in un servizio da Napoli sull'inchiesta contro la camorra, riportò, tra l'altro, una dichiarazione di un giudice secondo il quale il «pentito» Gianni Melluso, a proposito dell'uccisione del fratello, aveva sostenuto di aver ricevuto un'offerta di 200 milioni di lire in càmbio della ritrattazione delle accuse contro Tortora.

Per il presidente del Partito radicale una simile affermazione equivarrebbe a coinvolgerlo direttamente nell'uccisione del fratello di Melluso. Le altre due querele riguardano, invece, articoli pubblicati da «Paese Sera» e firmati da Napoli da Eleonora Puntillo. Secondo Tortora, nel primo servizio, la giornalista avrebbe travisato certe dichiarazioni fatte in aula da Renato Vallanzasca con lo scopo di attribuirgli una conoscenza con Francis Turatello.

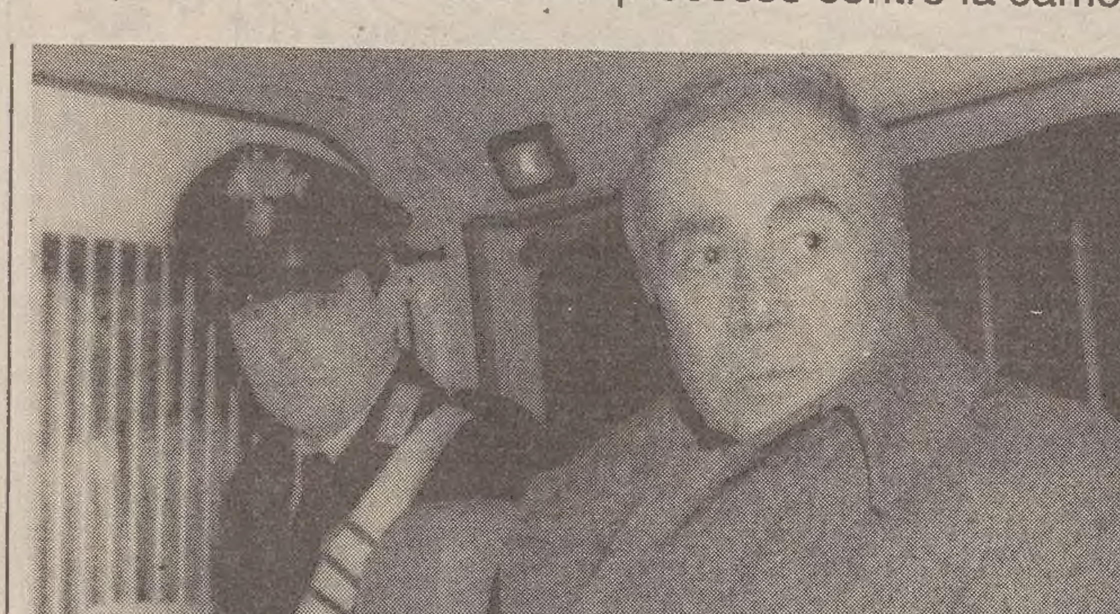
Nel secondo servizio, invece, è riportata una battuta che Tortora sostiene di non aver detto, ripresa dalla Puntillo da una registrazione fatta da un'emittente privata durante una pausa del processo di Napoli. La giornalista scrisse che Tortora avrebbe dichiarato di essere pronto a «seguire l'esempio di Toni Negri», se le cose nel giudizio si fossero messe male per lui.

Dichiarazioni false e infamanti, come ha ricordato ieri Tortora. Il tribunale, che all'inizio non aveva consentito una presenza di una emittente televisiva non ritenendo l'udienza rilevante al punto da giustificare le riprese, ha disposto l'acquisizione di alcuni documenti istruttori presso il tribunale di Napoli ed ha quindi rinviato i processi al 21 aprile prossimo.

Sarà depositata stamattina a Napoli, intanto, la sentenza del processo relativo al primo «troncone» di imputati della «Nuova camorra organizzata», il cui dibattimento si concluse il 17 settembre scorso con 200 condanne, 37 assoluzioni, tra formule piene e insufficienze di prove.

Da indiscrezioni trapelate, la voluminosa sentenza sarebbe composta da oltre 1400 pagine ed è divisa in due parti. Una prima cosiddetta «generale», dove sono indicati i criteri di valutazione, la validità delle dichiarazioni dei «dissociati», l'analisi dei documenti, le dichiarazioni «incrociate» e «convergenti» e i motivi per cui sono state «rigettate» alcune eccezioni presentate dai difensori, quali ad esempio la richiesta relativa alla «illegittimità costituzionale» dell'articolo 416 bis sulle organizzazioni camorristiche.

La seconda parte riguarda invece le singole posizioni.



Milano — Tortora sul cellulare mentre si reca al processo per diffamazione (Tel. Ansa)

GILMAR ACCUSATO DI ESPORTAZIONE DI VALUTA

Arrestato a Fiumicino il portiere del San Paolo

ROMA — Il portiere del San Paolo, la squadra vincitrice dell'ultimo campionato di calcio «Paulista», Gilmar, è stato arrestato ieri sera alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino per tentata esportazione di valuta. Gilmar, che era a Roma in compagnia di Paolo Roberto Falcao, era giunto in Italia il 4 gennaio, proveniente da Rio.

Ieri pomeriggio Gilmar e Falcao si sono presentati al «Leonardo da Vinci» per imbarcarsi sul volo Az 402 dell'Alitalia per Zurigo, da dove avrebbero dovuto proseguire diretti in Brasile. Dopo aver superato il controllo passaporti ai due brasiliani è stata posta la domanda di rito da parte dei doganieri: se avessero nulla da dichiarare ai fini valutari.

Dopo aver ricevuto da entrambi i calciatori risposta negativa, i doganieri hanno proceduto a un controllo. Indosso al portiere brasiliano sono stati trovati 5.300 dollari in banconote di vari tagli. Gilmar e Falcao sono stati quindi invitati negli uffici della dogana dello scalo romano, dove il portiere brasiliano è stato arrestato per tentata esportazione di valuta. Mentre Falcao, che ormai aveva perso il volo e la successiva coincidenza a Zurigo, ha fatto ritorno a Roma senza voler commentare l'accaduto.

Gilmar, che durante gli ultimi Giochi olimpici di Los Angeles ha difeso la porta della nazionale brasiliana, è rimasto negli uffici della dogana per circa 4 ore. Sorridente e senza manette, con una grossa borsa di cuoio, ha lasciato l'aeroporto di Fiumicino alle 20.15 scortato da due finanzieri diretto al carcere di Regina Coeli.

Nove persone in mare tratte in salvo a Grado

GRADO — Sono state trovate e soccorse, nelle prime ore di ieri mattina, le nove persone di Grado che ieri l'altro, a bordo di due imbarcazioni, si erano recate sull'isolotto di San Giuliano per partecipare a una cerimonia religiosa in onore del santo. Le nove persone, a conclusione della festa e sulla via del ritorno, sono state colte dalla nebbia e si sono perdute nella laguna.

Su segnalazione di un pescatore, che era riuscito a raggiungere la cittadina, un gruppo di soccorritori a bordo di una speciale imbarcazione della Guardia di finanza, adibita anche alla navigazione su bassi fondali, ha trovato ieri mattina i dispersi. Le due imbarcazioni sono state recuperate nella tarda mattinata, grazie alle migliorate condizioni del tempo.

La chiesa di San Giuliano si trova sull'omonima isoletta a Nord-Est di Grado. Ai tempo del patriarca Elia vi fu costruita una basilica e un monastero per monaci, intitolati a San Giuliano. All'inizio del '700 è stata edificata una chiesetta, sempre dedicata a San Giuliano.

IL DEGRADO DEL PO OLTRE IL LIVELLO DI GUARDIA

Il primo fiume d'Italia è anche il più inquinato

ROMA — Il primo fiume d'Italia è anche il più inquinato. Nel Po coliformi fecali, streptococchi e salmonelle superano largamente il livello di guardia. La stazione di Ponte Polesella (Rovigo), a 76 km dalla foce, ha accertato nel febbraio dell'84 la presenza di 210 mila coliformi per 100 millilitri d'acqua. Nel marzo è stato raggiunto il record di 500 mila coli. Alle salmonelle (500 per millilitro in dicembre) si aggiungono esorbitanti percentuali di cloruri, nitrati, ammonio, fosforo, tensioattivi, cadmio e mercurio.

I dati sono contenuti nell'«Annuario statistico italiano» che li pubblica per la prima volta. Il confronto con l'Adige sottolinea il grado d'inquinamento del Po. Secondo le rilevazioni della stazione Bronzolo (Bolzano) a 229 km dalla foce, il più alto numero di coliformi per millilitro presenti nell'Adige è stato (agosto '84) di 58.750. Nella media annua circa la metà di questi coli è risultata di origine fecale. L'entità delle salmonelle presenti non è precisata.

Il confronto con il Tevere — spesso agli onori della cronaca per l'elevato inquinamento — non è reso possibile per la diversità delle rilevazioni eseguite. Le stazioni di Ponte Felcino (Perugia), Ponte Nuovo (Perugia) e Roma (43 km dalla foce) non hanno infatti rilevato le quantità di coli, streptococchi e salmonelle. Queste rilevazioni — affidate ai laboratori d'igiene e profilassi, dipendenti dalle strutture del servizio sanitario nazionale — sono rese obbligatorie da precise normative comunitarie.

Tuttavia in Italia si ha ancora una conoscenza molto vaga del grado d'inquinamento dei fiumi a causa dei diversi criteri seguiti dalle varie stazioni di osservazione. L'Istat prende perciò le distanze da questi dati pubblicati sull'«annuario» osservando che, stando alle notizie disponibili, «un giudizio sulla qualità delle acque dei fiumi italiani è estremamente difficile».

MOMENTI DI TENSIONE TRA I PROPRIETARI E LE FORZE DELL'ORDINE

Iniziata la demolizione in Sardegna di 18 villette costruite sulla spiaggia

CAGLIARI — *Momenti di tensione e polemiche hanno caratterizzato la fase iniziale della demolizione di 18 villette realizzate sull'arenile a Marina Piccola, uno degli angoli più suggestivi del Golfo degli angeli. Le villette sono state realizzate su terreno demaniale dato in concessione, sul fronte della spiaggia delimitato da uno dei moli del porticciolo turistico sotto la «Sella del diavolo», uno dei promontori che si affacciano sul golfo. Le demolizioni sono state disposte con ordinanza della Capitaneria di porto a conclusione di un'annosa vertenza giudiziaria che ha visto i proprietari soccombere davanti ai giudici del Tar e del Consiglio di Stato.*

Rimane aperto in tribunale il problema del valore del bene demolito. La prima udienza fissata per il 29 gennaio è stata anticipata su richiesta della Capitaneria a mercoledì prossimo. Su questa parte non definita della vertenza puntavano i proprietari-ex concessionari del terreno demaniale per impedire l'azione delle ruspe della «Sice», la ditta che il Comune ha messo a disposizione della Capitaneria. L'operazione demolizione, invece, coordinata dal capitano di fregata Antonio Uleri, capo sezione demanio della Capitaneria, è iniziata poco dopo le nove con l'intervento di un consistente contingente di carabinieri, agenti della polizia di Stato e vigili urbani per vincere la «resistenza pacifica e passiva» di chi, realizzato il bene sul terreno avuto in concessione, non vorrebbe perderlo.

A poca distanza, al contrario, aria di festa. Un nutrito gruppo di giovani dell'associazione radicale ha brindato con «Brut di Sardegna» per festeggiare la «data storica» delle demolizioni. I giovani hanno issato sull'areline numerosi cartelli con slogan suggestivi e significativi. «La spiaggia è un diritto non una concessione», «Chi ben comincia è alla metà dell'opera», «Vogliamo andare al mare non prendere infezioni», «Viva la spiaggia libera e pulita»: questi i cartelli più incisivi esposti dai radicali, che non sono stati molto graditi dagli ex concessionari. Vi sono stati momenti di tensione, ma l'intervento di funzionari della polizia ha evitato incidenti.

Nel frattempo la giunta regionale ha risposto positivamente alla richiesta di incontro avanzata dal sindaco di Cagliari per l'esame delle questioni relative alla gestione del demanio maritttimo. L'assessore agli enti locali e urbanistica, on. Luigi Cogodi, prima della riunione con gli amministratori comunali ha ricordato che «la Regione ha proposto correttamente da tempo, in termini decisi, la questione dell'esercizio delle competenze sul demanio marittimo come generale questione politica di valore autonomistico.

«La giunta ha espresso — ha detto l'assessore Cogodi — il parere di competenza sulla proposta governativa di ritenzione delle aree interessanti le precipue finalità statali; ha formalizzato con delibera di giunta ed ha trasmesso al governo la richiesta dell'emanazione del decreto di passaggio delle competenze arbitrariamente ritardato per tanti anni; ha prodotto il piano territoriale di coordinamento che disciplina il nuovo assetto di tutto il compendio del Poetto Cagliari – Quartu.

«Il piano è stato già inviato da qualche tempo ai comuni interessati perché esprimano i pareri di competenza.

---

†

Il giorno 12 gennaio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Malusà in Marcantoni

Ne danno il triste annuncio il marito LAMBERTO, la figlia ELIANA, il genero UMBERTO, i nipoti RAFFAELLA e LUCA, il fratello RAIMONDO e la cognata NIVES, unitamente ai cognati MARIO e DELIA.

I funerali seguiranno giovedì 16 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

Si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della cara

Alice

— ANNAMARIA RINALDI con ARMANDO e MARINA

Trieste, 14 gennaio 1986

GIUSEPPE e VITTORINA BARBARO si associano al dolore della cara ELIANA e del suo papà.

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono vicini a ELIANA e ai suoi cari: ELISABETTA, ROBERTO e famiglia.

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono vicini a ELIANA:
— ROBERTO e ROSELLA AUGELLI

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono vicini a LAMBERTO ed ELIANA gli amici:
— ACHILLE ed EUGENIA D'ANGELO
— GUIDO e GIANNA D'ANGELO
— LIDIA DE GRANDI

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipa al lutto la cugina LUCIA CERVI con ENNIO e ROSEMARIE.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al doloroso lutto le famiglie SOSSI, PASCHI e PILOT.

Trieste, 14 gennaio 1986

Vicini a ELIANA nel dolore gli amici: GIOVANNI e NICOLETTA BESA, SERGIO e GIANNELLA CECOVINI, CLAUDIO e MARISA SLAVICH, GINO e RITA GIGANTE, PAOLO e BIANCHINA JAMAR, LUCIANO e NICOLETTA GREGORI, PAOLO e MANUELA SCHIAVON.

Trieste, 14 gennaio 1986

CESARE e MAURA RIBOLI prendono parte al grave lutto che ha colpito la carissima ELIANA e famiglia con un commosso ricordo di

Alice Marcantoni

Trieste, 14 gennaio 1986

Commossi partecipano FRANCA e DORIANO SPERANZA.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al lutto gli amici:
— LUCIO e VIVIANA BONIVENTO
— FULVIO e LAVINIA GATTEGNO
— DODO e MAIDA BONIFACIO

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono vicini a LAMBERTO ed ELIANA: MARISA, CLAUDIO, GIANNI, ISABELLA TORRENTI.

Trieste, 14 gennaio 1986

Profondamente addolorati LIDA e FRANZ ricordano con rimpianto la carissima cugina.

Trieste, 14 gennaio 1986

GIULIA, GIANFRANCO, CLARA e MIRIAM sono vicini a LAMBERTO, ELIANA e UMBERTO in questo doloroso momento.

Trieste, 14 gennaio 1986

Si associano al lutto: famiglie GANDOLFO.

Trieste, 14 gennaio 1986

†

Il giorno 12 gennaio ci ha lasciati il caro

COMM.

Vittorio Tamanini

Lo annunciano con profondo dolore le famiglie PIEMONTI, ANTONELLI, PENNACCHIA.

I funerali si svolgeranno oggi 14, alle ore 9.45 partendo da Aurisina direttamente per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipa al lutto il cognato ETTORE GERI.

Trieste, 14 gennaio 1986

---

†

Si è spento serenamente, dopo lunga malattia

Massimiliano Marassi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio TULLIO con la moglie ELSA, unitamente alle figlie NICOLETTA e LUISA, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. RICCARDO PERTOT, alle signore ALBINA, ADELE e ROSARIA che Lo hanno assistito con premurose cure.

I funerali seguiranno mercoledì 15 c.m., alle ore 11.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— NINO e ALICE con figli
— LAURA SCOPINI e famiglia

Trieste, 14 gennaio 1986

La S.C.A.M. S.p.A. di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. UFF. DOTT. ING.

Massimiliano Marassi

Torino, 14 gennaio 1986

Partecipano commossi al lutto i condomini di Strada di Guardiella 6.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al lutto della famiglia: ANNAMARIA RINALDI e famiglia.

Trieste, 14 gennaio 1986

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del suo benemerito collega «Senatore degli Ingegneri Triestini»

DOTT. ING.

Massimiliano Marassi

Trieste, 14 gennaio 1986

Lo ricordano con affetto gli amici del lunedì.

Trieste, 14 gennaio 1986

CRISTINA e FULVIO ROERTI sono vicini a TULLIO.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al lutto gli amici ANDREINA e GIULIO FRAGIACOMO e NINO COSSUTTA.

Trieste, 14 gennaio 1986

Il LIONS CLUB TRIESTE partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del socio

ING.

Massimiliano Marassi

Trieste, 14 gennaio 1986

†

Il 10 gennaio si è spento improvvisamente il nostro caro

Aldo Wschimal

Marittimo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NADIA, la figlia ALDINA con il marito FRANCO e le nipotine FRANCESCA e NICOLE, i suoceri, il cognato con la famiglia e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

Si associa al lutto la famiglia MEDIZZA.

Trieste, 14 gennaio 1986

†

Il giorno 9 gennaio è mancato improvvisamente ai suoi cari

Lodovico Zugna

Ne danno il triste annuncio i familiari.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.45 diretti al Cimitero di Muggia.

Nel contempo ringraziamo quanti parteciperanno al nostro dolore.

Muggia, 14 gennaio 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Marcello Visintini

— VINICIO, EGLE, SARA

Trieste, 14 gennaio 1986

RENATA COLLE ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

Ladislao Kaucich

Trieste, 14 gennaio 1986

Nei tristi anniversari della dipartita della mamma

Maria Lestan (Mimi)

e del marito

Sergio de Luyk Mattei

ADA de LUYK Li ricorda a quanti Li ebbero cari.

Trieste, 14 gennaio 1986

---

†

Il giorno 12 gennaio è spirato

Fabio Fonda

Ne dà l'annuncio la moglie NIVIA LAURI.

Grazie a tutti i parenti e amici che ci sono stati vicini con affetto e premure.

Grazie al Primario, ai medici e al personale paramedico della divisione oncologica per le cure prestate e la sollecitudine dimostrata.

I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

Insieme nel dolore:
— BIANCA, LUCIANO e FIORA CORRIER
— BRUNA CHIANDUSSI, MARISA, SERGIO e CHIARA MOZE
— LUCIANO, LIVIO e MARISA CHIANDUSSI
— GIULIA CHIANDUSSI
— LUIGI, EMMA e MARINA CUBERLI

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono affettuosamente vicini a NIVIA nel ricordo del caro

Fabio

gli amici DARIA e ROMANO, GIULIANA ed ELIO.

Trieste, 14 gennaio 1986

Si uniscono al dolore:
— zia GIORGINA
— famiglie CORRADO FONTANOT
— SILVANO e LUCIANO FONTANOT
— LUCIANO FERLUGA

Trieste, 14 gennaio 1986

Un commosso saluto a

Fabio

Amico insostituibile, Uomo buono e generoso.
— BRUNA, CLAUDIO, FRANCA, SILVA ZULIANI.

Trieste, 14 gennaio 1986

Il Consiglio scolastico del XVII Distretto partecipa commosso al lutto della famiglia del proprio consigliere.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— FRANCO e MARGHERITA CORRADO

Trieste, 14 gennaio 1986

Tutte le componenti della scuola media «MANZONI» partecipano commosse al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

PRESIDE PROF.

Fabio Fonda

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono vicini alla professoressa FONDA, la Preside, il personale docente e non docente, gli alunni e il Consiglio d'Istituto del Liceo «OBERDAN».

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono vicini a NIVIA, gli amici ANTONELLA, ROBERTO, DANIELE, CARLO, MARINA, ROBERTO, ANNAMARIA, GIULIANA, MARINA, PAOLO, SILVIO, LUCIANA, ENZO, FAUSTO, RITA, OLIVIA, GIORGIO, NERINA, MISIA, LILIANA, GRAZIA, GIANFRANCO, ROBERTA, DANIELA.

Trieste, 14 gennaio 1986

†

All'Ospedale civile di Monfalcone è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pecikar

di anni 79

(calzolaio)

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI e ANTONIO, il nipote SILVIO con la moglie PAOLA e le nipotine SABRINA e VERA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Duino domani mercoledì 15 corrente alle ore 13.30 ove la salma arriverà dall'Ospedale civile di Monfalcone.

Monfalcone-Duino, 14 gennaio 1986

†

È mancata ai suoi cari

Maria Antonini ved. Moratto

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, genero e nipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Amabile Norbedo in Petruzzi

profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della Cara Scomparsa ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 14 gennaio 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Antonio Giugovaz

i Suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 gennaio 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Guerrino Alzetta

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 gennaio 1986

---

†

Il giorno 11 gennaio è mancata improvvisamente l'anima buona di

Silvia Prelessi ved. Fabiani

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO con la moglie MILVIA, lo zio GIUSEPPE HERING, i consuoceri ISIDE e DANIELE KOROSEC ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

L'Amministrazione Provinciale partecipa al lutto dell'assessore SERGIO FABIANI per la perdita della madre signora

Silvia Fabiani

Trieste, 14 gennaio 1986

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana partecipa al dolore dell'amico SERGIO FABIANI per la scomparsa della madre signora

Silvia Prelessi ved. Fabiani

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al lutto gli amici:
— PERINI
— VECCHIATO
— SAMUELLI
— SKODLER
— SAI

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al dolore le famiglie MAHORCIC e le famiglie NORBEDO.

Trieste, 14 gennaio 1986

Si associano al lutto: famiglie VESPUCCI, PRENCI, SARDOT, PRODAN.

Trieste, 14 gennaio 1986

†

È mancata all'affetto dei propri cari

Cornelia (Nella) Mosetti in Pettarin

di anni 63

Lo annunciano con profondo dolore il marito ALBANO, le figlie, il figlio, i generi, la nuora, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Farra oggi, martedì 14 corrente, alle ore 14.30, muovendo dalla Cappella dell'ospedale civile di Gorizia alle ore 14.15.

Non fiori ma offerte alla Casa di riposo di Farra d'Isonzo

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia-Farra, 14 gennaio 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Batic

anni 72

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli MARIO, SERGIO, EMILIO e FRANCO, nuore, nipoti, il fratello, la cognata e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 gennaio alle 9.15, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al dolore:
— ALDA e MARIO
— FEDORA e PIERO
— MIRANDA e AURELIO

Trieste, 14 gennaio 1986

†

Il 12 corr. si è spenta

Maria Madrisani

Ne danno il triste annuncio la nuora ERNA col figlio FABIO, le sorelle NATALINA e LUCIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 16 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

NICOLETTA prende parte al grande dolore dell'amica PINUCCIA e della famiglia tutta per la perdita del caro papà

Antonio Ancona

Trieste, 14 gennaio 1986

Sono vicini al dolore di PINA e famiglia CLAUDIO, NEVA e MASSIMO.

Trieste, 14 gennaio 1986

I familiari di

Maria Marizza in Mattei

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Nino Ungaro

Lo ricordano con immutato amore e rimpianto la moglie e il figlio MAURO.

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Rocco oggi 14 corrente alle ore 18.30.

Gorizia, 14 gennaio 1986

II ANNIVERSARIO

Dario Clama

Con amore che non dimentica Ti stringono al cuore

mamma e FRANCA

Trieste, 12 gennaio 1986

---

†

Dopo una vita esemplare interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato improvvisamente ai suoi cari

Remigio Dessenibus

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia LILIANA, la sorella RICA, i cognati, le cognate, nipoti, zio, cugine, cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 15 gennaio alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— MARIO e MARIUCCIA COSANZ

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipa al grave lutto:
— famiglia RISMONDO

Trieste, 14 gennaio 1986

Partecipa al grave lutto:
— famiglia FONZARI

Trieste, 14 gennaio 1986

†

Il giorno 12 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Erman

Ne danno il triste annuncio la sorella ROSINA con i figli, le cognate con le famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada alla signora ANNAMARIA MASI e alla signora LIDIA.

I funerali seguiranno giovedì 16 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1985

Partecipano al lutto:
— GIUSEPPE ERCOLANO
— DARIO STANOVICH

Trieste, 14 gennaio 1986

zio Mario

Ti ricorderemo sempre con immenso affetto: GIANNI, FULVIA, ROSSELLA ERMANIS.

Trieste, 14 gennaio 1986

†

Lontano dalla Sua amata Umago è mancato ai Suoi cari

Beniamino Favretto (Borta)

Ne danno il mesto annuncio la moglie GEMMA, i figli SERGIO, MARIA e ANITA, la nuora, i generi, i Suoi cari nipoti e pronipoti, il fratello ROMEO, le cognate, nipoti e parenti.

Un sentito grazie al dottor BASTIANI ed alla cara suor TERESA per l'assistenza prestata.

I funerali si svolgeranno il giorno 15/1 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa Gesù Divino Operaio (via Benussi). Dopo la S. Messa proseguiranno per il cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-New York, Bridgeport, 14 gennaio 1986

†

I funerali di

Marcello Visintini

si svolgeranno mercoledì 15 corrente alle ore 10.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1986

MARISA con CARLO e GIULIO, ROBERTA con NORBERTO ed EMANUELE, PAOLO con SUSI, MANUELA con ROBERTO, SANDRA, ANNALISA, ANTONELLA ricorderanno sempre con affetto il loro caro nonno

Bruno Zanello

esempio di rettitudine, di dedizione, di bontà.

Gorizia, 14 gennaio 1986

I colleghi e la segretaria della Clinica Chirurgica partecipano al grande dolore dell'amico FERDINANDO per la morte del padre

DOTT.

Vincenzo De Prosperis

Trieste, 14 gennaio 1986

L'Autosandra partecipa al lutto di DARIO per la perdita della moglie

Maria Montegan in Zanovello

Trieste, 14 gennaio 1986

VIII ANNIVERSARIO

Silvano Meton

La moglie e i figli Lo ricordano sempre.

Trieste, 14 gennaio 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Martedì, 14 gennaio 1986

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

La Giunta: non cambiamo il «pacchetto» giunto ormai al Senato

La Giunta comunale, cui è stata comunicata la finale assegnazione alla commissione bilancio del Senato del disegno di legge recante incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia, ha nuovamente auspicato la sua rapida definitiva approvazione evitando modifiche che provocherebbero rallentamenti all'entrata in vigore dell'atteso provvedimento.

Come si ricorderà i contenuti erano stati già ampiamente approfonditi dalla competente commissione della Camera dei deputati dove il ddl era stato approvato all'unanimità.

A tal fine, nei giorni scorsi il sindaco Richetti aveva inviato note di sensibilizzazione al presidente del Senato Fanfani, al presidente della commissione bilancio sen. Ferrari Aggradi nonché al relatore sen. Castiglione.

OGGI SCIOPERO E NUOVA ASSEMBLEA DEI NECROFORI

Ancora per una giornata i funerali sono bloccati

Anche oggi niente funerali. I necrofori incrociano infatti le braccia per 24 ore, fino alle 7 di domattina. Non è stato proclamato il paventato sciopero ad oltranza, ma il personale del servizio trasporti funebri tornerà oggi in assemblea e deciderà sul da farsi.

L'incontro che i rappresentanti del sindacato autonomo comunali Cisal hanno avuto ieri mattina con gli assessori ai servizi, d'Alessandro, e al personale, Seri, è stato giudicato appena soddisfacente per quanto riguarda le richieste igienico-sanitarie, del tutto negativamente, invece, sul fronte dei problemi del personale, e in particolare in merito alla microristrutturazione del servizio. Al termine di due ore di assemblea, la dichiarazione di sciopero. Una decisione che il Comune aveva già intuito, del resto.

Salgono così a tre giorni di blocco delle sepolture: domenica il servizio è rimasto come sempre sospeso, ieri il personale ha partecipato all'assemblea, che era stata indetta dalle 8 alle 14. Da via Pietà, infatti, nessun carro del Comune si è mosso ieri verso Sant'Anna, mentre sono stati celebrati solo tre funerali effettuati da personale delle ditte private, in quanto diretti fuori Trieste.

Oltre allo sciopero del trasporto funebre, la Cisal ha anche indetto il blocco del servizio di ispezione, per il prelievo di salme morte in casa o sulla pubblica via a seguito di incidenti. L'amministrazione comunale assicurerà comunque la copertura di questo secondo servizio.

Da registrare ancora, sul fronte della vertenza, che ieri sera c'è stata in municipio una riunione fra i rappresentanti del sindacato autonomo, l'assessore d'Alessandro e il responsabile all'igiene e sanità dell'Usl, dott. Romano Botteghelli.

Come detto, resta il nodo dei problemi del personale. «Siamo disponibili al riconoscimento della qualifica più elevata di autista-necroforo, ma la microristrutturazione richiede ancora qualche mese, non può che essere fatta nel quadro generale della ristrutturazione di tutto il Comune alla quale stiamo lavorando. E anche per gli organici ci sono i tempi tecnici dei concorsi» — ci ha dichiarato l'assessore Seri.

«L'amministrazione si era impegnata a varare la riorganizzazione del servizio trasporti funebri entro dicembre — replica il segretario degli autonomi, Fabio Goruppi — chiedendoci ulteriori rinvii manca di serietà». Un nuovo incontro con Seri è fissato per stamattina.

AGGHIACCIANTE FATTO DI SANGUE IERI MATTINA ALLE 9 IN UNA CASA DI VIA VALDIRIVO

In un raptus accoltella la moglie Disarmato si getta dalla finestra

La donna è all'ospedale, l'uomo è morto poco dopo il ricovero - Decisivo l'intervento di una coraggiosa vicina









La finestra aperta dell'ultimo piano, da dove s'è buttato il Messina. A destra il corridoio del fattaccio. Qui sopra Francesco e Giuseppa Messina *(Italfoto)*

Un uxoricidio è stato evitato, ieri mattina, grazie al coraggioso intervento di una signora di mezza età, la quale è riuscita a sfondare a forza di spallate la porta dell'alloggio in cui stava compiendosi il dramma. Ma se l'uxoricidio è stato evitato, non si è potuta, però, salvare la vita all'uomo, che si è lanciato dalla finestra della cucina, finendo — dal quinto piano — sul cofano di un'auto in sosta in via della Zonta.

Il raccapricciante fatto di sangue, è avvenuto poco dopo le nove, all'ultimo piano del signorile palazzo di via Valdirivo 31, dove dal luglio di quest'anno abitano i coniugi Francesco e Giuseppa Messina con il loro figlio. Egli, al momento dell'allucinante episodio si trovava al lavoro. I coniugi Messina, entrambi nati in Sicilia, erano affiatatissimi e si volevano molto bene. Erano sempre assieme e non c'era mai stato uno screzio tra loro. Purtroppo da un po' di tempo, l'uomo — che proprio ieri l'altro aveva festeggiato il suo settantesimo compleanno — soffriva di una sindrome depressiva. E ieri mattina i suoi nervi devono aver ceduto. Per fortuna, come abbiamo detto, è intervenuta una vicina di casa e così sua moglie, la signora Giuseppa, di 57 anni, se l'è cavata con due coltellate: una al collo e un'altra alla schiena.

Il dramma della follia è scoppiato verso le nove. I coniugi indossavano entrambi ancora la vestaglia sopra il pigiama e la camicia da notte. Il loro figlio era già uscito e marito e moglie erano nella stanza da pranzo dove avevano consumato la prima colazione. Parlavano tranquillamente dei loro problemi. Poi, di colpo, il dialogo si è trasformato in alterco; la voce dell'uomo è diventata roca e quindi metallica, cattiva, violenta. Pareva uscisse dalla gola di un altro uomo. Francesco Messina si stava trasformando in un vulcano di impulsi incontrollabili. Con gli occhi sbarrati nel vuoto, è andato in cucina, si è avvicinato alla credenza, ha aperto un cassetto dal quale ha estratto un coltellaccio, che nella sua mano è diventato un'arma micidiale. Brandendola si è scagliato sulla moglie che era seduta e ha affondato la lama nella sua schiena. Un urlo è uscito dalla bocca della povera donna ferita. Un urlo che è stato sentito con sgomento dalla signora Maria Denich Blasina nell'appartamento attiguo.

«Ero qui — ci ha detto — nel salotto e avevo la televisione accesa (stavano trasmettendo cartoni animati) quando ho udito le grida e le invocazioni di aiuto. Pensavo che le voci giungessero dalla strada e ho spalancato la finestra. Ma giù, nella via Valdirivo, tutto era tranquillo. Il traffico, rado di lunedì, scorreva normalmente». Ma le grida continuavano. Allora la signora ha compreso che provenivano dall'appartamento vicino. È uscita sul pianerottolo. Le invocazioni di aiuto erano chiarissime e si è avvicinata alla porta dei Messina.

«Ho pensato che il marito della signora stesse male e lei urlasse per chiedere aiuto. Così ho suonato il campanello. Ma nessuno veniva ad aprirmi. Ho suonato ancora. Le grida non cessavano. Allora ho raccolto tutte le mie forze e mi sono buttata contro l'uscio». Ma non è bastata una sola spallata, ha commentato. La porta (provvista di ben tre serrature, una delle quali centrali, con sbarra d'acciaio longitudinale nell'interno dell'uscio) non era per fortuna sbarrata e così al terzo o quarto colpo si è spalancata.

Davanti agli occhi della soccorritrice è apparsa una scena allucinante. Nel corridoio, distesa per terra, con la schiena sul pavimento, giaceva la signora Giuseppa. Sopra di lei, inginocchiato, era il marito con il coltellaccio in mano. La povera signora, che urlava ancora, gli teneva bloccato il braccio con la destra. Ma si vedeva che le sue forze stavano per cedere. Maria Denich Blasina, che conosce bene quell'appartamento perché avrebbe dovuto prenderlo lei in affitto nel mese di luglio, è corsa nel ripostiglio per cercare un qualcosa e ha trovato un ombrello. Lo ha afferrato e con esso ha colpito più volte l'uomo.

«Era un automa. Guardava nel vuoto — ha ricordato —. Non ha emesso nessun suono né pronunciato alcuna parola». Ma le ombrellate della vicina ben poco servivano. La signora Maria ha allora buttato l'ombrello per terra, e ha affrontato l'uomo afferrandogli il coltello. «Non so come l'abbia preso — ci ha detto — avevo dentro di me una forza tremenda. Sono riuscita, forse, a infilare la mia mano tra la sua e il manico del coltello». Fatto si è che la signora Maria è così riuscita a disarmarlo.

A questo punto l'uomo si è alzato. Come un robot si è appoggiato alla parete, con lo sguardo perduto nel vuoto. «Ho afferrato il braccio ancora sollevato in segno di difesa della signora — continua a raccontare la soccorritrice — e ho trascinato la donna ferita sul pianerottolo, fino davanti la porta dell'ascensore. Qui mi sono inginocchiata e ho sollevato la mia vicina trasportandola in casa mia».



Maria Denich Blasina

La signora Denich Blasina non ha ancora il telefono e così ha dovuto gridare dalla finestra che qualcuno chiamasse la polizia e la Croce rossa. «Ho urlato più volte. Poi, qualcuno ha udito ed è entrato in un vicino locale pubblico». Nel frattempo, Francesco Messina, rimasto solo nell'appartamento, è tornato in cucina, ha spalancato le doppie finestre e si è gettato a capofitto in strada. «Ho sentito il tonfo» ha detto la figlia della signora Maria Denich Blasina.

«Io cercavo intanto di fare qualcosa per la povera signora Giuseppa — ha proseguito la signora Maria — i minuti passavano lenti e non arrivava nessuno. Ho sentito il fischio di una sirena ma nessuno saliva. Ho aperto ancora una volta la finestra ho invocato ancora aiuto. Ma la sirena si allontanava; ora mi è chiaro: i sanitari della Cri sono arrivati, hanno visto Francesco Messina morente per terra e hanno pensato che la chiamata fosse stata fatta per l'uomo. Per fortuna è giunta la polizia e poi una seconda autolettiga, che ha trasportato la mia vicina all'ospedale di Cattinara dove sono andata a trovarla. Parla appena. È ricoverata nell'istituto di rianimazione». La prognosi, al momento dell'accoglimento è stata di quindici giorni, per «ferita da taglio e da punta all'emicostato destro, ferita da taglio alla regione cervicale, ferite da taglio al dito indice e medio della mano destra e ferite all'indice sinistro». L'uomo, pure trasportato a Cattinara, dopo mezz'ora, ha cessato di vivere.

La pattuglia della squadra Volante (agente scelto Cucumazzo e agente Plotti) resasi conto della gravità della situazione ha immediatamente informato la centrale operativa, facendo intervenire sul posto gli esperti della polizia scientifica Oddo e Argegno. Sono iniziati i rilievi e la ricostruzione dei fatti. La soccorritrice è stata accompagnata in Questura ed è stato rintracciato anche il figlio dei coniugi Messina, il quale pure è stato invitato negli uffici della Mobile. Gli agenti hanno anche rintracciato la proprietaria della vettura, una Opel Kadett di colore verde (TS 231944) sulla quale era piombato il mancato uxoricida, sfondandone il cofano.

Willy Ragusin



Il coltellaccio usato nell'aggressione

Lloyd: rinviato l'incontro di Roma

Su richiesta dell'amministratore delegato della Finmare Rosina, è stato rinviato di qualche giorno l'incontro previsto per giovedì a Roma con la delegazione regionale a proposito del futuro del Lloyd Triestino. Una comunicazione in tal senso è pervenuta sia alla presidenza della Regione sia alle rappresentanze sindacali. Frattanto su questo argomento e su tutti gli altri problemi riguardanti l'area giuliana e i rapporti con Iri e governo, il presidente Biasutti, giovedì alle 11 al Circolo della Stampa parlerà coi giornalisti nel corso di una conferenza stampa.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Mauro — Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.46; la luna si leva alle 10.19 e cala alle 21.25.

Ieri: temperatura massima gradi 5,3 minima gradi 2; pressione millibar 1016,3 in diminuzione; umidità 74 per cento; vento km 13 da Sud Ostro; mare poco mosso

Maree: oggi, alta alle 0.15 con cm 39 e alle 11.03 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 5.51 con cm 8 e alle 17.48 con cm 52 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3, Muggia. Fernetti, tel. 229355 — solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 Muggia. tel. 274998. Fernetti, tel. 229355 – solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3 Muggia. Fernetti, tel. 229355 – solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

MINI-AGITAZIONE NELLE MATERNE

Scioperano solo quattro maestre

Rimane circoscritto, almeno per ora, il disagio nelle scuole materne municipali causato dall'agitazione di alcuni insegnanti aderenti al sindacato autonomo comunale Cisal. Ieri al termine di due assemblee convocate nell'asilo di Gretta Nuova, dove è nata la protesta, quattro maestre hanno deciso lo sciopero ad oltranza. Motivo: il ruolo scarsamente decisionale attribuito al collegio dei docenti sull'organizzazione dei turni di servizio.

Per i 75 bambini che frequentano la scuola di Gretta si apre dunque un periodo difficile. Due sezioni funzioneranno soltanto dalle 11 alle 17 e una dalle 11 alle 14. In pratica, tre ore in meno la mattina (l'orario normale parte dalle otto) e tre ore in meno il pomeriggio (si chiude alle 14 anziché alle 17).

Nessun problema, invece, per quanto riguarda la sezione slovena, le cui insegnanti non partecipano all'agitazione.

Domani, comunque, anche i genitori si riuniranno in assemblea per valutare gli sviluppi di una vicenda che ormai si trascina da tempo e che, in sostanza, si riduce a una controversia tra il collegio dei docenti della scuola e la direttrice incaricata, signora Poma.

Chi deve decidere i turni di lavoro? E chi deve entrare nel merito dei singoli nominativi? Una precisa normativa del Comune non esiste, ma c'è una legge dello Stato che stabilisce in linea di massima la competenza del collegio sulla turnazione e, contemporaneamente, dà l'ultima parola al direttore, responsabile finale del funzionamento della scuola. Da qui il malumore delle maestre iscritte alla Cisal. E da qui il malumore anche dell'assessore comunale competente, Lucio Vattovani.

«Dall'Austria in poi, i nostri asili sono i migliori in assoluto. Proprio l'altro giorno ho parlato con il mio collega di Bari. Là sì che ci sono difficoltà. Le questioni sollevate dalla Cisal sono di competenza della struttura burocratica, non certo dell'assessore in prima persona, che ha ben altre urgenze da affrontare».

Dello stesso parere sono i sindacati confederali. «Non siamo disposti ad accettare questa logica», dice Maurizio Sodani della Cisl. Fabio Goruppi della Cisal ribatte secco: «Mesi di trattative vengono stravolti da una direttrice incaricata. Da parecchio tempo l'assessore Vattovani non si occupa delle scuole materne. Scuole che si fa presto a definire migliori delle altre. Per quanto ci riguarda lo sciopero può continuare anche fino al 30 giugno».

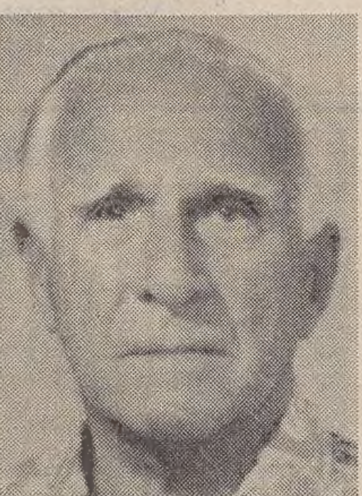
Alle accuse del sindacato autonomo Vattovani replica enumerando le ultime iniziative dell'assessorato nel settore, dalle migliorie tecniche alla delibera in via di approvazione, al comitato di controllo che eliminerà il sabato dal calendario delle ore sociali affidate agli insegnanti.

CON FREDDA DETERMINAZIONE IN UN GARAGE DI OPICINA

Abbracciati due vecchi coniugi muoiono nell'auto camera a gas

Due vecchi coniugi hanno voluto morire assieme nell'abitacolo della loro automobile per non soffrire di un male che i medici avevano giudicato incurabile. I due, Margherita e Romano Cerchioli (79 e 83 anni) si sono preparati con estrema freddezza al loro ultimo viaggio. Sono usciti dalla loro villetta di via del Calcare 7, ad Opicina, hanno attraversato il piccolo giardino, raggiungendo il box prefabbricato in cui era in sosta la loro «A 112» di colore verde.

L'uomo ha portato con sé il tubo dell'aspiratore e lo ha infilato sullo scappamento della vettura, infilando l'altra estremità nell'abitacolo. Poi marito e moglie sono saliti a bordo. Lui alla guida, lei vicino. Quindi è stato avviato il motore. Lui le ha passato il braccio attorno al collo e lei si è abbandonata sul suo petto. Così, pateticamente abbracciati sono morti e così sono stati trovati da un nipote, il quale ha subito telefonato alla polizia.





Romano e Margherita Cerchioli *(Italfoto)*

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Opicina e i sanitari della Cri con la dottoressa Vecchiet, la quale ha constatato il decesso e rilasciato il referto al funzionario dott. Martino intervenuto con l'ispettore Saggese di Opicina e le guardie Porro e Di Giovanni della squadra Volante.

Il nipote ha dichiarato alla polizia di aver visto in vita gli zii domenica nel pomeriggio. Li aveva trovati tranquilli e sereni. La sera, verso le otto, egli era stato invitato da loro per il pomeriggio del giorno dopo. «Mi raccomando — gli avevano detto — porta la copia delle chiavi della villa». Evidentemente i due coniugi avevano già in mente il loro piano.

IL MISTERIOSO INCIDENTE DI SABATO NOTTE

Trovato il ferito in rianimazione dopo l'intervento

Walter Dagri, il commerciante di 33 anni, «sparito» per i familiari, che lo hanno cercato per tutti gli ospedali, è stato «trovato» a Cattinara, all'istituto di rianimazione in stato di coma, con la prognosi strettamente riservata. Ricoverato nella notte tra sabato e domenica in seguito a un incidente stradale avvenuto in via Commerciale e rilevato da una pattuglia della squadra Volante, il ferito era stato operato al cervelletto alle 5 del mattino e trattenuto in coma nel reparto di rianimazione, senza che nessuno dei familiari ne sapesse nulla.

Ieri mattina la zia, con il figlio e nipote si è recata a Cattinara dove ognuno cercava di scaricare la colpa sull'altro. «Non era compito nostro di avvertire... pensavamo che l'avesse fatto l'altro ufficio... credevamo che fossero già stati informati i familiari... Ci dispiace...». Questo a distanza di una trentina di ore dal sinistro.

«Ancora oggi — ci ha detto la zia dell'infortunato — non sappiamo come sia avvenuto l'incidente, non sappiamo quale fine abbia fatto la Vespa sulla quale mio nipote stava tornando verso casa. Ma tutto ciò ci interessa meno. La nostra è stata una terribile esperienza che non auguriamo capiti più a nessuno. È qualcosa di spaventoso dover chiedere informazioni di un proprio caro e sentirsi apostrofare con frasi del tipo: ho da lavorare, ho già guardato; qui non c'è e così via mentre nell'ufficio c'è un televisore acceso...».

STATO CIVILE

NATI: Racaniello Bruno, Nordio Fabiano, Tumia Francesca.

MORTI: Pissacco Matteo, 86; Fonda Fabio, 44; Batic Emilio, 72; Faragona Lucia, 73; Erman Mario, 87; Baldinotti Gennaro, 80; Rossoni Natale, 73; Rosini Cirillo, 71; Madrisani Maria, 77; Gregoretti Nazario, 66; Bearzot Valerio, 70; Zoff Domenica, 92; Prelessi Silvia, 64; Favretto Beniamino, 83.

GIORNALE DI TRIESTE

LA PROPOSTA DELL'ON. LIGATO NEOPRESIDENTE DELL'ENTE IN VISITA AL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un'azienda mista Ferrovie-Regione completerà le grandi infrastrutture?

Occorrono subito 350 miliardi per ultimare la Pontebbana - Non si farà la Redipuglia-Cormons

Una azienda mista Ferrovie-Regione, aperta alla partecipazione del capitale pubblico e privato, capace di attrarre risorse finanziarie sul mercato creditizio, che gestisca il sistema intermodale di trasporto delle merci dal porto di Trieste alle destinazioni finali, e dia voce e forza alle richieste di investimenti per il completamento delle grandi infrastrutture ferroviarie del Friuli-Venezia Giulia presso lo Stato e la Cee: questa l'idea, da approfondire subito in prossimi incontri operativi, che l'on. Lodovico Ligato, neo presidente dell'Ente ferroviario (che dal primo gennaio ha sostituito l'Azienda autonoma in base alla legge di riforma dell'85), ha presentato ieri a Trieste, nella sede della giunta regionale. Attorno al tavolo sedevano il presidente Biasutti, gli assessori ai trasporti Di Benedetto e alle finanze Rinaldi, il presidente dell'Ente porto di Trieste Zanetti, il presidente dell'Unioncamere regionale Tombesi, operatori ed esperti. Con l'on. Ligato c'erano i massimi dirigenti dell'Ente ferroviario.

È stata la prima visita a un compartimento ferroviario e a una regione che l'on. Ligato ha fatto a due settimane dal suo insediamento: una attestazione — come egli stesso ha chiarito — di attenzione politica generale al Friuli-Venezia Giulia. La nuova filosofia manageriale nella gestione del servizio ferroviario in Italia ha comunque colto in contropiede gli interlocutori regionali. Alla dichiarazione finale di Biasutti di soddisfazione per l'esito dell'incontro ha fatto riscontro una incertezza su alcune richieste-chiave che lo stesso presidente della giunta aveva avanzato nel presentare il «carnet» dei problemi ferroviari della regione.

Biasutti ha chiesto, nell'ordine, assicurazioni sul completamento del raddoppio della ferrovia «Pontebbana» e sul completamento dello scalo di smistamento di Cervignano, nonché una riduzione delle tariffe commerciali sui trasporti ferroviari da e per il porto di Trieste in modo da assicurare concorrenzialità alla via Adriatica rispetto ai porti del Nord Europa.

Ecco quanto hanno risposto l'on. Ligato e i suoi collaboratori. Per il completamento della «Pontebbana» occorrono subito 350 miliardi, una cifra che potrebbe lievitare anche a 450 miliardi se non si coglierà l'occasione di fermare, con la concreta prospettiva dell'investimento, le ditte che stanno ora per ultimare i loro cantieri in Carnia per l'autostrada Udine-Tarvisio. Ma come ottenere il finanziamento? La risposta, come detto, è stata la proposta di costituzione di una società mista che veda presenti Ferrovie e Regione.

Rispetto allo scalo di Cervignano, non solo Ligato ha parlato di grave ritardo nei lavori, ma ha anche indicato una opzione prioritaria per la realizzazione della linea Cervignano-Udine. È su questa direttrice che il nuovo presidente dell'Ente ferroviario individua la possibilità di instradamento veloce dei carri merci diretti verso l'Austria dal porto di Trieste.

Con il che ne consegue che viene praticamente cancellata la speranza di veder un giorno realizzato il raccordo Redipuglia-Cormons, destinato a restare una grande incompiuta. L'on. Ligato è stato esplicito nel dichiarare privilegiata la costruzione della Cervignano-Udine rispetto al completamento del raccordo isontino.

A un incontro previsto per stamane a Udine con il sindaco del capoluogo friulano, on. Bressani, è stato invece demandato l'approfondimento tecnico del problema della circonvallazione ferroviaria di Udine (l'on. Ligato ha in programma infatti per la giornata odierna un sopralluogo in Carnia ai cantieri della Pontebbana).

Bocca amara per quanto riguarda le tariffe. L'unica buona notizia è venuta dal direttore del servizio commerciale dell'Ente ferroviario, Mauro Ferretti, che ha riferito che nei giorni scorsi a Lugano le Ferrovie hanno raggiunto con quelle svizzere e austriache un accordo a valere dal primo gennaio che assicura parità di tariffe con quelle, finora più convenienti, in vigore verso i porti nordici per le spedizioni a Trieste di container da Monaco di Baviera, Salisburgo e Basilea.

Il presidente del porto di Trieste, Zanetti, è stato esplicito nel lamentare le penalizzazioni tariffarie che il porto di Trieste subisce rispetto alle tariffe, inferiori anche della metà, praticate sulle merci dirette ai porti tedeschi e francesi. Le Ferrovie italiane hanno invece le mani legate — è stata la risposta — e Trieste deve anzi darsi da fare a livello governativo per conservare una riduzione tariffaria del 15 per cento che oggi gode a differenza di tutti gli altri porti italiani e che rischierà di perdere con la ristrutturazione delle tariffe ferroviarie internazionali prevista in Italia entro il primo semestre dell'anno.

L'on. Ligato ha anche annunciato che verrà posto entro l'87 un terzo binario centrale non elettrificato nella galleria di circonvallazione di Trieste per consentire il transito ai vagoni ultrabassi per il trasporto dei Tir che dovranno attraversare fra due anni l'Austria in ferrovia. I profili della galleria non consentono infatti il passaggio di tali carri sui binari esistenti.

SARÀ RICEVUTA OGGI UNA DELEGAZIONE TURCA

Ankara interessata allo scalo di Trieste

Trieste riceverà oggi la visita ufficiale d'una delegazione governativa turca proveniente da Roma e composta dal sottosegretario al Ministero dei trasporti di Ankara Ayhan Bolay, dal presidente della divisione marittima Unal Ozkan, dall'esperto e coordinatore delle relazioni estere Erol Tuzel, nonché dal direttore generale della Compagnia di Navigazione turca «D.B. Turkish Cargo Lines» Muzaffer Akkaya.

Fanno inoltre parte della delegazione alcuni rappresentanti degli autotrasportatori turchi, un esponente della Camera di commercio marittima di Istanbul e un componente dell'Impresa statale di pianificazione.

A Trieste è aperto già da qualche anno un ufficio di rappresentanza della Compagnia statale di navigazione turca diretto dal signor Atilla Engin e attivamente operante per l'incremento delle relazioni italo-turche.

Dopo esser stata ricevuta dal sindaco Richetti, la delegazione turca visiterà il porto e i suoi impianti. Nel pomeriggio avrà luogo un incontro di lavoro con il presidente Zanetti e la direzione dell'Ente porto, in vista d'una imminente istituzione di una nuova linea marittima di traghetti con collegamento diretto tra Trieste e la Turchia.

Gli ospiti turchi per domani hanno in programma una riunione a Trieste con l'assessore regionale ai trasporti Di Benedetto per definire i dettagli della nuova iniziativa, dopodiché partiranno alla volta di Roma.

PRIMA DELLE TRATTATIVE TECNICHE AUSPICATA UNA CHIAREZZA POLITICA

Per la Uil c'è anche il porto nella vertenza dell'Adriatico

Si è tenuta nei giorni scorsi una riunione congiunta fra le segreterie della Uiltrasporti regionale e la Uiltrasporti territoriale Trieste in cui è stato fatto il punto sulla vertenza dell'area giuliana. Le segreterie hanno espresso parere negativo sulla pericolosa staticità che caratterizza il confronto con il governo su temi essenziali per la sopravvivenza economica produttiva occupazionale di Trieste e Gorizia, evidenziando le profonde contraddizioni che emergono rispetto agli sforzi già fatti e in atto per dare al territorio regionale uno sviluppo e rilancio delle attività produttive (pacchetto Ts e Go 220 miliardi) e strutture viarie ferroviarie e portuali adeguate a un'efficiente rete di trasporti.

«Non ha senso — dice una nota — ricercare tariffe ferroviarie concorrenziali al pari dei porti nordici, migliorare le dogane e produrre altre iniziative, se va avanti il progetto di svuotare la funzione del Lloyd (scippo della logistica a Milano) spostando tutto il traffico containers a Genova».

Va chiarito secondo la Uiltrasporti che il governo deve programmare i piani per lo sviluppo dei territori in una visione equilibrata di ruoli e funzioni dei due versanti marittimi (Adriatico e Tirreno), mentre alle finanziarie è data la facoltà di articolare l'organizzazione operativa e gestionale. Una visione distorta e strumentale dell'economicità aziendali non può condizionare opzioni di strategia politica ed economica (Linea Cina) che devono tener conto di interessi superiori del Paese.

La Uiltrasporti condivide l'idea di partecipazione diretta della Regione alla gestione del Lloyd Triestino per l'importanza che la compagnia riveste nell'economia della Regione. «Si chiede altresì — dice la nota — che venga al più presto allontanato l'attuale consigliere delegato Ricci che si è dimostrato non uomo dell'autonomia e rilancio ma l'esecutore testamentario del Lloyd».

Analoga grave preoccupazione permane nei confronti del Porto di Trieste percorso da costanti microconflittualità «alimentate da una ormai cronica intollerabile incapacità gestionale del suo vertice che fa scontare al porto (e conseguentemente a tutto il sistema di trasporti regionale) la totale assenza di una "elementare" organizzazione operativa». La Uiltrasporti denuncia anche il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione del Porto di Trieste ormai scaduto da oltre due anni.

La vertenza quindi per la determinazione del ruolo e rilancio del versante adriatico va portata avanti a livello politico cercando l'aggregazione con la Regione veneta. Secondo la Uiltrasporti ritornare alla negoziazione a livello tecnico con la Finmare può essere utile a condizione che vengano definitivamente chiarite le scelte di fondo e le volontà politiche. Va pertanto, da parte di tutti, ricercato ulteriormente un contatto politico superiore che dia queste necessarie garanzie.

La travagliata storia del discusso raccordo che ora non si farà

È trascorso oltre un quarto di secolo — per la precisione, sono ventotto anni — da quando, fra i provvedimenti allora adottati per la ripresa economica di Trieste, venne sancita, con la legge 21 marzo 1958 n. 289 (meglio nota come «legge dei 45 miliardi»), la «costruzione di un nuovo tratto, tra San Giovanni al Natisone e Redipuglia, della linea Trieste-Udine-Tarvisio».

Il nuovo raccordo ferroviario era stato concepito — come si legge nella relazione al disegno di legge citato — «allo scopo di ottenere un accorciamento di percorso fra Trieste e Tarvisio di circa 17 chilometri. Tale accorciamento, oltre ai vantaggi insiti nella corrispondente diminuzione di percorrenza, avrà favorevoli ripercussioni, dal punto di vista tariffario, sugli accordi con la Jugoslavia per la ripartizione del traffico da e per l'Austria, tra le vie in competizione di Tarvisio e di Poggioreale del Carso».

In merito a tale motivazione, l'allora capo compartimento delle FF. SS. di Trieste, ing. Salvatore Giannone, osservava inoltre che «la delimitazione delle zone da assegnare a ciascuna delle linee di collegamento viene fatta sulla base della lunghezza di esse. Si comprende perciò quanto sia importante, per ciascuna delle amministrazioni ferroviarie partecipanti all'accordo, il fatto di poter disporre della via di comunicazione più breve, e perché le amministrazioni stesse abbiano tutto l'interesse di accorciare il percorso di quella, o di quelle, di loro appartenenza. La riduzione di lunghezza di una linea significa infatti l'allargamento della zona a essa pertinente, con guadagno di traffico, a volte notevole, in relazione alla ricchezza del territorio acquisito»; per concludere infine che, oltre a rendere la linea più idonea a smaltire il massimo traffico possibile, «la variante Redipuglia-Cormons ha lo scopo di favorire la manovra tariffaria che le Ferrovie dello Stato devono svolgere».

Contro la costruzione del nuovo raccordo ferroviario, peraltro, si schierarono subito taluni ambienti goriziani. E tale opposizione si prolungò per anni: ancora nel 1969, la Camera di Commercio goriziana riaffermava la propria contrarietà alla realizzazione del raccordo, chiedendo — in sua sostituzione — il raddoppio del binario sulla linea Udine-Trieste, nel territorio della provincia isontina. Ciò malgrado, da parte delle autorità di Governo vennero in ripetute occasioni rinnovate le assicurazioni che l'opera sarebbe stata realizzata.

Nell'ottobre 1960, per esempio, l'allora ministro dei lavori pubblici, on. Benigno Zaccagnini, scriveva al sindaco di Trieste, Mario Franzil, che «l'esecuzione della Redipuglia-Cormons, prevista dalla legge 298/158, viene curata dal ministero dei lavori pubblici e che, al di fuori di un nuovo provvedimento legislativo che modifichi quello vigente, non si ravvisa altro mezzo suscettibile di annullare i provvedimenti approvati»; e concludeva, confermando «l'utilità dell'opera, ai fini del traffico merci Trieste-Austria». Contemporaneamente il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, facendo riferimento a una precedente lettera inviata al sindaco di Gorizia, confermava che le FF.SS. «giudicano l'opera effettivamente utile per potenziare il traffico merci tra l'Austria e il porto di Trieste, via Tarvisio» e, nel contempo, assicurava «che, dal costruendo raccordo, non potrà derivare menomazione alcuna all'importanza delle comunicazioni ferroviarie interessanti la città di Gorizia».

Sul piano finanziario, la direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie destinò alla realizzazione di tale opera 3 miliardi e 400 milioni di lire (sui 10 miliardi stanziati, con la citata legge 21 marzo 1958 n. 298, per le opere ferroviarie di competenza del Ministero dei lavori pubblici) e affidò all'ufficio nuove costruzioni ferroviarie di Udine l'esecuzione dei relativi lavori.

I lavori per la costruzione del raccordo — la cui lunghezza complessiva, in seguito allo spostamento dell'innesto sulla linea Udine-Trieste, dalla stazione di San Giovanni al Natisone a quella di Cormons, venne ridotta da 17 a 14 chilometri — furono iniziati nel 1962, ripartiti in tre lotti.

Le opere incluse nel primo lotto (comprendente la sede ferroviaria fra la stazione di Redipuglia e l'Isonzo, nonché la posa delle fondazioni e dei piloni del ponte su questo fiume) vennero portate a termine nel giro di pochi mesi.

La realizzazione delle opere comprese nel secondo lotto (attinenti alla costruzione della sede ferroviaria fra l'Isonzo e la stazione di Cormons, compreso un cavalcavia sulla strada provinciale Corona-Mariano) richiese, invece, alcuni anni.

Quindi i lavori vennero sospesi, per mancanza di fondi. Vennero ripresi, sia pure fra notevoli ostacoli e a un ritmo estremamente lento, soltanto dopo l'assegnazione — avvenuta nel 1967 — di un ulteriore finanziamento. Così, nel 1976 vennero eseguite alcune opere riguardanti il ponte ferroviario sull'Isonzo, realizzato con travature metalliche poggianti su una serie di piloni in cemento.

Nel maggio dell'anno seguente — dopo nuove assicurazioni fornite dal ministro dei lavori pubblici, Gullotti — vennero iniziati i lavori di sondaggio del terreno, per la posa dei piloni del viadotto sulla statale n. 56 e sulla strada provinciale Cormons-Medea; la cui costruzione venne ultimata verso la fine del 1981.

Da allora — cioè, ormai da quasi cinque anni — tutto è rimasto fermo.

Giovanni Palladini

Elargizioni dei lettori

In memoria di Luciano Cattaruzza junior nel I anniv. (14-1) dalla mamma Giovanna e dalla moglie Laura 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Assoc. Amici del cuore, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Scuola materna delle Madri canossiane.

In memoria di Amalia Cossetto nel XXI anniv. dalla figlia Noemi Bellini 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Domenico Diamantini nel XX anniv. dalla famiglia 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Carlo Persello per il compleanno (14/1) dalla mamma 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Pietrini nel IV anniv. (14-1) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Leo Postogna nel X anniv. da Concetta e Franco Sergi 15.000 pro Ricreatorio Lucchini.

In memoria di Vittorio Reia nel X anniv. dalla moglie Mariuccia 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Diego Venuti nel I anniv. (14-1) dalla moglie 100.000 pro Cest.

In memoria di Leone Salvini nel trigesimo dai fratelli, sorelle e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leone Vaccari dalla famiglia 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dalle famiglie Volpatti Bornettini 30.000 pro Anffas.

In memoria dell'ing. Giorgio Crepaz nel I anniv. (12-1) dalla famiglia Maghetti 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (borsa di studio C. Crepaz).

In memoria di Virgilio Lussin (12-1) da Jenny e Claudio Brandolin 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Maraspin nel II anniv. (11-1) dalla moglie 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Anna Newman Clifton (13-1) dalla figlia 10.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Giulietta Novello Currò nel XXXI anniv. (9-1) dalla figlia 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Olivio Prasel nel XXIX anniv. (12-1) da Gigliola e Giorgio Prasel 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rodolfo Pregellio nell'anniv. (10-1) da Maria Pregellio 10.000 pro Itis.

In memoria di Rosina Zaccaria nel VII anniv. (11-1) dal marito e figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Zorzet ved. Flego nel IV anniv. (11-1) dalla nipote Lidia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Pagliarini da Fausta Navarra 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Bisiacchi in Cattaruzza da Antonio, Vatta, Mario, Alfredo, Willi, Aldo, Marchetti, Luca, Augusto, Dante e Nino lire 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Adalberto Anfossi dalla sorella Dionisia 50.000 pro Pro Senectute, da Clelia e Claudio Cantoni 30.000 pro Enpa, dalla famiglia Ennio Pupo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del comandante Arrigo Arneri da Gigliola e Massimo Affatati 20.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Eleonora Borio da Clara e Franco Filograna 30.000 pro Astad.

In memoria di Guido Braulin da Flavio Braulin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Cri.

In memoria di Ifigenia Buttiglioni dal figlio Tullio 50.000 pro Educandato Gesù Bambino (a mani della superiora).

Da Paolo e Patrizia 200.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Rico Cardassi da Livio e Ada Alessio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Celli da Fulvia Levi 10.000 pro Cri.

In memoria di Amabile Comar da un gruppo di colleghi della figlia Gabriella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Evelina Contento ved. D'Auria dalla nipote Ada 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

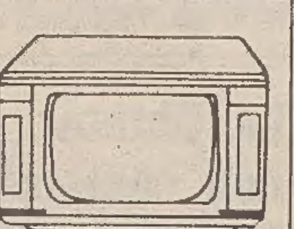
In memoria di Paola Corvini da Maria Pozzar Maupas e Femi Pozzar 15.000 pro Famea Capodistriana, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giacomo Ctoros da Arduino e Mariella Agnelli 50.000 da Silvia de Curtis 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Liliana Damato in Fabiani da Liliana Furlani 20.000 pro Agmen.

In memoria di Bruna Dentini Coco da Alfonsina e Mariolina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 50.000 pro Centro tumori Lovenati versata da Mary e Guido Del Giudice, pubblicata su «Il Piccolo» dell 8-1-1986 deve intendersi fatta in memoria del dott. Alessandro Pellegrini.











GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Appello al sindaco da via Dell'Acqua

Pubblichiamo la lettera-appello inviata dai baraccati di via Cesare Dell'Acqua al sindaco.

Egregio signor sindaco, siamo i baraccati di via Cesare Dell'Acqua, e ci rivolgiamo a Lei chiedendole di dare una risposta alle nostre domande. Di noi la stampa si è già occupata nell'estate scorsa, descrivendo ampiamente la nostra situazione. Purtroppo la cosa non ha avuto alcun seguito, sfortunatamente si era in prossimità delle ferie.

Sia l'istituto «Burlo» che lo Iacp si sono dimostrati disponibili ad una soluzione ma l'ultima parola spettava al Comune, ma quando ci si è rivolti al Municipio i diretti responsabili si trovavano in ferie e si è atteso settembre per un chiarimento, visto che nel suddetto articolo rimaneve aperta una parentesi.

Questa parentesi non è stata chiusa ed è arrivato l'inverno con tutti i suoi immancabili disagi, che non ci dilunghiamo ad elencarle essendo noti. A noi dalla metà di settembre è stato riferito da fonti credibili che per la nostra zona doveva esserci una delibera, e che doveva essere votata dal consiglio comunale entro la fine di ottobre. Siamo arrivati a gennaio e non c'è stata nessuna novità.

Ora noi le chiediamo cosa c'è di vero su quello che ci è stato detto: saranno veramente demolite le baracche entro la metà dell'anno in corso? O in attesa di questa benedetta delibera passeranno altri dieci anni?

La ringraziamo per averci prestato la sua attenzione e rimaniamo in attesa di una Sua risposta.

Seguono 25 firme

Corso chiuso, ma perché?

L'albergo Corso è stato chiuso, e questo è un fatto ben visibile e verificabile da chiunque. Non altrettanto visibili e verificabili, sono le cause che hanno portato a questo. I dati del problema sfuggono e s'intrecciano continuamente, la soluzione sguscia dalle dita.

È successo in questo caso particolare, succede e succederà per molti altri; quello che allarma maggiormente non è il fatto in sé, ma la modalità dell'azione che gli sta dietro. Quotidianamente, tutti ci troviamo di fronte a fatti di cui «nessuno» è responsabile, ma detti fatti non accadono da soli, per cui viviamo in una contraddizione continua.

I responsabili in effetti, ci sono, ma non hanno mai un volto. Non voglio certo, in questa sede, citare il loro operato (ognuno è padrone delle proprie scelte, e di tutelare i suoi interessi), dico soltanto, per favore, non prendeteci in giro!

E la presa in giro è appunto l'effetto della contraddizione tra ciò che viene detto e ciò che viene fatto, per cui succede che: si parla di Trieste come città di congressi e come città turistica, ma si chiudono gli alberghi; ci si lamenta della disoccupazione, ma attività che funzionano bene invece di ricevere un incentivo, ricevono il colpo di grazia; con una mano si chiede aiuto al governo, ma con l'altra ci si strozza da soli.

Nives Abrami

L'incontro romano per Aquila e Lloyd

Egregio direttore, scriviamo in merito all'articolo apparso a pagina 10 del «Piccolo» di giovedì 9 gennaio, intitolato «Il Governo senza proposte all'incontro – Nessuna nuova per l'Aquila ed il Lloyd» firmato da — Paolo Rumiz.

Non siamo a conoscenza di quale sia stata la fonte che ha fornito al cronista le notizie riportate nell'articolo (anche se nel corso dello stesso viene riportato un unico giudizio: quello di Roberto Treu della Cgil triestina), ma vogliamo far notare che il contenuto dello stesso è palesemente falsante della realtà, con la quale si sono svolti i fatti, e contiene dei giudizi che noi non condividiamo e che consideriamo politicamente pericolosi nella gestione di una complessa e delicata vicenda che coinvolge tutta la città.

Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà, che incontra un cronista che deve fare la cronaca di un incontro al quale lui non ha partecipato, tentando nel limite del possibile la strada dell'obiettività; ma proprio per questo avremmo ritenuto non solo opportuno, ma necessario proprio in nome dell'obiettività alla quale si è sempre ispirato il suo giornale che diverse avrebbero dovuto essere le fonti dalle quali attingere le informazioni sull'incontro.

Per quanto riguarda il sindacato, nè i rappresentanti della Cisl né quelli della Uil presenti all'incontro, sono stati contattati neppure telefonicamente, ed il giudizio delle organizzazioni dei lavoratori è contenuto in una nota ufficiale che abbiamo provveduto ad inviare e che è stata pubblicata sulla stessa pagina.

Nell'auspicio che si tratti esclusivamente di un incidente di percorso e non di una precisa scelta politica sul tipo di informazione da dare da parte del suo quotidiano, porgiamo distinti saluti.

Le segreterie Regionali e di Trieste della Cisl e della Uil

Egregie Cisl e Uil: ma come, si parla di giudizi pericolosi e non si dice quali. Si invoca una versione corretta e non la si fornisce. Si dice che i sindacati non sono stati sentiti e si ammette che la loro versione è stata integralmente riportata. Si fa notare che, per un dettaglio, si è ascoltata la Cgil, e non si ammette — perché questa è la realtà nascosta — di essere in polemica con la stessa.

Con buona pace di Cisl e Uil, la versione dell'incontro romano è corroborata da ben altre testimonianze dirette di fonte governativa, e proprio perché tali comprensibilmente anonime.

Molto brevemente, se l'incontro è stato meno grigio di quanto dipinto, lo si dica.

Cordialmente, P. R.

Contrassegno invalidi: necessari più controlli

Grazie all'articolo 6 del D.p.r. 27.4.78, n. 384, «Circolazione e sosta veicoli degli invalidi in possesso di contrassegno», noi invalidi appunto abbiamo l'autorizzazione a sostare in determinati spazi: questi contrassegni, mi giunge notizia certa, continuano ad essere adoperati anche da parenti di invalidi deceduti o rilasciati a persone che per fortuna loro non hanno un grado d'invalidità tale da giustificare l'autorizzazione.

Visto il traffico sempre più caotico della nostra città, non sarebbe il caso di rivedere e controllare queste situazioni?

Margherita de Zonca

ORE DELLA CITTA'

Media S. Sergio
Domani alle ore 17 nella sede centrale di borgo San Sergio e giovedì nella sede staccata di Domio si svolgerà una riunione per i genitori che devono iscrivere, entro il 25 gennaio '86, i propri figli alla classe prima media della scuola del Borgo per il prossimo anno scolastico. Tali riunioni hanno lo scopo di illustrare le modalità di iscrizione e il funzionamento della scuola.

Musica antica
Stasera alle ore 20 nella nuova sede del Cumt alla Casa dello studente E/2 di via Fabio Severo 150 (primo piano) avrà luogo il seminario di introduzione alla tecnica e al repertorio del flauto dolce, a cura di Stefano Casaccia. Ingresso libero.

N. S. di Sion
Riprendono presso la Rettoria di N. S. di Sion i consueti incontri di catechesi per adulti. Oggi alle ore 17, verrà trattato il tema «Figure bibliche della Chiesa». Gli incontri sono aperti a tutti.

Operate al seno
Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Alcolisti anonimi
Se il bere non ti diverte più, se desideri smettere, ma da solo non ce la fai, telefona agli «Alcolisti anonimi» (numero 305934).

Telefono amico 766666-7
Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Perché no?
Oggi in diretta dagli studi di Telequattro, alle ore 19.50 circa, Valerio Fiandra presenta «Perché no?». L'ospite di turno è il dott. Gianfranco Carbone, assessore regionale alla programmazione e bilancio. Il programma è prodotto da Telequattro, con la collaborazione di Videoreality. La sigla di chiusura, «Why not?», è interpretata da Marvin.

Rotary Trieste Nord
Oggi la riunione si terrà nella consueta sede, alle ore 13, e verranno trattati argomenti rotariani.

Lussingrande
Venerdì prossimo alle 17 nella chiesa di Sant'Antonio vecchio di piazza Hortis, don Federico Penso celebrerà una messa in onore di Sant'Antonio abate, patrono di Lussingrande. Dopo il rito religioso, alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche 1/C concittadini e amici si ritroveranno per lo scambio degli auguri e per il tradizionale incontro conviviale.

Seminario sulla fiaba
Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale-Cepacs, promuove due seminari sul tema «La fiaba nella tradizione orale», tenuti dal prof. Gianfranco Gri docente di storia delle tradizioni popolari all'università di Trieste. La segreteria del Centro in via Filzi 6 è aperta lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Corsi di sci sulla neve
Lo Sci Club 70 organizza, a partire dal 19 gennaio 1986, i corsi di sci sulle nevi di Ravascletto-Zoncolan, riservati ai discesisti. Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303-68212) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30.

Danza moderna
Continuano i corsi serali di danza moderna aperti a tutti. Palestra della salute, largo Papa Giovanni 6, tel. 301579.

Novità? Si
Da una boutique nuova solo proposte nuovissime: la promozionale di Gerard propone autentici affari, firmati Ungaro, Sanlorenzo, Leonia, Gentry, Portofino. Gerard a Trieste, in via S. Spiridione 6: piccola, proprio per chi sa vederci meglio.

Profumeria «Rosa»
Un regalo per lei da Estée Lauder: Three with impact: sarà suo con l'acquisto di prodotti Estée Lauder, fino a esaurimento, con i consigli di una sua esperta in via S. Lazzaro 6, tel. 61762 (Aut. min. conc.).

Tele Antenna
Va in onda oggi alle ore 12 il programma «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il prof. Ettore Campailla.

Domeniche bianche
Dal 19 inizio gite e corsi a Ravascletto. Iscrizioni Ski Club, v. Valdirivo 30, ore 17-19, tel. 61011.

Ateneo terza età
Le lezioni di oggi: alle 9.30, aula Fiera, Alberto Antoni, Club artistico con applicazione di tecniche varie. Sala centro giovanile Madonna del Mare (via Sturzo 4) ore 16, Aurelia Tubaro, farmacologia: «Usi alimentari di piante selvatiche». Ore 17.30, Sergio Molesi: «La Marca gioiosa di Treviso».

Panathlon club
La riunione odierna del Panathlon club — con inizio alle ore 20.30 — sarà dedicata al canottaggio. Interverrà il dott. Giuseppe Pintabona, vicepresidente della Federazione italiana canottaggio e presidente della Coppa Europa. L'argomento che verrà trattato è «Il match des seniors», una manifestazione remiera aperta a tutto il mondo.

Rotaract club
Soci e amici del Rotaract club sono invitati a partecipare a una riunione informale che si terrà questa sera con inizio alle 21.15, nella sede di via San Nicolò.

Radio Nuova Trieste
Oggi alle 18 sui 93.300 e 97.300 Mhz di Radio Nuova Trieste, il prof. Franco Codega con la collaborazione del dott. Franco Paticchio, direttore de «Il Meridiano», e del prof. Silvano Magnelli, vicedirettore di «Vita Nuova», tratterà l'argomento di attualità «Beati i costruttori di pace». Gli ascoltatori potranno intervenire telefonando al 773376 di Radio Nuova Trieste.

Eve boutique - Saldi
Con sconti fino al 60%. Via Dante 2. (Com. Com. dd. 7/1/"86).

Al Giglio
Via S. Nicolò 23, tel. 631809. Saldi di fine stagione dal 14/1/"86 al 10/2/"86. Com. eff.

È il momento ideale
...per scegliere tra gonne, abiti, mantelli dell'inverno '85/'86, con sconti dal 10% al 50%. Da Beltrame, dove trovi la qualità e la classe di sempre. (Com. al com. del 27/12/"85).

Tennis
Avete poco tempo e volete giocare a tennis? C'è un campo nel centro della città. Per informazioni e prenotazioni telefonate al 301579 dalle 17 alle 20.

Jean-Marie la boutique
di via Imbriani 14 per le proposte moda più interessanti e più nuove, con lo sconto dal 10 al 50%, nel promozionale di fine inverno. Com. eff.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
MICHELE RECLUTA

Sala Comunale
RENATO DESHMANN

Il cimitero dev'essere rispettato pure dai gatti

Premetto subito che rispetto gli animali, compresi i gatti. Diverse volte ho scritto al Comune, parlato con l'ufficio competente ma tutto è rimasto senza esito, anzi è peggiorata la triste e indecorosa presenza di gatti nel cimitero di Sant'Anna.

Non dico certo di sacrificarli, ma di allontanarli da un luogo sacro. Ci sono persone che avrebbero piacere di custodirli, specialmente quelle «pie» signore che portando loro il mangime contribuiscono alla prolificazione.

Il camposanto deve essere rispettato, e non vengano le assurde considerazioni della Società per la protezione degli animali, è un argomento fuori logica.

Non credo che il camposanto deve diventare una specie di zoo, con i relativi inconvenienti, puzzo dei fabbisogni corporali e rimanenza di mangime.

Cosa direbbe questa Associazione se una persona civile facesse i suoi bisogni corporali nel cimitero?



Da quanto ho potuto constatare, Trieste è la città ad avere il discutibile primato di ospitare i gatti nel cimitero... a meno che non sia un espediente del Comune per incrementare il turismo, data un'esclusiva novità di un cimitero convertito in un giardino zoologico.

Vicino a quello cattolico c'è il cimitero evangelico di una pulizia ammirevole sotto tutti i punti di vista e nessuna presenza di gatti. Sarebbe ora che il Comune prendesse delle drastiche misure per eliminare tale avvilente situazione.

Situazione che è disonorevole per la città dato che il cimitero è lo specchio della civiltà di un paese, segno di educazione e di rispetto per i nostri defunti.

Inoltre mi sembra che sia un dovere del Comune di far ritornare questa città pulita e civile sotto tutti gli aspetti com'era un tempo.

Prego gentilmente di pubblicare questa segnalazione, considerando che tutte le rimostranze in iscritto e a voce sono rimaste parole morte.

Gianni Giacomi

Consiglio al coro S. Pio X

A proposito dell'articolo pubblicato l'8 gennaio sul Coro «S. Pio X», (cui auguro di raggiungere la grossa soddisfazione di partecipare a Loreto con le proprie forze), so per esperienza diretta che molto spesso i cori (come del resto tutti i gruppi dilettantistici) si trovano, nel corso della loro esistenza, nella situazione di queste intraprendenti ragazze.

A volte, con sacrifici e «tagli», si riesce a partecipare; ma quante occasioni di viaggi, con relative esibizioni e possibili successi, mancate: per insufficienza di fondi! Nessuno potrebbe contare le tacite rinunce di ogni coro; eppure nessuno, che io sappia, aveva giudicato l'occasione talmente importante e insostituibile, da dover ricorrere non solo alle istituzioni che, per propria competenza o per fini di pubblicità, «sponsorizzano» abitualmente simili manifestazioni, ma addirittura alla pubblica generosità.

Qualcosa di simile succede nei piccoli centri, come ad esempio in Friuli, dove «Il coro» locale rappresenta il paese stesso: ed è bello e giusto che sia così.

Mi pare però che a Trieste, dove operano numerosi cori (sia giovani ed entusiasti, sia esperti e affermati: ognuno, a modo suo, meritevole di ammirazione e incoraggiamento) sia per lo meno rischioso indicare uno solo di essi come talmente rappresentativo della città, da meritare la pubblica sottoscrizione: tanto più che alla stessa manifestazione hanno partecipato e partecipano altri cori cittadini.

È più frequente, al contrario — e secondo me più bello — che si intraprendano delle sottoscrizioni nell'ambito dei cori stessi (pur nella loro ormai nota limitatezza di mezzi) in quelle circostanze gravi o importanti, che sono sempre legate all'esistenza umana.

Marina Sofianopulo

Automobilista urtato

Care Segnalazioni, lo sconosciuto automobilista, che il 17 dicembre alle ore 18.20 transitando per viale Miramare all'altezza del «Big Ben», direzione Trieste, ha violentemente urtato alla gamba il proprietario della Simca targata TS 201512, in regolare parcheggio, che in quel momento stava aprendo la portiera per infilarsi nell'automobile sappia che quell'urto violento gli ha provocato la frattura del perone sinistro rendendo necessario il ricovero in Clinica Ortopedica.

Al solo fine di escludere l'intenzionalità dell'atto di invita gentilmente l'anonimo guidatore di telefonare al 771710.

Sergio Kresevic

Era Vidali non Ventura

Nella cronaca dei lavori assembleari della LpT, apparsa su «Il Piccolo» di ieri a firma di Fabio Cescutti, si fa riferimento, tra l'altro, ad un intervento nel corso del quale io avrei «ammonito l'assemblea a stare molto attenta nel dare in mano, con un voto favorevole, il partito a Giuricin».

Per la corretta informazione del lettore, debbo precisare che il cronista è incorso in uno sciagurato scambio di nome, giacché quell'intervento, effettivamente avvenuto nei termini sintetici sopra riportati, è stato effettuato da Fabio Vidali e non dal sottoscritto, che tra l'altro non ha nemmeno preso la parola durante l'intera riunione al cinema Capitol.

Carlo Ventura

Siamo «becchi e bastonati»

Attraverso il nostro giornale desidero informare il direttore della Sip di quanto segue.

Siamo due nipoti e abbiamo due vecchie zie, paghiamo per loro la bolletta telefonica per poter stare continuamente in contatto data l'età. Una di queste due non telefona mai la chiamiamo noi.

Visto che dobbiamo pagare tante bollette abbiamo fatto la domanda nel novembre 1984 di poter ritirare noi la bolletta per salvare qualche lira. Per dieci mesi la bolletta arriva regolarmente a casa col dovuto addebitamento e noi imperterriti — per una questione di principio — ci recavamo alla Sip dove un cortese dirigente vista la nostra precedente domanda ci regolava l'importo non dovuto e così via.

Gli ultimi due bimestri non arriva più in casa, si va noi — come da istruzioni ricevute — alla Sip a ritirarla però la somma da pagare è la stessa come se venisse recapitata, solamente alla voce recapito viene cambiata con arrotondamento in più, così la Sip ci fa «becchi e bastonati».

Lettera firmata

Gli istriani dal Papa

Il comitato di coordinamento tra le Associazioni degli istriani, fiumani e dalmati, riunitosi a Trieste il 30 novembre 1985 per il secondo incontro, si rende interprete della riconoscenza delle genti giuliano-dalmate verso il Santo Padre, che ha voluto riceverle in udienza particolare in Vaticano; udienza cui hanno partecipato più di 6 mila esuli.

Ringrazia il Presidente della Repubblica il quale, in accoglimento della richiesta delle associazioni, ha ricevuto i rappresentanti delle stesse, ponendo particolare attenzione ai problemi illustratigli; ringrazia altresì il ministero della difesa per aver partecipato in forma ufficiale all'omaggio al monumento ai Caduti del Vittoriale e del Quartiere giuliano-dalmata.

Il comitato ha anche compiuto un primo esame delle iniziative all'ordine del giorno: museo (o rassegna storica giuliano-dalmata); raduno nazionale degli esuli da effettuarsi nel 1987; onoranze alle Foibe; esame che sarà completato in una prossima riunione, per la quale saranno predisposte anche opportune documentazioni su altri temi quali censimento degli esuli, documenti dei profughi, tombe e documenti catastali.

Il gen. Ravnich è nato ad Albona

Dalla Società operaia di Mutuo soccorso di Albona «Onorato Zustovi» riceviamo:

Il generale Carlo Ravnich, leggendario comandante della divisione «Garibaldi» nei balcani, non è dalmata come pubblicato, ma albonese. E' nato infatti, ad Albona nell'anno 1903.

Seguono 7 firme

Perequazione pensioni Inps

In relazione alla segnalazione «Perequazione delle pensioni Inps», comparsa sul «Piccolo» del 4 gennaio, prego il signor Francesco Maccioni di chiamarmi al 211708 perché vorrei avere più ampie informazioni su quanto asserisce nella sua segnalazione.

Rugliano Rugliana Premus

Sull'orchestra della Scala al Verdi

Care Segnalazioni, sono, sin dall'infanzia, un'assidua frequentatrice del nostro teatro Verdi, i cui spettacoli lirico-sinfonici seguo con estremo interesse. Naturalmente non ho voluto mancare neppure a un evento tanto inusuale quale il concerto dato dall'orchestra filarmonica della Scala, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Tralasciando il mio giudizio in merito all'esecuzione, vorrei mettere in evidenza alcuni fatti riguardanti l'aspetto esteriore della manifestazione.

Ho rilevato innanzitutto che il teatro era addobbato con copiosi fiori, offerti dalla ditta Sgaravatti di Miramare (la quale forse, in questa particolare occasione, avrebbe compiuto un atto ben più meritorio devolvendo una cifra pari alle spese dell'addobbo, all'Airc).

Pur ammirando tale infioratura, che mi ricordava lontane serate di gala indimenticabili, sono rimasta amareggiata dal fatto che nessuno si prenda mai la briga di ornare, anche modestamente, il teatro per la serata inaugurale della stagione lirica, quasi che tale inaugurazione fosse evento da ignorare.

In secondo luogo, pur apprezzando il «tutto esaurito» di questo concerto eseguito a scopo benefico, non ho potuto fare a meno di paragonarlo, per esempio, al teatro semivuoto che si è presentato in serate musicalmente altrettanto ragguardevoli, quale quella recentissima, che vedeva sul podio alla guida della nostra orchestra, il maestro Gustav Kuhn con un programma d'eccezione: la nona sinfonia di Beethoven.

Auspicando che le ditte e il pubblico di Trieste siano più pronti in futuro ad aderire a manifestazioni di nostra produzione, ringrazio l'Airc.

Elettra Bello

Abbonata alla Rai

Sono un'abbonata ruolo n. 5240455 ed avendo pagato nell'anno 1984, più del previsto, mi sono sentita rispondere dalla Rai che non c'è nulla da fare per il rimborso. Vorrei sapere il motivo.

Paola Gerbec in Gorenz

Riconoscente ai cardiologi

Infinitamente riconoscente, per l'umanità con cui sono stata trattata e per il meraviglioso lavoro fatto sul mio cuore, al prof. Camerini e prof. Branchini, agli aiuto primari, a tutti indistintamente i medici e assistenti dei reparti di cardiologia e cardiochirurgia dell'Ospedale Maggiore che mi sono stati vicini.

Bruna Pelizon ved. Bazzaro

Fatti d'arme nei Balcani

Care Segnalazioni, mi riferisco alla recensione/intervista al libro di Giulio Bedeschi «C'ero anch'io - Fronte jugo-slavo-balcanico». È una colossale raccolta (oltre 700 pagine) di interessantissime testimonianze relative a reparti che operarono quasi sempre isolati su un fronte enorme e per cui non è facile localizzare reparti e fatti d'arme.

Mi sembra perciò utile segnalare alcune pagine che hanno per protagonista il 73° Fanteria, già di stanza a Trieste e di cui fecero parte moltissimi triestini: «Periasica» (pag. 64 inviato a Bedeschi dal sottoscritto) e «Una raccapricciante scoperta» (inviato da Giuseppe Lobascio, pag. 69).

Si riferiscono tutti e due a un fatto d'arme in cui il III battaglione del 73° fu inviato a dar man forte a una colonna di cavalleggeri caduta in un'imboscata (vi si parla a pag. 180 «L'ultima carica della cavalleria italiana»).

Sergio Pirnetti

Finmare non è un'insidia

Destino perverso ha voluto che il mio pezzo dedicato all'ultima giornata di lavori del congresso Cgil a Trieste uscisse «monco» di una riga intera con il risultato di rendere del tutto incomprensibile al lettore la parte finale dell'articolo.

Perciò, tema insidioso dell'economia cittadina non è, come risultava pubblicato, «il Lloyd Triestino che si vede coinvolto dalla Finmare» (la Finmare non è un'insidia tout court, bensì una finanziaria dell'Iri) ma piuttosto un «Lloyd Triestino che si vede coinvolto nella strategia di accorpamento della logistica voluta dalla Finmare».

A. Lo.

Piccolo albo

Scambiato per errore giaccone di pelliccia marmotta con nome «Annia» ricamato internamente, con altra simile anonima. Mancia. Telefonare al 55515.

Trovato domenica un cucciolo di lupo sul sentiero Conconello-Montespaccato. Chi lo rivuole telefoni al 68073.

È stata smarrita sabato nel tratto via Giulia-piazza Vittorio Veneto una fede matrimoniale internamente datata. Pregasi l'onesto rinvenitore di telefonare al 772670. Ricompensa.

DALLA REGIONE

SI È SVOLTO A GORIZIA UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ISGRE

Difficile attuare il decentramento in un territorio troppo squilibrato

La Regione è orientata a rivalutare il ruolo dei vari enti locali

La riforma del sistema delle autonomie locali (Regione-Province-Comuni) nel Friuli-Venezia Giulia, uno dei punti qualificanti del programma della giunta Biasutti, ha ancora bisogno di un «approfondimento» prima di essere varata: lo ha detto ieri a Gorizia il segretario della Dc, Bruno Longo, intervenendo al convegno organizzato dall'Istituto di studi giuridici regionali (Isgre) col patrocinio della Provincia di Gorizia.

Troppo delicata la materia, troppi i tentativi, non sempre soddisfacenti, attuati in questi anni dalle Regioni a statuto ordinario, per poter prendere decisioni affrettate, specialmente in una Regione così squilibrata territorialmente (le due province di Udine e Pordenone corrispondono ai nove decimi dell'intero territorio regionale). «Non vogliamo commettere errori già fatti da altri», ha detto Longo per giustificare questo «approfondimento» (che non è però — ha assicurato — un ripensamento).

In sostanza, stando a quanto ha detto il segretario del partito di maggioranza relativa, la Regione intende rivalutare il ruolo dei vari enti locali (e cioè, oltre alla Regione stessa, le Province e i Comuni), ma nelle scelte per raggiungere questo obiettivo non rientra il decentramento del governo dell'economia, che la giunta Biasutti intende — e non è una novità — conservare saldamente nelle proprie mani, contrariamente a quanto proposto anche ieri da vari politici intervenuti.

Il decentramento dunque si farà, ma con gli strumenti legislativi a disposizione e non sulla base di progetti troppo avanzati (in questo senso Longo ha definito «strategiche» le relazioni del convegno, pur trovandole «ottime»). E quindi, in questo quadro, il decentramento di funzioni dalla Regione ad altri enti si baserà su alcuni punti fermi: rivalutazione del ruolo delle Province, quali unici enti intermedi, e rilancio dei grandi Comuni nonché dell'area metropolitana di Trieste, che dovrebbe godere di un ruolo speciale. Non ci sarà posto invece per aumentare le competenze di altri enti sovracomunali (consorzi di Comuni, comprensori, e così via).

Insomma, mentre i giuristi sono alla ricerca di soluzioni avanzate, la classe politica preferisce muoversi con le dovute cautele, magari puntando alla rivalutazione di enti già esistenti, quali appunto sono le Provincie, come ha sottolineato il presidente della Provincia di Gorizia Silvio Cumpeta, che ha polemizzato con certe esperienze degli anni passati dalle quali sono sorte «pericolanti strutture (come i comprensori n.d.r.) che hanno cominciato molto a programmare ma molto poco a fare».

Ma anche i politici devono assumersi le loro responsabilità, e cioè dire chiaramente ai tecnici — quali i ricercatori e i docenti di diritto che operano nell'Isgre — quali obiettivi intendono raggiungere. Ai tecnici — ha detto infatti il direttore scientifico dell'Istituto udinese Sergio Bartole — spetta il compito di dare un giudizio di fattibilità sulle scelte operate dai politici, ma non quello di sostituirsi a questi.

Bartole stesso ha ammesso che il progetto di decentramento ha incontrato difficoltà («non so se politiche o tecniche, di progettazione»). Ma indubbiamente ci sono, come hanno sottolineato anche i due relatori. Marco Marpillero, in particolare, dell'Università di Pavia, ha posto in luce la difficoltà di attuare un progetto di decentramento in una realtà territoriale tanto squilibrata, come dicevamo sopra: ecco — a suo avviso — perché è necessario guardare anche ad altre esperienze, come le associazioni di Comuni o consorzi di Provincie (e non è del resto un mistero che l'Alto Friuli prema per diventare una realtà amministrativa a sé stante).

Il professor Luciano Vandelli, dell'Università di Bologna, ha invece illustrato le esperienze adottate da altre regioni ordinarie. Progetti suggestivi (come la creazione del comprensorio riminese, quasi una nuova provincia a sé stante), che comunque si basano su una scelta di fondo riguardo alla spartizione dei ruoli: la Regione programma, emana direttive, e gli enti sottostanti lavorano sulla base di più vaste competenze amministrative.

Il convegno, al quale hanno partecipato numerosi esponenti politici regionali e locali, il presidente del consiglio regionale Solimbergo, gli assessori Nodari e Barnaba e vari sindaci, ha insomma riaperto il problema, che a breve sarà riaffrontato in altri appuntamenti.

Ripristinata linea ferroviaria Trieste-Udine

È stato riparato ieri a Gorizia il guasto alla linea elettrica della stazione centrale che domenica sera aveva paralizzato il traffico sulla Trieste-Udine nella tratta compresa tra Redipuglia e Mossa.

L'inconveniente si è verificato verso le 20 poco prima che a Gorizia giungessero un locale proveniente da Udine e un diretto proveniente da Trieste. Improvvisamente era saltato, incendiandosi, un cavo della linea aerea che in gergo si chiama catenario; la probabile causa un eccesso di tensione.

Ai tecnici delle ferrovie ci sono volute oltre due ore per riparare il guasto che ha creato notevole disagio ai viaggiatori in partenza, a quell'ora piuttosto numerosi dovendo rientrare a Udine decine di tifosi della Fantoni, la squadra di basket che aveva incontrato la Segafredo, e a Trieste molti studenti universitari in vista della ripresa delle lezioni dopo il fine settimana trascorso in famiglia.

LA RIPRESA UFFICIALE DELL'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI FISICA DI MIRAMARE

Spiegate da un mago giapponese le tecnologie dei semiconduttori

È il premio Nobel Leo Esaki, dal 1960 impegnato in America con la Ibm - I prossimi appuntamenti

Leo Esaki è uno dei «maghi» dell'elettronica moderna. Giapponese, sessant'anni, ha lavorato fin da giovanissimo sui semiconduttori: ovvero le sostanze come il silicio e il germanio la cui conducibilità elettrica è intermedia tra quella dei metalli e quella di sostanze che non conducono per niente (o comunque malissimo) la corrente elettrica, quali ad esempio il vetro e la ceramica. Come è noto, i semiconduttori hanno dato vita al transistor e stanno quindi alla base dell'esplosivo sviluppo dell'industria elettronica moderna.

Non per nulla dal 1960 Esaki è impegnato al centro ricerche Ibm di Yorktown Heights, nello stato di New York. Nel 1973 ha ottenuto il premio Nobel per la fisica in seguito alla scoperta del «diodo a tunnel», cui ha fatto seguito una lunga serie di altri riconoscimenti culminata lo scorso anno nel «Premio internazionale per i nuovi materiali» assegnatogli dalla Società americana di fisica per il suo attuale lavoro pionieristico nel settore dei semiconduttori artificiali «a reticolo».

Insomma, per l'autorevolezza del nome e per la sua attività d'avanguardia, Esaki era l'uomo più adatto per aprire il corso che si è iniziato ieri mattina al Centro di fisica teorica di Miramare, il cui titolo ufficiale suona come «Scuola invernale sulla tecnologia, le caratteristiche e le proprietà dei materiali elettronici epitassiali» e che è dedicato appunto alle nuove tecnologie dei semiconduttori. Esaki ha tracciato un quadro storico delle prospettive aperte da questi materiali in settori che vanno dai computer alle telecomunicazioni, dal laser alla microscopia elettronica.

Il corso è stato organizzato dal Centro di Miramare in collaborazione con l'Unione internazionale di cristallografia e con la Ibm Italia, a testimonianza dell'interesse anche industriale dell'iniziativa. Non per nulla tra i docenti (europei e americani) figurano esponenti di ditte e di centri di ricerca di assoluto rilievo: i Bell Telephone Laboratories, la Hughes, la Thomson francese, lo Cselt di Torino.

Nelle due settimane di durata della «scuola», si succederanno un centinaio di giovani ricercatori provenienti per metà dai paesi in via di sviluppo. In sede locale, il corso è stato organizzato da Alfonso Baldereschi del Centro di Miramare e da Carlo Paorici dell'Istituto materiali speciali del Cnr di Parma, il più avanzato in Italia nella tecnologia dei semiconduttori.

Questa assise di fisica applicata segna la ripresa ufficiale dell'attività del Centro di Miramare, inaugurando un'attività che si presenta quanto mai serrata. I prossimi appuntamenti prevedono infatti una «Scuola sulla fisica nell'industria» (dal 27 gennaio al 17 febbraio), il «Workshop sulle applicazioni della fisica dei reattori nucleari» (17 febbraio/21 marzo), il «Workshop sulle comunicazioni mediante fibre ottiche» (24 febbraio/21 marzo), la «Conferenza internazionale sulla radiazione di sincrotrone» (7-11 aprile). Tutte attività in cui i rapporti tra ricerca di base e ricerca tecnologica e industriale sono ben evidenti.

F. Pag.



Il premio Nobel Leo Esaki durante la lezione tenuta ieri a Miramare al corso sui semiconduttori (Italfoto)

Invalidità civili: commissioni per ricorsi e accertamenti

Con l'entrata in vigore della legge regionale 9 agosto 1985, n. 34 — pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione — i ricorsi avverso i giudizi delle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile operanti presso le Unità sanitarie locali di competenza, previste dall'art. 31 della legge regionale 43/1981, possono essere impugnati, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione, da parte degli interessati, dinanzi alla commissione sanitaria regionale competente costituita presso le seguenti Unità sanitarie

Numero 1 «Triestina», per i ricorsi avverso i giudizi delle commissioni di prima istanza delle Unità sanitarie locali n. 1 «Triestina» e n. 2 «Goriziana»; numero 7 «Udinese», per i ricorsi avverso i giudizi delle commissioni di prima istanza delle Unità sanitarie locali n. 3 «Carnica», n. 4 «Gemonese», n. 5 «Cividalese», n. 6 «Sandanielese», n. 7 «Udinese» e n. 8 «Bassa Friulana»; numero 11 «Pordenonese», per i ricorsi avverso i giudizi delle commissioni di prima istanza delle Unità sanitarie locali n. 9 «Sanvitese», n. 10 «Maniaghese e Spilimberghese», n. 11 «Pordenonese» e n. 12 «Del Livenza».

Pertanto, essendo state costituite formalmente le commissioni — su proposta dell'assessore regionale alla Sanità Gabriele Renzulli — le associazioni, i patronati e tutti gli enti preposti potranno inviare le domande di ricorso in materia di invalidità civile direttamente alle segreterie.

NON DOVREBBE ARRIVARE OGGI LA SENTENZA DEL PROCESSO VALENT

Gli avvocati di Daniele insistono Per loro è stata legittima difesa

Il processo per l'assassinio di Giacomo Valent, lo studente crivellato da una sessantina di coltellate nella fatiscente bicocca di via Cicogna 5, a Udine, è giunto ieri alla tredicesima puntata. All'attuale udienza presenziano i patroni di parte civile della vittima, avvocati Franz di Udine e Borean di Trieste, il dott. Lucio Gregorio Valent e suo figlio Roberto, il padre di Andrea M. e i genitori di Daniele P., accusato assieme allo stesso Andrea di omicidio volontario aggravato, vilipendio e occultamento di cadavere nonché di porto illegale di un coltello.

Al termine della propria requisitoria, il procuratore della Repubblica dott. Gianni Rosario aveva chiesto per Andrea l'assoluzione piena dal vilipendio e dal porto dell'utensile. I giovanissimi imputati non presenziano al dibattimento e sono assenti anche gli avvocati Patrone e Censabella, che assistono Andrea.

La giornata è riservata ai difensori di Daniele P., avvocati Lino e Stefano Comand, i quali nominano preliminarmente una sostituta processuale nella persona dell'avv. Emanuela Comand. Prende per primo la parola l'avv. Stefano Comand, il quale si sofferma a lungo sulla personalità di Daniele che, secondo la sua tesi, è un immaturo, un soggetto che non è in grado né di intendere né di volere e, in forza di tale ragionamento, non sarebbe nemmeno imputabile.

Al termine delle rispettive disquisizioni, gli avvocati Comand chiedono subordinatamente che dall'accusa di omicidio venga esclusa l'aggravante della premeditazione, come aveva già proposto il pubblico ministero, e anche quella dei motivi futili e abbietti per la modalità del fatto e anche perché la stessa non sarebbe compatibile, secondo giurisprudenza costante, con un delitto attribuito a un minore.

Per i penalisti non si trattò di un omicidio volontario ma di un fatto di legittima difesa e, in subordine, di un eccesso colposo in legittima difesa o in via alternativa di un omicidio preterintenzionale. Nell'ipotesi di una condanna i patroni si battono per la concessione, oltreché della diminuente obbligatoria della minore età, anche delle «generiche» e dell'attenuante della provocazione con dichiarazione di prevalenza delle stesse.

Per gli oratori, sul reato di vilipendio di cadavere dovrebbe scendere l'assoluzione con la formula «il fatto non costituisce reato» per carenza dell'elemento intenzionale e, secondo il loro assunto, l'occultamento di cadavere non sussiste sul piano materiale in quanto le spoglie dello sventurato Giacomo non furono rimosse ma soltanto coperte con un materasso.

Sia Lino sia Stefano Comand valutano tutti gli elementi della vicenda che suscitò un'emozione a livello nazionale, analizzano le singole testimonianze, soppesano le perizie agli atti, trattando il caso sia nel suo aspetto generale sia in quello particolare.

Intorno alle 18.30 l'avv. Lino Comand affronta il tema dell'art. 116 del Codice penale (evento diverso da quello voluto) ma data l'ora inoltrata chiede e ottiene di concludere stamane la propria arringa. Parlerà ancora per Andrea M. l'avvocato Censabella e, quindi, avranno inizio le repliche. Ci sono scarsissime possibilità perché la sentenza possa venir pronunciata in giornata.

Miranda Rotteri

Inaugurazione anno giudiziario

La solenne inaugurazione del nuovo anno giudiziario avrà inizio alle ore 9.30 di domani nell'aula dell'Assise di Trieste. Alla cerimonia presenzieranno il ministro di grazia e giustizia Mino Martinazzoli e i più alti esponenti della vita politica, militare, religiosa e culturale della regione.

Dopo l'ingresso in aula della Corte al gran completo, dal primo presidente dott. Giovanni Jucci, ai presidenti di sezione e ai consiglieri, il cancelliere capo dott. Maione darà lettura della composizione degli uffici giudiziari per il 1986 nel distretto della Corte d'appello. Il procuratore generale dott. Filoreto D'Agostino terrà, quindi, la propria relazione incentrata su un anno di vita nella regione visto attraverso il prisma del Codice penale e di quello civile.

SI APRONO STAMANE I LAVORI DEL «KONTAKTKOMITEE»

In esame i rapporti economici che legano Trieste all'Austria

Si aprono stamane alla Camera di Trieste i lavori del «Kontaktkomitee» con la Camera federale dell'economia austriaca. Si tratta della ventesima riunione dell'organismo, che si raduna annualmente, alternativamente a Vienna e a Trieste, per esaminare l'andamento dei traffici di pertinenza austriaca.

Il presidente camerale, Giorgio Tombesi, sarà a capo della delegazione triestina di cui fanno parte il presidente dell'ente porto, Michele Zanetti, e gli esponenti delle più significative realtà imprenditoriali oltre che delle amministrazioni interessate alla problematica marittimo portuale del capoluogo giuliano.

La riunione — secondo quanto afferma in una nota Tombesi, che introdurrà i lavori — viene ad assumere particolare rilevanza in quanto è la prima a svolgersi dopo la firma del rinnovato accordo italo-austriaco per l'utilizzo del porto di Trieste, avvenuta il 4 ottobre scorso. Tema centrale del dibattito sarà proprio l'esame dettagliato dei contenuti dell'accordo (che sarà prossimamente ratificato dal parlamento italiano), in vista di avviare tempestivamente le iniziative rientranti nelle competenze delle camere di commercio.

È significativo il fatto — è detto — che tanto nella delegazione della Camera federale di Vienna (guidata dal presidente di settore, Senger-Weiss) quanto di quella triestina fanno parte osservatori ministeriali competenti per l'attuazione dell'accordo italo-austriaco (in particolare del nostro ministero degli esteri).

Si intravedono — si legge ancora — in tale senso le premesse per una stretta collaborazione operativa fra amministrazioni centrali e enti camerali nel perseguimento delle finalità dell'accordo, tese ad accentuare il ruolo di Trieste nell'interscambi fra l'Austria e l'oltremare.

DUE ANNI E SEI MESI DI RECLUSIONE ALL'ASSISTENTE TECNICO E ALL'ADDETTO ALLA SICUREZZA

Cartimavo: due condanne e tre assoluzioni

Il processo di primo grado per la tragedia della Cartiera del Timavo è finito nella serata di ieri con la sentenza che riconosce l'ing. Giancarlo Piazza e Orio Santon colpevoli di omicidio colposo e, con le generiche, li condanna a due anni e sei mesi di reclusione ciascuno (condonati due anni a testa) e applica l'amnistia nei loro confronti per l'accusa di lesioni colpose.

Il collegio assolve l'ing. Lucio Rigonat, Liliano Mariuzza e Pietro Planiscj Nicolini perché il fatto loro ascritto non costituisce reato e ordina, infine, la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'ulteriore corso di giustizia nei confronti del dott. Sergio Galimberti, allora direttore dello stabilimento.

La sciagura accadde nella mattinata del 2 agosto dell'80 quando alcuni dipendenti della cooperativa San Giusto si accinsero alla pulitura della tina 600 del reparto pasta legno.

Il fondo della vasca era coperto da uno strato melmoso, impregnato di acido solforico e altri tossici, le cui esalazioni uccisero Oscar Clemente, 48 anni, da Vermegliano, via Polonio 5, addetto al reparto antinfortunistico dell'azienda; Fabio Conte, 22 anni, via del Muraglione 4, e Alessandro Agostinello, 42 anni, da San Giovanni del Timavo 24/D. Gravemente intossicati rimasero, invece, Giorgio Giovannini, 30 anni, via del Pozzo 6; Antonio Buzzanca, 24 anni, e Tilio Fabijan, 28 anni, via dell'Istria 16.

Sulla tragedia venne disposta una rigorosa inchiesta, che si concluse con il rinvio a giudizio del direttore pro tempore dello stabilimento ing. Lucio Rigonat, 54 anni, da Udine, via Bernardini 79 (è assistito dagli avvocati Pierpaolo Poillucci e Beniamino Antonini); il capo del reparto pasta legno Liliano Mariuzza, 56 anni, da Monfalcone, via degli Argonauti 24 (senatore Battello di Gorizia); l'assistente tecnico ing. Giancarlo Piazza, 58 anni, da Monfalcone, via Cosulich 7 (avv. D'Onofrio); l'addetto alla sicurezza Orio Santon, 56 anni, via Pindemonte 10 (prof. Sergio Kostoris) e il presidente della cooperativa facchini San Giusto Pietro Planiscj Nicolini, 33 anni, via del Molino a Vento 111/1 (avv. Franco Bruno).

Incriminati per cooperazione in omicidio colposo, essi sono stati processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Zorzenon, e con diverse argomentazioni hanno respinto ogni addebito.

Dopo una lunga sfilata di testi, ha discusso la causa il rappresentante dell'Accusa e ha chiesto che, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito all'ing. Piazza e a Santon siano inflitti tre anni di reclusione ciascuno e l'assoluzione dei tre coimputati per non avere essi commesso il fatto.

I difensori si sono vivacemente battuti per perorare le sorti dei rispettivi assistiti.

M. R.

ATTUALITÀ

CHI È ABU NIDAL IL NEMICO DICHIARATO DI ARAFAT E DI ISRAELE

Una banda di pericolosi terroristi capeggiata da un «leader» fanatico

Ha al suo attivo decine e decine di attentati in ogni parte del mondo - Gli aiuti della Siria e della Libia

Del capoterrorista palestinese Abu Nidal non si sa in realtà nemmeno se sia vivo o morto. Molti servizi d'informazione occidentali propendono infatti a considerare come vera la notizia della sua scomparsa che venne diffusa nel 1984. Si disse allora che Abu Nidal era stato ucciso da un cancro al cervello. Poi sopravvenne una smentita, ma il dubbio è rimasto.

Non ci sono invece dubbi sul fatto che la formazione di terroristi che Nidal aveva coagulato attorno a sè sia rimasta fermamente unita e attiva. E' per questo che negli ambienti dell'antiterrorismo internazionale si preferisce ora usare la locuzione «gruppo Abu Nidal». Un gruppo che in passato ha agito sotto tutta una serie di sigle: da «Settembre nero» a «Giugno nero», da «Comitato rivoluzionario» a «Consiglio rivoluzionario», da «Brigate arabe rivoluzionarie» a «Organizzazione rivoluzionaria musulmana socialista».

Abu Nidal è nato nel 1939 a Jaffa e il suo vero nome è Sabri Kalil Abdul Hamid al Banna. Come tanti altri giovani palestinesi espulsi dalla loro terra, Nidal entrò presto nelle file dell'Olp di Arafat. Negli anni tra il 1969 e il 1974 Nidal sviluppò la sua «carriera»: fu rappresentante dell'Olp a Bagdad, poi in Sudan e infine di nuovo a Bagdad.

Ma non passò molto tempo prima che entrasse in rotta di collisione ideologica con Arafat. Nidal infatti era divenuto un marxista radicale e cominciò ad accusare di moderatismo il suo capo Arafat.

I primi contrasti tra i due si ebbero ancora nel 1971 ma si aggravarono con il ritorno di Nidal a Bagdad. Le autorità irakene erano infatti a loro volta ostili ad Arafat e alla sua politica e appoggiarono la contestazione del giovane Nidal. La rottura definitiva avvenne quando Nidal si schierò apertamente contro Al Fatah, l'organizzazione militare dell'Olp. Questo fu giudicato intollerabile da Al Fatah che lo espulse dalle proprie file e lo condannò a morto. Era l'anno 1974.

Abu Nidal non perse tempo: istituì il «consiglio rivoluzionario di Al Fatah» noto anche come «squadre di Abu Nidal». E condannò a morte a sua volta Yasser Arafat. All'inizio si arruolarono sotto le sue insegne palestinesi residenti in Irak, Libia, Libano, Egitto ed Europa occidentale. Più tardi arrivarono altri gruppi estremisti palestinesi. In ogni caso l'idillio tra Abu Nidal e l'Irak durò quattro anni, fino al 1979, quando gli iracheni si riavvicinarono ad Arafat e Abu Nidal comprese che per lui «non era più aria».

Durante i quattro anni di buoni rapporti, gli uomini di Nidal compirono, sotto varie sigle, una lunga serie di attentati contro personaggi dell'Olp, contro Israele, l'Egitto e altri Stati arabi moderati. Lo scopo evidente di queste operazioni era di screditare l'Olp di Arafat e ogni ipotesi di riappacificazione nell'area mediorientale. Nel 1980 Nidal trasferì il suo quartiere generale a Damasco in Siria dove ottenne anche la concessione di alcuni campi di addestramento. Non fu un'operazione indolore: all'interno stesso della sua organizzazione egli incontrò notevoli opposizioni.

Con il «cambio di residenza» cambiarono anche gli obiettivi della campagna terroristica del gruppo di Nidal, ora chiaramente ispirata dalla Siria. Il fine delle azioni terroristiche divenne ora quello di mettere ostacoli al processo di avvicinamento tra Arafat e i paesi occidentali europei. Furono infatti presi particolarmente di mira gli «ambasciatori» di Arafat in Europa, personalità arabe dei paesi filo-Arafat sempre residenti in Europa. Senza trascurare, naturalmente, obiettivi israeliani e palestinesi in odore di «collaborazione».

E' stato sempre nel 1980 che il gruppo Abu Nidal ebbe i primi contatti con emissari libici per chiedere l'apertura di un ufficio e di un campo di addestramento nel deserto della Sirte. In ogni caso la Siria continuò a essere prodiga di appoggi ad Abu Nidal e nel 1983 pare siano state costituite, per impulso di Damasco, le «brigate rivoluzionarie arabe» il cui comando venne affidato a Nidal. Si trattava di una organizzazione segreta destinata a combattere contro gli oppositori del regime siriano e, più in generale, contro i palestinesi moderati. Ed ecco il 1984 e la notizia della morte di Nidal.

Vera o falsa che fosse la notizia della scomparsa del capo terrorista, la sua organizzazione continua a esistere e operare. Il nucleo centrale è composto da alcune centinaia di palestinesi fortemente fanatizzati.

Essi rifiutano ogni compromesso con Israele, odiano gli Stati arabi anche soltanto lontanamente possibilisti rispetto a una soluzione negoziata del problema medio orientale, vorrebbero vedere morto Arafat e tutti i suoi seguaci. Attorno a questo nucleo di pericolosi fanatici ruoterebbe una galassia di simpatizzanti particolarmente numerosi tra gli studenti palestinesi di sinistra sparsi in tutto il mondo. Sostegni e finanziamenti arrivano al «gruppo Abu Nidal» oltre che dalla Siria, dall'Iran e dalla Libia.

Ai servizi occidentali risulta che non più tardi dello scorso settembre il primo ministro libico Jalloud avrebbe ricevuto il numero uno del «gruppo Abi Nidal». Successivamente, in una base terrorista presso Damasco, fu discussa l'attività terroristica «suggerita» dalla Libia in occasione dell'incontro con Jalloud. Sempre secondo i servizi occidentali, nel 1985 il flusso di aiuti libici in dollari al «gruppo Abu Nidal» sarebbe aumentato notevolmente con la promessa di ulteriori incrementi, secondo un sistema di «cottimo»: più «lavoro» più danaro.

E' stato anche sufficientemente individuato il «modus operandi» del «gruppo Nidal». Le operazioni vengono normalmente portate a termine da squadre costituite da tre o quattro elementi al comando di un «sovraintendente» il quale però non sempre partecipa di persona all'esecuzione degli attentati.

Carlos Reutman

«Sono peggio di un'atomica»

Un quotidiano degli Emirati Arabi Uniti, pubblica un'intervista che afferma di aver raccolto da Abu Nidal e in cui l'esponente estremista palestinese dichiara di essere stato parecchi mesi fa in Italia per sottoporsi a un intervento di chirurgia plastica e nel 1977 negli Stati Uniti per un'operazione al cuore.

Nell'intervista concessa da Abu Nidal «in uno dei suoi nascondigli in qualche parte del Medio Oriente», l'estremista palestinese ha affermato che i suoi atti terroristici che hanno provocato centinaia di vittime sono «del tutto legittimi».

Nidal ha detto inoltre di viaggiare liberamente nelle capitali arabe e europee con «otto falsi passaporti che ho a disposizione con differenti nomi», e si essersi sottoposto parecchi mesi fa in Italia a un intervento di chirurgia plastica che gli ha «completamente cambiato i lineamenti».

Ma un portavoce dell'organizzazione per la liberazione della Palestina ha però messo seriamente in dubbio l'autenticità dell'intervista. Abu Nidal, dopo aver accusato il presidente dell'Olp Arafat di star trasformandosi in un «fantoccio nelle mani dei sionisti e degli americani», ha aggiunto che il leader palestinese ha contribuito alla «distruzione del Libano e all'eliminazione delle forze rivoluzionarie nel mondo arabo».

Abu Nidal, che si è descritto come «più pericoloso di una bomba nucleare» ha fatto cenno nell'intervista alle «strette relazioni» tra il suo gruppo e una serie di organizzazioni terroristiche clandestine, come la francese «Action Directe», l' «Ira» nordirlandese, e i separatisti baschi dell' «Eta», dimenticandosi delle Br italiane. Riferendosi al leader libico Gheddafi, Abu Nidal, secondo il quotidiano arabo, ha detto: «Il fratello Gheddafi è un uomo leale, con cui abbiamo un'amicizia solida e profonda. Le nostre relazioni sono basate sul rispetto reciproco, poiché abbiamo lo stesso sogno: una nazione araba unita».

Il quotidiano degli emirati, «Al Wahda» conosciuto per i suoi agganci in ambienti palestinesi, afferma che l'intervista è stata raccolta mercoledì scorso ed è stata concessa a patto che non venissero scattate fotografie e non si menzionasse il paese in cui il colloquio sarebbe avvenuto. Abu Nidal ha anche detto che «gli attacchi di Vienna e di Roma sono stati opera nostra (...). Ne abbiamo fatti altri a Bruxelles, Madrid e in altri posti».

L'esponente estremista palestinese ha detto che «ero negli Stati Uniti in visita privata quando (il Presidente Ronald) Reagan chiedeva la mia testa». A una domanda su come potesse provare la sua identità, il giornale precisa che Abu Nidal si è sbottonato la camicia e ha mostrato le cicatrici di quella che ha detto essere stata un'operazione al cuore avuta negli Stati Uniti nel 1977».

Ritornando poi sull'intervento di chirurgia plastica a cui si sarebbe sottoposto in Italia, Abu Nidal ha affermato secondo «Al Wahda»: neppure mia moglie — mia madre o i miei figli — avrebbe potuto riconoscermi dopo l'intervento... ma poi ho parlato con loro».

Il nido di Pippo e Katia



ROMA — Meno quattro alle «nozze del secolo»: tra soli quattro giorni, sabato 18, la coppia più famosa d'Italia, Katia Ricciarelli e Pippo Baudo, convolerà a giuste nozze. Alle 10.30 di mattina i due promessi sposi entreranno nel municipio di Militello Val di Catania per essere uniti in matrimonio dal sindaco Vincenzo Oliva.

La sala del municipio dove si celebrerà lo sposalizio sarà addobbata per l'occasione con le composizioni floreali dei vivaisti di Giarre, mentre il «sì» sarà pronunciato con il sottofondo delle voci dei canterini siciliani, un gruppo folkloristico che ha ottenuto il «privilegio» di «accompagnare» la cerimonia.

A Militello, intanto, si stanno dando gli ultimi ritocchi all'organizzazione del «giorno più lungo»: ieri mattina, il sindaco Oliva era a Catania per mettere a punto, assieme al prefetto, il servizio d'ordine (che si preannuncia imponente). In municipio, a fare «la guardia al bidone», il vicesindaco Salvatore Tiralosi, il quale, ormai «assuefatto» alle telefonate dei giornalisti, entra subito in argomento senza neppure aspettare la domanda.

«Per noi è un matrimonio come tutti gli altri», esordisce (forse più per dovere di ruolo che per convinzione vera). E poi passa a elencare i problemi risolti e quelli ancora da definire: «Per fortuna — afferma — Pippo Baudo ha annunciato il matrimonio con sei mesi di anticipo, altrimenti non saremmo riusciti a far fronte a tutti i problemi, come ad esempio quello dell'accesso al municipio o dei parcheggi».

Se a Militello si stanno dando ormai gli ultimi ritocchi, a Milano, nella sede dell'istituto per lo spumante classico, invece, si è al colmo dell'agitazione. La direttrice dell'istituto Anna Pesenti si è offerta, per amicizia («Pippo è un carissimo amico, quasi un fratello», dice) di organizzare il brindisi mobilitando le aziende aderenti al consorzio. Sono state così raccolte mille bottiglie di spumante, tutte dell'83 («una buona annata» precisa la signora Pesenti) che oggi saranno inviate a Militello. Quasi tutte saranno stappate in piazza, nel momento in cui gli sposi usciranno dal Municipio. Quelle dello spumante «La Versa» (una cantina sociale d'Oltrepò pavese che ha provveduto anche a personalizzare l'etichetta) saranno riservate agli invitati («circa 60-70») ammessi al pranzo di nozze vero e proprio che si terrà ad Acireale.

Nella telefoto Ap: la villa di Pippo Baudo a Militello, in provincia di Catania.

IL PARERE DEI «GIALLISTI»

Agatha Christie dieci anni dopo

ROMA — Nel firmamento del romanzo poliziesco la stella di Agatha Christie brilla sempre con immutata intensità. Anche se sono passati dieci anni dalla sua scomparsa — la scrittrice morì il 12 gennaio del 1976 — l'opera della Christie continua «a tirare».

A dieci anni dalla morte cosa rimane dell'immensa produzione letteraria di Agatha Christie? A questa domanda rispondono, in alcune dichiarazioni all'agenzia Italia, i più noti «giallisti» italiani.

Per Laura Grimaldi, direttrice del «Giallo Mondadori», traduttrice di decine di romanzi della Christie, «nonostante siano passati dieci anni rimane ancora intatto, il piacere di leggerla, con lei la parola mito ha ragione di essere».

Molti editori hanno «la civetteria» conclude Grimaldi, di scrivere sulle copertine «la nuova Agatha Chjistie», ma la scrittrice di Torquay rimane «unica e irripetibile anche perché rappresenta un'epoca che non torna più».

Renato Olivieri, il «Simeon italiano», creatore del commissario Ambrosio, considera la Christie «una scrittrice geniale» se «il giallo» viene inteso «come un gran bel gioco letterario», mentre se si considera il poliziesco «un vero genere, dove tutti gli elementi del giallo: detective, indagini, vittima, assassino, sono solo un pretesto per raccontare storie, la Christie è una scrittrice media, indubbiamente inferiore ad Hammett e a Chandler».

A giudizio di Olivieri l'opera di Raymond Chandler resterà «nella grande narrativa», mentre l'opera della Christie sarà ricordata «come un gioco piacevolissimo»: Poirot è un simbolo, Marlowe (il detective creato da Chandler) esiste in ogni città del mondo».

Loriano Macchiavelli, creatore del sergente Sarti Antonio della questura di Bologna, dice della Christie: «È una professionista esemplare che farebbe piacere avere anche in Italia».

Leggermente più polemico, invece, il giudizio di Attilio Veraldi, l'autore di «La mazzetta» e «L'amica degli amici» dice di «non apprezzare molto i libri della Christie perché, anche se scritti bene, sono troppo elementari e hanno lasciato come eredità un grosso equivoco: la società inglese descritta nei tanti romanzi non è mai stata quella vera delle città e dei paesi dell'Inghilterra».

Per Luciano Anselmi il «mito» della Christie è più che mai vivo. «Il clima, lo stile, la maniera di raccontare come comuni — dice il «Giallista» — sono in lei unici. Il candore con cui racconta storie, descrive villaggi e manieri appartenuti a nobili decaduti, stradine di campagna è sempre fatto con un tocco inimitabile. Tutta la sua produzione è un grande affresco fantasy che difficilmente tramonterà».

NASCE IN FRANCIA IL MESSAGGIO PROIBITO SU SCHERMO TELEFONICO

Amore e delusioni via computer

Un franco ogni 47 secondi - Qualcuno si rovina nel gioco perverso della ricerca

PARIGI — «Salute a tutti, mi chiamo "Lucrezia", questa sera non voglio restare sola. C'è qualcuno disposto a portarmi fuori?». Le lettere si allineano rapidamente sul piccolo schermo e subito una freccina comincia a lampeggiare. «Sono Eric abito nel 18.o arrondissement di Parigi, dove passo a prenderti?».

Una nuova moda è scoppiata a Parigi, anzi in tutta la Francia: quella dell'amore via computer. Lo strumento galeotto si chiama «minitel», è uno schermo collegato al telefono grazie al quale è possibile raggiungere banche-dati, chiedere l'indirizzo e il numero telefonico di un abbonato, prenotare una cuccetta in treno giocare con i bioritmi ecc. ecc.

Ma l'uso che soprattutto viene fatto del minitel è quello delle «messaggerie», o colloqui in diretta. Ce ne sono a dozzine, basta scegliere, si scrive il codice sulla tastiera del computer, si guarda in un colonnino in alto a sinistra quanti utenti sono collegati in quello stesso momento alla «messaggia». Poi si batte sulla tastiera il proprio pseudonimo e si entra in colloquio, con domande e risposte che, se si sanno maneggiare i tasti, sono fulminee.

Una delle «messaggerie» più note si chiama «Aline» ed è sponsorizzata dal settimanale «Nouvel Observateur». Là dentro, tra i cavi misteriosi dell'apparecchio, ne succedono veramente di tutti i colori.

È già stupefacente, per esempio, la semplice lettura degli pseudonimi, che fanno pensare a un repertorio di narrativa pornografica. Lo pseudonimo più casto è «Phallus», o «Jfsi», che vuol dire «ragazza disinibita». («Jeune fille sana inhibitions»). Altri sono molto più volgari, magari fatti soltanto di cifre che alludono a misure varie.

Una volta avviata la «corrispondenza» in diretta, si va a ruota libera senza problemi di censura. Uomini e donne, grazie al riparo dello schermo, si dicono in questo modo cose terribili. Si paga, naturalmente circa un franco ogni 47 secondi. Pare che alcuni, per via di questo gioco perverso, si stiano rovinando: alla fine del bimestre arrivano bollette telefoniche da capogiro.

Ci sono naturalmente gli specialisti: quelli che conoscono le messaggerie «migliori» cioè le più redditizie, e che scartano senza esitare gli pseudonimi che promettono molto e poi non mantengono. Vi è anche il sospetto che alcune attività non proprio lecite (in fondo il minitel, potrebbe essere una versione sofisticata della «squillo») stiano fiorendo.

Ho provato anch'io a inserirmi nella messaggeria di «Aline». Il mio pseudonimo era certamente banale rispetto agli altri: soltanto «Gio». Ho ricevuto subito il messaggio di una tale «love», che mi chiedeva notizie sulla città in cui abitavo e sul lavoro che facevo. Poco dopo mi ha chiesto se avevo i capelli neri e se avevo delle deviazioni sessuali. Si è descritta come «ragazza ventisettenne sola in un ufficio, piacente, in preda a frenesia erotica». Mi ha informato sul fatto che il suo ufficio era un po' lontano dal mio, ma che si poteva rimediare».

Alla mia domanda («rimediare in che modo?») ha inviato due righe secche: «dammi il numero di telefono, stacca il minitel, ti chiamo subito e te lo spiego a voce». Ho ubbidito. Dopo tre minuti, miracolo il telefono si è messo a squillare. «Sono Love, come stai?».

È stata una conversazione, al telefono, molto più breve di quella condotta sul minitel. Mi ha dato il suo indirizzo di casa ad Aiaccio, in Corsica. Ha aggiunto che la sua tariffa si aggira sui 250 franci (56 mila lire). Ho avuto l'impressione, dalla voce, che avesse all'incirca 70 anni.

Giovanni Serafini

Il Canada per Marconi

La punta costiera di Table Head in Canada, a Nord di Glace Bay, a circa due chilometri dal centro della città, nel luogo esatto dove Guglielmo Marconi costruì la prima stazione radiotelegrafica, di cui sono ancora visibili alcune tracce, sarà la sede prescelta per la costruzione di un museo dedicato al grande inventore italiano.

Infatti, proprio a Glace Bay il 3 febbraio 1908, Marconi inaugurò la prima stazione radiotelegrafica commerciale in Nord America, che funzionò fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Tra il 1901 e il 1902, Guglielmo Marconi riuscì a far giungere, per la prima volta, i segnali radio dalla Nuova Scozia al continente italiano, dimostrando così che nessuna distanza era impossibile da coprire per le comunicazioni via etere.

L'importante iniziativa, promossa dal comitato per le celebrazioni marconiane voluta dal sen. Amintore Fanfani, in collaborazione con il governo canadese, vedrà, per la prima volta al mondo, un museo dedicato a Marconi ed il primo museo ad un italiano in Canada. Si tratta di un complesso ad un solo piano il cui progetto di massima prevede un'area coperta di 138 metri quadrati, un'ampia vetrata e un vasto parcheggio.

Il museo ospiterà permanentemente una mostra di documenti che riguardano lo scienziato insieme alle numerose testimonianze della telegrafia senza fili. Inoltre sarà presente un vasto materiale d'archivio e particolari «pezzi», messi a disposizione del governo italiano e della «Canadian Marconi Company».

Nella parte esterna del museo, nei quattro angoli perimetrali, verranno erette quattro antenne alte ciascuna sessantatrè metri che riproducono quelle stesse antenne che furono usate da Guglielmo Marconi per lanciare i suoi primi messaggi intercontinentali.

I fondi per la costruzione della interessante opera a ricordo dello scienziato italiano sono stati già raccolti grazie ad una serie di celebrazioni che il comitato ha appositamente organizzato a Toronto ed a Montreal. Dell'intera somma, 250 mila dollari sono stati concessi come contributo del governo federale canadese; 75 mila dollari dal governo federale della Nuova Scozia; 100 mila dollari dalle grandi corporazioni industriali canadesi, mentre 150 mila dollari sono stati raccolti dalla comunità italiana in Canada.

Piero Longardi

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CESSA LA CASSA INTEGRAZIONE

Riassorbimento alla Fincantieri

Il rientro completato entro settembre

MONFALCONE — Sono state ufficialmente confermate le notizie, anticipate dal sindacato nelle scorse settimane, secondo le quali nella seconda metà del 1986 tutti i lavoratori in cassa integrazione dello stabilimento Cni-Fincantieri di Monfalcone (sono attualmente circa 1300, su un organico di 3300 dipendenti) rientreranno in fabbrica.

La direzione aziendale ha infatti presentato al consiglio dei delegati un programma di graduale riassorbimento della manodopera, che prevede l'esaurimento della cassa integrazione straordinaria, iniziata nel novembre del 1983, alla fine di settembre di quest'anno.

Ogni mese, secondo le indicazioni del programma, rientreranno in produzione da 115 a 190 lavoratori.

Il giudizio del consiglio dei delegati sulla fine della cassa integrazione straordinaria, espresso ieri mattina nel corso di un'assemblea dei lavoratori sospesi, è positivo.

Tuttavia, il consiglio rileva che «l'uso eccessivo dei prepensionamenti e il mancato ricambio dei lavoratori che lasciano il cantiere, sta riducendo l'organico al di sotto delle capacità produttive dello stabilimento. Il numero dei dipendenti si avvicina, insomma, alle indicazioni di quel piano presentato dalla Fincantieri nel 1983 che già è stato completamente respinto dal sindacato».

DA BELGRADO VANTIAMO CREDITI PER MILLE MILIARDI

L'Italia rifinanzia il debito jugoslavo

Varato il piano di partecipazione alle fiere dell'Est

La Jugoslavia ha firmato nei giorni scorsi a Roma un accordo con il governo italiano per il rifinanziamento del debito in scadenza nel 1985-86. L'intesa riguarda il rimborso di una cifra dell'ordine di 70 miliardi di lire (26,4 miliardi di lire più 20 milioni di dollari e 20 milioni di D.M.) in rate semestrali dopo quattro anni di grazia, a decorrere cioè dal 1.o gennaio 1990 e fino al 1.o settembre 1994.

Si tratta della ristrutturazione di quei debiti jugoslavi derivanti da contratti firmati ed eseguiti prima del dicembre 1982. L'ammontare complessivo del debito jugoslavo nei confronti dell'Italia ammonta attualmente a circa mille miliardi di lire.

Nei giorni scorsi la Jugoslavia è riuscita anche, dopo lunghe trattative a firmare l'accordo con ben 437 banche occidentali creditrici per il rifinanziamento di debiti contratti a medio e lungo termine per un valore globale — a quanto si apprende dal «Corriere europeo» — di 3,8 miliardi di dollari e per il rimborso parziale di un credito di 600 miliardi di dollari. L'intesa, siglata a New York, riguarda solo banche commerciali.

Il ministero per il commercio estero ha intanto varato in questi giorni il programma delle attività promozionali italiane nei paesi dell'Est, con particolare riguardo per le partecipazioni alle manifestazioni fieristiche, che saranno ridotte — se ne annunciano tuttavia oltre trecento — privilegiandone però l'efficacia. Implicito è l'invito agli operatori economici per la scelta delle esposizioni che meglio corrispondono agli interessi dei produttori italiani. In tale senso saranno coinvolte Regioni e Camere di commercio.

Il programma prevede missioni di tecnici albanesi in Italia; la presenza alla Fiera di Plovdiv in Bulgaria; a quella di Brno in Cecoslovacchia; in Polonia alle tre fiere di Poznan; alle due fiere di Lipsia nella Germania orientale; in Romania alla Fiera di Bucarest; in Ungheria a quelle di Budapest, con inoltre missioni di operatori economici italiani in Ungheria.

IL 1985 HA SEGNATO UN RECORD PER PORTOROSEGA

In crescita gli imbarchi nel porto di Monfalcone

I piani di potenziamento dello scalo - Merci trattate - La struttura funzionale

MONFALCONE — In una delle province del Friuli-Venezia Giulia maggiormente colpite dalla crisi economica, quella di Gorizia, il 1985 ha riservato pochi elementi positivi, sui quali fondare le speranze per il futuro. E uno di questi è senza dubbio il nuovo record del volume dei traffici a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone, un risultato conseguito nonostante il perdurare della crisi nel settore industriale.

Secondo i dati resi noti dall'Azienda speciale per il porto di Monfalcone, l'organismo promozionale che fa capo alla Camera di commercio di Gorizia, lo scorso anno sono state infatti manipolare merci pari a un milione e 892 mila tonnellate, rispetto al milione e 618 mila del 1984 (precedente record), con un incremento quindi del 16,89 per cento.

Gli imbarchi sono passati da un milione e 528 mila a un milione e 663 mila (più 8,84 per cento). Ma il risultato più significativo, quello che indica le potenzialità ancora inespresse del porto di Monfalcone, è la crescita notevolissima degli imbarchi, voce tradizionalmente marginale nei traffici di Portorosega.

Nel 1985 sono state infatti imbarcate merci pari a 228 mila tonnellate, contro le 90 mila dell'anno precedente, con un incremento del 153,5 per cento.

Gli operatori dello scalo monfalconese si trovano d'accordo su due punti, nell'analisi delle ragioni che hanno consentito a Portorosega di migliorare ancora una volta la sua quota di traffico. A Monfalcone, nonostante l'assenza di un ente porto (ma forse proprio grazie all'assenza di un ente porto, con gli appesantimenti burocratici che esso comporta), le varie componenti interessate allo sviluppo dello scalo sono comunque riuscite a trovare una intesa sui problemi concreti della gestione del porto.

Il secondo punto è l'efficienza di Portorosega. Monfalcone ha infatti migliorato la sua quota di traffico pur in assenza di finanziamenti per praticare tariffe agevolate. Il prezzo dei servizi, insomma, è stato sempre basato sul loro costo effettivo.

Un ruolo importante, in questo senso, lo ha giocato la compagnia portuale, la quale ha rifiutato chiusure corporative e ha messo in pratica il principio della «flessibilità» nelle operazioni di sbarco e imbarco delle merci.

Tuttavia, si ha ormai la sensazione che, con le attuali strutture, Portorosega non possa migliorare di molto i risultati conseguiti nel 1985. Va peraltro ricordato che quest'anno l'Azienda speciale e il Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone hanno in programma investimenti pari a svariate decine di miliardi.

Paolo Fragiacomo

Energia: le scelte della Cgil

GORIZIA — Lucio Fragiacomo è stato riconfermato segretario generale regionale della Federazione nazionale lavoratori elettrici — Cgil. E' stato rieletto dal comitato direttivo a conclusione del quarto congresso regionale che si è svolto a Gorizia nella sala conferenze del Palace Hotel.

La «due giorni» congressuale ha archiviato anche questo appuntamento con un documento finale che riduce il dibattito ribadendo, tra l'altro, l'importanza della democrazia e dell'autonomia del e nel sindacato, l'esigenza di un maggior rapporto con i «quadri» e auspicando il varo del disegno di legge per la riorganizzazione delle aziende erogatrici acqua e gas.

Sul tema specifico delle «scelte energetiche» il documento ribadisce la necessità di una centrale termoelettrica a carbone nella regione non solo per aumentare la produzione energetica in vista di una ripresa industriale ma anche per far calare il costo dell'energia stessa. Ma l'impianto, costituito da due gruppi da 640 Mw, come proposto dall'Enel viene respinto perché non prevede la desolforazione dei fumi. Per la realizzazione della centrale, inoltre, manca la «valutazione dell'impatto ambientale».

L. T.

INCONTRO A PORDENONE CON L'ASSESSORE REGIONALE FRANCESCUTTO

La situazione alla Zanussi in un esame con i sindacati

PORDENONE — Le relazioni tra organizzazioni sindacali e Zanussi, la situazione degli investimenti e loro conseguenze sull'economia regionale, il problema delle eccedenze: queste, in sostanza, le più pressanti richieste del sindacato alla Regione per quanto concerne la Zanussi emerse dall'incontro svoltosi ieri a Pordenone nella sede regionale, presenti l'assessore all'industria, Francescutto, i due rappresentanti regionali del consiglio di amministrazione della Zanussi, Cimolai e Colle, e i due componenti del collegio sindacale, Galoppin e Austoni; nonché, per parte sindacale, Pasqual, Pupulin, Colussi e Facchin per la Cgil, Giustina, Santin, Manazzone e Bacchet, per la Cisl, Del Pin per la Uil. I sindacati hanno proclamato intanto uno sciopero di due ore per il giorno 21 gennaio.

Nell'introdurre i lavori l'assessore Francescutto ha ripercorso le tappe che hanno portato la Regione ad entrare nella compagine societaria della Zanussi «assumendo un ruolo — ha affermato — che testimonia con quanto interesse la regione stessa ha lavorato prima, durante e dopo la soluzione della crisi della Zanussi, svolgendo una parte di primo piano in una situazione di livello almeno nazionale». Francescutto si è quindi soffermato sui primi dati disponibili sull'andamento del 1985 che si sta rivelando positivo e tale da porre premesse ancor migliori per l'anno appena iniziato.

Il rapporto tra Regione e Zanussi è stato definito dall'esponente regionale «ottimale e costruttivo: non compete a noi la gestione, ma nell'ambito aziendale, con i nostri rappresentanti, possiamo svolgere un ruolo importante e che salvaguarda la dimensione sociale della presenza regionale nel capitale».

Per questo la Regione è preoccupata che i massicci investimenti effettuati nella Zanussi abbiano riflessi positivi su tutta l'economia regionale: da qui massima attenzione al problema dell'indotto, che potrà avere soluzione con il rinnovamento delle imprese; a quello degli investimenti quindi, per garantire alla Zanussi e ai settori ad essa collegati prospettive per il futuro; infine a quello delle eccedenze, che va visto nell'ambito del piano a suo tempo sottoscritto dalle parti.

«Ma per essere sempre più rispondente alle esigenze dei tempi — ha detto ancora Francescutto — la Regione, unitamente alla Zanussi stessa, al sistema del credito e agli imprenditori privati, si è impegnata in iniziative che dovrebbero stimolare e sostenere l'imprenditorialità.

All'esposizione dell'assessore hanno fatto seguito gli interventi della parte sindacale: come hanno affermato Pasqual, Giustina e De Pin quello che va chiarito è il ruolo del sindacato nel processo di risanamento della Zanussi e quindi si pone la necessità di nuove relazioni sindacali. In tal senso i sindacati chiedono alla Regione un preciso impegno, perché la Zanussi muti la situazione attuale, essendo l'azienda a loro parere non disponibile.

Un capolinea a Trieste di contenitori sovietici?

Il giornale amburghese «DVZ» (Deutsche Verkehrs Zeitung) riferisce che l'Urss inizierebbe, nella prima metà di quest'anno, un servizio «tuttocontenitori» da Trieste, quale capolinea, sul tipo «Round the World».

La linea intorno al mondo non toccherebbe i porti del Nord Europa ma solo quelli mediterranei. La notizia avrebbe già avuto qualche eco in Italia.

Un agente marittimo di Trieste, interpellato, ha confermato di avere appreso la notizia nel corso dell'ultima manifestazione di «Transadria» da un delegato sovietico che ha visitato la suddetta mostra organizzata dall'Ente Fiera.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/1	12.00	AMANDA	Suez	Italcem.
13/1	pom.	BRIBIR	P. Said	49 (9)
14/1	7.00	BLOUDAN	Alessandria	39
14/1	6.30	NERONE	Venezia	S. S. 1
14/1	matt.	LJUTOMER	Bar	40
14/1	14.00	TAPUZ	Haifa	m. VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/1	12.00	RABUNION XV	8	Rada
13/1	14.00	POBEDA	Siot 1	Venezia
13/1	pom.	PRISTINA	50 (13)	Capodistria
13/1	pom.	MOSCENICE	Sc. L. (B)	Venezia
13/1	sera	BRIBIR	49	Capodistria
13/1	sera	TATA	20	Algeri
13/1	19.00	ELISA F.	55	ordini
14/1	2.00	SHOKO MARU	Siot 3	ordini
14/1	14.00	CARMINA DEL MAR	51	Venezia
14/1	15.00	TORRE DEL GRECO	47	Capodistria
14/1	sera	AGRI	42	ordini
14/1	sera	IVAN KUDRYA	33	ordini
14/1	sera	ANDREA MANTEGNA	45	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/1	20.00	SOCARQUATTRO	rada	55
14/1	6.30	SOCARCINQUE	56	55

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION XV (dimora)
Punto franco nuovo
IVAN KUDRYA (sb. ferraccio)
MOSCENICE (att. scalo L.)
TRIESTE (inop.)
SERENA (inop.)
ANDREA MANTEGNA (lavori)
TORRE DEL GRECO (sb. carrelli)
CARMINA DEL MAR (inop.)
OSLO (sb. carbone)
ELISA F. (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inop.)
SOCARSEI (inop.)
Scalo L./Gaslini
CASTORO 9
Italsider
GENNARO CASILLO (sb. carbone)
Siot 1
POBEDA
Siot 3
SHOKO MARU
Arsenale Tr. San Marco
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
CATHY G.
AGIP MONFALCONE
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
TATA (att. ormeggio)
SOCARQUATTRO (att. ormeggio)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

KYARDLA (Un. Sovietica), prov. Kaliningrad; IONIO (Italia), prov. Venezia; PRETORIANO (Argentina), prov. Ravenna.

NAVI IN PARTENZA

LIPETSK (Un. Sovietica), dest. Novorrossisk.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SUNBEAM (Cipro), ag. Costanzi, sbarco tavole, Portorosega; KIDRIC B. (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco segati, Portorosega; R. BURSAILOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco legname, Portorosega; ANDREJ UPTIS (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; VOLUNTAS (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile, banchina Enel.

■ UNICEM — Il consiglio di amministrazione dell'Unicem ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria della società l'emissione di nuove azioni di risparmio da riservare alla conversione di un prestito obbligazionario Mediobanca serie speciale di circa 105 miliardi di lire.

ECONOMIA E FINANZA

IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ INGLESE LASCIA CAPIRE DI VOLERE UN RINVIO

Storica assemblea oggi alla Westland Non dovrebbe passare la proposta Fiat

La Sikorski sta intanto considerando l'eventualità di ritirarsi dalla battaglia intrapresa con Agnelli

LONDRA — Sembra accertato che la proposta di Sikorsky e Fiat per il salvataggio della Westland non otterrà il numero di voti sufficiente nell'assemblea degli azionisti convocata per oggi e il presidente del consiglio di amministrazione Sir John Cuckney ha lasciato capire di essere favorevole a un rinvio. Intanto il Partito laburista ha chiesto spiegazioni ieri in Parlamento al primo ministro britannico Margaret Thatcher sulle dimissioni del ministro della difesa Michael Heseltine provocate dal caso Westland.

Il 71 per cento dei piccoli azionisti che hanno votato per posta e l'altro ieri hanno approvato la proposta di Fiat e Sikorsky, un altro 20 per cento ha lasciato libertà di decidere al consiglio di amministrazione che è favorevole al consorzio italo-americano. Ma i piccoli azionisti sono soltanto il 42 per cento dei voti. Un obiettivo che sembra molto difficile da raggiungere, dopo l'incetta di azioni fatta nei giorni scorsi dal miliardario Alan Bristow per sostenere il consorzio europeo contro quelo italo-americano.

L'assemblea di oggi dovrà approvare la proposta di ricapitalizzazione della Westland. Questo provvedimento non può più aspettare perchè i debiti dell'azienda sono tali che la porterebbero al tracollo senza altro denaro.

Si dovrebbe votare poi sul piano presentato da Sikorsky e Fiat. Dopo le dichiarazioni di Cuckney tuttavia molti commentatori pensano che questo non sarà messo ai voti oggi

Bill Paul, il vicepresidente della United tecnologies americana cui fa capo la Sikorsky, ha dichiarato al Financial Times di ieri che se la sua proposta sarà bocciata la maggiore industria di elicotteri del mondo potrebbe anche lasciar cadere l'idea di intervenire per salvare la Westland.

La Sikorsky sta infatti considerando l'eventualità di ritirarsi dalla battaglia. Il ritiro o meno della compagnia statunitense — scrive il Financial Times — dipenderà dall'andamento dell'assemblea generale degli azionisti della Westland.



Londra — A sinistra il ministro del lavoro Leon Brittan e il ministro della difesa George Younger: si stanno recando a Downing Street per discutere del caso Westland. Younger ha preso il posto del dimissionario Michael Hesentine, che non approvava la scelta Fiat-Sikorski (Foto Ap)

ULTIMA ORA

Riunione rinviata a venerdì

LONDRA — I dirigenti della Westland hanno rinviato a venerdì prossimo la riunione degli azionisti che dovrà decidere il futuro della compagnia britannica di elicotteri. L'assemblea di oggi sarà aperta solo per annunciare formalmente il rinvio a venerdì.

Il motivo ufficiale per lo slittamento della riunione è che i locali prenotati per oggi non sono abbastanza spaziosi per contenere le migliaia di azionisti che hanno manifestato il proposito di partecipare all'assemblea.

Domani la battaglia si allarga anche al Parlamento italiano

ROMA — Con le audizioni dei ministri dell'industria e delle partecipazioni statali in programma per domani alla commissione industria della Camera, la vicenda della Westland approda in Parlamento.

A quanto è dato capire, la discussione all'interno della commissione riguarderà non solo il futuro assetto della casa elicotteristica inglese ma anche la posizione del governo italiano che appare diviso: i socialdemocratici a favore dell'offerta Fiat-Sikorsky (nonostante il presidente dell'Efim sia sostenuto dal Psdi); i socialisti decisamente favorevoli al consorzio europeo di cui fa parte l'Agusta (in sintonia con la filosofia europeista di palazzo Chigi); la Dc schierata sulla stessa linea dei socialisti; gli altri partiti più indecisi o più cauti che sposano l'opzione europeista ma con parecchi «distinguo» giustificati dalla presenza della Fiat nella corsa per la Westland.

Che in commissione non si parlerà solo di elicotteri lo ha confermato il presidente Severino Citaristi; «Da Altissimo a Darida — ha detto — ci aspettiamo anche un minimo di chiarezza politica sulla posizione del governo visto che le posizioni di ministri e partiti non appaiono concordi».

«Inoltre — ha proseguito Citaristi — i ministri saranno chiamati a riferire su quale orientamento e su quali iniziative il governo intende adottare, al di là del caso contingente della Westland, per coordinare l'attività delle aziende elicotteristiche europee in funzione dello sviluppo di questo importante comparto».

«È nell'interesse dell'intero sistema delle partecipazioni statali oltre che dell'Efim e dell'Agusta che l'impresa pubblica italiana sia presente a livello europeo in un settore strategico come quello aeronautico di cui l'elicotteristica è una componente essenziale». In questi termini, il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida ha ribadito — in una dichiarazione alla Adn-Kronos — la sua posizione sulla vicenda della Westland: pieno appoggio al consorzio europeo perché l'industria pubblica italiana non può lasciarsi sfuggire l'occasione per inserirsi nel processo di sviluppo del mercato aeronautico europeo.

«In questo senso — ha proseguito Darida — mi auguro che l'orientamento degli azionisti e della dirigenza della Westland finisca per favorire il pool delle industrie europee.

UN MISTERIOSO COMPRATORE SI È AGGIUDICATO UN ALTRO 9% DELLE AZIONI

...ma forse la prova di forza sarà decisa alla Borsa di Londra

LONDRA — Un misterioso e massiccio acquisto di azioni della Westland alla Borsa di Londra potrebbe forse decidere la prova di forza tra Sikorsky e cordata europea per il salvataggio dell'industria di elicotteri britannica.

Un finanziere rimasto anonimo si è accaparrato ieri mattina il nove per cento delle azioni, per un prezzo decisamente superiore a quello di mercato.

È troppo tardi perché le azioni siano registrate e il nuovo proprietario possa servirsene per votare oggi nell'assemblea degli azionisti. Ma anche le schede bianche, quando sono tante, finiscono per influire sui risultati di una votazione.

Il pacchetto di 5.392.372 azioni è stato venduto ieri mattina da Robert Fleming, uno dei maggiori azionisti della Westland. Lo stesso Fleming ha poi dichiarato che il prezzo è stato notevolmente superiore al normale e «non può essere spiegato con il desiderio di fare un investimento». Come primo risultato la quotazione della Westland è arrivata a 93 pence (2325 lire italiane) per azione, con un aumento di tre pence.

«L'acquisto non è stato fatto da alcuno collegato con noi», ha dichiarato Marcus Agius, uno dei consiglieri della cordata europea. Proprio per sostenere gli europei il miliardario britannico Alan Bristow aveva fatto incetta di azioni la settimana scorsa, arrivando al 12 per cento.

E la Pravda (naturalmente) è contraria agli americani

MOSCA — La «Pravda» ha dedicato ieri un ampio servizio alla vicenda Westland, definita il «più drammatico conflitto di tutta la storia dell'attuale gabinetto britannico».

Ricordati i termini della polemica (affidare la «salvezza» della società fallimentare alla ditta americana «United technologies», — alla quale fa capo la Sikorsky — come vogliono la maggior parte dei ministri e la stessa Thatcher, oppure ad un consorzio europeo composto dalla francese «Aerospace», dalla tedesco-occidentale «Messerschmitt-Belkow-Blom» e dall'italiana «Agusta», come sosteneva il dimissionario ministro della difesa Michael Eseltine), la «Pravda» scrive che «cercando di mettere le mani sulla produzione di elicotteri in Gran Bretagna i padroni della «United technologies» vorrebbero ottenere un avamposto importante per lanciare un'offensiva contro l'intero mercato europeo di elicotteri».

«Le società nazionali europee che in tal caso si vedrebbero indebolite, dovrebbero capitolare una dopo l'altra di fronte al gigante d'oltreoceano», aggiunge l'organo del Pcus, prima di concludere: «È naturale che una simile prospettiva non piaccia agli ambienti politici ed economici europei che hanno una tendenza nazionalistica. Da qui l'inconsueta drammaticità della lotta in corso che è tutt'altro che finita con le dimissioni del ministro della difesa inglese».

NUOVI MASSIMI PER LE RAS E PER LE GENERALI

Altro record a Milano Boom degli assicurativi

ROMA — Nuovi massimi per gli indici azionari alla Borsa valori di Milano: l'indice Mib con un aumento dell'1,29 per cento rispetto a venerdì ha segnato il nuovo massimo a quota 1018; l'indice Mediobanca con un aumento dell'1,39 per cento è terminato a quota 193,82 per cento. Anche l'indice Comit (base 1972) con un aumento dell'1,45 per cento ha segnato il nuovo massimo a 465,41 per cento.

Il rendimento effettivo delle obbligazioni calcolato da Mediobanca è risultato pari a 12,671 per cento. La quotazione del fondo Ina ancorato alle polizze vita dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, infine, era ieri di 1615,11 lire contro le 1613,45 di venerdì.

Prezzi in diffuso rialzo dunque, e scambi attivi hanno caratterizzato la giornata. Il mercato azionario, alla vigilia della risposta premi di gennaio, ha denunciato un andamento sostenuto grazie a un diffuso, consistente afflusso di denaro che ha spaziato su tutta la quota.

Particolarmente richieste le Montedison in vista della riunione di ieri (vedi qui sotto) nella quale dovrebbe essere esaminata la proposta di aumento di capitale, le Generali e diversi altri assicurativi, le Olivetti, Snia Bpd e Pirellona.

L'insistenza della domanda ha consentito a una decina di titoli (tra cui Montedison, Ras, Snia, Generali e Olivetti) di toccare nuovi massimi assoluti.

Di particolare rilievo i rialzi messi a segno tra gli assicurativi dalle Italia (più 5,3), Milano (più 4,8), Generali e Toro (più 2,3), Ras (più 2,1). Migliorie dall'1 all'1,9 hanno segnato poi le Sai, Previdente, Fondiaria, Abeille, Lloyd Adriatico e Alleanza.

Le Montedison che al listino sono migliorate del 3,3 per cento si sono portate nel dopolistino sopra le 2900 lire fino a un massimo di 2920. Di riflesso le Iniz. Me.T.A. sono salite del 2,9 per cento. Tra gli altri valori del gruppo in recupero le Standa (più 1,6) e le Fidenza (più 0,7), le Farmitalia e le Selm.

In vivace rialzo anche le Olivetti (più 3,5) e tra gli altri valori del gruppo De Benedetti le Buitoni (più 5,9), Cir (più 1,3). In assestamento invece le Sasib (più 1,6).

Di poco in rialzo le Fiat (più 1) ma ancora in rialzo le Gemina (più 2,3), Magneti (più 2,5), Ifil risp (più 1,7), Snia Bpd (più 1,5). In rialzo le Ifi priv e le Ifil ord mentre su basi inferiori sono terminate le Rinascente priv (meno 2,5) e le Unicem (meno 0,4).

Diffuse migliorie tra i bancari e in particolare per le Comit (più 2,4), Credito Varesino (più 1,7), Credit (più 1,2), Lariano e Mediobanca (più 0,9). In miglioramento le Bco Roma e Nba, ma in assestamento le Interbanca (meno 0,9).

Tra i valori del gruppo Pesenti in recupero le Italmobiliare (più 1,8) e le Italcementi (più 2,9). Poco mutate Cogefar e Bastogi mentre le F. Tosi hanno ceduto l'1,5 per cento.

Nel resto della quota da segnalare i rialzi conseguiti dalle Riva fin. (più 4,5), Manuli (più 3,9), Worthington (più 3,7, che nel dopoborsa guadagnavano un altro 4,5), Pirellona (più 3,5), Caboto (più 3,1), Inv. Imm. It. (più 3,4), Mondadori (più 5), Eurogest (più 2,3), Pirellina (più 2,1), Burgo (più 2 il titolo ord e più 4,7 quello di risp). Le Falck sono finite a 12999 contro 12100 di venerdì.

Ancora in ribasso invece le Part. Finanz. (meno 1,4), Acqua Marcia (meno 1,8 che però recuperavano quasi totalmente nel dopolistino) e Saffa (meno 0,6).

Tra gli altri valori del gruppo Iri in contenuto recupero le Sip (più 0,4), Cementir (più 0,7) e le Stet.

■ COMMESSA — La «Nuovo Pignone» (gruppo Eni) ha ottenuto dalla «Texaco» (Nuova Orleans — Usa) l'ordine per la realizzazione di due moduli destinati alla piattaforma petrolifera di Lombò (Nigeria). Il contratto — comunica L'Eni — ha un valore di 20 miliardi di lire e comprende produzione, costruzione, montaggio e prova funzionale di un sistema completo e autonomo di compressione.

Alitalia: record di traffico nel 1985

ROMA — Nel 1985 il gruppo Alitalia, in termini di traffico, ha superato i traguardi record già stabiliti nel 1984. Sono stati trasportati oltre 13 milioni di passeggeri, con un incremento dell'8 per cento rispetto al 1984. Il «coefficiente di occupazione» per il gruppo è salito al 64,8 per cento.

Sui collegamenti internazionali i tassi di crescita sono stati del 9,6 per cento in Europa, del dieci per cento sul Nord Atlantico, del 14,1 per cento dell'Estremo Oriente, a fronte di una crescita media del settore nell'ordine del quattro per cento. Ne è conseguito un notevole miglioramento delle quote di mercato della compagnia nei confronti della concorrenza.

Anche nel trasporto delle merci la compagnia, con un aumento del 9 per cento delle rotte internazionali, ha largamente superato l'incremento medio del settore, stimato intorno al tre per cento. Complessivamente il gruppo ha operato 164.600 voli (più 3,6 per cento) per un totale di 266 mila ore di volo (più 6,3 per cento).

Sulla rete nazionale la crescita del traffico è stata dell'8,5 per cento. Il coefficiente di regolarità è stato del 98 per cento, quello di puntualità dell'80 per cento nonostante le forti penalizzazioni meteorologiche dei primi mesi dell'anno.

VANNO SOLO A DIRIGENTI E FUNZIONARI

Azioni «Ras» a dipendenti Scontenti gli assicuratori

MILANO — La Federazione nazionale assicuratori si è fatta portavoce del «giustificato malcontento» diffuso tra numerosi dipendenti della «Ras» per la recente decisione del consiglio di amministrazione di proporre l'offerta in sottoscrizione di 650 mila azioni di risparmio ai dirigenti e funzionari della società, escludendo dall'offerta tutti gli altri dipendenti.

Questi ultimi, afferma un comunicato della Fna, «si sono sentiti discriminati». L'organizzazione sindacale ha chiesto perciò all'amministratore delegato «di proporre all'azionista di maggioranza, l'Allianz di Monaco, un congruo aumento del numero delle azioni a risparmio da destinare a tutto il personale e una modifica dei criteri d'offerta di sottoscrizione, in modo da non escludere alcun gruppo».

Analoga richiesta è stata inviata direttamente al presidente dell'Allianz. «È stato anche fatto presente — conclude il comunicato — che ai favorevoli risultati aziendali degli ultimi anni (aumento notevole di premi, riserve patrimoniali e utili distribuiti, merito certamente di tutte le componenti aziendali, nessuna esclusa), ha contribuito una contemporanea e non indifferente riduzione del costo del lavoro».

Brevi di finanza

L'Ice alla Malbex

Nell'ambito delle azioni promozionali previste per il 1986, l'Ice (istituto nazionale per il commercio estero) sta studiando la possibilità di organizzare una partecipazione ufficiale italiana alla Malbex di Kuala Lumpur in programma il 26-30 maggio 1986. Tenuto conto dei tempi tecnici occorrenti per l'organizzazione, si ritiene necessario avviare la fase iniziale per l'individuazione delle ditte interessate a partecipare alla manifestazione. I settori espositivi sono i seguenti: materiali da pavimentazione e rivestimento (piastrelle in ceramica, marmette, marmettoni, granito, marmo, travertino e pietre, agglomerati di marmo); sistemi di prefabbricazione (materiali e tecnologie); apparecchi igienico-sanitari, accessori ed arredo bagno, rubinetteria e valvolame, serramenti vari e accessori, pareti e pannelli divisori, materiali per l'isolamento e l'impermeabilizzazione, altri materiali per l'edilizia

Tecnofil a Lisbona

Nell'ambito delle azioni coordinate di promotion in Portogallo è prevista la partecipazione con una mostra collettiva alla Fiera internazionale della tecnologia che si svolgerà a Lisbona dal 26 febbraio al 2 marzo 1986. La Tecnofil verrà organizzata dal ministero dell'industria ed energia d'intesa con l'Associazione industriale portoghese. Alla manifestazione potranno partecipare le aziende operanti nei settori delle comunicazioni, informatica, biotecnologia, robotica, energia alternativa. Il costo dell'area espositiva sarà di lire 40 mila al mq. Tale quota rappresenta un contributo alle spese generali sostenute dall'istituto per l'organizzazione e la gestione della mostra.

Accordo Solari-Telettra

MILANO — Telettra spa (gruppo Fiat) e Solari e C./Udine spa (gruppo Pirelli) hanno concluso un accordo, in esclusiva, di collaborazione per la promozione tecnica e commerciale nel mercato italiano del sistema David 8000. Questo sistema rende disponibile a tutta l'utenza d'affari che già dispone di centralini privati anche di non recentissima tecnologia un servizio che consente l'arricchimento delle prestazioni. In altre parole permette la realizzazione di una sofisticata rete locale, in grado di gestire in modo integrato tutti i problemi di comunicazione

CONFERMATE LE PREVISIONI POSITIVE

Gianni Varasi è il nuovo vicepresidente Montedison

MILANO — Gianni Varasi e Fabio Inghirami sono stati cooptati nel consiglio di amministrazione della Montedison in sostituzione dello scomparso Franco Mattei e del dimissionario Preney.

Varasi è stato inoltre nominato vicepresidente e membro del comitato esecutivo. Egli è vicepresidente della Intermarine e della Maxfin e amministratore delegato della Paf, la finanziaria che detiene il 10% circa del capitale sociale di Foro Bonaparte.

Il consiglio di amministrazione della Montedison ha poi esaminato i risultati consuntivi provvisori dell'esercizio 85 che confermano — si legge in una nota — le previsioni positive.

Il fatturato consolidato di gruppo nell'85 è risultato pari a 14.200 miliardi con un aumento del 14,7% rispetto all'esercizio precedente. Prima della riunione del consiglio di amministrazione della Montedison, si è svolta una riunione del sindacato di blocco della società, protrattasi per oltre due ore.

«Non si può escludere una prossima decisione» relativa al capitale sociale della Montedison ma «non si è parlato dell'operazione né durante la riunione del sindacato di blocco né dal consiglio di amministrazione». È quanto ha precisato Giampiero Pesenti uscendo dalla sede di Foro Bonaparte al termine della riunione del consiglio.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13/1	10/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6600	6501
Bonifiche ferraresi	30050	29990
Buitoni	3800	3585
Buitoni risp.	3280	3261
Buitoni priv.	3660	3435
Buitoni risp. priv.	2799	2700
Eridania	12650	12600
Perugina	3500	3510
Perugina risp.	2620	2645
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	48940	48000
Ass. Ausonia	1765	1810
Comp. Ass. Milano	29250	27900
C. Ass. Milano risp.	21860	21360
Comp. Latina	4230	3950
Comp. Latina priv.	3563	3400
Firs	3050	3010
Firs risp.	1901	1921
Generali	80500	78690
Italia Assicurazioni	8850	8400
L'Abeille Italiana	59000	58300
La Fondiaria	58700	58000
Previdente	39700	39300
Lloyd Adriatico	11599	11455
Ras	151200	148050
Sai	28900	28600
Sai priv.	31000	30500
Toro Assicurazioni	26000	25400
Toro priv.	20200	18980
Bancarie		
Banca agric.	6785	6750
Banca agric. priv.	4300	4250
Banca Comm. Ital.	25600	25000
Banca Catt. Veneto	7001	7000
Banco di Roma	15500	15495
Banco Lariano	5200	5150
Credito Italiano	3351	3310
Credito Varesino	5700	5600
Interbanca priv.	30690	30990
Mediobanca	132000	130800
NBA	3860	3855
NBA risp.	3100	3055
Cartarie editoriali		
Burgo	9798	9600
Burgo priv.	7950	7900
Burgo risp.	9580	9150
De Medici	3950	3990
Espresso	13300	13300
Mondadori	7040	6700
Mondadori priv.	4700	4600
Mondadori pr	6900	6550
Mondadori priv. pr	4525	4510
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2570	2551
Pozzi	286	283
Pozzi risp.	273	270
Italcementi	50600	49150
Italcementi risp.	34450	34500
Unicem	20700	20800
Unicem risp.	14180	14180
Pozzi risp. priv.	—	—
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6650	6651
Caffaro	1481	1461
Caffaro risp.	1451	1445
Fmc	5032	5030
Farmit C. Erba	17290	17110
Fidenza Vetr.	7620	7560
Italgas	2255	2265
Manuli	3825	3685
Mira Lanza	40530	41150
Montedison	2889	2795
Perlier	8905	8900
Pierrel	3000	2900
Pierrel risp.	2649	2565
Pirelli spa	3490	3370
Pirelli risp.	3415	3322
Recordati	10900	11000
Rol	3051	3020
Saffa	8200	8250
Saffa risp.	7980	7950
Siossigeno	23500	23500
Snia Bpd	5683	5597
Snia Bpd risp.	5620	5560
Uce	2190	2228
Sorin	16350	16099
Commercio		
Rinascente	955	957
Rinascente priv.	721	740
Rinascente risp.	712	716
Silos di Genova	2100	2092
Standa	15800	15550
Standa risp.	15200	15200
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1115	1120
Ausiliare	4700	4620
Aut. Torino-Milano	7150	7200
Italcable	18320	18250
Italcable risp.	18000	18000
Nord Milano	16550	17000
Sip	2701	2690
Sip risp.	2684	2691
Sip Warrant	2840	2811
Sirti	7125	7135
Ausiliare priv.	4570	4550
Elettrotecniche		
Selm	4800	4780
Selm risp.	4830	4770
Tecnomasio	1749	1720
Finanziarie		
Acqua Marcia	5200	5270
Agricola	3850	3828

	13/1	10/1
Bastogi	478	472
Bon Siele	41560	41500
Brioschi	1190	1191
Buton	2755	2751
Caboto	13410	13000
Caboto risp.	10110	10050
Cir	6240	6160
Cir risp.	6170	6130
Cir risp. n.c.	3810	3815
Cofide	3750	3750
Cr. Fondiario	5000	5300
Eurogest	1810	1770
Eurogest risp.	1700	1670
Eurogest risp. n.c.	1400	1350
Euromobiliare	6540	6500
Euromobil risp.	4222	4211
Fidis	12150	12050
Breda	7950	7902
Finrex	1270	1270
Fiscambi	7550	7530
Fiscambi risp.	5340	5250
Gemina	1995	1950
Gemina risp.	1849	1831
Gim	6300	6450
Gim risp.	3510	3491
Ifi priv.	16150	16120
Ifil	11370	11330
Ifil risp.	8950	8800
Iniz. Edilizia	54500	52950
Italmobiliare	97000	95250
Mittel	4700	4700
Part. Finan.	6000	6090
Pirelli Co.	6420	6284
Pirelli Co. risp.	4765	4749
Rejna	12200	12200
Rejna risp.	12201	12201
Riva	10250	9800
Sabaudia	2021	2010
Schiapparelli	906	900
Serfi	3699	3680
Sifa	4160	4135
Sme	1359	1349
Smi metalli	3150	3160
Smi metalli risp.	2810	2810
Sopaf	2400	2410
Stet	3711	3710
Stet risp.	3725	3695
Terme Acqui	2900	2700
Tripcovich	5750	5750
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12100	11990
Attività imm.	6150	5951
Cogefar	6655	6650
De Angeli Frua	2560	2660
Inv. Imm. It.	2915	2820
Inv. Imm. It. risp.	2782	2750
Isvim	—	—
Risanamento	10790	10845
Risanamento risp.	8000	8000
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4010	3930
Danieli	7210	7200
Fiar	12995	13000
Fiat	5926	5865
Fiat priv.	5160	5100
Fiat Warrant	4426	4365
Fiat Warrant priv.	3690	3650
Fochi	3915	3945
Gilardini	19600	19500
Franco Tosi	24500	24800
Magneti	2901	2829
Magneti risp.	2855	2800
Necchi	4310	4295
Necchi risp.	4200	4140
Olivetti	9350	9030
Olivetti priv.	6499	6399
Olivetti risp.	9250	8945
Olivetti risp. n.c.	6340	6245
Saipem	6800	6801
Sasib	7890	8020
Sasib priv.	8105	8125
Sasib risp. n.c	585[illegible]	[illegible]
Westinghouse	31700	31850
Worthington	2050	1880
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5150	5145
Dalmine	734	710
Falck	12999	12100
Falck risp.	11950	10800
Issa Viola	1925	1949
Magona	8900	8940
Trafilerie	3650	3701
Falck risp. priv.	10950	9700
Tessili		
Cantoni	7000	6999
Cucirini	2500	2530
Cascami Seta	7000	6850
Eliolona	1815	1870
Fisac	6195	6200
Fisac risp.	6380	6380
Linificio	2650	2670
Linificio risp.	2310	2318
Marzotto	4544	4565
Marzotto risp.	4500	4500
Olcese	338,75	331
Rotondi	14620	14300
Zucchi	4450	4410
Diverse		
Acq. De Ferrari	2090	1921
Acq. De Ferrari risp.	1851	1801
Condotte To	3650	3550
Ciga	12280	12300
Jolly Hotels	8510	8485
Jolly risp.	8640	8640
Pacchetti	224	226,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1688,75	1688,—	1688,75
» USA TP	—,—	1640,—	—,—
Marco tedesco	681,80	678,50	681,87
Franco francese	222,39	221,75	222,39
Fiorino olandese	605,79	604,—	605,82
Franco belga	33,69	32,80	33,38
Lira sterlina	2422,40	2420,—	2422,55
Lira irlandese	2085,—	2065,—	2084,50
Corona danese	186,47	185,—	186,51
Ecu	1491,25	—,—	1491,32
Dollaro canadese	1208,70	1190,—	1209,35
Yen giapponese	8,32	8,20	8,32
Franco svizzero	803,95	800,—	803,97
Scellino austriaco	97,08	96,80	97,07
Corona norvegese	221,62	219,—	221,66
Corona svedese	220,95	218,—	220,95
Marco finlandese	309,53	306,—	309,46
Escudo portoghese	10,65	9,80	10,65
Peseta spagnola	10,95	10,75	10,95
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,35	—,—
Dracma greca TG	11,29	7,50	11,29
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1170,50	1100,—	1169,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,60 (65,34); delle valute Cee 62,12 (62,14); di tutte le valute 63,62 (63,63.

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17750-17950; argento 317600-325000; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000; sterlina nc (post 73) 132000-138000, krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

Bene i fondi anche nell'86

ROMA — Anche nel 1986 l'andamento della Borsa sarà positivo e saranno i titoli della Fiat, seguiti da quelli Montedison, Olivetti e Generali, a dare le maggiori soddisfazioni ai risparmiatori.

È questa l'opinione espressa dai gestori dei venti fondi comuni di investimento oggi presenti sul mercato, secondo un sondaggio della «Rivista dei fondi comuni di investimento». Il 45 per cento degli intervistati si è detto convinto che l'andamento della Borsa quest'anno sarà uguale a quello del 1985, il 15 per cento che sarà migliore, il 40 per cento che sarà positivo ma con «performance» inferiori

Quanto alla clasifica dei tre titoli che avranno l'andamento più positivo, il 18,3 per cento ha indicato la Fiat, il 13,3 la Montedison, il 10 per cento Olivetti e Generali risultate a pari merito.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	13/1	10/1
Generali*	80.900	78.950
Ras	151.200	148.000
Montedison*	2912	2796
Pirelli	3500	3370
Pirelli risp.	3420	3325
Snia BPD*	5688	5590
Snia BPD risp.*	5660	5550
La Rinascente	960	957
La Rinascente priv.	745	730
La Rinascente risp.	720	720
Gerolimich e Comp.	195	195
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2685	2700
Sip risp.*	2685	2695
Warrant Sip*	2810	2800
Bastogi Irbs	490	480
Fidis	12080	12200
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1360	1325
Stet*	3711	3720
Stet risp.*	3700	3710
D. Tripcovich	5800	5800
Attività immobil.	5960	5900
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5975	5865
Warrant Fiat ord.*	4530	4400
Fiat priv.*	5175	5090
Warrant Fiat priv.*	3820	3700
Dalmine	720	730
Lane Marzotto	4570	4570
Lane Marzotto priv.	4500	4520
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18000
Carnica Ass.	6400	6500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,75
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,70
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,70
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,65
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,80
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,60
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,35
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,20
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,20
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,90
C.C.T. gen 91 sem. 7,45%	103,95
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,70
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	102,—
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	102,—
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	101,25
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,—
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,75
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,95
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,40
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	115,40
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	117,75
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	114,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	110,40
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	109,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,15
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,30
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,70
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,65
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,90
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	98,35
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,60
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,60
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	99,25

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	581,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	237,50
Tripcovich 84/89 14%	137,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	40,54	—
Interfund	»	21,22	—
Int. Sec. Fund.	»	15,72	—
Italfortune	»	21,53	22,82
Italunion	»	13,81	14,86
Multinvest	»	28,34	—
Capital Italia	»	21,09	—
Mediolanum	»	24,24	26,29
Rominvest	»	22,96	24,34
Robeco	fior.	85,—	—
Rolinco	»	73,90	—
Rasfund	lire	28.414	—
Fondo Tre R	lire	29.220	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 253,39 (−0,14% rispetto alla giornata precedente e +58,64% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.281
Arca BB	15.667
Arca RR	11.379
Aureo	11.624
Azzurro	13.209
Capitalfit	10.018
Capitalgest	11.287
Euro Vega	10.828
Euro Antares	11.462
Euro Andromeda	12.706
Fiorino	13.584
Fondattivo	12.270
Fondersel	18.742
Fondicri 1°	11.033
Fondinvest 1°	10.909
Fondinvest 2°	11.640
Fondo centrale	10.842
Fondo Professionale	20.163
Genercomit	13.584
Gestiras	n.d.
Imicapital	18.342
Imirend	13.144
Interb. Azionario	14.727
Interb. Obbligaz.	11.598
Interb. Rendita	11.328
Libra	13.332
Multiras	n.d.
Nagracapital	11.526
Nagrarend	10.420
Nordfondo	11.908
Primecash	12.206
Primerend	15.253
Primecapital	18.902
Rendifit	10.618
Risparmio Italia bilanc.	12.910
Risparmio Italia reddito	11.189
Redditosette	11.669
Sforzesco	11.216
Visconteo	13.056
Verde	11.182
Fondo Ina	1.615,117

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	144,20	(− 0,07%)
Azionari	165,70	(− 0,11%)
Bilanciati	146,70	(− 0,12%)
Obbligazionari	120,21	(+ 0,02%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	340,33	(+ 1,73)
Hong Kong	339,50	(+ 0,50)
New York	339,80	(− 1,05)
Londra	339,40	(− 1,05)
Milano	345,83	(− 2,05)
Parigi	341,93	(+ 2,53)
Zurigo	339,65	(− 0,35)

■ Me.T.A. — La Commissione nazionale per le società e la Borsa ha disposto che la quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano delle azioni di risparmio convertibili e non della Iniziativa Me.T.A. Spa emesse a seguito della incorporazione della Bi-Invest Spa, abbia inizio da ieri.

ESTERI

DOPO IL BLOCCO DI UNA NAVE AMERICANA DISPOSTO DA TEHERAN

La flotta Usa nel Golfo di scorta ai mercantili

Un deciso segnale della Casa Bianca - Fermato e perquisito dagli iraniani anche un cargo inglese

MANAMA — Sintomi di tensione sempre più acuta nel Golfo Persico vengono rilevati dopo che, per la prima volta, domenica, un mercantile americano è stato bloccato e perquisito dalla marina iraniana. In questa azione senza precedenti si ravvisa il proposito del regime khomeinista di manifestare, con gesti ostili nei confronti degli Stati Uniti, la propria solidarietà con la Libia.

Da qui la decisione presa da Washington di far scortare i mercantili americani in transito per il Golfo Persico da unità della flotta degli Stati Uniti.

Lo stesso governo americano ha lanciato ieri un chiaro segnale avvertendo che la situazione nel Golfo Persico può diventare «instabile».

«Guardiamo all'episodio con seria preoccupazione. Incidenti di questo tipo — ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes — possono creare una situazione instabile. È un altro esempio dell'urgente necessità di fare quanto prima progressi nella ricerca di una soluzione pacifica per la guerra Iran-Iraq».

Secondo Speakes è del tutto ingiustificato il comportamento dell'Iran, che nel Golfo Persico ha bloccato a più riprese navi mercantili straniere alla ricerca di armi destinate all'Iraq.

Stando a una versione dell'incidente fornita dal dipartimento di Stato, otto «marinai iraniani armati» hanno abbordato e ispezionato nel Golfo di Oman il mercantile americano «President Taylor», che a stive vuote stava dirigendosi verso il porto di Fujaira, negli Emirati arabi uniti.

Secondo il dipartimento di Stato, la nave — con a bordo 43 membri d'equipaggio — è stata intercettata in acque internazionali ed è stata lasciata libera dopo un'ispezione durata meno di due ore.

A quanto si è saputo a Washington, funzionari americani hanno ieri interrogato il comandante della «President Taylor», che a Fujaira deve imbarcare un carico di aiuti per l'India. L'ambasciatore iraniano all'Onu, Rahaj Horasani, ha detto in un'intervista televisiva che l'ispezione alla quale è stata sottoposta la «President Taylor» è pienamente legale ed è avvenuta «in conformità alla legge internazionale».

Fonti della marina statunitense hanno confermato che due unità militari, il cacciatorpediniere «Conolly» e la fregata «Boone», che incrociano nel Golfo Persico, hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso Sud, in direzione del Golfo dell'Oman, nelle cui acque domenica il «President Taylor» era stato abbordato da elementi della marina iraniana. Le due navi da guerra, ha riferito una fonte, «navigano nelle vicinanze, pronte a intervenire in caso di necessità».

È toccato anche a una nave da carico britannica di venir bloccata e perquisita da marinai iraniani mentre si avvicinava alle coste del Golfo Persico. Lo ha reso noto ieri la rete radiotelevisiva britannica, Bbc.

La nave container, «Barber Perseus», che faceva rotta verso il Kuwait, è stata fermata a 11 miglia marine dalle acque territoriali iraniane al largo della costa dell'Oman. Alcuni marinai iraniani, provenienti da una nave da guerra che era ancorata nelle vicinanze, sono saliti sulla nave britannica. Dopo una perquisizione durata tre ore, la nave è stata fatta ripartire.

PACCHETTO DI PROPOSTE PER SUPERARE LA FASE DI «PACE FREDDA»

Israele tende la mano all'Egitto Arbitrato sulla spiaggia contesa

Peres porta l'intero governo su posizioni flessibili con la minaccia di dare le dimissioni

GERUSALEMME — Israele tende la mano all'Egitto. Dopo una seduta-fiume, il governo di Gerusalemme ha elaborato un pacchetto di proposte per il rilancio delle relazioni tra i due paesi, congelate dopo il ritiro dell'ambasciatore egiziano seguito all'intervento israeliano in Libano: punto centrale è l'accettazione di un arbitrato internazionale e vincolante in merito al piccolo territorio conteso di Taba.

La flessibilità del premier laburista Peres è prevalsa sulla linea dura del Likud, il cartello delle destre principale partner nella coalizione di unione nazionale. Non sembra, peraltro, che Il Cairo premierà concretamente l'apertura israeliana volta a superare la fase che è stata definita di «pace fredda». Anche se un portavoce ha chiamato quello dello stato ebraico «un passo nella direzione giusta», gli osservatori nella capitale egiziana ritengono che Mubarak non rimanderà un suo rappresentante in Israele finché Peres non si muoverà risolutamente sul terreno dei negoziati di pace con i palestinesi.

La rigidità egiziana, se confermata, verrebbe così a confermare dubbi e riserve del Likud, a cui toccherà, nella persona dell'attuale ministro degli esteri Shamir, assumere la guida della coalizione in osservanza dell'accordo sulla «staffetta» al vertice del gabinetto.

Israele ha così acconsentito alla richiesta egiziana di un arbitrato su Taba, la spiaggia della costa sinaitica del Mar Rosso rivendicata da entrambi i paesi. Israele chiede, però, che gli arbitri compiano prima uno sforzo prolungato per cercare di conciliare le posizioni delle due parti.

Nello stesso tempo Israele chiede anche il ritorno dell'ambasciatore egiziano a Tel Aviv e la piena normalizzazione delle relazioni.

Il progetto di intesa ribadisce l'obbligo delle parti di astenersi da attività ostili e di attuare gli accordi presi nell'ambito del trattato di pace tra i due stati e finora rimasti inattuati. Israele chiede, inoltre, di ricevere il rapporto della commissione d'inchiesta egiziana sull'uccisione di sette israeliani, colpiti a raffiche di arma automatica da un soldato egiziano — poi condannato e suicidatosi in cella — il 5 ottobre scorso a Ras Burka, nel Sinai, e il pagamento di indennizzi alle famiglie delle vittime.

Peres aveva minacciato di rassegnare le dimissioni se il gabinetto non avesse accolto la richiesta di arbitrato.

Gemayel resiste ai siriani

BEIRUT — Duri e sanguinosi combattimenti si sono avuti per tutta la giornata di ieri tra le forze cristiane, mentre il capo dello stato, Amin Gemayel, discuteva in Siria con il collega, Hafez Assad, su un accordo promosso da Damasco per la pacificazione nel Libano.

Non sono state fornite ancora cifre precise sulle vittime degli scontri, che hanno riguardato Beirut-Est e la vicina regione del Meten. Ma già a metà giornata, ieri la radio «Voce del Libano» aveva annunciato che i morti si contavano «a decine».

I combattimenti sono stati i più cruenti avvenuti nel settore cristiano negli ultimi mesi e si ritiene che quando termineranno il loro esito influenzerà la possibilità che l'accordo promosso dai siriani e parzialmente avversato da Gemayel sia realizzato.

Il Presidente della Repubblica ha lasciato il Libano ieri mattina, quando già i suoi falangisti e miliziani di «Forze libanesi» si contrapponevano negli scontri. «Forze libanesi» ha per «leader» il ventottenne Elie Hobeika, uno dei firmatari dell'accordo per la pacificazione.

Gemayel e i suoi collaboratori hanno lasciato il palazzo presidenziale di Baabda, non lontano dal teatro dei combattimenti, in elicottero e hanno raggiunto un aeroporto nella valle della Bekaa, a Klaiat, per partire alla volta di Damasco.

Jugoslavia: Dissidenti internati in manicomio?

BELGRADO — Un gruppo di 19 uomini di cultura, il «Comitato di difesa delle libertà intellettuali» ha chiesto al parlamento jugoslavo un'indagine su asseriti abusi della psichiatria a danno di persone che hanno espresso idee invise al regime.

La petizione, fatta pervenire in fotocopia all'Associated press, cita cinque esempi di abusi, ma sostiene che ci sono prove documentate di 40 casi di internamento per dichiarazioni di «cosiddetta propaganda ostile, di vilipendio delle istituzioni, di diffusione di notizie false e tendenziose».

La petizione porta la firma di professori, scrittori e artisti e denuncia tra l'altro, casi di persone internate in ospedali psichiatrici a tempo indeterminato, fino a 12 anni.

Al Parlamento viene proposto di emendare il codice di procedura penale.

Russi al traino



Fukuoka — Il sottomarino nucleare sovietico della classe «Echo II», armato di missili da crociera e bloccato da difficoltà al motore al largo dell'isola giapponese di Kyushu, è stato fotografato ieri mentre era al traino di una nave da soccorso. È il terzo caso in sei anni di sottomarino russo in panne in prossimità del Giappone *(Tel. Ap)*

CONGIURA DI PALAZZO STRONCATA FEROCEMENTE DAL POTERE MARXISTA

Ideatori di un golpe fallito a morte nello Yemen del Sud

ADEN — Un tentativo di «golpe» per rovesciare il regime marxista del presidente Ali Nasser Mohammed è stato sventato ieri nello Yemen del Sud e i suoi principali promotori, condannati a morte, sono stati immediatamente giustiziati.

Quattro cospiratori, tra i quali Ali Ahmed Nasser Antar, che fino all'anno scorso era vicepresidente e l'ex presidente Abdel Fatah Ismail, sono stati messi a morte dopo un processo-lampo in cui fungevano da giudici i componenti di uno speciale comitato del Partito socialista dello Yemen (Ysp), al potere.

Secondo radio Aden la situazione nella capitale è calma. L'emittente non ha fornito particolari di come è stato organizzato il tentativo di colpo di stato, limitandosi a dire che dietro alla congiura sono «circoli imperialistici e reazionari».

Gli altri uomini messi a morte sono il vice primo ministro e ministro del governo locale Ali Salim Al-Beedh e il presidente dell'alto comitato per il controllo del Partito socialista yemenita Ali Shai Hadi. Sempre secondo la radio, varie altre persone sono state arrestate e verranno processate.

Dice il comunicato letto da radio Aden in nome dell'ufficio politico dell'Ysp: «Questa mattina elementi del raggruppamento opportunista di destra hanno cominciato a attuare il loro piano golpista contro la legittimità del partito e la costituzione del paese, tentando di assassinare il compagno Ali Nasser Mohammed, segretario generale del comitato centrale dell'Ysp e presidente del presidium supremo del consiglio del popolo.

«L'ufficio politico del partito — prosegue il comunicato — è stato in grado di fronteggiare la situazione e di guidare le istituzioni della difesa e della sicurezza facendo abortire il tentativo criminale, che può solo far parte di un'attività cospirativa ostile allo Yemen del Sud da parte di circoli imperialistici e reazionari.

«L'ufficio politico del partito — dice ancora il comunicato — ha istituito uno speciale comitato per processare gli elementi che hanno guidato il tentativo di golpe e li ha condannati a morte».

Lo Yemen del Sud, ex colonia britannica di Aden, è diventato indipendente con la denominazione di Repubblica popolare dello Yemen del Sud nel 1967.

Nel 1970, il nome del paese è stato cambiato in Repubblica democratica popolare dello Yemen del Sud, e Aden ha iniziato a sviluppare strette relazioni con l'Unione Sovietica, firmando nel 1979 un trattato ventennale di amicizia e di cooperazione con Mosca.

Nasser Mohammed e Abdel Fatah Ismail, messo a morte, erano le figure chiave del fronte di liberazione nazionale (Nlf), che combattè contro gli inglesi, e sono stati alla testa della corrente filosovietica del partito di governo negli anni Settanta.

L'attuale capo dello Stato era stato primo ministro con Abdel-Fatah Ismail dal 1978 all'80. In quell'anno ne prese poi il posto in seguito ad un cambio di leadership nel Partito socialista yemenita. Ismail andò in esilio nell'Unione Sovietica.

PER IL DIRITTO ALLO STUDIO GRATUITO

Tunisia: proteste nelle università

TUNISI — Alla fine di febbraio il sindacato tunisino per l'insegnamento superiore terrà un seminario, il cui tema principale sarà la situazione che si è venuta a creare nelle università del paese in seguito agli scioperi e agli scontri fra studenti che si sono susseguiti dall'inizio dell'anno accademico in ottobre e, con tutta probabilità, continueranno.

In un clima politico piuttosto calmo, le università tunisine sembrano essere diventate la cassa di risonanza di proteste che stentano a trovare espressione in altri campi della vita sociale.

Negli ultimi venticinque anni dalle università tunisine — 42 mila studenti su una popolazione di circa sette milioni — è uscita la gran parte degli uomini politici e dei dirigenti del paese. Sul piano pratico, le ragioni del malcontento risiedono soprattutto in un abbassamento del livello culturale.

A scatenare le proteste è stata una bozza di progetto, redatta dal ministro dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica Abdelaziz Ben Dhia, in cui tra l'altro si prevede la privatizzazione di alcuni settori, in contrasto con il diritto allo studio gratuito.

In coincidenza non casuale con l'affermarsi in campo sindacale di militanti del partito socialista desturiano al potere, che stanno un po' alla volta sottraendo spazio ai sindacalisti dell'Unione generale dei lavoratori tunisini, hanno fatto la loro comparsa nelle università i gruppi studenteschi desturiani.

Marxisti e integralisti islamici si sono alleati: ne sono seguiti tafferugli, scioperi, sospensioni delle lezioni.

VERSO UN PATTO FORMALE SULL'ACCESSO DI BONN ALLE TECNOLOGIE

Inviato tedesco a Washington tratta l'adesione allo scudo

WASHINGTON — Una delegazione della Germania federale si trova in questi giorni a Washington per sondaggi e negoziati sulla possibilità di un patto formale che disciplini le modalità di partecipazione tedesca alle ricerche sullo «scudo stellare».

Capeggiata dal ministro dell'economia Martin Bangemann, la delegazione è arrivata sabato scorso a Washington, dove rimarrà fino a giovedì. Un accordo formale sulle ricerche per lo scudo spaziale anti-missile è già stato siglato alla fine del 1985 dalla Gran Bretagna, che, in questo modo, ha definito diritti e doveri delle aziende britanniche a cui il Pentagono ha dato, o darà, in appalto commesse relative allo «scudo stellare».

In un primo tempo, il governo di Bonn sembrava interessato non tanto a un patto formale con Washington — che suona anche come avallo politico dell'iniziativa — ma a un meno impegnativo scambio di lettere. A quanto ha dichiarato il sottosegretario alla difesa, Fred Iklé, al «Washington Times», la Germania federale appare ora più disponibile a un formale accordo.

Iklé si è detto convinto che un patto con tutti i crismi sarebbe molto più efficace di un semplice scambio di lettere: senza vaghezze, permetterebbe di definire le forme di coinvolgimento dell'industria tedesco-occidentale, in particolare per quanto riguarda l'accesso a informazione tecnologica «top secret» e l'uso di brevetti e scoperte.

Funzionari della delegazione di Bonn hanno fatto sapere che, ieri mattina, Bangemann ha avuto colloqui con il segretario al commercio, Malcolm Baldridge, e quello al tesoro, James Baker, su argomenti più generali, quali i rapporti commerciali bilaterali, quello tra Europa e Stati Uniti, e il commercio internazionale.

Successivamente, Bangemann ha incontrato il segretario alla difesa Caspar Weinberger, il consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter e il generale James Abrahamson, capo dell'organizzazione per l'iniziativa di difesa strategica, l'organo che studia le possibilità di applicazione dello scudo.

Laser: arma anche offensiva?

LOS ANGELES — I laser previsti dal programma «scudo stellare» del Presidente Reagan contro i missili nucleari potrebbero divenire un'arma offensiva e incenerire una città in pochi minuti.

Lo affermano due studi, uno della «Rand Associates», un'organizzazione di ricerca della difesa che ha sede nel sobborgo di Los Angeles di Marina del Rey. Essa sostiene che «nel volgere di ore, un sistema di difesa laser abbastanza potente da fronteggiare la minaccia di missili balistici può anche distruggere col fuoco le grandi città nemiche».

I risultati di queste ricerche sono stati fatti circolare fra scienziati al servizio del governo. «L'attacco procederebbe contro una città dopo l'altra e il momento dell'attacco per ciascuna città sarebbe solo una questione di minuti. Non sarebbe una distruzione nucleare ma il risultato finale sarebbe lo stesso».

Secondo Reagan i laser della sua iniziativa di difesa strategica (Sdi) verrebbero lanciati da stazioni spaziali o dalla Terra si rifletterebbero su specchi posti nello spazio e un giorno potrebbero fornire uno scudo difensivo contro missili nemici. Ma Albert Latter ed Ernest Martinelli, autori di uno dei due studi avvertono che «il laser potrebbe essere impiegato in un modo non contemplato» e mettono in guardia che una tale arma potrebbe essere usata contro gli Stati Uniti, se la tecnologia venisse condivisa con l'Unione Sovietica, come a volte prospettato.

«Un'arma laser sovietica... potrebbe incenerire le nostre città senza preavviso nel giro di pochi minuti per ogni città, da minuti a ore per l'intero paese, sostegno Latter e Martinelli. «Per impedire un tale attacco gli Stati Uniti potrebbero minacciare una rappresaglia».

Un analogo avvertimento è stato diramato da un fisico che lavora per il governo in un articolo pubblicato sulla ultima edizione di «Physics and Society», una pubblicazione della associazione americana di fisica.

Grandi incendi provocati dal laser «potrebbero causare fumo in quantità paragonabile ai quantitativi provocati da alcune fra le maggiori, esplosioni nucleari» scrive la dottoressa Caroline Herzenberg fisico al laboratorio nazionale «Argonne» nei pressi di Chicago: Ciò potrebbe causare — a suo avviso — «una catastrofe climatica simile all'inverno nucleare».

IL FRATELLO DEL MINISTRO BENEFICIATO DALLA CLEMENZA DI MITTERRAND

«Bei tempi per gli assassini» Polemiche per la grazia a Lang

PARIGI — «Cominciamo i colpi bassi, ho duramente attaccato la stampa Hersant, e questa non mi ha risparmiato»: il ministro della cultura Jack Lang, il cui fratello Claude sta scontando una condanna a 12 anni di reclusione per omicidio premeditato, ha così amaramente commentato ieri i duri attacchi di due giornali del magnate della stampa Robert Hersant a un provvedimento di clemenza presidenziale, di cui si è saputo in questi giorni.

«Bei tempi per gli assassini», ha scritto ieri «France-soir». «Meglio essere un assassino che un dirigente d'azienda, e meglio avere per fratello un ministro che uno sconosciuto senza peso né influenza». «Le Figarò» ha riferito «voci» che «Le Monde» smentisce, secondo cui Claude Lang sarebbe già in libertà (entrambi i giornali del gruppo Hersant hanno pubblicato dichiarazioni della madre e della moglie della vittima, che definiscono «rivoltante» il provvedimento di clemenza del Presidente François Mitterrand.

Questo risale al 14 novembre (ma la notizia non era finora trapelata) e consiste in una riduzione di due anni della condanna, per cui Claude Lang potrà essere rilasciato in libertà condizionata nel prossimo giugno. Cioè quando, probabilmente, al governo non vi saranno più i socialisti, rileva «Le Monde», ricordando che il rilascio dovrà, comunque, essere deciso dal futuro ministro della giustizia.

Fonti vicine all'attuale ministro della giustizia Robert Badinter hanno detto che da 300 a 500 persone beneficiano, ogni anno, di provvedimenti di clemenza presidenziali, in conformità con la costituzione,

Claude Lang è detenuto nel carcere di Metz, nel reparto medico-psicologico, dove viene curato per disturbi psichici cronici risalenti all'epoca della guerra d'Algeria, alla quale partecipò.

Il delitto da lui perpetrato avvenne nel giugno 1981: dopo aver litigato con uno sconosciuto in un elegante bar di Nantes, corse a casa, prese un coltello e tornò nel locale, dove pugnalò l'uomo. La polizia accertò che era ubriaco e aveva anche ingerito dei tranquillanti.

Dopo la sua condanna, nell'ottobre 1983, il ministro Jack Lang presentò le dimissioni, che Mitterrand respinse.

Terrorista in trappola

KARLSRUHE — Anneliese Becker, appartenente al famigerato gruppo terroristico «Rote Armee Fraktion», è stata arrestata ieri ad Hannover. Era ricercata in seguito a un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti nel dicembre del 1984 e il suo nome era sulla lista degli estremisti politici più ricercati nel paese.

La Becker sarà interrogata da oggi dalle autorità competenti. Avrebbe preso parte — secondo la stampa — all'attentato dinamitardo contro il centro di addestramento Nato di Oberammergau, avvenuto nel dicembre del 1984, all'assassinio di un industriale nel febbraio 1985 e all'attentato avvenuto lo scorso agosto contro la base nato di Rhein-Main.

Honecker a Bonn: nuovo veto dell'Urss

BONN — Ancora un «no» di Mosca al progettato — e più volte annunciato — viaggio del leader della Germania orientale Erich Honecker a Bonn. La visita, che sembrava quasi certa dopo il recente summit di Ginevra fra Reagan e Gorbacev, è nuovamente «saltata», e in ambienti diplomatici della capitale tedesco-occidentale si dà ormai per scontato che, in realtà, l'incontro tra i due cancellieri difficilmente si terrà.

I motivi di questo atteggiamento di Mosca, che sembra intenzionata a impedire, di fatto, un «piccolo disgelo» anche tra Bonn e Berlino, sono molteplici: da un lato il Cremlino — rilevano gli osservatori — cerca di evitare che i suoi «satelliti» intavolino trattative separate con stati europei e assumano iniziative «centrifughe», magari appropriandosi di un ruolo, quello di mediatori, che Mosca rivendica per sé.

Mosca, in sostanza, tenderebbe a convogliare verso l'Urss le risorse che oggi vengono vendute all'Occidente.

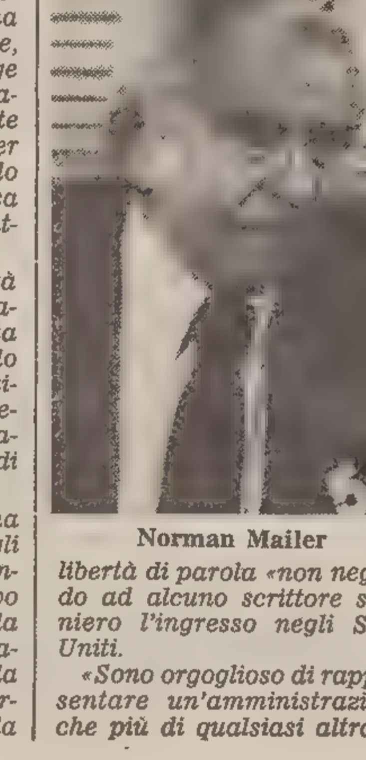
L'INVITO A GEORGE SHULTZ DIVIDE IL CONGRESSO DEL PEN CLUB

Scrittori in odore d'intolleranza

NEW YORK — *Al 48.o congresso internazionale degli scrittori, che ha aperto domenica i suoi lavori in un clima di contestazione e polemiche, il segretario di stato George Shultz ha difeso l'amministrazione Reagan, il presidente del Pen Club, Norman Mailer ha difeso Shultz (era lui che lo aveva invitato) e l'assemblea degli scrittori ha criticato tutti e tre.*

«E' nostra responsabilità salvaguardare il diritto di parola di chiunque, non importa quanto si sia in disaccordo con le sue convinzioni politiche», ha detto Mailer ai presenti che per due volte avevano interrotto il discorso di Shultz.

Il segretario di stato ha ignorato le interruzioni degli scrittori — compresa una donna che ha accolto il suo arrivo gridando «Io protesto per la sua presenza» e se ne è andata — e si è concentrato sulla difesa di quanto il suo governo ha fatto per la difesa della



Norman Mailer

libertà di parola «non negando ad alcuno scrittore straniero l'ingresso negli Stati Uniti.

«Sono orgoglioso di rappresentare un'amministrazione che più di qualsiasi altra in questo secolo ha lottato contro l'intrusione del governo nella vita dei suoi cittadini» ha esclamato Shultz, provocando le proteste e le grida dei presenti.

«Non meravigliatevi del fatto che Ronald Reagan ed io siamo dalla vostra parte» ha concluso Shultz.

Dopo il discorso del segretario di stato, Mailer ha criticato i partecipanti per il loro comportamento. «Posso avere sbagliato nell'invitare Shultz; quelli che mi hanno fischiato potrebbero avere ragione», ha ammesso Mailer in una successiva conferenza stampa. «Ritengo solo che lo abbiano fatto in modo inurbano».

Un gruppo di 66 membri del Pen Club, fra cui tre ex presidenti e autori, Susan Sontag, Nat Hentoff e Judith Rossner, hanno scritto a Shultz una lettera nella quale condannano la sua partecipazione al congresso. «L'amministrazione che voi rappresentate non ha fatto nulla per rafforzare la libertà di espressione sia in patria che all'estero, la vostra amministrazione sostiene governi che hanno messo a tacere, hanno imprigionato e perfino torturato i loro cittadini solo per le loro convinzioni».

Il romanziere E. L. Doctorow, su «The Nation» — periodico radicale — ha lamentato che l'invito di Mailer abbia posto l'American Pen «ai piedi del governo ideologicamente più a destra che ci sia mai stato in questo paese».

Altri hanno invece difeso la decisione di invitare il segretario di stato, fra questi Gay Talese.

La serata ha avuto anche i suoi momenti di distensione, quando l'economista John Kenneth Galbraith, nella introduzione al suo discorso, ha detto a Shultz che il fatto di essere notoriamente un critico dell'amministrazione non gli impediva di rivolgere al segretario di stato un caloroso benvenuto.

La Sakarov operata al cuore negli Usa

BOSTON — Elena Bonner, moglie del fisico dissidente sovietico Andrei Sakarov, è stata operata ieri al cuore in un ospedale di Boston, dove era arrivata all'inizio di dicembre dall'Italia.

Nessuna notizia è ancora stata diffusa dall'ospedale o dai parenti americani di Elena Bonner circa l'andamento dell'operazione di «by-pass» cardiaco, resasi indispensabile in seguito al fallimento delle cure mediche che in un primo tempo si era pensato potessero bastare.

La Bonner — cui è stato concesso di lasciare l'esilio di Gorki proprio per farsi curare in Occidente prima in Italia e poi negli Usa, — ha avuto un infarto nel 1983 e da allora soffre di dolori al petto.

La moglie di Sakarov — hanno riferito ieri i parenti di Boston — è molto preoccupata perché dal 28 dicembre non è riuscita a mettersi in contatto telefonico con il marito.

ESPLORATORI SALVATI, AVVERTIMENTO A GREENPEACE

I dilettanti dell'Antartide

LONDRA — Il governo australiano e quello neozelandese hanno sollecitato la nave del gruppo ecologico «Greenpeace», che sta effettuando una missione nell'Antartide, a interrompere il viaggio per i pericoli che presenta attualmente la navigazione nei mari polari, dopo l'affondamento della nave appoggio di una spedizione britannica al Polo Sud, schiacciata sabato scorso tra due iceberg.

Tre esploratori della spedizione, che ricalcavano le orme del capitano Scott, hanno raggiunto sabato il Polo Sud a piedi, trascinandosi le loro slitte, mentre la loro nave appoggio affondava.

Sono rimasti bloccati fino a ieri mattina, quando un «Hercules» statunitense li ha prelevati per trasportarli alla base di McMurdo, dove si trovavano già da sabato i 20 uomini e le quattro donne dell'equipaggio della nave britannica, anch'essi prelevati dalla banchisa da un aereo americano.

I governi neozelandese e australiano temono ora di doversi preoccupare della sicurezza della nave di Greenpeace che, a loro avviso, non è attrezzata per navigare in zone polari (la nave effettua la sua missione nella porzione neozelandese dell'Antartide).

Il direttore della spedizione di Greenpeace, Peter Wilkinson, ha però fatto sapere di non voler rinunciare all'impresa, secondo quanto ha dichiarato un portavoce dell'organizzazione ecologica, Roger Wilson.

Con questa missione, ha precisato Wilson, Greenpeace tenta di persuadere i paesi firmatari del trattato per l'Antartide a dichiarare la zona «parco mondiale», al di fuori, quindi, degli interessi politici dei sette paesi che si contendono l'enorme distesa di ghiacci, ritenuta ricca di giacimenti minerari e soprattutto di petrolio.

Il salvataggio degli esploratori ha destinato polemiche in Gran Bretagna. La stampa londinese, infatti, deplora la circostanza che «i contribuenti di questo o di altri paesi debbano sobbarcarsi l'onere delle costose operazioni di soccorso». Portavoce americani, da parte loro, affermano che l'Antartide non è luogo adatto per le imprese di dilettanti.

Potrebbe darsi che gli organizzatori dell'impresa volta a ricalcare le orme di Scott siano chiamati a pagare il conto del salvataggio.

■ MANAGUA — Nuovo giro di vite repressivo in Nicaragua. Gli agricoltori del paese hanno espresso la loro preoccupazione per le dichiarazioni fatte dal Presidente Daniel Ortega, secondo lui maggiori estensioni di terreno coltivabile saranno espropriate perché siano date ai contadini costretti a lasciare le loro terre nelle zone in cui infuria la guerriglia della resistenza anti-sandinista.

Ortega ha precisato che la «riforma» toccherà solo coloro che hanno tradito la fiducia del governo, che ha dato loro credito, non producendo sufficientemente,

CRONACHE DELLO SPORT

Udinese: situazione congelata, oggi la decisione

Quando vince la follia

ROMA — Una domenica di sana follia. Il Totocalcio dispensa miliardi a chi riesce a scrutare il proprio destino attraverso il computer. La Juventus perde il primo punto in casa col Como in edizione taumaturgica, ma non altera il suo vantaggio in cima alla classifica. Pisa e Atalanta diventano improvvisamente squadre corsare e affossano e umiliano Napoli e Inter per la delizia di un provincialismo fin troppo beffeggiato. La Roma sorniona di Boniek riapre un'altra serie d'oro e costringe Vinicio a dimettersi riproponendosi nel ruolo ingrato di anti-Juve.

Ma è una domenica di piena follia per la zona depressa, sempre più vicina alla serie B. Il Lecce sceglie l'olocausto alla risurrezione e scatena la disperazione di Fascetti nel pomeriggio più fortunato di Liedholm e del Milan. Delle altre, già vittime coscienti delle diaboliche tabelle di marcia, il solo Verona si ribella al suo lento declino e ritrova gioco e gol di Galderisi.

Una domenica comunque da fissare sul diario di bordo per testimoniare di un timido ritorno all'ansia dell'imprevisto contrariamente a quanto aveva finora abituato il campionato fatto di drammi e di letizie già vissuti.

La Juventus sembra scesa dall'Olimpo tornando a essere una creatura vulnerabile come le altre. Il Como sale agli onori della cronaca per essere la prima squadra che abbia conquistato un punto sul terreno del Comunale torinese contro i bianconeri e anche l'unica alla quale Platini non ha mai segnato un gol. Ma quello che la gara ha insegnato è che la metamorfosi del Como è profonda e vera e tocca tutti i suoi giocatori, magistralmente trasformati in tanti irriducibili robot telecomandati dalla panchina da Rino Marchesi che sulle rive del lago si è rifatto completamente una reputazione a modello degli antichi maghi.

Ma quello 0-0 è la prova che pure per i bianconeri di Trapattoni le assenze o le imperfette condizioni di titolari di sicuro effetto tattico e atletico, come Scirea, Bonini e Manfredonia, hanno un peso determinante per l'economia del gioco collettivo. Sulle pagelle dei giallorossi capitolini la media dei voti ritrova antichi valori, ma per Boniek la quotazione è da primo della classe perché il polacco ora si diverte persino a segnare. Anche contro i friulani che stanno perdendo il loro illustre Vinicio per l'eccessiva ostilità dell'ambiente, lo spirito di emulazione è stato dilagante e ha contagiato anche i giovani dell'ultima leva. Segno che la squadra è tornata protagonista. «Peccato che sia troppo tardi» tuona col suo stentato italiano Eriksson per smorzare sul nascere inevitabili illusioni.

Ma intanto il secondo posto è per il momento assicurato avendo scavalcato quel fantasma del Napoli che il crudele Pisa non ha risparmiato davanti agli attenti e civili frequentatori del San Paolo. Se Maradona non inventa la solita prodezza della giornata, ci pensa il fulvo Berggreen, bene spalleggiato dall'enfant terrible Baldieri, a sostituirlo per firmare la partita.

Ma a Milano il crollo dell'Inter è ancor più spaventoso. La rivoluzione di Mariolino Corso continua a non produrre gli effetti sperati dal presidente Pellegrini e i miti cadono uno alla volta come mele marce. Così l'Atalanta può passare disinvoltamente dallo 0-4 dell'Olimpico al 3-1 di San Siro mettendo in vetrina per l'occasione le doti realizzatrici di Simonini, diavoletto di nome e di fatto. Ora persino Rummenigge fiuta aria di retrocessione.

L'allenatore avellinese Ivic, nonostante la sconfitta, non perde l'abitudine di sorridere, anche perché la sua squadra non l'ha deluso. Resta stazionaria la situazione dei baresi che per non perdere contro la Sampdoria hanno assecondato i liguri in una danza macabra a centrocampo risparmiando completamente i due portieri. Il Lecce ha invece vinto il premio della sfortuna perdendo la battaglia dei rigori. L'esatta contraddizione cui sono incorsi Causio e Pasculli permettendo così al Milan di tornarsene a casa con i due punti anche per facilitare e sveltire l'operazione Farina-Berlusconi.

L'ultima osservazione riguarda soprattutto Aldo Agroppi che contro il Torino ha evitato di giocarsi di proposito la carta-Antognoni forse perché aveva notato che i granata avevano fallito troppe occasioni da gol. Meglio non azzardare troppo, si sarà detto, sfidando sempre più la contestazione della tifoseria viola.

Franco Enrico

STAMANE NELLA SEDE SOCIALE IL PRESIDENTE INCONTRERÀ L'ALLENATORE

«Se Vinicio conferma le dimissioni nessuno cercherà di trattenerlo...»

UDINE — Giornata del tutto transitoria e priva di novità quella di ieri per quanto riguarda le dimissioni presentate da Vinicio e che il presidente Mazza si era riservato di accettare o meno nella giornata di ieri. Ma evidentemente il presidente bianconero è in periodo di... congelamento, nel senso che dopo aver bloccato la scorsa settimana il pagamento degli stipendi ai giocatori, rinviandolo a fine mese, ieri ha... congelato anche ogni decisione riservandosi di decidere oggi, dopo il colloquio che avrà con Vinicio alle 11, nella sede di via Cotonificio.

Non sarà comunque Mazza a chiedere a Vinicio di restare. Semmai accetterà che il tecnico ritiri le dimissioni, dopo aver ripensato al gesto compiuto più che mai «a caldo», appena cioè terminata la partita con la Roma. «In 34 anni di lavoro — ha spiegato a questo proposito Stefano Mazza, amministratore delegato della società bianconera — mio padre non ha mai respinto le dimissioni di chiunque gliele abbia presentate e poi confermate. Se l'abbandono del tecnico è avvenuto solo in un momento di sconforto, è chiaro che può rimanere. Se invece conferma di volersene andare, nessuno cercherà di trattenerlo».

Questo e altre cose Mazza «giovane» le stava dicendo ai giornalisti nel corso di una improvvisata conferenza stampa nella sede della società, bruscamente interrotta da un intervento quanto mai intempestivo e inurbano di Mazza «padre».

«Chi vi ha fatto salire?» «Chi li ha fatti salire? Chi comanda qui dentro? È possibile che uno non possa essere padrone neppure a casa sua?», quasi gridando e avendo ormai perso completamente le staffe. Tradendo così un nervosismo incredibile per la vicenda che lo deve avere letteralmente sconvolto, essendo stato oltretutto colto in contropiede dalla dichiarazione televisiva di Vinicio con lo «storico» abbandono.

Non più tardi di sabato, infatti era stato proprio Lamberto Mazza a dichiarare solennemente che «Vinicio non si tocca, io li allenatori non li caccio mai», salvo a trovarsi alla domenica davanti al fatto compiuto del «tradimento», del tecnico cioè che abbandona la barca che sta affondando e che lui stesso ha condotto a un passo dal baratro della B.

Un nervosismo d'altra parte che, invece domenica, subito dopo aver ricevuto le dimissioni da Vinicio, il presidente aveva mascherato benissimo, invitando anzi i giornalisti, almeno all'apparenza quasi più preoccupati di lui, a considerare che comunque «il calcio è pur sempre un gioco, ed è sbagliato drammatizzarlo».

Cercare Vinicio non ha avuto alcun esito; non era nella propria abitazione di Udine, non era rintracciabile telefonicamente a Bologna dove la sua presenza veniva data per certa. È stato Lamberto Mazza, lo si è saputo nel pomeriggio, a rintracciarlo (a meno che non avessero già fissato un appuntamento telefonico) e a convocare l'allenatore dimissionario per questa mattina in sede alle 11, prima di rendere pubblica e definitiva la sua decisione.

Nessun chiarimento, è venuto ieri dalla riunione che il presidente per circa un'ora ha avuto con i giocatori. «Abbiamo voluto ascoltare i giocatori per avere un quadro più completo della situazione — è sempre stato Mazza jr. a fare queste dichiarazioni — per vedere se ci sono eventuali responsabilità specifiche da parte di qualche giocatore nella situazione che si è venuta a determinare. Siamo ora nella condizione di prendere tutti i provvedimenti del caso, naturalmente dopo aver sentito le intenzioni di Vinicio».

Qualche giocatore, a quattr'occhi si è lasciato scappare che, prima di incontrarsi con Mazza, i giocatori stessi avevano tenuto una loro riunione preliminare, per decidere il comportamento da tenere e per dare eventuali indicazioni più precise alla società. Ne sarebbero scaturite — ma il condizionale è d'obbligo — due valutazioni. La prima si riferisce all'appoggio o meno da dare a Vinicio: la maggioranza si sarebbe schierata in favore del tecnico, ma non ci sarebbe stata unanimità. La seconda invece sarebbe riferita agli esiti di un «mini-processo» intorno, al termine del quale una «sentenza» di condanna per il comportamento tenuto negli ultimi tempi sarebbe stata pronunciata nei confronti del brasiliano Edinho, oltretutto il capitano della squadra.

Non rimane dunque che attendere la giornata odierna, e nel frattempo registrare gli umori.

La soluzione interna con la «promozione» dell'allenatore in seconda Ripari sembra da scartare, essendo egli troppo legato a Vinicio, e la stessa cosa dicasi di Tumburus. Rimane, da «interno», Marino Lombardo, allenatore delle giovanili, che è troppo giovane e inesperto. Potrebbe essere attuabile la soluzione di un direttore tecnico straniero (ma si tratterebbe di un allenatore completamente all'oscuro del calcio italiano e soprattutto della squadra bianconera) o con un «anziano», e qui corre subito il nome di Valcareggi.

Sulla «piazza» rimangono anche De Marzio (che non gode di grandi favori) e De Sisti, per il quale c'è comunque il precedente di rapporti davvero non idilliaci con Tito Corsi alla Fiorentina.

Infine si avanza l'ipotesi (fermo restando quanto detto più sopra a proposito di stranieri) di una candidatura Menotti, con il quale anzi Corsi avrebbe già preso contatto.

Gli «umori» da registrare sono quelli della gente comune, dei tifosi, ma anche di personaggi piuttosto vicini a Lamberto Mazza. Per qualcuno è troppo comodo che Vinicio se ne vada.

«Ha portato l'Udinese sulla strada della retrocessione, ora pensi lui a trarre la squadra d'impiccio». Anche se ci sono davvero possibilità molto esigue che ciò avvenga: «Vinicio ha tradito, non ha fatto niente, è bene che se ne vada prima che sia troppo tardi e dopo aver creato simili disastri» commentava ieri mattina uno sparuto gruppo di tifosi davanti alla sede di via Cotonificio in attesa di avere notizie di «prima mano» sull'eventuale nuovo corso bianconero. Un «tradimento», quello di Vinicio, che nessuno in fondo gli perdona, e sono in molti a giudicare una sua ulteriore permanenza a Udine «impossibile» o comunque «deleteria» essendosi rotto un certo tipo di rapporto. Che «'o lione» godesse in fondo di rispetto, magari riflesso, lo si è visto fino all'ultimo. Qualche bordata di fischi allo stadio, al termine dell'incontro, qualche insulto domenica sera

Ben più consistente era stata la contestazione di cui era stato fatto oggetto a suo tempo Enzo Ferrari. Ma forse le passioni erano altre, o Ferrari non era un «mostro sacro» come Vinicio.

Giorgio Verbi

DOPO LA PESANTE SCONFITTA CON L'ATALANTA

Inter, un lungo ritiro in vista dell'Avellino

MILANO — Via da Milano, via dallo stato di tensione che gli ultimi disastrosi risultati, culminati nella sconfitta casalinga con l'Atalanta, hanno determinato: così l'Inter partirà oggi per Vietri sul Mare per un lungo ritiro in vista della partita di domenica ad Avellino. Giovedì giocherà una partita di allenamento con la Salernitana. Meno Marangon, gravemente infortunato, verranno portati in ritiro tutti gli altri 17 titolari, più i giovani Minaudo, Nunziata e Gualdoni.

«Questi giorni — ha spiegato Corso — serviranno a schiarire le idee a me e ai giocatori. Parleremo insieme e cercheremo delle soluzioni. Io sono ottimista. Sento che i giocatori sono disponibili a rimediare. Parlare di serie B mi sembra assurdo».

Corso ha quindi cercato di spiegare le sue scelte, tanto discusse. «I problemi della squadra — ha detto — si sono rivelati più grossi di quanto mi attendessi quando la presi in consegna e anche di quanto mi avevano rivelato le prime partite. Collovati mi era parsa la soluzione migliore per il ruolo di libero, ma poi si è infortunato e Mandorlini, che lo ha sostituito, ha fatto bene contro la Sampdoria. Così avevo confermato lui».

«L'esclusione iniziale di Brady — ha proseguito Corso — era dovuta a motivi tattici. Volevo con Tardelli una squadra più raccolta a centrocampo. Poi, sotto di due reti, ho mandato in campo Brady per cercare maggiore spinta offensiva. Marini sapevo che non reggeva tutta una partita ma ho voluto cominciare a farlo giocare. Se avessi tutti i giocatori in forma sarebbe facile per me bloccare una formazione titolare. In questa situazione devo però continuare a cercare via via le soluzioni».

Da Perugia Castagner ha fatto sapere che è sempre dipendente dell'Inter e sarebbe pronto a riprendere il posto di allenatore, se fosse richiamato.

Pellegrini comunque appare intenzionato almeno al momento a rinnovare la fiducia a Corso. «Domani — ha detto il presidente — andrò a parlare con i giocatori prima della partenza per cercare di dare a tutti tranquillità, fiducia, serenità ».

Milan: Lo Verde nuovo presidente

MILANO — Rosario Lo Verde è il nuovo presidente del Milan. L'incarico, per esplicita volontà DELL'ex vicepresidente dovrebbe essere di «brevissima durata». In un comunicato letto al termine del consiglio di amministrazione che all'unanimità lo ha eletto presidente, Rosario Lo Verde afferma che «non appena avverrà il cambiamento di gestione che, ripeto, auspico a brevissima scadenza, mi dimetterò lieto di aver esaudito il desiderio di tutti i nostri sostenitori che vogliono una nuova guida nella nostra società nelle mani di dirigenti di esperienza e provata fede rossonera».

Pur non facendo mai cenno al «nuovo gruppo» Lo Verde si è sicuramente riferito al Gruppo Berlusconi. Lo Verde ha anche nominato tre «consiglieri» personali (Pigliasco, Lanzi e Naggi) che lo aiuteranno in questa fase per tutti i problemi giuridici e finanziari.

Il Torino conferma Radice

TORINO — Gigi Radice sarà anche per la prossima stagione sportiva il responsabile tecnico del Torino. Lo ha annunciato la società granata, in una breve nota in cui si informa che «il Torino Calcio, riconfermando la propria incondizionata fiducia nel tecnico Luigi Radice, ha stipulato un nuovo accordo contrattuale per la conduzione tecnica della squadra nella stagione 1986-87». Il contratto prevede anche un'opzione per la stagione successiva.

Alabarda col passo giusto: sarà l'anno di grazia?

SI SONO FATTI SENTIRE SUGLI SPALTI DEL «MANUZZI» I TIFOSI DELL'UNIONE

La Triestina viaggia in media inglese Un punto (e molti consensi) da Cesena

La Triestina è tornata da Cesena con un punto e con i commenti favorevoli della critica. Meno male. Anzi: bene. Il punto fa media inglese, i commenti positivi fanno spaventare le prossime avversarie. La Triestina deve però accelerare il passo, ma con i due più recenti impegni non le è stato possibile. E se a Catanzaro la cosa sarebbe stata realizzabile, con un diverso andamento della partita (ricordiamo i due rigori a carico, con ripetuto svantaggio per gli alabardati), domenica lo svantaggio iniziale si è ripetuto, ma il Cesena indubbiamente è di un'altra pasta. E avervi rosicchiato un punto in casa non è impresa da buttare via.

Il commento della partita è già stato lungo, ieri, non sarebbe da tornarci su, se non fosse il caso di ripensare, a freddo, alla buona prova di De Falco e Cinello, aggressivi e indomiti, vicinissimi al gol entrambi. Ora davvero sono poco fortunati; trovano la porta ma non trovano il gol. L'orizzonte si sta schiarendo sotto questo aspetto per loro e conseguentemente per la Triestina. È sensazione palpabile addirittura che ormai lo sblocco sia vicinissimo. E allora la Triestina potrà finalmente... cantare, godersi un campionato bello per lei, assieme ai suoi ritrovati sostenitori.

A Cesena, per la prima volta da parecchi anni a questa parte, si è sentito il tifo dei tifosi alabardati al seguito. Non molti, quelli che tifavano, correttamente, precisiamo, e con molto calore, ma bene organizzati. Raggruppati cioè in un solo settore, per cui il loro incitamento era corale, continuo, udibilissimo. Una nota positiva, che dovrà essere coltivata, soprattutto facendo sì che tutti i sostenitori alabardati si raggruppino in uno stesso settore. E ciò sia per motivi prudenziali (i tempi sono quelli che sono, inutile nasconderlo...), sia per motivi pratici. Un punto guadagnato in trasferta anche dai tifosi dunque, la cui presenza è stata avvertita positivamente sugli spalti.

Bene la Triestina nel complesso, per condotta di gara, per decisione, per organizzazione. Ha spinto discretamente all'inizio, ha reagito bene al gol al passivo, ha tenuto in mano il pallino fino a una ventina di minuti dalla fine, quando il Cesena ha preso il sopravvento. Perché questo cedimento? Sul piano fisico la squadra c'era ancora; forse le è mancata la convinzione di poter segnare ancora e allora si è smontata, lasciando pericolosamente l'iniziativa all'avversario, che non si è fatto pregare. Così sono scaturiti gli episodi più discussi della partita: due gol annullati al Cesena, che aveva già preso un palo. Ma se leggiamo i resoconti dei critici insospettabili, quelli cioè non di parte, vediamo che le decisioni del pur sballato Sguizzato sono state ineccepibili, grazie anche al pronto concorso del guardalinee, che in entrambi i casi aveva evidenziato la posizione irregolare del realizzatore; una volta lo stesso arbitro aveva fischiato prima della conclusione addirittura.

Perché la Triestina non «tiene» fino al 90'? L'interrogativo andrebbe rivolto all'allenatore e agli stessi giocatori alabardati. Ma la risposta è scontata: il dispendio di energie si paga, e la Triestina in questa partita, fino a quando si è lievemente bloccata, aveva dato molto; poi la sensazione psicologica dell'inutilità dello sforzo, quindi l'arrendevolezza al risultato, che in fondo poteva essere accettato senza riserve. Gratta gratta, siamo sempre sul discorso della mentalità. Che si costruisce gradatamente, conquistando punti, avanzando in classifica, diventando forti e soprattutto sentendosi forti. Senza presunzione, s'intende, ma con consapevole certezza.

Prendiamo atto intanto che dopo Empoli la Triestina è sempre ritornata a casa con un punto, dalle trasferte. Ha pareggiato a San Benedetto, in casa di un'avversaria che otto giorni prima aveva perduto davanti al proprio pubblico per 2-0 (con il Bologna); ha pareggiato a Catanzaro, che in casa propria aveva perduto nella partita precedente per 2-0 (con il Vicenza); infine ha pareggiato a Cesena, fresco di una sconfitta a Cremona, ritenuta ingiusta.

Insomma, tre partite difficilissime già in partenza, eppure addomesticate con il gioco superiore, con l'avallo anche di tre reti (0-0 solo a San Benedetto). Ce n'è abbastanza per credere che questa Triestina sia risorta? Diciamo di sì, senza esitazione. E proprio adesso, superate queste due ultime trasferte, il cammino della squadra di Ferrari si prospetta in lieve discesa. Potrebbe essere la volta buona per mettersi alla caccia dell'Ascoli, imbattuto dopo la prima giornata di campionato. Già, fu proprio il Cesena a metterlo subito k.o.

Ancora due parole, e spiace dovere ritornarci su, sul dopo partita. Ferrari contro Buffoni? La cosa si è messa male quando Buffoni, terminato l'incontro, mentre le squadre uscivano dal campo, ha incominciato a inveire. Dalla tribuna non si potevano certo udire le sue parole. Era impensabile che fossero rivolte contro la Triestina, contro Ferrari. Nella sala stampa è saltata fuori una doppia verità. Interrogato dai giornalisti locali sulla partita, Buffoni ha parlato di un risultato che non lo soddisfa: così, genericamente. Ed è stato sibillino in altre risposte, a domande insinuanti e cattive, che comunque non hanno chiarito alcunché.

Più tardi Ferrari, interpellato a sua volta e informato esplicitamente della frase di Buffoni «insoddisfatto del risultato» ha dichiarato testualmente: «Ed io non sono contento di Buffoni». Poi si è lasciato andare a giudizi sul comportamento del collega, che successivamente è andato da Ferrari per assicurarlo che non ce l'aveva con lui. La spiegazione non è stata accettata da Ferrari, i due sono rimasti sulle rispettive posizioni. Peccato. All'inizio della partita avevamo notato Ferrari in attesa di Buffoni, e poi stringergli la mano. Gesto simpatico, fra due allenatori che si stimano e che sono amici. Ma l'atto di quel gesto non è sopravvissuto all'andamento della partita. Così sui loro rapporti c'è la nuvola di una presa di posizione un poco ardita, di una replica dura, di una spiegazione non accettata. Stavolta nemmeno un bicchiere di «Fantinel» riuscirà forse a far sparire l'attrito. Ne valeva la pena?

Dante di Ragogna

IN SERIE B I TANTI PAREGGI HANNO LASCIATO LA CLASSIFICA IMMUTATA

Molti i cannonieri a bersaglio però le reti sono state poche

Tre sole vittorie, nel campionato di serie B, con punteggi perentori. Le hanno ottenute Ascoli, Cagliari e Perugia. Come dire la prima e due delle ultime della classe. Sette pareggi non possono movimentare la classifica, che sostanzialmente è rimasta immutata. Posizione rafforzata per l'Ascoli, migliorata per Cagliari e Perugia. Hanno perso un punto in media inglese Monza, Empoli e Bologna, sconfitte in trasferta, nonché Campobasso, Catania, Cesena, Palermo e Pescara, costrette al pari in casa.

* * *

Poche le reti: 14 soltanto, causa anche tre risultati in bianco. Ma siamo ben oltre il minimo stagionale di 9 gol, stabilito nella settima giornata. Allora ci furono ben cinque 0-0. Due doppiette, nel bottino di 14 gol, ad opera di Barbuti dell'Ascoli e Morbiducci del Perugia. Ma tutti gli uomini di testa hanno segnato: così Garlini, Agostini, Borghi e Incocciati. La classifica dei marcatori vede adesso appaiati con 9 reti Barbuti e Garlini, quest'ultimo raggiunto dall'ascolano che ha segnato una doppietta; seguono Agostini con 8, Borghi con 7 (cinque rigori), Muraro, Incocciati, Gritti, Gibellini e Iachini con 5. Segnaliamo pure la terza rete di Romano, che fra gli alabardati ha raggiunto Di Giovanni.

* * *

Due autoreti, non decisive, nella penultima giornata del girone di andata. Ne sono stati autori il monzese Spollon e l'empolese Vertova (o Picano? le versioni sono discordi...). Un solo rigore trasformato, dal catanese Borghi, che ha ristabilito così il pareggio con la Cremonese.



Italfoto

Due giocatori espulsi, nella stessa partita e addirittura della stessa squadra: si tratta dei perugini De Stefanis e Brunetti. De Stefanis è uscito quando il Perugia stava già vincendo per 2-0 sul Bologna, Brunetti proprio all'ultimo minuto. Insomma, non è che il Perugia abbia rischiato molto, con quelle due espulsioni. Ma adesso ne risentirà con le prevedibili squalifiche.

Dopo l'Ascoli in serie da 17 partite, la classifica dei risultati utili consecutivi vede assieme Palermo e Triestina con 5, Catania, Cremonese, Vicenza e Campobasso con 4. È caduto l'Empoli, che aveva già all'attivo cinque risultati utili. Si è fermato a Cagliari.

Parecchia elettricità sui campi. A Roma il presidente del Catanzaro s'infuria dopo la partita; qualche parola di troppo a Cesena, mentre a Catania Massimino rimprovera all'allenatore Mazzetti la mancata vittoria. L'Ascoli, primo in classifica, è contestato dai tifosi. Beato lui, ma Rozzi, giustamente, si arrabbia.

D. d. R.

È scomparso Mario Villini



Mario Villini (a destra) con Nereo Rocco,

È scomparso Mario Villini, figura leggendaria del calcio alabardato degli anni Trenta; centromediano, ruolo di importanza preminente nella concezione tattica di allora. Classe 1903, Mario Villini era nato a Pola. Wiflin il suo cognome originario, poi mutato in Villini.

Aveva cominciato l'attività nel Grion di Pola, per trasferirsi poi al Ponziana di Trieste. Nel 1928-29 aveva giocato per il primo anno nella Triestina, guadagnandosi presto il posto di titolare. Messo in piedi il campionato a girone unico, la Triestina era risultata fra le elette attraverso una serie di qualificazioni. E Villini, giocatore di grande carattere agonistico, corretto, tecnicamente valido, era fra i migliori giocatori del suo ruolo, in serie A. Ha giocato ben 151 partite con la Triestina, dal 1929 al 1937.

Nel 1941 era stato chiamato ad allenare la Triestina, che in difficoltà con la classifica aveva ritenuto di rinforzare l'assetto difensivo per proteggersi meglio. Era finita ottava. Villini aveva sperimentato Scapin nel ruolo di battitore libero, inventando perciò quel tipo di gioco di cui poi, come sempre succede, altri si attribuirono la paternità. Dopo la guerra Villini aveva allenato la Triestina nel 1945-46, con buoni risultati, in un campionato diviso in due gironi, prima della definitiva riunificazione.

Dopo la Triestina, Villini aveva allenato il Venezia, e diverse squadre del Meridione. Ritiratosi dall'attività, aveva continuato a seguire con interesse le vicende della squadra alabardata, nella cattiva e nella buona sorte, formando crocchio nel sottotribuna del «Grezar» assieme alle altre «vecchie glorie». Anche per l'ultima partita casalinga, con il Brescia, Villini era allo stadio, salutato come «maestro» da Pasinati, Umer, Zaccardi, Sessa, Davide, tutti più giovani di lui, tutti suoi amici.

Mario Grassi, decano dei giornalisti sportivi triestini, ce lo ricordava ieri con grande rimpianto. Ma la scomparsa di Mario Villini, gentiluomo in campo e fuori, è stata appresa con tristezza da tutti. Proponiamo il suo ricordo soprattutto alle generazioni che non lo hanno conosciuto, ai tifosi alabardati di oggi, perché sappiano che è scomparso un grande alabardato di ieri. Addio «sior Mario»!

DOMANI IN COPPA FANO AL «BOTTECCHIA»

Un Pordenone tonificato

PORDENONE — «Ai giocatori — ha detto l'allenatore del Pordenone Cancian commentando, il pareggio ottenuto contro la Pievigina — avevo chiesto una prova di carattere e tutti hanno risposto in pieno. Nel finale abbiamo addirittura sfiorato il successo pieno, ma il punto mi sta benissimo».

Quella di Pieve di Soligo era una trasferta particolarmente insidiosa per i neroverdi. La compagine veneta, infatti, è a ridosso delle battistrada e quest'anno in casa non ha mai perso.

Il Pordenone per contro, era reduce da due consecutive sconfitte (Montebelluna e Centese) e dopo soli 30' di gioco ha perso Benetti, la sua punta di diamante, che in uno scontro con un avversario è caduto malamente a terra riportando una lussazione alla spalla destra.

«Andati al riposo sullo 0-0 — ha detto Cancian — nella ripresa abbiamo un po' arretrato il nostro baricentro e siano riusciti a bloccare bene ogni tentativo di affondo della Pievigina. A pochi minuti dal termine, su azioni di contropiede, prima Vrech e quindi Cancian hanno mancato di un soffio la rete, anche per bravura dell'estremo difensore veneto».

Il rientro di Franca, come era prevedibile, ha dato maggior sicurezza alla squadra. Prezioso in fase di copertura, ma anche nei suggerimenti, il centrocampista, anche se a corto di preparazione, ha meritato la sufficienza piena. Al suo fianco Canzian ha svolto un lavoro oscuro ma oltremodo prezioso, come del resto Leonarduzzi, che ha cominciato alla grande, ma alla fine la fatica gli ha annebbiato un po' le idee.

In definitiva un Pordenone sulla strada della ripresa in vista della partita di ritorno di Coppa Italia in programma domani allo stadio Bottecchia, contro il Fano, squadra di C1, già fermata sul pareggio (2-2) all'andata.

R.C.

NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Gorizia, caduta libera

GORIZIA — L'impegno più penoso del lunedì è dato dalla lettura della classifica del girone C dell'Interregionale. Settimana dopo settimana ci tocca assistere all'inesorabile discesa del Gorizia verso la retrocessione. Ora come ora, la squadra allenata dallo squalificato e sconsolato Fedele è terz'ultima, sempre a quota 11. Peggio del Gorizia stanno soltanto il Trivignano, che ha 7 punti, e il Rovereto, che ne ha 6.

Il bello, anzi, il brutto della faccenda, è che il Gorizia non gioca peggio di tante altre squadrette saldamente ancorate al centro della classifica, se non addirittura alla parte alta della graduatoria. Tuttavia il Gorizia sembra avere una particolare abilità nel non segnare (soltanto 9 reti finora) e nel commettere l'errore disastroso al momento sbagliato. Fedele di questa situazione non ha colpa, gli acquisti non li ha decisi lui. Gli uomini sono questi, altri non se ne possono più comprare, l'unica è tener duro nell'attesa di giocarsi tutto, credibilità compresa, contro Passirio, Manzanese, Conegliano, Vittorio Veneto, Trivignano e Rovereto. Guardare la classifica per credere.

Chi si sta riprendendo è invece la Manzanese, che domenica ha vinto contro il Passirio, abbandonando lo scomodissimo terz'ultimo posto, che divideva col Gorizia. Anche il calendario sta dalla parte di Jimmy Medeot.

In rialzo anche le quotazioni del Fontanafredda, che si è permesso il lusso di battere il Pescantina; in ribasso invece quelle del Trivignano, uscito sconfitto da Cittadella. Al Fontanafredda manca poco per raggiungere la tranquillità, il Trivignano invece dovrà penare ancora parecchio, ma, almeno finché il Gorizia rimarrà a 11 punti, anche i ragazzi di Mansutti potranno sperare.

P. Pol.

Regionali giovanili

Campionato regionale allievi — Girone A: seconda giornata di ritorno: Bearzi-Tarcentina 1-0; Pieris-Chiarbola 1-0; Juniors-Fincantieri 1-2; Prodolonese-Sangiorgina Ud 1-1; Portuale-Liventina 0-0; Pro Cervignano-Itala San Marco 1-5; Donatello-Aurora 0-2; San Sergio-Udinese 0-5. Girone B: Cussignacco-Porcia 4-2; Aquileia-Morsano 3-1; Fiume Veneto-Manzanese 0-0; Ponziana-Visinale 0-1; Triestina-Centro Mobile 1-1; San Luigi-Don Bosco 3-2; San Gottardo-Zaule 5-1; Sacilese-San Giovanni 3-0.

Campionato regionale giovanissimi — Girone A: Udinese-Spilimbergo 2-1; Don Bosco-Donatello 1-1; Centro Mobile-Fontanafredda 0-4; Visinale-Prodolonese 1-0; Manzanese-Fiume Veneto 1-1; Morsano-Cordenonese 2-2; Porcia-Sacilese 0-1; Aurora-San Lorenzo 3-1.

Girone B: Pieris-Opicina Supercaffè 1-0; Itala San Marco-Cormonese 0-1; Sant'Andrea-Triestina n.d.; Sangiorgina Ud-Fortitudo 4-2; Fincantieri-Ponziana 1-0; Chiarbola-Chiavris 3-0; Sangiorgina-Asso 3-0; Zaule-Bearzi 0-3.

Le classifiche

Allievi girone A: Udinese 31; Liventina 27; Itala San Marco 26; Bearzi 22; Donatello 20; Fincantieri 20; Sangiorgina Ud. 20; Chiarbola 19; Pieris 17; San Sergio 15; Portuale 12; Prodolonese 12; Juniors 11; Tarcentina 9; Aurora 7; Pro Cervignano 4.

Allievi girone B: Triestina 31; Aquileia 27; Centro Mobile 27; San Giovanni 26; Sacilese 23; Manzanese 21; Zaule 18; Morsano 16; Porcia 16; Visinale 15; San Luigi 13; Cussignacco 11; Fiume Veneto 9; San Gottardo 8; Don Bosco 7; Ponziana 4.

Giovanissimi girone A: Udinese 30; Centro Mobile 27; Fontanafredda 25; Manzanese 24; Spilimbergo 22; Donatello 21; Cordenonese 20; Don Bosco 20; Aurora 15; Visinale 14; Fiume Veneto 13; Morsano 11; Sacilese 11; San Lorenzo 7;

Giovanissimi girone B: Triestina 32; Pieris 25; Cormonese 24; Sangiorgina Ud 23; Fincantieri 22; Ponziana 20; Sangiorgina 20; Chiarbola 17; Bearzi 16; Chiavris 12; Opicina Supercaffè 12; Fortitudo 11; Itala San Marco 11; Asso 10; Zaule 9; Sant'Andrea 4.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste aggancia l'ancora della salvezza

A ROMA LA STEFANEL HA RITROVATO CARATTERE E AMALGAMA

Puglisi: «La sfortuna è finita»

ROMA — «Abbiamo compensato la sfortuna avuta a Treviso e a Rimini, siamo riusciti a riagganciare l'ancora della salvezza». Così Santi Puglisi sintetizza il significato della vittoria colta a Roma (69-66 con cesto di Riva più libero supplementare a due secondi dalla fine) a spese del Banco di De Sisti.

Per i romani è la seconda sconfitta interna, per la Stefanel il primo successo fuori dalle mura amiche. E' una di quelle vittorie ritenute fondamentali per rimpinguare adeguatamente, ai fini dell'obiettivo permanenza in A1, il bottino dei successi casalinghi obbligati nei confronti diretti. Una di quelle vittorie imprevisite che diventa sempre più pressante conseguire perché, da adesso in avanti, i risultati a sorpresa saranno sempre più frequenti, ne possiamo stare certi. La vittoria di ieri della Benetton sull'Arexon Cantù è emblematica al riguardo.

Oltre a due preziosissimi punti, Roma ha offerto a Puglisi due non meno confortanti indicazioni. Primo, la squadra ha dimostrato di aver recuperato saldezza di carattere, di essere ulteriormente cresciuta in maturità in modo da non farsi travolgere nei momenti più difficili, e di poter reagire alle situazioni sfavorevoli.

Secondo, i giocatori hanno risposto al richiamo delle esigenze tattiche con ordine nell'esecuzione degli schemi impartiti dalla panchina. Sembra interiorizzata cioè la convinzione che solo nel collettivo, e non nell'estemporaneità dell'individualismo, la Stefanel può trovare la forza per colmare le proprie lacune, per valorizzare ed esaltare quanto di buono e di meglio possiede.

L'esperienza Berloni insomma pare digerita. La squadra sembra averla superata senza troppi danni, sembra anzi averne tratto lezione, spunto di riflessione e di progresso. Certo le lacune da colmare sono ancora molte. Obiettivamente la Stefanel ha rischiato ancora troppo a Roma contro un Banco che, oltre a lamentare l'assenza del suo pivot americano, ha giocato proprio sotto tono. Sia nell'assieme che nei singoli. Ne sono più che palesi indici l'incredibile percentuale di tiro, 26-63 e le 18 palle perse, i tantissimi falli commessi (più del doppio i liberi concessi a Trieste).

Di fronte a questa situazione la Stefanel ha commesso altrettante distrazioni, buttando quasi gli stessi palloni, commettendo troppe infrazioni di tre secondi, di passi, sbagliando troppi liberi, forzando ancora alcune conclusioni.

Puglisi lamenta soprattutto i ritardi della sua zona negli interventi difensivi sugli esterni romani: «Avevo messo in guardia i ragazzi sulle bombe frontali di Girardi e dagli angoli di Rautins», bombe che hanno rischiato nel finale di assegnare al Banco la posta. Ed in effetti è incredibile come contro la Stefanel tutte le squadre più o meno trovino modo di esaltare i propri frombolieri, mentre i neroarancio sono in grave debito nelle bordate da tre punti.

Ma anche nel tiro da due gli esterni Stefanel non fanno paura a nessuno, così «si infittisce il flottaggio avversario su Coleman e Shelton, limitando l'apporto di punti alla squadra anche da sotto misura», aggiungenge Puglisi.

Insomma tante sono ancora le situazioni cui dovrà essere posto rimedio ma l'importante è aver verificato che la squadra, che grosso modo attualmente si esprime al 60 per cento, esiste, ha capacità di reazione, può migliorare.

I giocatori hanno risposto complessivamente in modo positivo alle sollecitazioni del tecnico e soprattutto a quelle della società, che non nascondiamocelo avrebbero potuto anche avere ripercussioni psicologiche negative. In una partita rude, spietata, è emerso più che mai Riva, tutta la gara in campo, 15 punti, buon 4 su 7 il resto dalla lunetta, canestro decisivo a fine partita.

Più di lui hanno segnato solo Coleman (18) e Shelton (17) ma tirando con ben maggiore frequenza, rispettivamente 7 su 14 e 7 su 12. Per Coleman 11 rimbalzi più una stoppata, 8 i rimbalzi di Shelton; 28 quelli Stefanel contro i 33 romani. Prova discreta, non certo esaltante, quella degli americani opposti a torri avversarie del tutto in giornata mediocre. Shelton almeno ha fatto un buon secondo tempo, ma nella prima frazione ha segnato solo due cesti nel finale dopo aver segnato un pessimo 0 su 4.

Percentuali sul 50 per cento anche per le guardie Bertolotti-Vitez e Francescatto-Bobicchio.

P. T.

De Sisti: «Resterete in A1»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Da un ex all'altro dunque in questo strano campionato di corsi e ricorsi. E rincorse. Subito dopo Petazzi a Trieste è toccato confrontarsi con De Sisti, personaggi entrambi legati al recentissimo passato del basket triestino. Ma se per Petazzi reincontrare Trieste... è sempre un piacere, non altrettanto può dirsi per Mario De Sisti, costretto a cedere tutti e quattro i punti alla sua ex squadra, affrontata entrambe le volte senza il suo pivot Bruce Flowers, uomo di grande potenza ed esperienza. Sembra il sigillo emblematico di una stagione sfortunata, difficile, in cui il Banco dai fasti di Bianchini è passato all'anonimato di centro classifica sotto la gestione di Mario De Sisti.

«No, non è certo una flessione di rango che prevedevamo — spiega De Sisti — ma è sicuramente una situazione spiegabile, comprensibilissima. La squadra oltre che di una panchina certamente corta, risente di un cambiamento di impostazione. Dalla filosofia delle prime donne (Wright) siamo passati a quella della responsabilizzazione dell'assieme, puntando su uomini che giocano per la squadra ma che hanno bisogno di maturare, come Sbarra e Rautins. Ora siamo ancora in una fase di transizione. È ovvio che i risultati possono anche non essere immediati».

È un De Sisti tranquillo, sereno, sicuro di sé quello che spiega queste cose anche dopo una sconfitta che certo brucia come quella subita dalla Stefanel. Si percepisce che ha stima.

«No, nessuna difficoltà — dice De Sisti — nel così detto grande salto dalla provincia alla metropoli. Certo qui c'è maggior attenzione nella grande stampa, che sta sempre con i fari puntati, ingigantisce i problemi, influenza gli stati d'animo dei giocatori. Ma per il resto non c'è differenza».

Se gli si chiede se abbia nostalgia della provincia, De Sisti risponde che la professionalità non ammette nostalgie, anche se confessa di preferire il contatto umano all'impersonalità dei rapporti più tipici della grande città.

Se gli si fa presente che molti ritengono riposto il segreto del successo di De Sisti nella sua grinta, nel carattere che meglio si attaglia ad esaltare giocatori di valore medio delle squadre in lotta per la salvezza piuttosto che campioni in gara per grandi obiettivi, De Sisti sorride. «Gli obiettivi dei giocatori sono sempre gli stessi: preservare la propria immagine professionale cogliendo i traguardi prefissati. Gli atleti più affermati sono maggiormente propensi a rilassarsi, i più giovani a disperdersi. Tutti hanno comunque continuamente bisogno di essere stimolati. Non è una questione di bastone o di carota. Il problema è credere in un tipo di lavoro, in un tipo di filosofia».

E se certo far cambiare mentalità a un gruppo di giocatori non è facile, non mancano certo apprezzamenti del pubblico per la squadra tutta grinta, umiltà, battagliera che De Sisti cerca di allestire. Lo hanno ben testimoniato anche i cori dei supporters che domenica inneggiavano a De Sisti.

— E Trieste? Quale differenza fra andata e ritorno?

«Con Coleman la Stefanel è più pericolosa, con Riva recuperato fisicamente è più potente. La salvezza? Non ci sarebbe alcun problema con il recupero di Fischetto. Ma certo anche senza di lui ci sono tutti i numeri per farcela».

— E la differenza fra la Stefanel di De Sisti e quella di Puglisi?

«Forse c'è una diversa filosofia di assieme, ma tutto sommato il gioco ricalca il solco dello scorso anno, almeno nell'impostazione: agilità difensiva, rapidità nel contropiede».

Piero Trebiciani

DIRIGENTI POLEMICI DOPO IL DERBY SEGAFREDO-FANTONI

Goriziani «ammazza-cugini»

GORIZIA — La Segafredo ha bloccato la Fantoni sul bagnasciuga del terzo-quarto posto, impedendole di spiccare il volo. È quanto ha sentenziato, in termini di classifica, il risultato del derby al calor bianco tra goriziani e udinesi, che ha confermato la propensione di ammazzagrandi della formazione isontina.

Nonostante l'indubbio spessore della sua vittoria, la Segafredo resta per ora tagliata fuori da ogni gioco di vertice (è a quattro punti dal quartetto che include i friulani), anche se fa un po' di senso vedere così fuori... posto la formazione che ha liquidato con tanta autorità la lanciatissima compagine udinese, che forse con troppo anticipo si considerava già con un piede in A 1

Un successo così alla grande non può restare un episodio isolato, ora che la squadra, ritornata completa nei ranghi e a posto con la condizione fisica, ha riacquistato la possibilità di dire finalmente la sua. È presto comunque per dire che la Segafredo ha risolto i suoi problemi: se questo è vero lo diranno i prossimi turni e in particolare la trasferta di domenica a Perugia.

Comunque sia, un «nuovo» campionato è cominciato per i biancorossi che, non fosse altro, hanno regalato al loro pubblico, la soddisfazione davvero inappagabile della vittoria nel derby. Peccato che una così grande giornata di sport (lo spettacolo non è mancato) sia stata guastata nel finale dall'inconsulta rissa in campo provocata da Clarence Kea, e da altri giocatori che assieme a lui hanno perso il ben dell'intelletto, dando inizio a un match di pugilato.

Se in campo è finita lì, con l'espulsione di Kea e del suo... avversario (a Vroman comunque sono rimasti i segni di un precedente incontro... fortuito con Wright), non altrettanto è avvenuto fuori dal... ring. Subito dopo la partita dirigenti dell'Apu Fantoni hanno rilasciato dichiarazioni circa presunte offese di natura razziale che sarebbero state rivolte al loro giocatore e che avrebbero fatto scattare la sua reazione.

Ieri, la dirigenza della Segafredo ha reso noto, attraverso un comunicato che i giocatori della squadra goriziana hanno escluso che ci siano stati da parte loro frasi o comportamenti scorretti. Dopo essersi dichiarati dispiaciuti che accuse di una simile pesantezza siano state profferite proprio da esponenti di una società che è legata a quella goriziana oltre che da ottimi e lunghi rapporti di buon vicinato, anche da vincoli di fraterna amicizia, i dirigenti isontini affermano che «in ultima analisi sarebbe stato auspicabile che al posto delle accuse avesse trovato spazio una unanime e dura condanna per un episodio che nulla ha a che fare con la pallacanestro».

Lo scorno per una sconfitta forse inaspettata ha giocato un altro brutto tiro ai nervi dei friulani; che per sfogare la loro rabbia, a fine partira, hanno — a quanto viene riferito — danneggiato le porte dello spogliatoio loro assegnato.

Giancarlo Bulfoni

Gli udinesi ammettono la poca grinta mostrata

UDINE — Bardini, cosa è successo?

«Non siamo mai stati in partita, neppure per un minuto».

A ventiquattr'ore dalla sconfitta di Gorizia il coach udinese analizza l'andamento della partita. Ha già avuto modo di rivedere la prova dei suoi ragazzi alla televisione e ha chiaro il film della gara.

«Sono da sottolineare — dice — i meriti della Segafredo che ha disputato una prova di grande carattere. Ecco, la sconfitta passa attraverso le troppe palle vaganti perse, attraverso i troppi rimbalzi lasciati agli avversari. Se i goriziani hanno vinto è proprio per la gran determinazione messa in campo, noi abbiamo perso proprio per la scarsa grinta. Tra i miei ragazzi posso salvare soltanto due giocatori ai quali attribuirei senza esitazioni la sufficienza: Bettarini e Kea, che in attacco hanno svolto il loro lavoro.

«Per il resto c'è poco da dire. Wright ha trovato una giornata decisamente "no": da lui ci si attende sempre molto, però è pure comprensibile che si possa fermare, ogni tanto».

— Il risultato della partita non è mai stato in discussione. La Fantoni si è trovata sempre a inseguire.

«È vero, e noi, a dir la verità, non abbiamo mai creduto nelle nostre possibilità, non abbiamo mai voluto davvero vincere. Ci siamo trovati in svantaggio, a un certo punto, di nove punti: avremmo anche potuto farcela ma è mancata la volontà».

— E la partita è diventata anche nervosa, lo scontro tra Kea e Vroman finirà con l'avere conseguenze anche per le prossime giornate.

«Per quel che riguarda il brutto episodio tra Kea e Vroman, beh, attraverso i teleschermi tutti hanno visto come è andata. Tutti hanno anche visto la provocazione alla quale poi Kea ha reagito. Del resto era un derby, una partita molto sentita e quindi un po' di elettricità era pure comprensibile. Poi però... Adesso può succedere che entrambe le formazioni vengano penalizzate: comunque il filmato della Rai è estremamente chiaro. Staremo quindi a vedere».

Oggi la Fantoni si ritroverà in palestra per riprendere gli allenamenti. Cosa dirà Bardini ai suoi ragazzi negli spogliatoi?

«Non facciamo drammi, per carità! L'appuntamento è alle 10 e riprenderemo a lavorare. Ma, lo ripeto, senza drammi. Se Wright segna solo 16 punti, il risultato è scontato...».

Intanto il campionato sta prendendo una svolta chiara: dietro alla Cortan e alla Yoga (sempre in fuga) si è ora formato un quartetto con Filanto, Giomo, Ippodromi e Fantoni.

«Attenti che non diventino otto, queste squadre. Intanto, la Giomo è risalita in classifica fino a giungere in zona promozione. Ma io — dice sempre Bardini — ho sempre indicato i lagunari tra i candidati alla promozione. Ora che poi hanno riscoperto Otello Savio affidandosi maggiormente alla sua regia i risultati danno ragione a quanto prevedevo. Inoltre hanno due stranieri come Dalipagic, una mitragliatrice, e Allen, il pivot più forte della A2. Aggiungeteci anche un gran difensore come Andreani e il gioco è fatto».

Intanto la Fantoni pensa alla Rivestoni Brindisi: una partita importante, in quanto può permettere alla Fantoni di non perdere terreno. Terreno sempre più importante.

Guido Barella

Le pagelle

JACKSON: l'ex madrileno è stato in tutto all'altezza della sua fama. Il derby è stata la sua finale di Coppa per quest'anno. Per lui 13 su 20 in azione, 10 su 14 dalla lunetta e 10 falli subiti. Buono anche l'apporto difensivo. **Voto 8/9.**

VROMAN: ottima la sua gara in attacco (10 su 16). In fase difensiva non ha reso per i suoi centimetri: 8 i suoi rimbalzi e 2 stoppate. **Voto 7/8.**

ARDESSI: un accanito mastino in difesa, con fiato sufficiente a farlo rimanere lucido per il tiro dalla distanza (4 bombe su 5 tentativi). Inconsueti per lui, a testimoniare come si è battuto, 7 rimbalzi. **Voto 7.**

MARUSIC: un altro leone. Oltre ad aver lottato con grande generosità ha ottenuto un buon bottino personale, grazie all'8 su 15 al tiro. **Voto 7.**

BIAGGI: ha fatto un gran lavoro su Wright, ma il suo merito maggiore è stato forse quello di aver mantenuto la calma in una partita tutta nervi... **Voto 7.**

BULLARA: più veloce del compagno, ha reso anche lui la vita difficile al mostro sacro udinese. **Voto 7.**

BORSI: ancora un'ottima prestazione come sostituto di lusso. Bellissimo il suo canestro alla fine del primo tempo. **Voto 7.**

SFILIGOI: non ha perso, dopo la convalescenza, la sua grinta. Ha svolto assai diligentemente il suo compito. **Voto 7.**

STRAMAGLIA: due minuti per entrare anche lui nell'albo d'oro. **Voto: n.g.**

WRIGHT: decisamente sottotono la sua prova. Brillante all'inizio, ha finito per spegnersi. Magro il suo score: 4 su 10 da 2, 1 su 7 da 3, 5 su 5 ai liberi, 4 palle perse e 3 recuperate. Unica fiammella i 7 assist. **Voto 6.**

KEA: ha dominato le plance conquistando 20 rimbalzi e mettendo a segno 9 palloni su 13. Unico neo il «raptus» finale. **Voto 8.**

BETTARINI: ha dato l'anima per la sua squadra, risultando molto efficace sia in difesa che al tiro (3 su 4 dalla breve, 4 su 7 dalla lunga). **Voto 7/8.**

LORENZON: pressoché inesistente nel primo tempo, si è ripreso nei secondi venti minuti. Per lui 7 su 15 al tiro e 5 rimbalzi. **Voto 6.**

TOMBOLATO: non è riuscito a entrare nel clima della partita, terminando con 2 su 5 al tiro e un solo rimbalzo. **Voto 6.**

MILANI: assente nella prima frazione, nella ripresa ha avuto il compito ingrato di limitare Jackson. He avuto miglior fortuna in attacco, con un sufficiente 5 su 11. **Voto 6.**

SALA: solo un tiro (sbagliato) e una palla persa nei nove minuti giocati. **Voto 5.**

G. B.

■ **TENNIS** — L'elvetico Heinz Gunthardt e l'ungherese Balasz Taroczy si sono aggiudicati il campionato mondiale Wct di doppio, battendo in finale lo statunitense Paul Annacone e il sudafricano Christo Van Rensburg in cinque set, col punteggio di 6/4 1/6 7/6 6/7 6/4.

TEGOLE A NON FINIRE SULLA TESTA DEL LATTE CARSO

Le biancocelesti hanno perso il match, il coach, la Biasi

Il Latte Carso ha probabilmente stabilito un record perdendo nel giro di neanche una settimana l'allenatore, una giocatrice e una partita. Mentre continuano le polemiche a proposito della fine del rapporto con Pozzecco, la squadra è stata sonoramente sconfitta a Ferrara dalla irriverente matricola Felisatti.

Le triestine ancora una volta si sono esibite a ranghi largamente incompleti: mancavano la Bontempi (infortunatasi nei giorni scorsi in allenamento), la Monti (operatasi alla caviglia destra) e la Biasi. Per quest'ultima non si è trattato di un forfait temporaneo. A neanche 24 anni, protagonista di un ottimo campionato, ha deciso di smettere col basket. È una decisione maturata in seguito all'esonero del tecnico, come precisa la stessa Graziella.

«Avevo intenzione di smettere già al termine della passata stagione — racconta — ma poi su invito dell'allenatore e delle compagne decisi di continuare ancora un anno. Mi sarei comunque ritirata a giugno ma certi episodi hanno contribuito a farmi anticipare la data del ritiro. Ogni squadra ha i suoi problemi, anche il Latte Carso li ha avuti ma li avevamo risolti grazie all'opera di Pozzecco, un tecnico in grado di tenere unita la formazione anche nei momenti più difficili. Ci ha dato sempre fiducia vivendo con e per la squadra».

Continua la Biasi: «L'abbiamo sempre sentito vicino a noi e ai nostri problemi e purtroppo non posso dire altrettanto di altre persone. La mia è una decisione irrevocabile. Mi piace giocare a basket, andavo d'accordo con le compagne, Crisman è una persona squisita ma non me la sono sentita di continuare, non voglio più restare in questo ambiente».

Si rincorrono nel frattempo altre voci. Fonti solitamente ben informate assicurano che nei giorni scorsi sono state multate la Monti, rea di aver disertato diversi allenamenti, e la Bontempi accusata di scarso rendimento (proprio lei che si è tenacemente allenata per parecchi mesi per ritrovare la condizione dopo l'infortunio).

Roberto Degrassi



L'«udinese» Kea (a destra) e il «goriziano» Vroman hanno scatenato il parapiglia nel derby e sono stati espulsi

DA OGGI A DOMENICA IL MASTERS DEL GRAND PRIX CON BECKER CHE SFIDA LENDL E McENROE

Si affrontano a New York i migliori tennisti del mondo

Il Madison Square Garden di New York ospita da oggi a domenica il Masters del Grand Prix, una competizione ideata da Jack Kramer e introdotta nel tennis nel 1970. Il nome è stato rubato al golf, dove il Masters è uno dei quattro tornei più importanti del mondo, fa parte del Grande Slam ed è l'unico che si svolge sempre nella stessa sede, quella di Augusta, in Georgia. Masters in inglese significa «maestri» e il Masters vuole appunto indicare una competizione riservata ai più bravi.

Jack Kramer, uno dei primi giocatori al mondo a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta, la stessa epoca di Nicola Pietrangeli, aveva sempre avuto una mentalità da imprenditore e non a caso era diventato organizzatore quando ancora giocava come professionista.

Il suo progetto prevedeva una serie di tornei collegati in un'unica competizione, chiamata Grand Prix, con una classifica a punti ricavata dai piazzamenti ottenuti dai giocatori nei vari tornei. Un sostanzioso contributo dello sponsor e una percentuale versata dai tornei inseriti nel Grand Prix consentivano la distribuzione di premi di classifica, lasciando una buona cifra a disposizione del Masters. Il principio era quello di incentivare la partecipazione dei giocatori più forti ai tornei del Grand Prix poiché i traguardi da raggiungere erano due: i soldi in palio nella classifica finale e la possibilità di partecipare al Masters.

Grazie a un albo d'oro in cui figurano tutti i più grandi giocatori degli ultimi quindici anni, il Masters si è costruito un prestigio e una credibilità a prova di bomba e non c'è dubbio che esso rappresenti la gara più vicina a un campionato del mondo, un'etichetta che nel tennis non esiste.

A determinare la popolarità del Masters hanno sicuramente contribuito le numerose modifiche della formula, prima che si arrivasse a quella attuale a sedici giocatori, parecchi incidenti di percorso, e soprattutto alcuni clamorosi episodi con protagonisti McEnroe, Connors e, naturalmente, Ilie Nastase.

Davvero incredibile quello del 1975, a Stoccolma, quando in un incontro del girone eliminatorio, Nastase ha incontrato Artur Ashe. Sul 4 a 1 per l'americano nel terzo set e 15-40 sul proprio servizio, Nastase, ormai battuto, ne ha inventata una delle sue. Poiché su una prima palla di Nastase Ashe non si era dichiarato pronto, alzando la mano, Nastase non si decideva a ripetere il servizio, finché Ashe, perduta la pazienza, se ne andava dal campo, sorprendendo tutti.

Ashe, come ha poi avuto la sincerità di ammettere, attendeva questa occasione da troppo tempo per lasciarsela sfuggire. Doveva cogliere Nastase in difetto di comportamento, ma doveva contemporaneamente trovarsi in vantaggio. Avesse abbandonato sull'orlo di una sconfitta, il suo gesto non avrebbe avuto alcun significato.

Quando Ashe se n'è andato dal campo, c'è stato grande imbarazzo da parte del giudice arbitro e degli organizzatori. A termini di regolamento, Ashe avrebbe dovuto essere squalificato, ma nessuno aveva il coraggio di prendere questa decisione. In un primo tempo si stabilì di considerare l'incontro nullo. («È la prima volta che nel tennis c'è il pareggio», fu il commento di Ashe), quindi fu concessa la vittoria ad Ashe per squalifica di Nastase basandosi sulla tesi del giudice arbitro che sostenne di essere stato sul punto di espellere il romeno quando Ashe lo aveva preceduto, lasciando il campo!.

Comunque la cosa più straordinaria fu che, dopo quell'incontro, Nastase cominciò a giocare benissimo, battè Orantes e Panatta nel girone eliminatorio, Vilas in semifinale e Borg in finale.

L'edizione di quest'anno, la diciassettesima in assoluto, propone un argomento su tutti: vedere se Boris Becker, stella nascente del tennis mondiale, è salito ai livelli di rendimento, ma soprattutto di continuità, di Lendl e McEnroe. In pratica, sapere se Becker è già il numero uno del mondo.

L'impressione, confermata dai bookmakers americani che danno il successo del tedesco solo a 4 contro 1, è che Becker non sia ancora pronto per salire sul trono più alto.

Del resto l'incostanza e la giovane età, al di là dell'indiscusso talento, non possono essere eliminati con un colpo di bacchetta magica neppure dall'abile Tiriac.

Per sfuggire al fanatismo di cui è oggetto in Germania, Becker ha trascorso il Natale in Val Gardena, segnalandosi per aver rifiutato di stringere la mano a Sandro Pertini, che aveva espresso questo desiderio («E chi lo conosce?» avrebbe detto del nostro ex presidente). L'Italia, come succede ormai da anni, manderà in campo le proprie industrie di abbigliamento, che «vestono» ben otto dei sedici finalisti. In passato, avevamo schierato ai nastri Adriano Panatta (1975) e Corrado Barazzuti (1978), rimediando peraltro stese spaventose.

Questi gli accoppiamenti del primo turno: Lendl-Smid; Noah-Mayotte; Connors-Leconte; Edberg-Kriek; Becker-Annacone; S. Davis-Wilander; Jarryd-Nystroem; Gilbert-McEnroe.

Leo Bassi

Albo d'oro

Questo l'albo d'oro del Masters, con l'anno e la località di effettuazione e tra parentesi il finalista:

1970 a Tokyo: Smith (Laver)
1971 a Parigi: Nastase (Smith)
1972 a Barcellona: Nastase (Smith)
1973 a Boston: Nastase (Okker)
1974 a Melbourne: Vilas (Nastase)
1975 A Stocco..na: Nastase (Borg)
1976 a Houston: Orantes (Fibak)
1977 A New York: Connors (Borg)
1978 a New York: McEnroe (Ashe)
1979 a New York: Borg (Gerulaitis)
1980 a New York: Borg (Lendl)
1981 a New York: Lendl (Gerulaitis)
1982 a New York: Lendl (McEnroe)
1983 a New York: McEnroe (Lendl)
1984 a New York: McEnroe (Lendl)

Le Riunite ricorrono

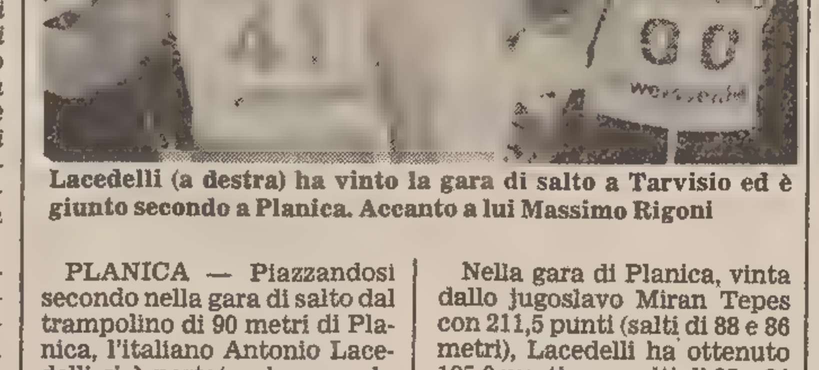
REGGIO EMILIA — Un ricorso verrà presentato domani al giudice sportivo della Lega basket dalle Cantine Riunite.

La società reggiana, che ha perduto dopo un tempo supplementare per 84-82 dalla Berloni, lamenta un errore tecnico compiuto al tavolo. La decisione avrebbe danneggiato la squadra locale in quanto un canestro di Montecchi sarebbe stato annullato, in quanto il tiro sarebbe avvenuto oltre i 30".

Secondo la società invece il giocatore avrebbe centrato il canestro entro il tempo consentito.

LA COPPA EUROPA DI SALTO CON GLI SCI

Lacedelli gran saltatore



Lacedelli (a destra) ha vinto la gara di salto a Tarvisio ed è giunto secondo a Planica. Accanto a lui Massimo Rigoni

PLANICA — Piazzandosi secondo nella gara di salto dal trampolino di 90 metri di Planica, l'italiano Antonio Lacedelli si è portato al comando della classifica di Coppa Europa. Lacedelli aveva vinto la gara di Tarvisio.

Nella gara di Planica, vinta dallo jugoslavo Miran Tepes con 211,5 punti (salti di 88 e 86 metri), Lacedelli ha ottenuto 195,0 punti, con salti di 85 e 84 metri, seguito dall'altro jugoslavo Tomaz Dolar con 187,0 punti.

TROPPO VENTO A GARMISCH PARTENKIRCHEN

Supergigante annullato

GARMISCH PARTENKIRCHEN — Niente da fare: il supergigante di Garmisch Partenkirchen è stato annullato anche ieri per il forte vento, con raffiche che toccavano gli 80 chilometri orari, che soffiava sulla parte alta della pista «Kandahar».

La città tedesca, che celebra quest'anno il cinquantenario olimpico, lascia così questa edizione della Coppa del Mondo senza aver potuto far disputare neppure una gara. Prima era stata cancellata per mancanza di neve la discesa libera. Poi, sabato scorso, era stato annullato e rinviato a ieri il supergigante: su Garmisch pioveva abbondantemente.

Tra sabato sera e domenica sulla zona di Garmisch era tornata abbondantemente la neve: così gli organizzatori sono riusciti a mettere in piedi un tracciato degno di questo nome. Ma è stato tutto inutile. Ieri, poco prima di mezzogiorno, ora fissata per la partenza del supergigante, in quota si è alzato un vento fortissimo.

Gli apripista sono stati fatti ugualmente scendere nel disperato tentativo di verificare sul campo la regolarità di una eventuale prova. Con loro sono stati fatti partire anche i primi due concorrenti, il tedesco Eder e l'azzurro Ivan Marzola.

Il primo è caduto, abbattuto da una raffica di vento, il secondo si è trovato subito in difficoltà appena ha cominciato a prendere velocità ed è così sceso facendo slalom. Il rinvio alle 13 e il successivo definitivo annullamento sono stati così inevitabili.

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: Cividin di nuovo sola grazie ai riminesi

CON IL PARIMOR LA SQUADRA DI LO DUCA HA RIPRESO CORAGGIO

Scropetta, una freccia in più nell'arco dei campioni d'Italia

Neanche il più autolesionista degli scomettitori avrebbe puntato una sola lire sulla vittoria del Fabbri Rimini contro lo Scafati. E invece sabato scorso, dopo il capitombolo della Cividin a Gaeta, è incredibilmente caduta un'altra stella del campionato, a testimonianza che questo torneo sta cominciando a diventare un po' pazzerellone e imprevedibile; ormai quando si formulano pronostici ci si espone inevitabilmente al rischio di qualche figuraccia.

La squadra riminese che proprio la scorsa settimana era stata riaffidata al suo vecchio tecnico Pasolini in seguito alle dimissioni di Saulle, contro i campani ha tirato fuori gli artigli. Lo Scafati è sempre stato costretto a inseguire i padroni di casa, ma negli ultimi secondi ha avuto a disposizione il pallone per il pareggio che Krivocapic ha sprecato malamente.

Lo Scafati sembra essere l'Inter della pallamano, ossia una formazione costruita non certo in economia all'interno della quale la mancanza d'armonia e l'eccessivo nervosismo (neanche l'esonero di Vukicevic è servito per rimetterla in riga) le giocano brutti scherzi. Pare che adesso i giocatori campani riceveranno salatissime multe; in Romagna infatti non hanno lasciato solamente i due punti ma anche un pezzettino di scudetto. Ora la Cividin ha nuovamente due punti di vantaggio sui suoi rivali e ciò potrebbe consentirle di prepararsi al big-match in condizioni psicologiche ideali.

«Un simile regalo da parte dei riminesi — ammette senza difficoltà Lo Duca — non me l'aspettavo proprio. Sulla scorta di questo risultato si evince che anche le squadre di vertice in un campionato così lungo non possono distrarsi in trasferta neppure in quegli incontri che di primo acchito sembrano facili, ma che in realtà non lo sono».

Quanto alla Cividin, la sconfitta subita con l'Acqua Fabia non ha lasciato strascichi sul morale dei giocatori. Lo ha rivelato il confronto casalingo con il Parimor in cui i verdeblù dopo un primo tempo discreto ma non eccezionale sono straripati negli ultimi 20' della gara.

«Nella prima frazione di gioco — spiega Lo Duca — ho approfittato per effettuare alcuni cambi in maniera tale da inserire nuovamente un giocatore di esperienza e della statura tecnica di Scropetta. Questo è un campionato che deve essere affrontato con otto titolari e i miei giocatori devono entrare in questo ordine di idee. In questo momento l'apporto di Furio ci è indispensabile. Se ci fosse stato a Gaeta non avremmo perso.

A conferma della serenità e l'armonia che regna nella troupe verdeblù, l'altra ala destra di ruolo, Guaitoli, non ha fatto le bizze per il reinserimento di Scropetta, anzi. Il «rosso» sabato si è reso interprete d'una maiuscola prestazione e se in tempi ragionevolmente brevi riuscirà ad esprimersi a buoni livelli pure in trasferta diventerà a tutti gli effetti un giocatore da Cividin.

I campioni d'Italia quardano ora già avanti, perché sabato prossimo li attende un altro test severo a Bressanone. Per l'occasione la tifoseria verdeblù ha organizzato una gita in pullman al seguito di Sivini e compagni.

Maurizio Cattaruzza

Rugby: sconfitta la Fiamma a Selvazzano

Ed è arrivata anche la prima sconfitta per la Fiamma. L'incontro nella tana del Selvazzano è stato fatale. Forse quel capovolgimento di ruoli, introdotto dall'allenatore Guiliuzzi ne è stato la causa. Ma non ci si poteva aspettare che tutto funzionasse subito come un orologio. La sconfitta era in un certo senso attesa.

I conti erano già stati fatti: la classifica per i triestini resta praticamente immutata, niente è compromesso. E poi anche il discorso dell'allenatore è orientato al futuro. Ma nella sconfitta di domenica possiamo anche inserire una certa dose di sfortuna: almeno trequarti della partita è stata giocata solo in metà campo: il pressing triestino è stato dei più continui, ma altrettanto infruttuoso.

Tanta fatica, e poi le beffe: Costantini all'ospedale per la lussazione a una spalla e le due realizzazioni dei padroni di casa su altrettanti «infortuni» di gioco dei triestini. La meta è stata, infatti, propiziata da un errore difensivo. Anche il calcio piazzato è venuto per un fallo di fuorigioco... E mettiamoci anche la tradizione negativa agli inizi degli anni nuovi. Sarà anche solo una battuta, ma gennaio porta male...

La formazione triestina, guidata domenica da Gratton, Mancini e capitan De Rosa in giornata super, è andata vicina alla meta per almeno quattro volte, ma è tornata a casa, per la prima volta in questo campionato, con un attacco che ha fatto tilt.

Stefano Cesca

Le altre partite del girone: Rubano-Castelfranco 9-4; S. Cuore-Vini Pavan 9-6; Valpolicella-Este 3-4; Vecio Treviso-Portogruaro 9-0; Thiene-Monselice 42-0. La classifica: Fiamma 17, Thiene 15, Selvazzano 13, S. Cuore 12, Este 11, Silea e Mira 10, Vecio Treviso 9, Valpolicella Castelfranco e Monselice 5, Portogruaro 4, Rubano 2.

Quando l'handball è donna





La passione per la pallamano a Trieste ha contagiato anche le donne. Le triestine militanti nel massimo campionato non hanno sfigurato domenica al Palasport al cospetto delle campionesse anche se la vittoria è andata alle ragazze di Bressanone *(Italfoto)*

COSÌ LA PONGISTA DEL KRAS

Jasna non teme racchetta alcuna

Senza storia la trasferta in Umbria per le pongiste del Kras impegnate nella massima serie. Il Terni, privo della numero uno Moroni, riesce a opporre ben poca resistenza venendo liquidato con un seccò 4-0 dalle carsoline che non hanno schierato Sonia Milic, trattenuta à Trieste per motivi di lavoro. Il suo posto è stato preso dalla Ukmar che si è comportata bene.

Ennesimo punto nel singolare (non poteva farne di più) portato dalla jugoslava Bernardic, tutt'ora imbattuta in campionato (per essere precisi ha perso soltanto un set a Bolzano contro l'azzurra Busnardo). I suoi successi non fanno notizia, ma costruiscono le vittorie del Kras. Del livello del campionato italiano rispetto a quello jugoslavo si è già fatta un'idea. «A parte la squadra del Mladost (Zagabria) — spiega Jasna Bernardic — che è fuori dalla portata delle altre ci sono poi altri cinque club, in lizza per la seconda piazza, superiori alle migliori squadre italiane. Ne sa qualcosa il Coccaglio superato in una competizione internazionale per 5-0 da una compagine jugoslava di media caratura».

— La giocatrice italiana che teme maggiormente?

«Non ho paura di nessuna. Le giocatrici del Verona però sono molto brave».

— Cosa le sembra della formula comprendente sei singolari e un doppio per la prima volta sperimentata nel campionato italiano?

«Preferisco la formula tradizionale con nove singolari. Innanzi tutto perché non vedo l'utilità del doppio dal momento che non esiste in nessuna competizione europea a livello di club. Disputando invece le nove partite lo spettacolo aumenta in quanto la responsabilità della vittoria verrebbe diluita.

In serie B le ragazze della Grandi Motori incappano tra le mura amiche in una sconfitta (5-2 per l'Athletic Genova finalmente in formazione tipo) che alla vigilia non andava messa in preventivo.

Altri risultati. Serie C maschile: San Liberale A Castelfranco Veneto-Kras Sgonico 5-4. Serie C femminile: Kras Sgonico-Alto Adige Bolzano 5-1. Promozione maschile: Kras Sgonico-Chiadino 1-5.

Sergio Mameli

Accademia pugilistica

Le elezioni del consiglio direttivo dell'Accademia pugilistica club sportivo Trieste hanno dato i seguenti risultati: presidente: Apollinari Romano, vicepresidente: Rosenkranz Bruno, segretario: Slaico Stellio, consiglieri: Vata Mario, Supanz Simeone, Cerne Luciano, responsabile: Maestro Battimelli Enzo, Nevio Carbi, Barbadoro Nello, Del Degano Mario.

Sportflash

Tennis: Lendl vince ad Atlanta

ATLANTA — Il cecoslovacco Ivan Lendl ha vinto il torneo esibizione di Atlanta, dotato di mezzo milione di dollari, battendo in finale lo statunitense Jimmy Connors per 6-2, 6-3. Lendl, particolarmente brillante nel servizio (11 aces di cui nove nel primo set), ha regolato f[illegible]lmente l'avversario strappandogli il servizio nel quinto e settimo [illegible] primo set e nel settimo e [illegible] secondo. Lendl ha concluso imbattuto il torneo, che si è svolto secondo la formula del «Round Robin», avendo battuto Gomez, Connors, Noah, McEnroe e ancora Connors. A Lendl andranno 150 mila dollari, a Connors 100 mila. Il torneo di Atlanta ha fatto un po' da prova generale in vista del masters al quale Lendl si presenta come favorito.

Motori: Rally Parigi-Dakar

NIAMEY — Ancora un «en plein» italiano e della Honda i primi tre posti nella gara motociclistica del rally motoristico Parigi-Dakar, giunto alla nona tappa, la Tahoua-Talcho di km 221. Ha vinto Alessandro De Petri, precedendo Edy Orioli e Andrea Balestrieri, mentre Andrea e Giampaolo Marinoni hanno conquistato il sesto e il settimo posto. Tuttavia i francesi Cyril Neveu e Gilles Lalay (entrambi su Honda) conservano i primi due posti in classifica generale, proprio davanti a Balestrieri. Il contrario è successo invece ieri nella prova automobilistica: Metge-Lemoyne (Porsche) e Ray-Mondis-Bos (Range), che guidano la classifica generale, si sono anche aggiudicati i primi due posti della tappa, così rafforzando il loro dominio alla vigilia del giorno di riposo.

Intanto si deve registrare la caduta e l'abbandono del motociclista francese Hubert Auriol e l'aggravamento delle condizioni dell'altro centauro francese Jean-Michel Baron. La prognosi dei medici è riservata: il pilota soffre di lesioni intercerebrali, di piccole emorragie, della frattura della prima vertebra cervicale, e si trova fra il secondo e il terzo stadio di coma.

Tennistavolo serie A

Risultati: Marina di Grosseto-Centroscarpa Prato 1-4, Giap Petroli-Maxi Cono Motta Parma 3-4, Sass Arezzo-Settebello Cecina 4-3, Polenghi Sorrento-Vita Sant'Elpidio 4-0.

Classifica: Centroscarpa Prato punti 18; Polenghi Sorrento 16; Marina di Grosseto e Sass Arezzo 12; Vita Sant'Elpidio 6; Settebello Cecina 4; Maxi Cono Motta Parma 3; Giap Petroli Ragusa 0. Parma un punto di penalizzazione.

Pallamano «C»: Libertas-Paese 35-26

LIBERTAS: Giorgianni, Severini, Germani 4, Scropetta 2, Minca 7, Pelizzon 3, Scheriani 3, Peinkhofer 5, Petrarulo 5, Nistri 1, Sinigaglia 3, Cerni 2.

Bella affermazione della Libertas, contro un avversario che non le ha creato nessun problema e dal quale ha saputo prendere le distanze sin dai primi minuti. Da elogiare la prestazione di tutto il collettivo e viene da pensare con un certo rammarico alle occasioni perdute finora dai triestini.

Corsa campestre a Treppo Grande

A Treppo Grande la seconda prova del C.d.S. non ha offerto soverchie emozioni per quanto riguarda i vincitori delle singole prove, anche se il percorso, estremamente duro e selettivo per i continui saliscendi, ha tuttavia espresso prove di buon contenuto tecnico ed agonistico per le restanti piazze a disposizione. Unica variazione sul tema la prova femminile dove l'assenza della Dicenta, ritornata al primo amore dello sci di fondo, ha dato via libera alla Tauceri; ottima prova anche per la De Bernardi, che sembra ritornata l'atleta di sicuro affidamento in ogni situazione, mentre positivo è stato l'esordio dell'inglese Swain (Cus).

Tra i maschi seniores Bergamini ha corso senza problemi; dietro di lui il tenace goriziano Lena ed un redivivo Marostica. Tra gli juniores bis di Stefano Cilicar nella gara agonisticamente più valida.

Risultati. Juniores Maschile. 1) Cilicar Stefano (Cus Ts) 20'16"; 2) Franco (B.ca Friuli - Lib. Ud) 20'49"; 3) Massari (Naf) 20'55"; 4) Zuccato (Naf) 21'05"; 5) Francescutti (B.ca Friuli - Lib. Ud) 21'26"; 6) Parovel (Cus Ts) 21'42". Classifica società: 1) B.ca Friuli p. 79; 2) Cus Ts p. 74; 3) Olindo Piccinato; 4) Nuova atl. Friuli; 5) Atl. Gorizia - Carisp.

Seniores maschile. 1) Bergamini (B.ca Friuli - Lib. Ud) 28'07"; 2) Lena (Atl. Go - Carisp) 28'39"; 3) Marostica (B.ca Friuli - Lib. Ud) 28'52"; 4) Olivo (B.ca Friuli - Lib. Ud) 28'57"; 5) Vello (Olindo Piccinato) 29'34"; 6) Del Gobbo (B.ca Friuli - Lib. Ud) 29'31". Classifica società: 1) B.ca Friuli p. 85; 2) Atl. Go - C. di Risp. p. 68; 3) G. S. Ol. Piccinato p. 68; 4) Cus Ts p. 38.

Juniores - Seniores femminile. 1) Tauceri Valentina (Pol. Prevenire Ts) 10'51"; 2) De Bernardi (Cus Ts) 11'07"; 3) Debegnac (B.ca Friuli - Lib. Ud) 11'10"; 4) Swain (Cus Ts) 11'12"; 5) Spilotti (Olindo Piccinato) 11'27"; 6) Trampuz (Prevenire Ts). Classifica società. 1) Banca del Friuli - Lib. Ud p. 95; 2) Ol Piccinato p. 88; 3) Prevenire Ts p. 84; 4) Cus Ts p. 81.

Campestre: Giochi della Gioventù

Domani si svolgeranno a Prosecco, in località Campo Sacro, i Giochi della Gioventù di corsa campestre (fase comunale) riservati alle femmine delle scuole medie inferiori. Il ritrovo è previsto per le ore 14, mentre le gare inizieranno alle 14.30. Mercoledì si svolgerà a Prosecco, in località Campo Sacro, la fase comunale dei Giochi della Gioventù di corsa campestre, riservati ai maschi delle scuole medie inferiori. Il ritrovo è previsto per le ore 14, mentre le gare inizieranno alle ore 14.30.

Hockey a rotelle

Sandrigo 7
Triestina 9

TRIESTINA: Tancovich (1 autorete), Lodi (1), Prinz, [illegible], Galli (3), Cernecca, Nassiz, Palusa, Cervo.

SANDRIGO: Michele (Galeazzo), Perdoncin (2), Ciambetti (1 autorete), Guerra (1), De Toni (1), Contro, Michelan, Marchesini, Carraro (2).

ARBITRO: Bovoro di Bari.

La squadra di Perok comunque ha saputo conservare la freddezza necessaria per concludere vittoriosamente una partita importantissima; con i due punti di sabato i triestini hanno staccato le altre formazioni (il solo Monza '83 è rimasto sulla loro scia staccato di un punto), attestandosi al secondo posto all'inseguimento della capolista Frassati.

Per la Triestina, nella quale sabato il migliore è stato il portiere Tancovich, il futuro è roseo, sta ora al pubblico riavvicinarsi alla squadra.

Sugli scudi anche il Rollen; i biancorossi hanno facilmente superato il Piacenza (13-4) al termine di una gara che non ha avuto molta storia. Martedì sera però nel recupero casalingo con il Sandrigo essi saranno chiamati a un impegno molto più probante.

SERIE A 2

Rigonat Go 4
Prato 4

RIGONAT: Sturli, Antonini, De Angelini, Figar (3), Vigoriti, Brandolin (1 e 1 autorete), Kalik, Giardini, Ladini, Turchetto.

PRATO: Santoro, Margheri, Barbani, Betazzi, Pardini (2), Nicoletti, Pucci (1), Centrone, Matassa.

ARBITRO: De Marzo di Lecce.

Pallanuoto: i risultati

SERIE A 1

Can/Napoli-Workers Bogliasco	13-7
Arco Camogli-Civitavecchia	8-5
Gasenergia Savona-Ortigia	10-10
Lazio-Recco	8-8
Job Nervi-Rari	7-8
Sisley Pescara-Posillipo	8-8

CLASSIFICA: Sisley Pescara e Posillipo 11, Camogli 9, Savona e Ortigia 8, Recco e Napoli 5, Civitavecchia e Rari 4, Bogliasco 3, Nervi e Lazio 2.

SERIE A 2

Anzio-Arenzano	8-9
Calidarium-Bologna	12-7
Chiavari-Sori	9-10
Fiamme Oro-Mameli	15-7
Sturla-Vomero	10-10
Volturno-Como	8-8

CLASSIFICA: Arenzano 11, Fiamme Oro 10, Volturno, Sturla e Sori 7, Anzio e Como 6, Vomero e Calidarium 5, Bologna 4, Mameli 2, Chiavari 0. Calidarium e Sori una partita in meno.

Triestina-Jadran in amichevole

In vista dell'inizio del campionato di serie B fissato per febbraio, la Triestina Pallanuoto sta intensificando la preparazione. Stasera gli alabardati riceveranno nella piscina Bianchi (ore 20) la visita dello Jadran di Spalato, formazione della serie A jugoslava, per un probante collaudo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Ed è Italia sera



Lo «staff» di «Italia sera» al gran completo: Giulia Fossa, Maria Teresa Ruta, Piero Badaloni, Serena Dandini, Patrizia Pilchard, Giuliana Calandra e Emanuela Falcetti

ROMA — Anteprima di lusso, oggi alle 20.30 per «Italia sera», il rotocalco quotidiano di Raiuno che la struttura di Brando Giordani ha affidato alle cure del giornalista Piero Badaloni, confermando quella collaborazione tra Rete e Tv che quest'anno si estende anche a Radiodue e al Gr2.

Come il conduttore del programma ha spiegato in questi giorni, l'appuntamento di oggi vuole essere una specie di sommario degli argomenti, delle finalità e del mondo di porgere le notizie che «Italia sera» offrirà poi quotidianamente (dal lunedì al venerdì) tra le 18.30 e il Telegiornale.

Sfileranno in passerella le quattro «inviate» di quest'anno (Patricia Pilchard, Maria Teresa Ruta, Emanuela Falcetti e Giuliana Calandra), la giornalista Tiziana Ferrario che curerà lo «spazio giovani» con il supporto radiofonico di Piero De Pasquale, le due conduttrici musicali Serena Dandini e Giulia Fossa.

Piero Badaloni, che per l'occasione si è assicurato la collaborazione di un regista esperto come Piero Turchetti, farà anch'egli le sue prove generali come «anchorman». Lancerà l'iniziativa «avventurosa» delle prime settimane (una serie di collegamenti radio con Reinhold Messner alle prese con una «impossibile scalata» al Makalù, la dodicesima vetta oltre quota ottomila della sua carriera), accompagnerà le telecamere nel paesino napoletano di Quindici dove i partiti politici si sono giurati solidarietà per sfuggire alle imposizioni della camorra.

L'ospite musicale della serata, e poi della settimana, sarà in cantautore Roberto Vecchioni che, questa sera, si farà accompagnare da Anna Oxa in veste di ospite.

Resta invece misterioso (verrà svelato solo all'ultimo momento) il carattere dell'intervento di Roberto D'Agostino che ha riunito una folla di giovani in un cinema romano.

Per tenere a battesimo l'appuntamento del «provino» a giovani attori comici italiani, sono stati chiamati i cabarettisti del «trio» che ha debuttato a «Domenica in».

L'Italia minore, che nella trasmissione avrà sempre un posto di riguardo, sarà rappresentata da una famiglia che tenta ormai da molti anni di avere un erede maschio ed ha invece festeggiato la nascita della tredicesima figlia.

Per il resto della settimana è prevista tra l'altro una dettagliata inchiesta sulla «rambomania» con una visita alle scuole di guerra per privati cittadini.

«GLENGARRY GLEN ROSS» DI DAVID MAMET CON IL TEATRO DI GENOVA

Tutti i veleni dell'autore si scaricano sull'affannato turpiloquio dei personaggi

Un testo dove si consumano gli spiccioli del tradimento del «Sogno americano»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — Scomparsi dalle scene americane i tre protagonisti degli anni '40-'60, Arthur Miller, Tennessee Williams ed Edward Albee, scomparsa l'illusoria credenza nella «creazione collettiva» del Living o dell'Open, ecco a Broadway rifiorire la generazione degli anni '80: David Rabe (classe 1940), il più noto Sam Shepard (1943) e il più giovane David Mamet (1947). Di quest'ultimo, già autore dell'interessante «American Buffalo» rappresentato l'anno scorso, il Teatro di Genova diretto da Ivo Chiesa ha messo in scena la più recente «Glengarry Glen Ross» (Premio Pulitzer nell'84) affidandone la regia al giovanissimo (men che trentenne) Luca Barbareschi, attore passato per Fersen e per Strasberg, già presente in «Buffalo» e nel «Vero West» di Shepard, ma qui impiegato soltanto al di là dalle quinte, con esito intelligente ed applaudito dal non facile pubblico genovese.

Siamo in un ufficio immobiliare dove si consumano gli spiccioli dell'ultimo tradimento del «sogno americano». La memoria ci porta d'obbligo, anche se tenacemente negata, al «Morte di un commesso viaggiatore», anche se secoli sembrano dividere i protagonisti di Mamet da quelli di Miller.

Questi commessi viaggiatori d'oggi sono larve d'uomini, eroi smaniosi del porta-a-porta, in possesso di misteriosi tabulati e alla continua ricerca di sconfiggere la concorrenza interna: con qualsiasi mezzo, a costo di smerciare a dei poveracci appezzamenti di terreni in Florida: rapaci, competitivi, imbroglioni, truffatori, spavaldi, egocentrici, ladri tra loro, turpiloquenti, cinici, speculatori, blasfemi, sprezzanti e maschilisti: vi bastano questo po' di aggettivi per darvi il quadro della situazione?

Trentanovenne, lavoratore tuttofare, com'è nelle migliori tradizioni americane, Mamet divide dapprincipio equamente le sue ambizioni di attore con quelle di scrittore, alternando il mestiere di pulivetri e tassista a quello di organizzatore di compagnie teatrali a Chicago, ignorato dalla magna New York e dal «boss» Joe Papp. Poi, il successo: che è, come in questo «Glengarry Glen Ross», un successo dovuto alla rapida, conclusiva descrizione degli ambienti, ai dialoghi scatologici (com'è cambiato il pubblico: chissà quanto sarebbe arrostito men di vent'anni fa), alla ricerca sfrenata del successo e all'incubo divorante che incrina la sicurezza dei più deboli o dei più rassegnati.

In quest'ottima commedia — indovinatamente proposta dal Teatro genovese — Mamet e il regista Barbareschi fanno dei Venditori una sorta di «casta», una setta a sé, incrollabile nelle quotidiane certezze. Di qui il rifiuto a ogni speranza, a ogni solidarietà comune, a ogni possibile amichevole stretta di mano. Così, violenti ed esplosivi risultano, all'impatto con lo spettatore italiano, vuoi il testo vuoi lo spettacolo, che dura due ore soltanto e che è asciutto, elastico, pieno di promesse mantenute, acuto contro la logica del Business senza dimenticare che si fa la corsa al Business broadwayano.

Ma sono contraddizioni abbastanza scontate che non riescono a far dimenticare i toni lividi, la sfrontata audacia del linguaggio, sulla cui traduzione rimane un solo dubbio: c'è chi la attribuisce allo stesso regista (le ottime edizioni Costa & Nolan, da noi tante volte lodate), chi a Roberto Buffagni (le edizioni di Genova e il programma di sala).

In questo spettacolo i veleni dell'autore si scaricano sull'affannato turpiloquio dei suoi personaggi, con la corsa blasfema alla scurrilità: da parte di una fauna famelica la cui grettezza di fondo è l'esatta radiografia della loro esistenza, ridotta a livelli morali e umani sottoterra.

Difficile trovare un «cast» così brillantemente omogeneo. Paolo Graziosi, il venditore in declino, è eccellente e verosimilissimo, ma gli tien testa l'ottimo Camillo Milli, viscido e untuoso: circondati da Ugo Maria Morosi, così aggressivo ed esuberante, da Luigi Montini, il più cinico, Sebastiano Tringali, il più rassegnato, Aldo Amoroso e Roberto Alinghieri.

Giorgio Polacco

BREVE INTERVISTA CON ANTONIO GADES

Vecchi, grassi, brutti, piccoli ognuno ha il diritto di ballare

Un colpo di nacchere e un accenno di canto flamenco, scandito da passi cadenzati, echeggiano alle spalle del palcoscenico, preludio dell'inizio imminente dello spettacolo. Oltre la soglia del suo camerino, s'impongono innanzi tutto un profumo intensissimo e un mazzo di rose rosse, reliquie del debutto triestino di «Carmen» e, probabilmente, omaggio anche al temperamento sanguigno del suo popolo, come sanguigno è tutto ciò che viene idealmente ricollegato alla Spagna.

Parliamo di Antonio Gades, un artista che di spagnolo ha nel cuore, nelle vene, nel cervello la filosofia del flamenco e delle danze popolari, che egli intende esprimere, ballando, «fino alla morte».



— Lei si è formato alle scuole di Pilar Lopez e di Anton Dolin. A chi deve di più?

«Alla Lopez, perché è l'unica maestra che mi ha insegnato l'estetica, se non l'etica, della danza».

— La sua tensione drammatica in scena deriva dal suo istinto, dalle sue origini o da un accurato studio accademico?

«Dalle mie origini popolari, dalla profonda conoscenza delle mie tradizioni e dai lunghi anni di lavoro».

— Cos'è per lei la danza?

«È stato il mio mezzo d'espressione e mi ha avvicinato a tante persone come Picasso, Rafael Alberti, Mirò, che solo attraverso l'arte si possono conoscere. Inoltre mi ha permesso di far uscire dalla miseria la mia famiglia».

— Perché l'uomo sente il bisogno di danzare?

«Io non sono molto filosofo, sono un viscerale. Penso che l'istinto dell'uomo, fin da quando è venuto al mondo, è di muoversi. Oggi si è preso un po' il vero senso della danza, si guarda troppo alla tecnica, alla purezza dei movimenti. Stanno persino creando dei ballerini archetipi, tutti uguali, belli, magri. Mentre nel mondo tutti hanno diritto di ballare: vecchi, grassi, belli, brutti, piccoli e grandi».

— Lei danza le grandi passioni perché sono vicine al suo animo o perché sono coreograficamente d'effetto?

«No, non guardo all'effetto per raggiungere il successo. Ho sempre cercato di interpretare la nostra cultura, che è quella mediterranea, e dei temi di amore e morte sono pieni la letteratura, la pittura, i colori. Siamo allegri, ma passionali e passiamo facilmente alla tragedia».

— Don José e Carmen sono trascinati nella loro danza d'amore e di morte da un destino inevitabile. Lei crede che la sorte dell'uomo sia già segnata?

«Penso che l'uomo deve intervenire con la sua volontà. Don José ha il senso della proprietà privata dei sentimenti, che Carmen non ha. Carmen è nobile, perché quando ama lo fa liberamente, quando non ama lo dice e preferisce la morte alla perdita della libertà».

Maria Cristina Vilardo

■ AVORIAZ — Il regista Richard Lester presiede la giuria del 14.o Festival di Avoriaz che si svolge dall'11 al 18 gennaio. Lester sostituisce Sidney Lumet che ha dovuto rinunciare per impegni professionali.

7 giorni alla TV

Nozze di lusso con il teatro

Il gallo canta e tu ti vuoi svegliare: dove il «tu» si riferisce al teatro di prosa in televisione. Non so quanto a lungo durerà l'effetto-sveglia di quel «chicchirichì», ma sperare non nuoce. Comunque sia, l'ultima settimana ha messo a frutto una consistente serie di assise teatrali, distribuendole imparzialmente, e contemporaneamente, su due delle reti pubbliche.

A ricordo del grande Eduardo (scomparso poco più d'un anno fa), Raidue ha infatti allestito un ciclo di sue commedie, inaugurandolo con «Natale in casa Cupiello». Occasione emozionante per ritrovare viva, più viva che mai, l'inconfondibile maschera tragicomica dell'attore e autore napoletano, e rigodersi un testo pur notissimo che non ci si stancherebbe di riascoltare e rivedere.

Nelle prossime settimane il ciclo presenterà alcune altre opere memorabili, come «Napoli milionaria», «Questi fantasmi» e «Le voci di dentro». Quattro appuntamenti con Eduardo e il suo teatro, da non perdere.

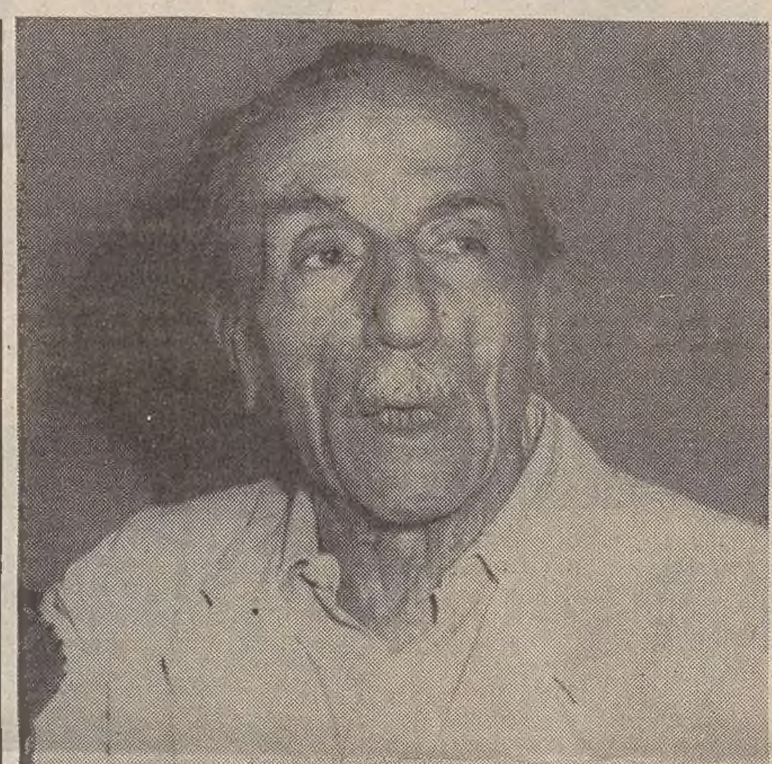
Ma — si diceva — le nozze tra televisione e teatro sono state nozze di lusso, non roba da fichi secchi. Così, quella stessa sera e alla stessa ora, Raitre ha tagliato il nastro d'una maratona pirandelliana per celebrare il cinquantenario della morte del drammaturgo agrigentino. Titolo: «Pirandello a teatro e altrove».

È un percorso attraverso l'arcipelago umano e artistico, privato e pubblico dello scrittore, da cui dovrebbe scaturire una sorta di «enciclopedia» di fatti, andeddoti, testimoninanze, ricordi e confronti, capaci di disegnare insieme la mappa delle verità e dei segreti dell'universo pirandelliano. Questo almeno da quanto si è potuto capire dalle prime mosse seguite, purtroppo, a pizzichi e bocconi e a nervi un po' tesi.

A nervi tesi, ho detto. Eh sì, perché qui si tratta di vera... crudeltà mentale. Ma come! Mettono Pirandello ed Eduardo di fronte a farsi la concorrenza, quasi fosse la solita ridicola bega tra un Berlusconi e la Tv pubblica per una manciata di telespettatori in più o in meno? Sta di fatto che gli appassionati del grande teatro (e non sono pochi) avranno provato dispetto, e forse sofferenza, nel dover compiere una scelta forzata, e tanto ingrata; oppure, com'è capitato al sottoscritto, nel dover saltellare da Pirandello a Eduardo, da una scena (poniamo) dell'«Enrico IV» al presepe di casa Cupiello, dall'immagine di Marta Abba al volto di Pupella Maggio, e viceversa, come un merlo su due rami egualmente ricchi di foglie e frutta.

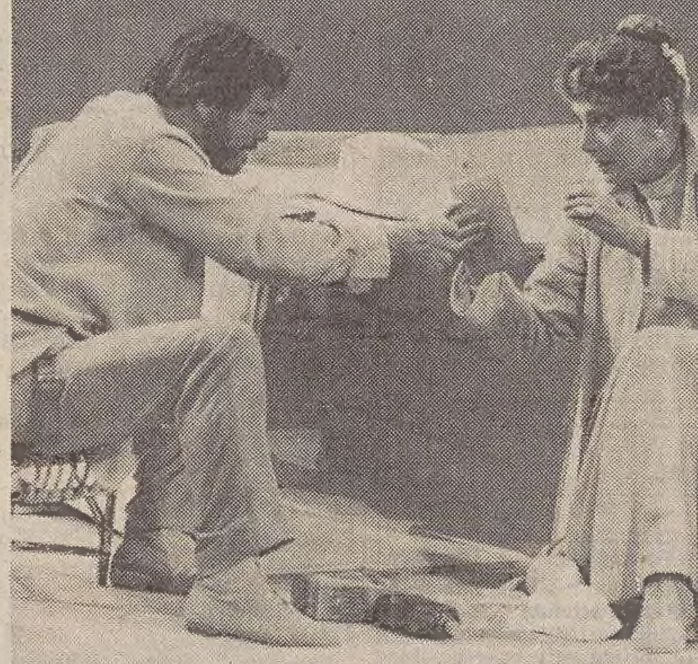
Strapparsi due amori. Oddio, che strappo! Peggio dell'estrazione d'un molare, senza anestesia. Eppure i giorni della settimana sono sette anche per la Tv. Ci voleva tanto ad assegnarne uno a Pirandello e un altro a Eduardo? Vero è che la celebrazione dedicata al primo ha cadenze bisettimanali e il sabato resta dunque tutto per lui. Ma per fargli visita bisogna aspettare fino alle 11 di sera. Un'ora un po' sconveniente, vi pare?

Ber.



Eduardo De Filippo

Il miele di Lavia



(Foto Le Pera)

Umberto Orsini e Rossella Falk in una scena di «Miele selvatico» di Frayn che il Teatro Eliseo propone da oggi al Politeama Rossetti con la regia di Gabriele Lavia

Prime visioni

«Commando»

«Commando». Regia: Mark L. Lester. Sceneggiatura: Steven E. de Souza. Fotografia: Matthew F. Leonetti. Interpreti principali: Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong, Vernon Wells, Alyssa Milano.

Anche la stupefacente impalcatura muscolare di Arnold Schwarzenegger (ex-Conan il barbaro, ex-Terminator) si mette al servizio del «combat-video» su grande schermo al seguito di Rambo e del reduce Chuck Norris e non meraviglia che il nuovo filone guerresco-avventuroso tutto azione, combattimenti spettacolari e violenti si sia accaparrato anche quell'imponente macigno umano, attentamente costruito, come mostra il documentario «Pumpin' Iron», che è Schwarzenegger.

L'effetto dunque è assicurato: il gigantesco Arnold, armato fino ai denti, muscolatura sempre accuratamente esibita, è inarrestabile e la sua presenza sarebbe comunque di grande impatto, anche senza il dinamismo esasperato della vicenda. La quale non è che un pretesto per scatenare Schwarzenegger/Matrix contro decine e decine di avversari, dei killer assoldati da un generale sudamericano che vorrebbe convincere il monolitico Matrix a dargli supporto per ribaltare il presidente legittimo del suo paese e riprendere il potere perduto in una precedente rivoluzione.

Matrix è l'ex-capo di un commando speciale dell'esercito americano che già si era trovato ad affrontare lo spietato dittatore, il quale, per portare stavolta dalla sua parte l'invincibile soldato, non trova di meglio che rapirgli la figlioletta e mettergli contro il più duro dei suoi ex-commilitoni, pieno di odio personale per l'antico comandante. Il reduce trascinato suo malgrado in una rischiosa avventura (come Rambo, quindi) si trasforma in un «Giustiziere della notte» che da solo affronta un intero esercito di nemici per salvare la sua famiglia in pericolo, prima ancora che per il bene della nazione.

Il discorso politico è un po' più sfumato che nei film smaccatamente conservatori di Chuck Norris; talvolta, anzi, insinua qualche spiraglio di ironia, non tanto nel pietrificato Schwarzenegger quanto nelle figure di contorno, la vivace Rae Dawn Chong, l'unica ricca di humor, e il cattivissimo Vernon Wells, efficace istrione.

Stella Rasman

■ RETROSPETTIVA — E' in corso a Parigi un'ampia retrospettiva dei film del regista di origine romena Jean Negulesco.

UN ALTRO GOLDONI PER LE MARIONETTE DELLO STABILE

Teatro, farsa e burla con l'Arcadia in Brenta

Periodo di intenso lavoro, questo, per operatori e tecnici del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: è infatti appena andato in scena a Brescia «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)»; da alcuni giorni si sono iniziate le prove a tavolino di «Baal», ed è in fase di avanzata preparazione «L'Arcadia in Brenta», il nuovo spettacolo con le marionette, che debutterà a Trieste, per un primo ciclo di recite per le scuole, al Teatro Cristallo, il 21 di questo mese.

Anche «L'Arcadia in Brenta», testo di Carlo Goldoni, musiche di Baldassarre Galuppi, si presenta come un'ulteriore e significativa tappa di quel processo di rinnovamento dello spettacolo con le marionette, iniziato diverse stagioni fa con la messa in scena di «Il mondo della luna». Anche per questo spettacolo sono state inventate da Sergio d'Osmo e costruite dallo scultore Renzo Possenelli nuove marionette, quasi orientaleggianti creature della ceramica, per dare vita, dirette da Francesco Macedonio, alla storia dolce-amara di «L'Arcadia in Brenta».



Foto di prova dello spettacolo «L'Arcadia in Brenta»

Festa campestre di fine estate, sulle rive del Brenta appunto, sognata e vagheggiata da Fabrizio, vecchio nobile fasullo e squattrinato, per un'altrettanto nobile e sgangherata compagnia di dame e cavalieri. La festa si concluderà, ovviamente in burletta, si trasferirà altrove, laddove ci sono più solide e consistenti sostanze, non prima però di aver dato modo ai nostri di esibirsi in un'«Arcadia», una sorta di seicentesco, raffinatissimo spettacolo di ninfe e pastori, che Goldoni, da geniaccio teatrale, ha immaginato e scritto nei modi di una farsaccia da commedia dell'arte.

I temi della festa, del teatro nel teatro, la farsa e la burla sono alla base di questo nuovo spettacolo, affidato soprattutto alla forza evocatrice delle immagini, alla magia delle marionette, alla ricchezza di colori e atmosfere, alla leggerezza di situazioni drammatiche che si stemperano in un continuo gioco di autoironia e divertimento.

La parte musicale, curata da Silvio Donati e affidata per gli interventi cantati al coro diretto da Edda Calvano, costituirà il tessuto connettivo, la base narrativa sulla quale, come in un musical, si snoderanno le infelicissime, ma comiche avventure del povero Fabrizio.

Appuntamento quindi il 21 al Teatro Cristallo, per questa nuova e importante realizzazione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Appuntamenti

Oggi

Il Sestetto Swing sulla Terza rete tv

Va in onda questa sera sulla Terz rete tv dopo il Tg 3 la quarta ed ultima parte del concerto jazz del Sestetto Swing di Roma, registrato al Mandracchio di Trieste il 20 novembre scorso. La regia è stata curata da Euro Metelli.

Quinta rappresentazione di «Carmen»

Oggi alle ore 20.30 al Teatro Verdi quinta rappresentazione di «Carmen» con il Balletto Antonio Gades in turno di abbonamento H per platea e palchi, B per gallerie e loggione. Biglietti presso la biglietteria del teatro.

Il Duo Furusawa-Saudek a Gorizia

GORIZIA — Per gli «Incontri musicali» del Comune stasera alle 20.30, all'auditorium di via Roma, concerto del duo Iwao Furusawa (violino) e Philip Saudek (pianoforte). In programma musiche di Brahms, Bartok, Debussy, Saint-Saens e Paganini.

Lo sport bianco a «Nazioni vicine»

«Nazioni vicine» di oggi, trasmissione curata da Renzo Cigoi ed Euro Metelli, propone ai suoi ascoltatori una serie di contributi Alpe-Adria: i tre servizi si occupano di turismo, di sport bianco e della settima Rassegna del jazz di Zagabria.

Prossimamente

«La scuola dei cornuti» al Cristallo

Da giovedì 16 a domenica 19 gennaio andrà in scena al teatro Cristallo di via Ghirlandaio 12 «La scuola dei cornuti» di Eugène Labiche ed Emile Augier, una novità della Cooperativa dell'Atto di Roma per la regia di Marco Mete.

Locasciulli-Ruggeri al «Valentinis»

MONFALCONE — Giovedì 16 gennaio, con inizio alle ore 22, al «Valentinis» si terrà un concerto di Mimmo Locasciulli ed Enrico Ruggeri, i due cantautori che hanno recentemente inciso insieme il disco «Confusi in un play-back».

La rock star Madonna divorzia?

NEW YORK — Madonna divorzia? Le voci sulla possibilità che la popolare «rock star» americana concluda prematuramente il suo recente matrimonio si sono diffuse negli ambienti discografici Usa dopo che la cantante ha dichiarato di «non voler essere coinvolta» nel procedimento penale a carico di suo marito, l'attore Sean Penn, accusato di aver aggredito e percosso un reporter e un fotografo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Castigo (4.a ed ultima puntata).
11.40 Cetra graffiti. Di Antonello Falqui e Michele Guardi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. «I giganti della Savana» e «Dalla banchisa al deserto». A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse Schede-demografia. Situazione e problemi dal congresso di Firenze. Testo di Dionisia Maffioli. 2.a parte.
16.00 Eurovisione: Italia, Cervinia. Bob: Coppa del mondo. Bob a 4. 3.a e 4.a manche (sintesi).
16.30 Pac man. Cartone animato. Un posto nuovo per la foresta.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magici Sandyball. Conduce Piero Chiambretti con Manuela Antonelli.
18.30 L'ora di Agatha Christie. «Il quarto passeggero».
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Anteprima di «Italia sera». Fatti persone, e personaggi. Con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
21.50 Telegiornale.
22.00 Strada senza uscita. 2.a puntata. Adattamento in quattro puntata di Anton Giulio Majano. Dal racconto «No through road» di Martin Russel. Interpreti: Giuseppe Pambieri; Giancarlo Zanetti, Giampiero Albertini, Emilio Marchesini, Renato De Carmine, Lorenza Guerrieri, Isabella Goldmann, Daniele Tedeschi. Regia di Anton Giulio Majano.
23.15 Una mostra a Roma: Le banche e l'arte. Di Franco Simongini.
23.45 Tg1 Notte – Oggi al Parlamento – Che tempo fa.
24.00 Dse: Il primo anno di vita. 2.a puntata. La psiche del nascituro.

RAIDUE

8.25 Eurovisione. Italia: Cervinia. Bob a 4 Coppa del mondo, (3.a manche).
10.00 Televideo.
10.25 Eurovisione. Italia: Cervinia. Bob a 4 Coppa del mondo (4.a manche).
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Come noi. Difendere gli handicappati.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi, Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Sigillo rosso. Gioco.
16.00 Dse: Monografie: Temi per esercitazioni didattiche. La salute: Una nuova cultura? 2.a puntata: Malattie organiche e psicosomatiche.
16.30 Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. D'Artacan. Cartone animato. Il tranello, 1.a parte.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e attualità di William Azzella con Valerio Riva.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Violenza.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE» (1971), regia di William Friedkin, con Gene Hackman, Fernando Ray, Roy Scheider, Tony Lo Bianco.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Tg2 Dossier. Di Paolo Meucci.
23.25 Tg2 Stanotte.
23.35 Cinema di Notte. Film: «CHE GIOIA VIVERE» (1961) regia di Renè Clement. Con Alain Delon, Barbara Lass, Gino Cervi, Paolo Stoppa.

RAITRE

14.05 Una lingua per tutti: «Il francese» 15.a trasm.
15.05 Jazz club: «Quartetto di Franco D'Andrea».
16.05 Dse: A volte non amo mia madre, (2.a parte).
17.05 Dadaumpa, a cura di S. Valzania. È domenica ma senza impegno (1959).
18.10 L'orecchiocchio.
19.00 Tg3. 19.10: nazionale; 19.10-19.30: regionali.
19.30 Tv3 Regioni. Programma a diffusione regionale. Intervallo con Laurel e Hardy.
20.05 Horizon. Ma Darwin aveva torto? 2.a parte.
20.30 Tre sette. Settimanale d'attualità del Tg3.
21.30 La montagna incantata, regia di Hans W. Geissen Dorfer. Con R. Steiger, C. Eichorn, M.F. Pisier, Flavio Bucci, C. Aznavour.
23.55 Tg3. Intervallo.

CANALE 5

8.35 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 Facciamo un affare. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 C'est la vie, Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Zig zag. Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: «BIANCO ROSSO E VERDONE». Con Carlo Verdone, Mario Brega. Regia di Carlo Verdone. (1981) comico.
22.50 Nonsolomoda. Settimanale di varia vanità.
23.50 Di uomini e di cavalli. Programma condotto da Alberto Giubilo.
0.50 Film: «SCHIAVO DELLA FURIA». Con Dennis O'Keefe, Claire Trevor. Regia di Anthony Mann. Drammatico.

EURO TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.00 Telefilm: L'incredibile Hulk.
10.00 Telefilm.
11.00 Telefilm: Doppio gioco a S. Francisco.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telefilm.
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI». Regia di Renè Clement con Jean Louis Trintignant e Lea Massari. Dramma 1972.
23.00 Campionato italiano di basket di seria A: Segafredo-Fantoni.
1.30 Telefilm.

TVN PORDENONE

18.00 «PIEDINO QUESTURINO». Film.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 Skyway, sceneggiato.
20.30 Basket, serie B: Pallacanestro Ferrara-Castor Pn.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 Ieri, oggi e domani, diretta in studio.
23.45 «ATTENTI AI DUE NAPOLETANI», film drammatico.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Wander woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Help. Gioco a quiz condotto da I gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Dee jay television. A cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chip's.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
17.50 Telefilm: La casa nella prateria.
18.50 Gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: Riptide.
21.30 Telefilm: Legmen.
22.30 Campionato di football americano, pley off.
23.45 Film: «MISSIONE SPECIALE LADY CHAPLIN». Con Ken Clark, Daniela Bianchi. Regia di Alberto De Martino (1966) spionaggio.
1.35 Telefilm: Cannon.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Bancoroma-Stefanel.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Perché no? Un programma di Valerio Fiandra.
22.30 Telecronaca calcio: Cesena-Triestina. Al termine. Fatti e commenti e Perché no? (repliche).

telefriuli

7.00 Gtx music.
10.00 Promozionale pellicce.
10.30 Nice price, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione, gli appuntamenti.
12.30 «Le pazze storie di Dick van Dyke», telefilm.
12.58 Ora esatta.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Telecronaca registrata dell'incontro di basket: Segafredo-Fantoni Udine.
15.30 Gtx music.
17.30 L'ispettore Bluey, telefilm.
19.30 Sherlock Holmes, telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Andrea Celeste, telenovela.
20.30 Il sindaco e la sua gente, rubrica.
21.45 Speciale discoteca, a cura di Paola.
22.13 Ora esatta.
22.15 Sintesi dell'incontro di calcio Cesena-Triestina.
22.40 Salotto alabardato, rubrica sportiva.
23.40 Telefriuli notte. – Gtx music.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Novela: Destini (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «DA QUANDO SEI MIA» con Mario Lanza, Doretta Morrow. Regia di Alexander Hall. (1952) commedia sentimentale.
11.45 Magazine (quotidiano femminile del mezzogiorno).
12.15 Telefilm: Amanda.
12.45 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini n. 92.
15.00 Novela: Agua viva n. 8.
15.50 Film: «È SCOMPARSA UNA BAMBINA» con Mark Stevens, Peggy Down. Regia di Kurt Neumann (1951) commedia sentimentale.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «IL VIZIETTO II». Con Ugo Tognazzi, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro. (1980) commedia brillante.
22.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto.
23.00 Telefilm: Agente speciale.
24.00 Telefilm: Mad squad.
1.00 Telefilm: Agenzia U.n.c.l.e.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Cartoni animati.
14.00 Felicità... dove sei (telenovel).
15.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
16.00 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
17.00 Cartoni animati.
18.25 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
19.10 Videogiornale.
19.30 Nero su bianco, trasmissione sportiva.
20.30 Felicità... dove sei, telenovela.
21.30 Una modella per l'onorevole, telefilm.
22.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
23.15 Aiazzone, proposte commerciali.

RTA ANTENNA-TMC

14.00 Film.
15.30 Telefilm: La grande barriera.
16.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
18.00 Telefilm per ragazzi: Lo spaventapasseri.
18.30 Telefilm: Visite a domicilio.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 L'orecchiocchio.
20.30 Film: «L'ALA O LA COSCIA!».
22.00 Sci. Coppa del mondo, slalom gigante maschile.
22.30 Rugby.
23.20 Pallamano: le più belle partite del campionato italiano di A1. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie. Presentazione pellicce.

rtb BARBARA

9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Vetrina in tv.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

T V M

18.05 Telefilm Cow boy.
18.55 Cartoni animati.
19.00 A tu per tu... programma in diretta condotto da Ciro.
19.40 Documentario.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film: LA GRANDE MISSIONE.
22.15 Telefilm Padre e figlio investigatori speciali.
23.05 Promozionale pellicce.

TELECAPODISTRIA

15.00 L'ULTIMO MILIARDARIO. Film: con R.S. Cyr,
16.35 Cartoni animati: Hurricane Polimar.
17.00 Cartoni animati: Il ritorno di Super mouse.
17.30 La grande barriera, telefilm.
18.00 Brothers and sisters, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 L'asso della manica. Telefilm. Un detective insolito, un'insolita isola.
21.40 Il decennio della distruzione. Documentario, 2.a puntata.
22.40 Tg Tutt'oggi. Bollettino meteo.
22.50 Cavalli selvaggi, sceneggiato in 5 puntate dal romanzo di Michel Deon, regia di Robert Mazoyer. (1.a puntata).

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 11.57, 12.57, 15.15, 16.57, 18.57, 19.57, 21.08, 22.11. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4112 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Giorgio Moser conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io: canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Il servo Jerney e la sua giustizia, di J. Bankar, regia di A. Bressan (7): «Sulla via di Lubiana» regia di K. Fusco; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa (notiziario per i turisti stranieri in Italia); 15: Gr1 business; 15.03: Oblò; 16.25: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onda verde per gli automobilisti; 18.05: Leoncarlo Settimelli: uomo primitivo; 18.30: Musica dal Nord «Gran Bretagna» di F. M. Marcucci (2) regia di M. Manna; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox specus; 20.20: Paolo Modugno presenta: 1985: Meno quindici al Duemila (8); 21.03: Musica sera: Poeti al microfono; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30-16.30-17.30-20.30-21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57-22.57: Onda verde; 19.10: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultime notizie; 22-23.30: Piano bar. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, Cona, Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (2) regia di G. Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Mulini a vento con Giustino Durante; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Onda verde regione; 12.45: Discogame 3; 15-18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 18: Mastro don Gesualdo, di G. Verga, regia di M. Mollica (6); 18.32-20.30: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta: 16, 17, 18, 19, 21, Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 21.30: Disconovità; 19.50-23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17.30-19: Spaziotre; 19.55: Una stagione alla scala: «Un re in ascolto», azione musicale in due atti di Italo Calvino, direttore Lorin Maazel, nell'int. (20.50) Gr3; 22.30: Libri novità; 22.40: Ludwig van Beethoven; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 16: Quaderni: Nel territorio di Gorizia (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Originale radiofonico: Janez Povše: «Il respiro delle ombre»; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Oggi alle **20.30** quinta (Turni H/B) di «Carmen» con il Balletto Antonio Gades. Biglietteria del teatro. Domani alle **20.30** sesta (turni C/C).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** prime (durata ore 3). La Compagnia del Teatro Eliseo presenta Rossella Falk-Umberto Orsini in «Miele selvatico» di Michael Frayn, tratto da «Platonov» di A. Cechov. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett e Miranda Richardson e Ian Holm. Belli e dannati... una folle passione li portò al delitto. La vera storia di Ruth Ellis, l'ultima donna condannata a morte in Inghilterra. «Premio dei Giovani» al Festival di Cannes. Ultime repliche.
EDEN. 15.20, ultima **22.** Un incredibile doppio spettacolo. 1.o film: «Le ragazze e il maiale» della serie Woman and animals. 2.o film: «Le cuginette del clistere» della serie Cuoio nero. Severam. v. m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20, 22: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.
SALA AZZURRA. 15.45, 17.45, 19.45, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger è il formidabile interprete di «Commando». Se ti è piaciuto «Rambo» ti piacerà anche questo nuovo eroe.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15.** Kelly Le Brock quella «Signora in rosso» è ritornata più eccitante che mai in «La donna esplosiva». Un film di John Hughes.
MIGNON. 16, ult. **22:** «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «I Goonies» il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Tintillation» (Le educande alla scuola del sesso). Un'esplosione di femminilità e di erotismo da sconvolgere il più esigente degli spettatori. Sev. v. m. 18.

CAPITOL. 16: Un eccezionale successo in America, entusiastici consensi in tutto il mondo per il delizioso divertentissimo technicolor «Cocoon» («L'energia dell'universo»). Un film da non perdere.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «L'occhio del gatto». Tre racconti fantastici e divertenti firmati dal mago del brivido: Stephen King. Regia: Lewis Teaque. Creature di Rambaldi. Ultimo giorno.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Prova d'innocenza». Nel decimo anniversario della signora del brivido Agatha Christie, un favoloso giallo tratto da uno dei suoi famosi romanzi. Eccellenti interpreti Donald Sutherland e Sara Miles.

LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Omicidio a luci rosse» di Brian De Palma, gran maestro della moderna suspense, ti farà spettatore della più eccitante testimonianza di una seduzione, di un enigma e di un omicidio. V.m. 18. II visione. Domani «Oltre le sbarre».

RADIO. 15.30, 21.30: «Le viziose» il luce rossa che non dimenticherete, e che vi farà sognare. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Star virgin». Sexi a colori.
TEATRO COMUNALE. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20 «Casanova le porno aristocratiche». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Sinfonia erotica». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Mad max oltre la sfera del tuono».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Tutta colpa del Paradiso».
VERDI. 18, 22: «Miranda». V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «L'amante bisex». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

La montagna incantata

Dopo «Doktor Faustus» di Franz Seitz è la volta della **«Montagna incantata»** diretta dal regista Hans W. Geissendoefer, ispiratosi al romanzo di Thomas Mann. Il film, che sarà trasmesso questa sera alle 21.30 su Raitre, con un «cast» di interpreti internazionale, è stato ricavato dall'omonimo sceneggiato proposto, sempre da Raitre, nel novembre 1984. Ecco i nomi dei protagonisti: Rod Steiger, Christoph Eichhorn, Marie-France Pisier, Flavio Bucci, Charles Aznavour.

Si tratta di una versione ridotta rispetto allo sceneggiato, e va detto che rimane il sogno incompiuto di Luchino Visconti, il quale, incontrato Thomas Mann per «Morte a Venezia», gli confidò il desiderio di trasferire, appunto, in immagine «La montagna incantata». La morte e, prima, altri problemi glielo impedirono. Si è fatto erede dell'aspirazione di Visconti il giovane cineasta tedesco Geissendoerfer, che ha potuto raccontare il magico incontro tra Hans Castorp e il cugino Gioacchino nella quiete ovattata del sanatorio di Davos alla vigilia della prima guerra mondiale.

Accolto con entusiastici consensi e polemici scontri in occasione della sua prima in Germania, il film consente all'autore del «Diario di Edith» di applicare una lettura moderna e personale a un capolavoro letterario, rispettato, tuttavia, con meticolosa fedeltà di ambienti e di personaggi.

Che cosa narra la fluviale vicenda scritta da Thomas Mann nel 1924, con l'intento di filtrare attraverso l'incontro di piccoli uomini lo scorrere dei destini della storia? Uno spettatore superficiale potrebbe stabilire che si tratta soltanto del lungo viaggio dentro se stesso compiuto da Hans durante il suo soggiorno a Davos. Giunto quasi in gita di piacere per rivedere Gioacchino, il protagonista viene attratto progressivamente e dall'assenza di tempo e di concretezza che sembra contagiare tutti gli ospiti del sanatorio. Ma l'obiettivo del romanziere (e del regista) è più complesso. Si scopre che la clinica sulla sommità del monte è in qualche modo ciò che un critico ha definito un «luogo dello spirito» e che la dialettica tra l'universo della malattia e la realtà di una società avviata al baratro della guerra e della sconfitta segneranno, in modo irreparabile, l'esistenza di Hans Catorp.

Julio il padrino



Nassau — Julio Iglesias, a destra è il padrino del sesto figlio del torero Manuel «El Cordobés» Benitez *(Ap Wirephoto)*

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Il trigono Marte-Luna vi fornirà energia e voglia di agire. Evitate la fretta; è un vostro difetto affrettarvi.

TORO 21-4 * 20-5
Un casuale incontro potrà far nascere una nuova, preziosa amicizia. Progetti per un viaggio.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Alcune faccende di studi, lavoro o un progresso sociale, richiederanno la vostra attenzione.

CANCRO 21-6 * 21-7
Sarete più romantici e nostalgici del solito. Potrà verificarsi un fatto molto positivo. Una persona che non avete visto da tanta tempo tornerà da voi.

LEONE 22-7 * 22-8
Saranno gli altri a farvi passare una giornata fortunata. Dovrete risolvere un problema riguardante la casa.

VERGINE 23-8 * 22-9
La Fortuna continuerà a sorridervi. Provate un terno al Lotto sciegliendo tra i numeri 8, 16, 24, 61, 75, e 89.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Passerete una giornata di alti e bassi, di contrattempi, seguiti da colpi di fortuna, di gioia e dolori.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Vivere intensamente va bene, ma sappiate essere anche un po' superficiali, di tanto in tanto.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Le stelle vi favoriranno al massimo. Sta a voi trarne profitto.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Sarete estroversi, intraprendenti e attivi. La gente sarà contenta della vostra compagnia.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
La quadratura Luna-Urano vi avverte di essere prudenti nel camminare, guidare, viaggiare, e in tutto ciò che farete nella giornata di oggi.

PESCI 21-2 * 20-3
Avrete a che fare con gente del mondo della moda, della bellezza, arte e cose belle.

REBUS (Frase: 2, 5, 11)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
VEC chioma; cella IO = vecchio macellaio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA abbigliamento calzature esperienza pluriennale referenziata offresi. 0481-470706 serali. 20/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI commesso per salumeria telefonare al 414266. 50591/4

CERCASI internista part-time presentarsi ore 11/12 al Toro via del Toro 8. 50627/4

COMPLETAMENTO immediato necessità aziendali, società informatica nazionale ricerca giovani ambosessi, preferibilmente diplomati materie scientifiche, residenti provincia di Gorizia, da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata. Per selezione attitudinale presentarsi oggi e domani, esclusivamente ore 9-12, 15-18, non telefonare, presso Elcom, Corso Italia 149, Gorizia. 206/4

EXCELLENT earnings. Voiture de la maison. Expandierende Exportfirma sucht jungen Mann mit sehr guten Deutsch-Französisch und Englischkenntnissen als reisewilligen Assistenten des Direktors. Unbedingte Wille zum Erfolg ist Voraussetzung. Lebenslauf an n. 6/M Publied 34100 Trieste. 3/4

INTERVISTATORI-ICI per aggiornamento elenco attività commerciali in Trieste. Telefonare per appuntamento ore 10.30-12, 16-19 418272. 214/4

UOMO coiffeur cercasi parrucchiera manicure capace. Tel. 732424. 50604/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI Rolé Veneziane riparo prontamente tel. 53118. 50520/6

INFERMIERA offresi assistenza pomeriggio notte anche brevi periodi. Tel. 631793. 192/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti telefonare 757376. 50461/6

8 Istruzione

CORSI cucito-taglio presso Lega nazionale iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 tel. 767491 pasti. 181/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie telefono 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo la Miniera via del Ponte 4 tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800-900. Acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 2/10

PIZZI e BIANCHERIA ANTICA acquista MARIALIETA VERCHI interpellare 793972 abitazione 941093. 83/10

SOPRAMMOBILI ANTICHI e 900 acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI interpellateci 793972 abitazione 941093. 83/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTANSI mobili soprammobili quadri cianfrusaglie di qualsiasi genere più sgomberi e trasporti tel. 43038-793353. 50125/11

ACQUISTIAMO mobili, oggetti antichi fino 1950, pianoforti tappeti quadri biancheria sgomberi totali tel. 68657-571526. 50468/11

ARREDAMENTI ANTICHI, fino 1950, casa, ufficio acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI Interpellateci 793972-abitazione 941093. 83/11

ARREDO cucina completo elettrodomestici prezzo interessante vendesi tel. 751753. 50473/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 67/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B. 153/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire, tel. 566355. 208/14

A.A. OCCASIONISSIME SENZA ANTICIPO, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI: A112 Elite FL '83, Alfasud Sprint vel. '79, 126 P. '78, 127 Confort '79, Panda 30 Super '85, Delta 1500 '80, Mini Clubman '81, A112 LX '83, R5 TL '76, Ronda GL Diesel, Seat Fura GL 5p '84, Volvo 240 turbo fam. '83, Giulietta 1600 '81, Prisma 1600 '83, R5 Alpine '80, 127 Special '82, Panda 30 '81, Range Rover '81, A112 '78, Ritmo CL Diesel '84, Fiesta 1100 S '78, Ferrari 208 GT4 '79, Moto Yamaha Tenerée '84. GARANZIA 3 MESI, PERMUTE USATO CON USATO. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040/61126. 201/14

A Gorizia vendo 500 L collaudata, L. 650.000. Tel. 0481/390604. 142/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089, vende vetture nuove e usate, gamma Mercedes nuove 190 E e diesel, Mercedes 200, 200 E, 250 diesel, 300 E, pronta consegna occasioni: Fiat 127 3p 81, Ritmo 60 CL 82, 127 Sport 80, 131 familiare 79, Giulietta 1.6 78 79 80, Renault 5 Alpine 80, R5 TL 78, Mercedes 200 diesel 75, Mercedes 190 E 85, 131 CL 79, Ritmo 105 TC 82, 131 Super Mirafiori 79. 6676/14

BELLISSIMA A112 LX 83 km 16.000, R5 80, Miniturbo De Tomaso 84, 126 76, A112 E 77, Mini «T» 72, Rekord diesel 76. Severo 46, tel. 569121. 164/14

BMW 520i 81 82, Volvo 240 GLE diesel 83, Golf GTI 84, Diesel 81, GL 1300 80, Maserati biturbo 83. Bellissime occasioni, concessionaria Innocenti Maserati, Severo 46. 164/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA. AUTORIZZATO SEAT. Panda 45 S, 126, 127, 128 3p, 131, Giulietta, Mini 120, Golf Cabriolet, Polo CL, Renault 18 turbo, 14 TS, BMW 316, Metro, Peugeot 104 ZS, Visa GT, Dyane, Honda VF 400 F. Via Franca 4/2, tel. 304893. 209/14

EUROCASION l'usato con la garanzia del nuovo, via Coroneo 33. Rateazioni fino a 42 mesi anche senza anticipo. Permute usato per usato. LE NOSTRE OCCASIONI: VOLKSWAGEN Golf 1600 GTI tetto apribile '82, FIAT Panda 30 S '84, Pnada 45 '81, Ritmo 60 '83, Ritmo 60 L '80, FIAT 127, 900 L '81, Ford Fiesta '79, Ford Fiesta 1100 '77, CITROEN Dyane 6 '79, Visa 650 Club '83, Visa Super E '82 LN 602 '78, Renault R 14 GTL '82. 194/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY TRADE ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno-due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18

COPPIA referenziata cerca appartamento in affitto, zona Cormons-Gradisca. Tel. 0481/809148 ore pasti. 9/18

REFERENZIATO non residente cerca appartamento ammobiliato centrale. Tel. 631815 9-11, 16-18. 50597/18

20 Capitali Aziende

GORIZIA vicinanze cedesi avviatissima trattoria telefonare al mattino 0481/21251. 13/20

SENZA intermediari vendo interessante negozio abbigliamento tel. 775361. 50612/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ACQUISTASI privatamente cucina salone due-tre stanze servizi zona signorile tutti conforts pagamento contanti, 731383. 22/21

ACQUISTO da privati appartamento soggiorno 3 stanze doppi servizi zona semiperiferica piano alto 733419. 10/21

CERCO casetta preferibilmente con giardino pagamento contanti inintermediari, telefonare 763189. 14/21

PRIVATAMENTE cerco cucina soggiorno 2 camere piani alti con ascensore tel. 630120. 121/21

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, servizi, anche da restaurare. Telefonare 946269. 117/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona CORONEO seminuovo, piano VI, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, poggioli. 211/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo, piano III, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 211/22

BIBIONE centro «occasionissima» impresa vende (Iva 2%) grande appartamento arredato 6 posti, 2 terrazze 26.500.000 contanti, 20.000.000 mutuo vantaggioso. Studio Costruzioni corso Sole 45, aperto festivi, 0431/430541. 19/22

BIBIONE «vistamare» impresa vende (Iva 2%) appartamenti tutte le misure costruendo fabbricato consegna giugno/luglio '86. Ottime finiture personalizzate scelta ceramiche. Es. appartamento 4 posti: soggiorno-cottura, camera matrimoniale, bagno, terrazzo, posto auto 23.750.000 dilazionati, 15.000.000 mutuo. Studio Costruzioni corso Sole 45, aperto festivi, 0431/430541. 19/22

CASETTE 2 indipendenti parzialmente da riordinare affarone. Informazioni Valdirivo 36 Spaziocasa. 6/22

GORIZIA via Trento recente bicamere doppi servizi riscaldamento autonomo rifiniture lusso. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale 2 camere cucina soggiorno doppi servizi cantina 68.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IL TETTO vende libero viale Sanzio casa recente 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina, tel. 764074. T.A. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STAZIONE mansarda, stanza, salone, angolo cottura, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 117/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 117/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto 16.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 117/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 117/22

LIGNANO Pineta «villetteschiera» varie misure impresa vende (Iva 2%) costruendo villaggio con piscine, parco. Es. soggiorno-cottura, bagno, 2 camere, 2 terrazze, giardino privato, caminetto, posto auto 29.750.000 dilazionati, 30.000.000 mutuo 15,50%. Informazioni 0431/430480. 19/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isonzo casa ampliabile con mq 7500 terreno, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale due letto soggiorno cucina bagno ripostiglio arredato 50.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Staranzano villetta 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio, 41807. 1/22

MONFALCONE centralissimo circa 60 mq anche uso commerciale 35.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE recentissimo 2 camere cucina soggiorno cantina posto macchina 59.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONOVANO Carpineto mq 40 seminuovo cucina poggiolo bagno vendo, 631793. 193/22

PIERIS casetta 2 piani cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio 37.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SPAZIOCASA 60125 Teatro Romano in palazzo signorile tricamere cucina 125.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 in PALAZZINA adattissimo coppia 43.000.000 cucina bistanze bagno. 6/22

SPAZIOCASA 60125 NUOVISSIMO ogni confort tricamere saloncino cucina biservizi garage OCCASIONISSIMA. 6/22

SPAZIOCASA 64266 COLOGNA recentissimo cottura soggiorno matrimoniale bagno 30.000.000 mutuabili. 6/22

STUDIO 4 728334 Rossetti casetta due piani mansarda parzialmente occupata vendesi anche in blocco 70.000.000. 150/22

TERRENO altipiano recintato 13.500.000 acqua luce accesso camper. Spaziocasa 60125. 6/22

11.000.000 S. Giacomo camera cucina wc da rimodernare 2.o piano, 766676 ore 10-17. 19/22

32.000.000 Matteotti alta appartamentino recente perfetto camera cucina bagno ripostiglio comforts minimo contanti 15.000.000, 766676 ore 10-17. 19/22

43.000.000 appartamento mansardato prossimità Goldoni soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno automettano contanti 12.000.000, 766676 ore 10-17. 19/22

24 Smarrimenti

SCAMBIATO per errore giaccone pelliccia marmotta con nome «Annia» ricamato internamente con altro simile anonimo, mancia, telefonare 55515. 50613/24

SMARRITO sabato portafoglio Servola. Prego onesto rinvenitore restituzione foto e documenti, tel. 826289, mancia. 50599/24

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.